

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS ITALIANA**

Via AURELIA,796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177001- fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritas.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE            1° classe

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**Caschi Bianchi in Europa 2016**

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento: Educazione e promozione culturale, Assistenza

Codice: F11 (area prevalente), F07

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

Il progetto si esprime e si realizza nella **area geografica dei Balcani**, una zona che ha attirato l'attenzione del mondo negli ultimi 15 anni e che, man mano, si è avvicinata, con fasi alterne e con dinamiche nazionali differenti, alla realtà europea. Sempre di più, però, si sente la necessità di rendere uniformi alcune delle espressioni che nei diversi paesi considerati hanno aspetti di tipicità nei comportamenti sociali delle persone, condizionati dalla loro storia recente e dalle eventuali esperienze vissute nel processo, prima, di disgregazione delle strutture statali esistenti dal dopoguerra del 1945 e, poi, nella creazione delle nuove realtà socio politiche.

I paesi dell'area balcanica che vengono presi in considerazione dal nostro progetto sono:

- **Albania:** realtà che vive un periodo di profondi cambiamenti e di relativo progresso, purtroppo accompagnati da sempre più evidenti disuguaglianze sociali;
- **Bosnia Erzegovina:** segnata da una crisi istituzionale derivante dalla divisione in due grandi realtà che devono trovare soluzioni di lungo termine;
- **Grecia:** che ormai da sette anni vive un recessione economica tale che ha prodotto le conseguenze di una guerra senza il conflitto armato, il più grave impoverimento di un paese in tempo di pace.

- **Kosovo:** la cui indipendenza non è ancora riconosciuta da molti stati europei, con un'economia fragile e segnata da problemi sociali privi di risposte adeguate.
- **Serbia:** un Paese che deve scrollarsi un passato recente segnato ancora dal tribunale dell'Aja;

La situazione economica di quest'area resta nel suo complesso critica. La persistenza di crisi sistemiche a vario livello e la loro mancata gestione da parte dei quadri politico-istituzionali pesano inevitabilmente sui sistemi economici locali e sulla loro capacità di recupero dei ritardi accumulati. L'andamento della produzione industriale presenta generalmente un calo complessivo; Questi paesi scontano infatti le conseguenze di ritardi nella ristrutturazione degli apparati produttivi e della loro difficoltà nel settore delle esportazioni per il basso livello di concorrenzialità dei prodotti sui mercati internazionali.

La situazione dell'occupazione resta critica in tutta l'area. Mentre l'accesso al mercato del lavoro, al sistema scolastico ed all'assistenza sanitaria era stato finora garantito a tutti dallo stato centrale, tutto ciò è venuto gradualmente meno, creando enormi differenze tra ricchi e poveri.

Le definizioni date sono, in sintesi, una valutazione socio-politica delle diverse realtà, che fa sì che Caritas Italiana si senta partecipe nella costruzione di nuove istanze di educazione sui comportamenti informali della popolazione, almeno nelle aree dove gli operatori del Servizio Civile possono confrontarsi con realtà e persone locali di buona volontà, che condividono la necessità di creare campi di interesse o aree di animazione nuove.

## **ALBANIA**

### **◆ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO**

#### **Dati generali**

Lingua ufficiale	Albanese
Capitale	Tirana
Popolazione	2,831,741 (censimento del 2011)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente della repubblica	Bujar Nishani (da luglio 2012)
Primo ministro	Edi Rama (da settembre 2013)
Valuta	Lek albanese



L'Albania è un paese di 28.748 kmq situato nell'Europa sud orientale con capitale Tirana. Si affaccia sul Mar Adriatico per 362 km presentando al suo interno vaste zone montuose. Secondo le letture preliminari dell'ultimo censimento (2011), la popolazione albanese residente ammonta a circa 2,831,741 persone.

La popolazione è composta principalmente da Albanesi (95%) con una piccola minoranza Greca (3%), ed altri gruppi etnici minoritari (2%; includono Valacchi, Rom, Montenegrini, Macedoni e Bulgari). La lingua ufficiale è l'Albanese, ma in alcune zone del sud viene parlato anche il greco. Il paese è diviso in 12 regioni e 36 distretti comunali.

Approssimativamente, il 70% della popolazione è di religione musulmana, mentre Ortodossi e Cattolici ammontano rispettivamente a circa il 20% e 10% della popolazione. Le percentuali sono comunque solo delle stime: tutte le chiese e le moschee furono chiuse nel 1967 e il credo religioso proibito. Solo nel 1990 lo stato albanese ha permesso la libera professione di credo religioso, portando da allora ad una crescita costante di tutte le comunità religiose. I recenti tentativi di raccogliere nell'ultimo censimento dati sulla religione e la nazionalità dei cittadini hanno acceso un forte dibattito e causato una chiamata al boicottaggio da alcune voci politiche; ad ogni modo, i dati raccolti non sono ancora stati pubblicati.

L'Albania è una Repubblica Parlamentare con parlamento monocamerale costituito da 140 deputati ed eletto ogni 4 anni. La costituzione è stata adottata attraverso un referendum popolare ed è entrata in vigore il 28 Novembre del 1998. Il confronto politico tra partiti è sempre stato molto aspro fino a toccare l'apice nel gennaio 2011 quando, in una manifestazione organizzata dal Partito Socialista all'opposizione, contro il Partito Democratico al governo, i violenti scontri tra manifestanti e polizia hanno portato all'uccisione di quattro manifestanti ed all'arresto di circa 100 persone.

#### **Contesto storico e politico**

Nel 1991 l'Albania divenne una repubblica parlamentare e nel 1992 si svolsero le prime elezioni libere. I primi anni novanta furono caratterizzati da una forte instabilità politica, con continui cambi di governo e di presidenti. La

transizione dal regime comunista alla democrazia si è dimostrata piuttosto complicata perché caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione, corruzione diffusa, reti criminali pervasive ed un panorama politico molto frammentato e debole.

Il collasso delle organizzazioni finanziarie piramidali, prive di regolamentazione, nel 1997, scatenò disordini e violenze popolari, che costrinsero il Governo a dimettersi e richiesero l'intervento della comunità internazionale per ristabilire l'ordine. Durante i disordini venne meno ogni autorità statale, e l'assalto delle caserme di esercito e polizia portò ad un tasso di armi da fuoco pro-capite fra i più alti al mondo; a tutt'oggi, moltissime persone detengono armi da fuoco automatiche senza alcuna autorizzazione.

L'Albania non venne coinvolta direttamente dai conflitti che martoriarono l'ex-Jugoslavia negli anni novanta, tuttavia nel '99, durante il conflitto in Kosovo si trovò a dover accogliere circa 500.000 profughi di etnia albanese in fuga. Furono allestiti campi in molte zone del nord del paese e il governo rispose come poté a questa emergenza che si aggiungeva, in quegli anni a quelle di ordine pubblico e della crisi dell'economia e delle istituzioni.

Dal 1999 al 2009 si sono svolte altre tornate elettorali che hanno visto sempre la conferma del Partito Democratico e del suo leader Sali Berisha.

L'Albania è entrata nella **NATO** nell'aprile del 2009 e ha presentato domanda di adesione all'Unione Europea il 28 aprile dello stesso anno dopo che era entrato in vigore l'*Accordo di Stabilizzazione e Associazione* con l'UE. L'8 novembre il Consiglio europeo ha approvato l'abolizione del regime dei visti per circolare nella zona Schengen per i cittadini albanesi. Il 10 ottobre 2012 la Commissione europea ha raccomandato che all'Albania sia concesso lo *status* di candidato, non appena abbia completato alcune riforme fondamentali, ma solo a giugno 2014 tale richiesta è stata accolta, ed oggi il paese è uno dei candidati ufficiali. Se la regolarità delle elezioni rientra nei temi chiave evidenziati dall'Europa come requisito per la candidatura, il rapporto dell'ODIHR dell'OSCE<sup>1</sup> che aveva inviato una missione per monitorare il voto del 23 giugno 2013, può essere considerato come un passo avanti nella strada verso la normalizzazione delle dispute elettorali, ritenute questa volta come "mediamente accettabili"<sup>2</sup> grazie anche al fatto che il maggiore partito sconfitto, il PD, inaspettatamente ha accolto l'esito senza proteste, per la prima volta nella storia delle elezioni in Albania dal crollo del regime<sup>11</sup>. All'indomani del voto, molti giornali nazionali e internazionali hanno commentato l'esito come "la fine dell'era Berisha", dopo 23 anni di governo. Infatti una maggioranza da record, ben 84 deputati, sono andati alla coalizione di centro-sinistra con a capo il Partito Socialista di Edi Rama. Numerosi sono stati i provvedimenti di forte impatto simbolici adottati dal nuovo esecutivo: l'alta presenza femminile tra i ministri, l'annullamento della legge del 2011 sull'importazione dei rifiuti, la demolizione di edifici abbandonati e abusivi, e l'annuncio di una dura lotta alla corruzione endemica. Tra le priorità indicate dal governo emerge una riforma dell'amministrazione pubblica che dovrebbe diventare competente e garante della correttezza, e lontana dalla sua storica posizione di "braccio operativo della politica"<sup>3</sup>; il diritto allo studio per tutti i giovani indistintamente e un riequilibrio della scuola pubblica che è indietro rispetto al servizio offerto dagli istituti privati; un sistema sanitario qualificato e accessibile a tutti i cittadini e la tutela dell'ambiente. Pur rimanendo delle prelessità sul progetto politico complessivo, ad oggi ancora in gestazione, e un diffuso scetticismo sulla tenuta della linea intrapresa, le prime indicazioni positive consegnate a giugno 2014 con la promozione dell'Albania a candidato EU, sono un segnale comunque incoraggiante di apprezzamento rispetto alla direzione intrapresa dal nuovo esecutivo.

### **Contesto economico**

L'Albania attualmente è tra i paesi emergenti d'Europa, con una popolazione di 2.8 mil di abitanti. La sua economia continua a crescere, ma secondo i dati forniti dall'*Instat*<sup>4</sup>, l'istituto di statistica del governo albanese, un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà, la quale interessa principalmente le aree montuose del Nord. Dal settembre 2000 il paese è tra i membri del **WTO** (Organizzazione mondiale del commercio) e dal maggio 2007 del **CEFTA** (Accordo centroeuropeo di libero scambio).

In seguito alla caduta del regime comunista, da paese assolutamente chiuso e centralizzato, l'Albania ha intrapreso una difficile transizione verso un'economia moderna di mercato. La crescita macroeconomica si aggirava sul 6% circa tra il 2004 e il 2008, sebbene sia poi calata fino a circa il 3% nel 2009-11, attestandosi oggi sul 2%, dato che, seppur basso, risulta essere tra i più alti del continente europeo. L'inflazione resta bassa e stabile (3,5%) mentre il tasso di **disoccupazione** resta tra i più alti d'Europa (13,3%).

Secondo la classifica UNDP<sup>5</sup> il Paese è al 70° posto per *Indice di Sviluppo Umano* con un punteggio di 0,749 (in continuo aumento rispetto agli anni precedenti, e classificato come ad *Alto Sviluppo Umano*), ed ha un reddito pro-capite di \$8820. Il sistema socio economico attuale è considerato quello di un *Paese in Via di Sviluppo* secondo la metodologia del Fondo Monetario Internazionale<sup>6</sup>. L'agricoltura rappresenta circa il 21% del PIL, e ad esempio, gran parte della forza lavoro, nella regione del Nord, nei distretti di Lezhe e Scutari, è impegnata proprio nel settore agricolo, percependo un reddito mensile medio di 100 euro circa.

<sup>1</sup> <http://www.osce.org/odihr/elections/100505>

<sup>2</sup> Nonostante ci siano voluti 40 giorni per conoscere i dati ufficiali delle elezioni, tempo ritenuto nel rapporto esagerato

<sup>3</sup> Anche in questa occasione ci sono stati episodi di *spoils system*: la pratica con cui le forze politiche al governo distribuiscono a propri affiliati e simpatizzanti cariche istituzionali, la titolarità di uffici pubblici e posizioni di potere, come incentivo per il lavoro fatto per il partito o l'organizzazione politica. (in altri termini e confidenzialmente, bisogna vedere chi c'era prima e chi adesso).

<sup>4</sup> <http://www.instat.gov.al/en/themes/living-standard.aspx>

<sup>5</sup> <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/ALB>

<sup>6</sup> <http://www.imf.org/external/country/ALB/index.htm>

L'industria conta poco meno del 20% e i maggiori partner commerciali sono l'Italia e, in misura minore, la Grecia. Ciò comporta una parziale dipendenza dell'economia albanese dalla riduzione delle esportazioni verso questi paesi, dipendenza che si è manifestata con la contrazione successiva all'aggravarsi degli effetti della crisi economica. Tuttavia mentre per molti anni l'Italia e la Grecia rappresentavano i principali Paesi di destinazione delle migrazioni internazionali, attualmente i flussi migratori sono rivolti verso la Gran Bretagna e gli Stati Uniti<sup>7</sup>. Naturalmente l'impatto delle migrazioni, sia verso l'estero che interne (dalla campagna verso la periferia delle grandi città) incide sul tessuto economico territoriale provocando un calo dello sviluppo produttivo, specialmente nei settori dell'agricoltura e delle attività artigianali.

Nel complesso i problemi economici, nonostante il recente status acquisto di candidato membro EU, rimangono molti. A causa dei forti legami economico-finanziari con l'Italia e la Grecia, l'Albania si è resa particolarmente vulnerabile alla crisi globale, accusando una contrazione del PIL, che secondo le stime del Fmi si manterrà su livelli compresi tra 1,5% e 3%. In secondo luogo, a partire dagli anni novanta, un ruolo importante è giocato dal flusso di rimesse estere, che aiutano a finanziare le esportazioni e, conseguentemente, il deficit commerciale. Le rimesse provenienti per lo più da albanesi residenti in Grecia e in Italia, un catalizzatore importante per la crescita economica del paese, sono scese dal 12-15% del PIL prima della crisi finanziaria del 2008, all'8% del PIL nel 2010. In terzo luogo, il settore agricolo, che rappresenta quasi la metà del rapporto di lavoro, resta limitato principalmente alle attività familiari e all'agricoltura di sussistenza, a causa della mancanza di attrezzature moderne e di un'efficace regolamentazione dei diritti di proprietà. L'agricoltura rimane stagnante anche per via delle frequenti siccità e delle alluvioni dovute a cause strutturali (dissesto idrogeologico, gestione inefficiente delle infrastrutture idriche). Il livello di incertezza politica resta preoccupante e l'interesse di investitori strategici stranieri basso. Il rischio paese rimane molto elevato, tra 6 e 7 secondo la categoria OCSE (SACE), scoraggiando quindi gli investimenti esteri diretti.

### **Contesto sociale**

L'isolamento vissuto durante gli anni del regime ha lasciato il posto ad un contesto socio-economico convulso, nel quale la società albanese si è lanciata ad una folle corsa per colmare il divario economico e sociale rispetto ai paesi dell'area. Negli anni del post regime, si è verificata da un lato una vera e propria rinnegazione dell'eredità culturale albanese lasciata dal regime comunista, dall'altro si è avviato un processo di nuova costruzione sociale e culturale a partire dall'acquisizione di nuovi esempi, profondamente diversi.

Con l'apertura delle frontiere, il mito dell'estero è finalmente diventato realtà per molti albanesi, dando il via ad un fenomeno migratorio che ha interessato prevalentemente Grecia, Italia e Stati Uniti. Conseguenza di ciò è lo scompenso notevole e socialmente devastante dovuto non solo alla migrazione esterna, ma anche a quella interna.

Secondo i dati dell'*Organizzazione Mondiale per le Migrazioni*<sup>8</sup>, dagli anni 90 al 2010 sono oltre 1.200.000 cittadini albanesi emigrati, oltre il 40% della popolazione attuale.

Oggi, oltre 1 milione di albanesi vive all'estero. Secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, in Albania la popolazione è in costante diminuzione, passando da 3.069.000 del 2001, ai 2.831.000 del 2011 sia a causa dei flussi migratori, sia a causa del declino del tasso di fecondità, che è passato dal 5,6 degli anni '50 al 1,5 di oggi, secondo i dati UN<sup>9</sup>. La forte emigrazione interna, maggiore nelle regioni del Nord del paese, sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali, dove la povertà è estrema e i problemi sociali enormi. Le differenze culturali, di istruzione, di tradizioni tra nuovi arrivati e gli abitanti delle città unite all'incapacità delle istituzioni di amministrare tali movimenti migratori hanno portato: all'aumento dei bambini che non frequentano regolarmente la scuola e all'analfabetismo (secondo i dati INSTAT si aggira intorno al 6% della popolazione), e, in generale, al peggiorando della situazione socio economica di complessiva.

La caduta di improvvisa ogni forma di welfare e l'esplosione di contraddizioni sociali irrisolte porta ad una particolare esposizione delle fasce svantaggiate, come i giovani, gli anziani e le minoranze. I bambini delle zone rurali, ad esempio, sono particolarmente esposti al problema dell'abbandono scolastico. Gli adolescenti, in assenza di prospettive formative ed occupazionali, cadono facilmente nella rete della criminalità organizzata o cedono alle tentazioni dell'uso di sostanze stupefacenti (in progressivo aumento anche nelle campagne) e del gioco d'azzardo. Le donne continuano ad essere vittime di violenza familiare, obbligate come sono a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola limitando così il loro sviluppo. Nel 2013, secondo i dati Instat, sono stati denunciati 2526 episodi di violenza domestica, 345 in più rispetto all'anno precedente ed è anche aumentato il numero delle richieste di ordini di protezione dei tribunali da parte delle vittime<sup>10</sup>.

Gli anziani e i portatori di handicap che necessitano di cure specifiche sono completamente abbandonati a loro stessi, con scarsa assistenza da parte dello Stato, mentre la minoranza Rom è oggetto di uno stigma fortissimo, e non dispone di spazi di integrazione significativi.

Nonostante le sue relative dimensioni geografiche l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture e modalità di risposta molto differenti ai problemi della transizione. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, e il Nord, isolato, povero

<sup>7</sup> A testimonianza della perdita di appeal di Italia e Grecia, molte ragazze del Nord dell'Albania dichiarano di voler di sposare albanesi residenti in UK e Stati Uniti, a differenza degli anni passati, quando la percentuale di matrimoni con espatriati in Italia era molto alta.

<sup>8</sup> <http://www.albania.iom.int/index.php/en/albania>

<sup>9</sup> <http://data.un.org/Data.aspx?d=SOWC&f=inID%3A127>

<sup>10</sup> L'Istituto di statistica albanese ha recentemente pubblicato un rapporto dal titolo "Women and men in Albania, 2013", che fa un quadro delle complesse dinamiche discriminatorie a cui sono sottoposte le donne, nell'accesso al lavoro e ai ranghi più alti della società, per poi affrontare il problema della violenza domestica. <http://www.instat.gov.al/en/publications/books.aspx>

ed ancora soggetto in certe zone, come quella oggetto del nostro intervento, ai principi sociali del Kanun, l'antica legge orale diffusa nel nord del paese. Fra questi principi, alcuni minano alla base la possibilità di un reale sviluppo sociale, ed in particolare la visione subordinata del ruolo della donna, una sostanziale gerontocrazia ed un concetto dell'onore che porta all'obbligo della vendetta di sangue. In un contesto sociale in cui gli omicidi non sono infrequenti (ed appaiono negli ultimi anni in costante aumento) è tornato evidente il fenomeno delle famiglie "rinchiuse", ovvero di famiglie in cui i membri maschi non possono uscire di casa senza esporsi al rischio di omicidio per vendetta, in genere per un precedente omicidio compiuto da un parente (anche lontano) ai danni della famiglia che cerca vendetta. Per far fronte a queste problematiche, manca la capacità da parte delle comunità locali di organizzarsi in forme partecipative per rivendicare anche quei diritti considerati fondamentali.

#### **Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)**

**PIL:** 30.66 mld \$ (stime 2014)

**PIL pro capite:** 11.400 \$ (stime 2014)

**Crescita economica:** 1,9% (stime 2014)

**Tasso d'inflazione:** 1,6% (stime 2014)

**Disoccupazione:** 18% (stime 2014)

**Debito pubblico:** 72% del PIL (stime 2014)

**Debito estero:** 8.782 mld \$ (stime 2014)

**Tasso di alfabetizzazione:** 98.7% (stime 2011)

**Aspettative di vita:** 77,59 anni in media; di cui 74.99 per gli uomini, 80.49 per le donne (stime del 2012)

**Tasso di crescita della popolazione:** 0.28% (stime 2012)

**Popolazione sotto la soglia di povertà:** 14,3% (stime 2012)

#### **CARITAS ITALIANA IN ALBANIA**

Periodo	Principali attività implementate
1993	1. Progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia
1993-1997	2. Supporto della creazione e strutturazione della nascente Caritas Albania e delle Caritas diocesane
1997-1999	3. Interventi di emergenza come la distribuzione dei aiuti umanitari 4. Accoglienza e assistenza ai profughi del Kosovo 5. Creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il paese
2000	6. Progetto di recupero e animazione dei giovani 7. Sostegno Programma Sanitario Nazionale di Caritas Albania
2005	8. Progetto triennale di reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)
2008	9. Progetto: Qui per saperne di più, in collaborazione con l'associazione Ambasciatori di Pace
2009	10. Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse 11. Progetto: Qui per saperne di più, in collaborazione con l'associazione Ambasciatori di Pace
2010	12. Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania 13. Progetto: Qui per saperne di più, in collaborazione con l'associazione Ambasciatori di Pace
2011	14. Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania 15. Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace
2012	16. Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace
2013	17. Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania
2014	18. Formazione sul volontariato e osservatorio della povertà nel Sud dell'Albania 19. Integrazione lavorativa ed educativa attraverso micro-iniziativa generatrici di reddito
2015	20. Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA

La Caritas Italiana è presente in Albania dal 1993, quando ha sostenuto il primo **progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia** dell'ospedale Bajram Curri di Tirana, in collaborazione con il Ministero della Salute. Affinché la Chiesa locale si dotasse delle strutture necessarie a far fronte alle emergenze del paese che flagellavano la popolazione, l'intervento della Caritas Italiana, in quel periodo e nei quattro anni successivi, si è concentrato al supporto della creazione e strutturazione della Caritas Albania. Nei periodi di crisi del 1997, con il crollo delle piramidi finanziarie e della conseguente lotta civile, e del 1999, con l'emergenza dei 480.000 rifugiati Kosovari in Albania, il lavoro di Caritas Italiana è stato caratterizzato da **interventi di emergenza** come la distribuzione dei aiuti umanitari,

l'accoglienza e assistenza ai profughi, la creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il paese. Un lavoro di coordinamento con la Caritas Albania ed il network delle altre Caritas Europee intervenute nel paese. Dal 2000, a fronte di una situazione politica e sociale più stabile, ma caratterizzata da scompensi sociali enormi la Caritas Italiana ha dato vita ad alcuni programmi di sviluppo sociale, sanitario ed economico, modificando il suo intervento dall'emergenza alla cooperazione allo sviluppo, promuovendo progetti di promozione umana. L'impegno si è dunque concentrato soprattutto su due progetti: a) **Il progetto di recupero e animazione dei giovani**, che aveva come beneficiari bambini e ragazzi che vivevano in zone isolate ed in estrema povertà coinvolgendo volontari in diverse comunità e proponendo percorsi di formazione, scolarizzazione e recupero, oltre che assistenza medica ed educazione all'igiene. b) **Il Programma Sanitario Nazionale**, nel quale si sono sostenuti attraverso fondi e risorse umane l'avviamento, la struttura e l'organizzazione di una rete di 54 Centri sanitari in tutto il Paese. Questi centri formano tuttora una rete di sanità privata in piena sinergia con le direttive del Ministero della Sanità. Fornisce assistenza ai gruppi vulnerabili nella medicina di base, educazione e prevenzione delle malattie.

Nel 2009, inoltre, la Caritas Italiana affianca la Caritas Albania nella nascita, strutturazione ed organizzazione di un **osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi del territorio attraverso la rete di centri legati alle Caritas diocesane ed alla Caritas Albania. Uno strumento necessario per dare risposte più aderenti alle situazioni di bisogno esistenti e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni albanesi su alcuni temi troppo spesso trascurati.

Nel 2010 Caritas italiana avvia, in collaborazione con l'IPSI e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, il progetto **Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania**.

Il progetto, terminato a marzo 2013, nasce quale continuazione naturale del progetto triennale 2006-2008 di **Reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)**, finanziato dall'Unione Europea ed in collaborazione con il Comune di Roma Ufficio Politiche di Sviluppo, il Comune di Tirana ed altri partner albanesi governativi e non. Gli ottimi risultati raggiunti da questo progetto (più di 500 persone hanno beneficiato delle attività di formazione del progetto distribuite uniformemente su tutto il territorio nazionale, più di 100 hanno avuto la possibilità di fare degli stage presso aziende e nel terzo settore, e ben 36 piccole e medie imprese sono state finanziate) ha spinto Caritas Italiana a proseguire nell'impegno in questo settore. Dal 2010 più di 15 iniziative (6 solo dal 2013-14) a **sostegno delle fasce deboli della popolazione** sono stati attivati e finanziati da Caritas Italiana in tutto il paese. Le proposte venivano dalle Caritas locale ma anche da associazioni grassroots. Questi **micro-progetti generatrici di reddito** sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa, e l'apertura di piccole attività commerciali in particolare nelle aree rurali del paese dove le entrate delle famiglie sono limitate e l'economia è ancora principalmente di sussistenza.

Nel 2013-2014 inoltre Caritas Italiana ha supportato un progetto nel sud dell'Albania, nella regione (Qarkut) di Elbasan, Berat e Korçë, volto a favorire lo **sviluppo del volontariato, formato gli operatori e gli educatori**, e compiendo, in collaborazione con la Caritas di Lecce e con la Caritas del Sud dell'Albania, una **ricerca sulla povertà**, riprendendo il lavoro fatto negli anni con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, attraverso delle interviste ai bambini delle scuole elementari e andando ad analizzare alcuni loro elaborati sia scritti che grafici.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa l'Albania, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

## **IL PARTNER ESTERO: ASSOCIAZIONE AMBASCIATORI DI PACE**

In Baqel (Lezhe) sorgono le strutture del Centro della Associazione "Ambasciatori di Pace", un movimento nato nel 1997, ufficialmente registrato come ONG e attivo nel settore della riconciliazione e della promozione della pace attraverso l'educazione. La fondazione dell'associazione si deve alla cura e al sostegno dei missionari della Kisha Katolike di Blinisht, parte della Diocesi di Sapa, e risale al tentativo di recupero della normalità a seguito dei gravissimi fatti sociali del 1997, quando una vera e propria guerra civile azzerò gli sforzi fatti dalle comunità locali, rurali e povere, nella ricerca della via alla democrazia e al benessere sociale. Da allora nella sede dell'associazione e nelle strutture oratoriali dei vari villaggi vengono svolte attività ed incontri volti ad elaborare e trasmettere un messaggio di speranza e di divulgazione della cultura della pace, della nonviolenza e della convivenza pacifica attraverso i giovani, in un Paese particolarmente colpito da instabilità e fenomeni comuni di violenza e prevaricazione.

Nei primi anni di attività, l'associazione è stata direttamente coinvolta anche nella lotta al traffico umano, attraverso attività di informazione e sensibilizzazione sulla situazione di molte ragazze della zona che erano state vittime del fenomeno e attraverso una costante segnalazione dei casi sospetti di tratta (all'epoca erano frequenti anche i rapimenti di ragazze a scopo di sfruttamento). Oggi il problema è meno grave, ma l'associazione mantiene comunque un alto livello di allerta e grazie allo scambio con volontari italiani è anche in grado di promuovere un'efficace attività di informazione sulle condizioni di vita in Italia e sui rischi dell'emigrazione clandestina.

Con il tempo, l'attenzione dell'Associazione si è rivolta sempre di più al fenomeno delle vendette di sangue (Gjiakmarrja), quale conflitto permanente fra famiglie presente nella società.

La collaborazione dell'Associazione con Caritas Italiana è nata nel 2000 all'interno di un progetto di recupero e animazione dei giovani a rischio che ha dato vita a diverse attività di promozione del volontariato e scambi giovanili. A partire dal 2006 alcuni volontari della Caritas Italiana si sono adoperati per offrire un sostegno formativo e logistico ai membri dell'Associazione. Ogni estate volontari ed educatori italiani di Caritas si mettono a disposizione degli

educatori albanesi per le attività previste dai campi estivi dell'associazione "Ambasciatori di Pace" che si svolgono nelle montagne del nord dell'Albania.

Nel 2008, Caritas Italiana e l'Associazione Ambasciatori di Pace hanno anche collaborato nella promozione del progetto "Qui per Saperne di Più", con il quale si offrivano sostegno e consulenza psicologica gratuite sul tema delle dipendenze giovanili. Il sostegno era offerto grazie ad un "Centro di Ascolto Mobile" (di fatto un camper) che si muoveva per avvicinare i giovani nei loro luoghi di aggregazione naturali (le piazze, l'uscita da scuola etc.). Questa esperienza, mutuata da alcune Caritas Diocesane Italiane, si è rivelata piuttosto efficace ed ha consentito di avvicinare circa 600 giovani.

L'Associazione "Ambasciatori di Pace" ha acquisito recentemente la personalità giuridica di Organismo Non Governativo in Albania, ampliando così le proprie capacità operative nell'ambito di attività di intervento sociale, ed acquisendo anche la possibilità di interfacciarsi in maniera più produttiva con le istituzioni locali.

Da alcuni anni l'interesse per l'Associazione è cresciuto anche in aree geografiche che non erano direttamente coinvolte nelle attività convenzionali, ma solo in interventi mirati (per esempio per le famiglie sotto vendetta). Tale interesse, espresso soprattutto attraverso un numero crescente di richieste di partecipazione ai campi scuola estivi, sta ponendo la questione di un eventuale ampliamento delle attività dell'Associazione, possibilità attualmente sotto esame.

### **L'associazione Ambasciatori di Pace svolge normalmente le seguenti attività:**

#### **a) Animazione giovanile sulle tematiche della pace e attività di lobby e advocacy a sostegno delle fasce vulnerabili della popolazione.**

L'animazione giovanile è stata la priorità stabilita nello statuto dell'Associazione e viene perseguita da sempre attraverso la realizzazione di numerose iniziative di valenza educativa e sociale, con importanti ricadute ed un alto valore aggiunto sociali. Sono oltre 400 ragazzi tra i 10 e i 18 anni e 40 educatori di età compresa fra i 18 e i 25 anni beneficiari dell'intervento di animazione e formazione.

La formazione degli Ambasciatori di Pace segue un calendario annuale che prevede lo sviluppo di un tema che ruota attorno ai quattro **pilastri valoriali dell'associazione stessa: giustizia, libertà, pace e amore**. Ogni anno l'associazione realizza un calendario sui temi della pace, della nonviolenza e della giustizia, e delle brochure con proposte formative ed attività. I calendari e le brochure vengono presentati nelle scuole ai presidi ed ai professori di scienze sociali. Nell'anno 2011-2012, vista anche la concomitanza con il progetto sperimentale di servizio civile "*Caschi Bianchi: Oltre le vendette*", il tema del calendario e della brochure è stato la gjakmarrja, ossia la faida di sangue, uno dei problemi sociali più tragici del nord dell'Albania. Se nel 2014 il tema del calendario riguardava invece le dipendenze, ed in particolare ciò che induce alla dipendenza, per 2015 il tema scelto riguarda la **promozione delle parti opportunità per le donne**, fenomeno che nel nord dell'Albania è particolarmente pervasivo, frutto di una cultura tradizionale conservatrice, patriarcale e discriminatoria, che porta ad un alto numero di casi di violenza domestica spesso coperti e non denunciati dalle stesse vittime. Questo tema verrà affrontato con attività di sensibilizzazione nelle scuole, con la formazione di volontari ed educatori, e attraverso metodologie di educazione informale, nei campi estivi con bambini e nelle diverse attività di animazione giovanile che si susseguiranno lungo tutto l'arco dell'anno. L'obiettivo che ci si prefigge questo progetto è quello di aumentare la consapevolezza sul tema, e diffondere una cultura del rispetto dei diritti della donna che possa favorirne un reale empowerment.

#### **b) Attività a favore delle vittime del traffico umano**

L'impegno della Associazione, oltre che ad affrontare il tema della discriminazione della donna nel contesto socio-culturale con azioni pedagogiche e di sensibilizzazione e oltre ad affrontare la piaga della violenza domestica, si distingue anche nell'attività di informazione e nello sforzo di fare emergere il fenomeno criminale dilagante del traffico umano, espressione aberrante della diffusa povertà dell'area e, ancora una volta, del rapporto uomo-donna iniquo. Il lavoro svolto in questo ambito ha permesso la segnalazione della sparizione di alcune ragazze, e la pubblicazione di vicende tristi di eliminazione di alcune giovani che hanno osato resistere al rapimento o alla segregazione per ragioni di traffico umano. Oltre l'informazione, l'Associazione prosegue nella denuncia di questi gesti estremi e nella esecrazione pubblica circa gli effetti negativi della carenza di etica nei confronti della vita umana.

#### **c) Interventi di sostegno alle famiglie segregate per il Kanun (vendetta)**

Negli anni, tramite precise attività mirate, come il finanziamento dell'invio di insegnati nelle abitazioni dei bambini attraverso un accordo di mediazione scolastica, ha permesso ad i "bambini segregati" di ottenere un minimo livello di titolo di studio, evitando l'analfabetismo per ragioni violente. Questa iniziativa conclusasi con successo, in quanto nel tempo i bambini sono stati inseriti nei normali percorsi di studio nelle scuole pubbliche, è continuata con un supporto alle famiglie e attraverso il coinvolgimento degli stessi bambini in attività educative e di animazione. Queste attività favoriscono la loro inclusione nei gruppi di volontari dell'Associazione, ottenendo un duplice risultato: fare amicizia con ragazzi che non soffrono della stessa problematica, e sensibilizzare gli ultimi sul tema della vendetta di sangue che sono in tutta la zona ancora centinaia. Anche con altre realtà della Chiesa Cattolica, l'Associazione tenta di ricomporre i rapporti tra le famiglie coinvolte tramite elaborati processi di riappacificazione.

## IL PARTNER ESTERO: L'IMPRESA "MRIZI I ZANAVE"

L'impresa "**Mrizi i Zanave**" ("Il covo delle fate", dal titolo di un'opera di Gjergj Fishta) è nata nel 2010, ed è iscritta alla Camera di Commercio di Lezha. L'impresa, che offre servizi di Ristorazione, è stata fondata da giovani della Zadrina con una visione di impresa piuttosto moderna ed innovativa, soprattutto rispetto al contesto albanese. *Mrizi i Zanave*, che è anche il primo ristorante in Albania ad aderire al circuito "*Slow Food*", promuove infatti un concetto di economia e di agricoltura sostenibile che potrebbe essere uno dei cardini dello sviluppo dell'intera area. Intrattenendo rapporti con moltissimi fornitori ed avendo dei requisiti di qualità piuttosto elevati, *Mrizi i Zanave* ha creato attorno a sé un vero e proprio circuito di produttori virtuosi, contribuendo significativamente alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo dei consumi.

Dall'Associazione Ambasciatori di Pace, *Mrizi i Zanave* viene spesso portato ad esempio per i giovani della possibilità di uno sviluppo reale del territorio che sia basato sulla valorizzazione delle ricchezze esistenti, non solo nel campo agricolo, ma anche in quello artistico e Culturale (il ristorante ospita infatti anche una rivendita di artigianato locale, e promuove alcune iniziative culturali).

All'interno del progetto, Mrizi i Zanave, che impiega circa 12 dipendenti, si rende disponibile a portare la propria esperienza attraverso la testimonianza diretta e la collaborazione nell'elaborazione dei materiali formativi, per stimolare nei giovani lo spirito imprenditoriale e l'attenzione al territorio.

## Bosnia ed Erzegovina

### - CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO



Lingue ufficiali	Bosniaco, Serbo, Croato
Capitale	Sarajevo
Popolazione	3,867,055 (Stima Luglio 2015)
Forma di governo	Repubblica, con due Entità: Federazione (51% del territorio); Repubblica Srpska (49%)
Presidenti (la Presidenza è tripartita)	Bakir IZETBEGOVIC (Bosgnacco); Mladen IVANIC (Serbo); Dragan COVIC (Croato).
Primo ministro	Denis ZVIZDIC
Valuta	Marco convertibile

## Dati generali

La Bosnia e Erzegovina (BiH) è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, situato nella penisola balcanica, con capitale Sarajevo. E' un territorio prevalentemente montuoso, attraversato dalle Alpi dinariche, con un unico sbocco al mare presso la città di Neum, in Erzegovina.

Conta circa 3,836,055 abitanti secondo i risultati del censimento condotto nel 2013, il primo dal 1991, registrando una "catastrofe demografica", dal momento che la popolazione attuale, rispetto ai dati finora in possesso, si è ridotta di 600.000 unità. La popolazione (dati CIA World Factbook,) è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (48%); i serbi, di religione ortodossa (37%) e i croati, di religione cattolica (15%). Allo stesso modo la BiH ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato, appartenenti al ceppo linguistico slavo.

E' una Repubblica con un Parlamento bicamerale. E' costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha proprio governo e propria Assemblea parlamentare: la "Federazione di Bosnia ed Erzegovina", divisa in 10 Cantoni (parte ovest del paese, 51% del territorio) e la "Repubblica Srpska" (parte est del paese, 49% del territorio). A nord-est è presente pure il Territorio autonomo della città di Brcko.

La sovranità del paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea, con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali.

### **Contesto storico e politico**

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) si è resa indipendente dalla Jugoslavia a seguito del referendum indetto il 1 marzo 1991. Nella primavera del 1992 erompeva, con tutto il suo carico di tragedie, una guerra durissima, la più cruenta in Europa dalla Seconda guerra mondiale.

Sarajevo, capitale della BiH, fu uno dei simboli di questa tragica guerra: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per ben 43 mesi dall'aprile del 1992 al novembre del 1995.

La guerra ha causato in totale più di 300.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, in Serbia e in molti altri paesi stranieri. Si stima che di fatto più del 60% della popolazione (quasi due persone su tre) sia stata costretta a lasciare le proprie case durante la guerra, e che di tutti i profughi ad oggi ne siano rientrati nelle loro zone di origine meno della metà. La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 Dicembre dello stesso anno. Secondo tali accordi, ed in base alla Costituzione in essi contenuta, la BiH prende la struttura ancor oggi esistente. Essa diventa una Repubblica costituita da due Entità amministrative con poteri molto ampi: la Repubblica Srpska, a maggioranza serba; e la Federazione BiH, a maggioranza croato-musulmana. Gli Accordi di Dayton hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia del paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con le due Entità è stata infatti creata una relazione indissolubile tra l'appartenenza ad una comunità e la porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi.

A fare da garanti sulla sicurezza e la stabilità del paese sono stati inviati un Alto Rappresentante dell'Unione Europea con ampi poteri decisionali; e la missione militare EUFOR, truppe internazionali ancor oggi presenti in ampio numero sul territorio. Ancora non sono maturi, infatti, i tempi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo della polizia e militare nelle mani dei rappresentanti locali.

Questo complesso sistema ha provocato fin dai primi anni del dopoguerra grosse difficoltà nella governabilità e nei processi decisionali. Ciò ha indotto negli anni l'Alto rappresentante (attualmente l'austriaco Valentin Indzko, in carica dal 2009) ad intervenire direttamente e con sempre maggiore frequenza per imporre le scelte necessarie nel senso di un'accelerazione al rafforzamento delle istituzioni centrali. Questa prassi, se da un lato ha consentito di prendere alcune decisioni importanti, dall'altro lato ha però diminuito sempre più la fiducia dei popoli della BiH verso le proprie istituzioni, regolarmente scavalcate dal decisionismo dell'Alto rappresentante, e ha fatto della BiH una sorta di moderno "protettorato" europeo.

Le elezioni politiche svoltesi in questi ultimi 15 anni (ultime delle quali nell'ottobre del 2010) hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e di scelte condivise. Ad esempio, nelle due ultime tornate elettorali nazionali (2006 e 2010) sono serviti oltre 6 mesi per arrivare alla formazione di un Governo nazionale.

Gli importanti avvenimenti avvenuti nei Balcani nel corso del 2008, con l'auto-proclamazione di indipendenza del Kosovo e la consegna da parte della Serbia del latitante Radovan Karadzic al Tribunale internazionale dell'Aja, hanno nuovamente riportato in primo piano l'instabilità della BiH, poiché sono riemerse le tensioni etniche al suo interno collegate alle rivendicazioni di autonomia e ai crimini di guerra non ancora giudicati (anche se sono stati arrestati, nel luglio del 2011, i due principali responsabili di crimini degli anni Novanta in BiH, i generali Ratko Mladic Goran Hadzic).

Il processo di integrazione della BiH verso l'Unione Europea, inoltre, procede molto lentamente. La BiH ha firmato con Bruxelles solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione (giugno 2008), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futura alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi, e tutti i più importanti documenti emanati dall'Unione Europea nel 2009 hanno collocato la BiH all'ultimo posto nei processi di implementazione dei passi necessari verso l'adesione.

Una nota positiva che ha riattivato le spinte filo-europee nel paese, è stata la decisione dell'UE di inserire la BiH a partire dal 15.12.2010 nella cosiddetta "Lista bianca" di Schengen, dando dunque la possibilità ai propri cittadini di viaggiare nei paesi dell'area Schengen senza bisogno di visti, facilitando l'incontro con le esperienze europee (il visto di fatto impediva spesso ai cittadini della BiH di viaggiare per l'impossibilità economica di pagare il visto stesso o per le difficoltà burocratiche nell'ottenerlo). La BiH è comunque entrata in questa lista come ultimo paese dello spazio ex-jugoslavo, con un anno di ritardo rispetto ai propri vicini Serbia, Montenegro e Macedonia, a dimostrazione della difficoltà del paese di competere anche solo a livello regionale.

A seguito del fallimento nel 2014 della riforma costituzionale per allineare la Costituzione bosniaca alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, per quanto riguarda l'elettorato passivo delle minoranze alla Presidenza e alla Camera alta (caso Sejdic-Finci), l'UE ha modificato la propria condizionalità, indicando l'adozione di una agenda di riforme socio-economiche come condizione per l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. Tale accordo è quindi entrato in vigore il 1° giugno 2015.

### **Contesto socio-economico**

La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica: la produzione è calata dell'80% tra il 1991 e il 1995. Sulle basi di una pace instabile, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d'oggi comunque **la situazione economica si presenta ancora stagnante**: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie funzionanti è lungi dall'essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese a nuove sponde di autodeterminazione sociale ed economica sono tuttora in elaborazione.

La complessa divisione amministrativa della BiH è stata in questi ultimi 15 anni un notevole problema di natura economica: non c'è stata infatti alcuna logica produttiva nella suddivisione in così tante entità e cantoni, poiché la mancanza di collaborazione tra i gruppi etnici ha reso più difficile la definizione di politiche economiche comuni, oltre ad aver creato un'enorme burocrazia. Si calcola ad esempio che al giorno d'oggi il paese spenda il 40% delle sue (poche) risorse solo per mantenere l'enorme apparato amministrativo.

Vi sono **grossi problemi nel campo del lavoro**. Il **tasso di disoccupazione stimato è del 45%** anche se probabilmente, considerando l'economia sommersa, si attesta attorno al 30%. Drammatica in particolare è la situazione **dell'occupazione femminile, che raggiunge il 37,2%** (percentuale più bassa di tutto il sud-est Europa). La crisi economico-finanziaria globale del 2009-2010 ha inoltre portato al congelamento di quei timidi segnali di ripresa che a fatica stavano emergendo, bloccando sul nascere nuovi investimenti produttivi in BiH. La disoccupazione si è tradotta spesso in ulteriori problemi per la società bosniaca: chi può, ad esempio, cerca di **emigrare all'estero** alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, soprattutto in Europa occidentale e in Nord America, sottraendo risorse umane al paese (circa 1 abitante su 100 è emigrato nel 2007).

Nemmeno **l'agricoltura e l'allevamento**, settori nei quali esistono grandi potenzialità in BiH, sono esenti da problemi: si opera in una pressoché totale assenza di esportazioni per carenza quantitativa e qualitativa della produzione e per difficoltà di ordine burocratico e istituzionale (a parte il caso del legname, attualmente in fase di regolamentazione contro gli abusi). Il Paese non è in grado di produrre le quantità che servono a coprire il proprio fabbisogno interno ed importa perciò latte, animali, sementi, frutta, legumi, miele. Gli agricoltori locali non sono in grado di far concorrenza nemmeno alle aziende dei paesi confinanti, che usufruiscono di agevolazioni nell'ambito dell'allargamento dell'Unione Europea e beneficiano della possibilità di economie di scala.

L'ambigua e anomala struttura data allo Stato ha così prodotto un quadro socio-economico in continuo degrado che non ha ridimensionato alcuni effetti perversi del periodo bellico come **la corruzione, i traffici illeciti e lo sviluppo di reti criminali**, ma anzi al contrario sembra averli protetti.

La situazione sociale di ampie fasce della popolazione è ancora molto preoccupante, e **sono sorte nuove forme di povertà**. Accanto alle carenze di tipo materiale, infatti, si sono affiancate le problematiche dei rifugiati (ancora circa 190.000 persone impossibilitate a ritornare nelle loro case e costretti a vivere nei campi profughi o fuori paese), delle minoranze etniche o religiose (ampiamente discriminate e a cui spesso manca un'adeguata sicurezza sociale), dei giovani (che hanno perso la fiducia verso un futuro di stabilità nel loro paese e dunque emigrano all'estero in cerca di fortuna), degli anziani e delle persone sole (a cui spesso è stata distrutta la rete familiare e sociale, e non vengono adeguatamente aiutati dallo Stato).

Come ha sintetizzato il primo Rapporto sulle Povertà pubblicato il BiH (Caritas BiH, "Abbiamo parlato con i poveri", 2010): *"Le istituzioni pubbliche non offrono un adeguato aiuto sociale, finanziario e tecnico alle persone in difficoltà [...] Le pensioni sono troppo basse, i lavoratori spesso sottopagati, e l'aiuto sociale insufficiente per la sopravvivenza [...] Le persone anziane spesso vivono in condizioni di solitudine e di isolamento totale dal resto del mondo [...] La situazione delle persone affette da disabilità fisica e mentale rappresenta un grave problema per la situazione di esclusione dalla vita quotidiana della comunità; esse si scontrano ogni giorno con le barriere fisiche e culturali che non consentono una vita dignitosa"*. Oltre alle carenze istituzionali viene considerato fondamentale anche il fatto che *"Le persone che non hanno una rete di relazioni regolari con la comunità, con i parenti e con i vicini, si trovano a forte rischio di povertà ed esclusione"*.

La forte frustrazione dei bosniaco-erzegovesi per la situazione di stallo nell'intero Paese ha avuto il suo culmine negli eventi ormai noti come le "Proteste del febbraio 2014", avviate nella città di Tuzla e diffuse rapidamente in tutta la Bosnia-Erzegovina, coinvolgendo altri centri importanti quali Sarajevo, Zenica, Mostar, Jajce, e il distretto di Brčko. Alcuni media e testate internazionali, come a BBC e il New York Times, hanno definito questi eventi "primavera bosniaca", ispirandoli alla primavera araba, dal momento che movimenti del genere non si erano mai verificati nel Paese dalla fine della guerra, nel 1995.

Le proteste sono iniziate a Tuzla il 4 febbraio 2014, sotto forma di manifestazioni pacifiche, diventando espressioni violente già il giorno seguente quando centinaia di manifestanti, per lo più ex dipendenti di diverse grandi aziende, come Dita, Polihem, Guming e Konjuh, si sono scontrati con polizia nei pressi del palazzo del governo locale di Tuzla, pretendendo un risarcimento per essere rimasti senza lavoro. I manifestanti accusavano le autorità locali di aver contribuito al collasso, tra il 2000 e il 2008, di diverse aziende statali al collasso tra il 2000 e il 2008, dopo che queste erano state privatizzate.

I movimenti di protesta sono, dunque, velocemente divampati anche in altri poli importanti, quali la capitale Sarajevo, dove ad essere stato preso di mira è stato il Palazzo del governo cantonale di Sarajevo.

Gas lacrimogeni e fumo hanno ricoperto per giorni il centro di Sarajevo, dove la polizia ha aperto il fuoco con proiettili di gomma su diverse migliaia di manifestanti che hanno dato fuoco alla sede del governo cantonale della capitale. Gli idranti sono stati utilizzati anche per disperdere i manifestanti che cercavano di entrare nell'edificio presidenza.

Anche il Palazzo della Presidenza della Bosnia-Erzegovina è stato anche pesantemente danneggiato quando i manifestanti hanno dato fuoco alle sezioni dell'Archivio di Stato della Bosnia-Erzegovina.

Nei giorni seguenti, i manifestanti, oltre al richiedere il rilascio di alcuni giovani che erano stati posti in stato di fermo durante le proteste, chiedevano a gran voce il cambio del governo.

I disordini sono continuati per giorni, diminuendo definitivamente entro l'inizio del mese di aprile, a causa di una progressiva riduzione della partecipazione alle manifestazioni, nonostante i maggiori risultati ottenuti da coloro che hanno guidato le proteste siano state le dimissioni di diverse cariche politiche in molti cantoni del Paese.

#### **Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)**

**PIL:** \$38.06 mld \$ (PPP) (2014)

**PIL pro capite:** \$9,800 (stime 2014)

**Crescita economica:** 0.8% (stime 2014)

**Tasso d'inflazione:** 0.9% (2014)

**Disoccupazione:** 43.6% (2014)

**Debito estero** 45.5% del PIL (2014)

**Tasso di alfabetizzazione:** 98.5%

**Aspettative di vita:** Uomini 74 anni, Donne 80 anni (stima 2015)

**Tasso di crescita della popolazione:** 0.13% (stima 2015)

**Tasso di migrazione:** 0.38 migranti/1,000 popolazione (stima 2015)

#### **CARITAS ITALIANA IN BOSNIA E ERZEGOVINA**

<b>Periodo</b>	<b>Principali attività implementate</b>
1991-1998	7) <i>Distribuzione di aiuti umanitari</i> 8) <i>Accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni</i> 9) <i>Interventi in campo sanitario</i> 10) <i>Ricostruzione di case e strutture danneggiate dalla guerra</i>
1999-2005	11) <i>Programma di riconciliazione e peace-building rivolto ad ex detenuti dei campi di prigionia e ai familiari di scomparsi o vittime della guerra</i>
2000-2009	12) <i>Programma di rientro dei rifugiati nel nord della Bosnia e Erzegovina mediante lo sviluppo agricolo</i>
2001-in corso	13) <i>Promozione del volontariato e dell'animazione giovanile</i>
2007-in corso	14) <i>Progetti di sviluppo rurale e ambientale in collaborazione con l'associazione ERRDO (Environmental Research and Rural Development Association)</i>
2007-in corso	15) <i>Creazione e sviluppo dell'Osservatorio permanente delle Povertà e delle Risorse</i>
2010-2015	16) <i>Progetti transfrontaliero "Upstream I" e "Upstream II" per la promozione della salute mentale tra Bosnia e Erzegovina (area di Tuzla) e Serbia (area di Valjevo)</i>
2011-in corso	17) <i>Sperimentazione di inserimenti lavorativi per ragazzi disabili nell'area di Mostar</i>
2011- in corso	18) <i>Progetto a favore dei minori svantaggiati, in coordinamento con la Caritas diocesana di Volterra: tutela dei minori svantaggiati nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educative.</i>
2104	19) <i>Progetti a seguito dell'emergenza alluvioni 2014: supporto alle popolazioni alluvionate nei percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.</i>
2015- in corso	20) <i>E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Bosnia-Erzegovina, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali</i>

Caritas Italiana è presente nell'area balcanica sin dal 1991, ed in particolare **in BiH dal 1992**.

Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta, non solo nelle repubbliche nate dalla dissoluzione della ex Jugoslavia ma anche nell'inquieto Albania. L'attività svolta è stata caratterizzata **da interventi di emergenza** quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. In BiH in particolare sono state numerose le attività di aiuto umanitario in tutto il paese durante gli anni della guerra e

dell'immediato dopoguerra: numerosi operatori e volontari sono stati presenti a Sarajevo, Mostar, Zepce, Banja Luka, Zenica, Tuzla ed altre località.

Successivamente la presenza di Caritas Italiana ha conosciuto una significativa evoluzione, orientandosi verso **progetti di promozione umana**, da realizzare in un arco temporale più esteso, a favore di società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale andavano rapidamente accentuandosi.

L'opera di supporto alle popolazioni in povertà si è affiancata a quella di sviluppo della locale Caritas tramite una serie di interventi assistenziali, educativi e di promozione dei diritti umani, cercando anche di mantenere alta, nel tempo, l'attenzione internazionale su questo paese che tuttora versa in condizioni sociali ed economiche molto difficili.

Sul piano più prettamente sociale, è stato sviluppato un **Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza**, avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime, persone scomparse ed ex prigionieri, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosniaca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa).

In ambito socio-economico si sono realizzati progetti, attivi sin dal 2000, volti a favorire lo **sviluppo agricolo**, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.

Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla **promozione del volontariato** in tutta la BiH, mediante programmi educativi, invio di Caschi bianchi in servizio civile, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale.

Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un **Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere alle forme di povertà più gravi del paese. Tale Osservatorio ha portato nel 2010 alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale di Statistica della BiH, dal titolo "Abbiamo parlato con i poveri": si tratta della prima pubblicazione presente nel paese che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi.

Con l'emergere nel Rapporto della grave situazione delle persone con disabilità fisica e mentale, Caritas Italiana ha pensato di intervenire con progettualità dirette a questi gruppi vulnerabili. Tra il 2010 e il 2012 è stato implementato il **progetto transfrontaliero "Up.S.Trea.M. – Aggiornamento della Socializzazione e del Trattamento nei sistemi di Salute mentale"**, tra BiH (zona di Tuzla, in partenariato con l'Associazione di auto aiuto Fenix) e Serbia (zona di Valjevo, in collaborazione con l'Ospedale cittadino e la Caritas locale), cofinanziato dall'Unione Europea; tale progetto si è posto l'obiettivo di migliorare le prassi nei settori della terapia e della risocializzazione delle persone con disagio mentale a partire dalle buone prassi sperimentate nella regione balcanica (auto-aiuto, associazionismo di pazienti, visite domiciliari psichiatriche, ricerca). Il progetto, positivamente implementato, è diventato ora una "buona prassi" a livello locale tant'è che i partner coinvolti hanno deciso di proseguire la loro collaborazione presentando il progetto "Upstream – fase 2" all'Unione Europea, ottenendo il finanziamento per l'implementazione avvenuta tra il 2014 e il 2015.

Nel 2011, inoltre, è stato avviato il progetto triennale **"Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH"** che vuole intervenire nei settori della socializzazione e dell'impiego di persone con handicap tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro. L'area di riferimento scelta è quella di Mostar, in Erzegovina, dove esistono già alcune prassi ben avviate per i minori disabili ma al tempo stesso non ci sono ancora servizi e opportunità per i ragazzi che raggiungono la maggiore età. Caritas Italiana dunque supporta l'organizzazione Vedri Osmijeh, composta dai genitori dei ragazzi disabili, nella realizzazione delle prime esperienze di cooperative di lavoro per ragazzi disabili.

Dal 2011, Caritas Italiana, in collaborazione con la Caritas diocesana di Volterra, porta avanti un progetto di tutela dei minori svantaggiati nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educative. Il progetto vede, inoltre, il coinvolgimento del gruppo giovanile del Consiglio Interreligioso di Bosnia-Erzegovina.

A seguito delle devastanti alluvioni che hanno interessato molte aree della Bosnia-Erzegovina e in altri Paesi dei Balcani, nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di riabilitazione e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Bosnia-Erzegovina, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

Nell'agosto del 2015 è stato avviato un progetto transfrontaliero, in cui è coinvolto il Centro Giovanile di Sarajevo, tra la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, finanziato dall'Unione Europea, e volto all'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità. Tale progettualità scaturisce direttamente dall'evoluzione del progetto di Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH, sostenuti dal 2011 da Caritas Italiana.

**IL PARTNER ESTERO: NCM Ivan Pavao II (Centro arcidiocesano per la Pastorale giovanile "Giovanni Paolo II")**

Il Centro Arcidiocesano per la Pastorale giovanile di Sarajevo "Giovanni Paolo II" è stato ufficialmente registrato il 31 maggio 2007, nonostante operasse già come "Ufficio dei giovani" dal 2004. Il Centro è un luogo dedicato all'incontro dell'altro, all'educazione e allo sviluppo spirituale. L'obiettivo principale è quello di offrire ai giovani, attraverso l'educazione non formale, nuove opportunità di incontro e crescita, grazie alla partecipazione a progetti e percorsi in cui possono esprimere il proprio talento, rafforzare le loro attuali conoscenze, favorire il loro sviluppo personale e incontrare nuove culture.

Il Centro Giovanile si occupa anche di favorire l'inclusione sociale di giovani con minori opportunità e dei bambini senza tutela genitoriale, promuovendo la partecipazione giovanile nel territorio di Sarajevo. I principali programmi svolti dal centro sono di tipo sociale, educativo ed ecologico, portati avanti grazie a un team di lavoro composto da dieci giovani, fra cui compaiono figure professionali quali: psicologi, assistenti sociali e pedagoghi. Il centro conta inoltre sul contributo di circa cento volontari, dal momento che la promozione del volontariato è uno degli obiettivi più importanti. Il centro, infatti, sostiene lo sviluppo della solidarietà, la promozione della tolleranza, l'altruismo, e il rispetto del prossimo e di se stessi.

Negli ultimi anni il centro giovanile ha acquisito molta esperienza nella formazione di volontari, inseriti in programmi mensili o annuali, e provenienti da diverse zone della Bosnia-Erzegovina, dall'Europa e dagli Stati Uniti.

**Con riferimento alle aree sopra accennate, il Centro giovanile NCM Ivan Pavo II promuove numerose iniziative e vari progetti a livello nazionale** (per ulteriori dettagli vedere la pagina web, disponibile solo in lingua originale: <http://www.mladicentar.org/>):

**a) Formazione degli animatori e scuola di volontariato:** Fin dall'inizio della sua attività, il centro ha avviato programmi annuali, dedicati ai giovani, per la formazione di animatori in comunità all'interno della diocesi di Sarajevo, proponendo percorsi di cittadinanza attiva. Allo stesso tempo, organizza anche scuole di volontariato, in cui i giovani vengono formati attraverso laboratori condotti nelle scuole e nelle parrocchie. Il frutto dell'esperienza acquisita dai giovani viene messa in pratica durante il progetto "72 ore senza compromessi": per tre giorni i giovani sono a completamente a disposizione del centro, per azioni di volontariato a favore della comunità. Nel 2014, mille volontari hanno prestato servizio presso le abitazioni colpite dalle alluvioni, aiutando nella pulizia e nelle piccole riparazioni.

**b) Campi estivi:** Ogni anno il centro organizza numerosi campi estivi, sia a Sarajevo e in altre località della Bosnia-Erzegovina, sia all'estero. Fra i campi proposti vi è anche uno dedicato all'incontro ecumenico fra giovani cattolici e ortodossi.

**c) Campagne:** Una delle attività più significative del centro è quella che riguarda l'azione di sensibilizzazione dei giovani relativamente ad alcune tematiche sensibili. Fra queste, la promozione di uno stile di vita sano, iniziative di prevenzione dalle dipendenze, riduzione dello stigma nei confronti delle persone sieropositive e affette da HIV.

**d) Progettazione europea:** negli ultimi anni, il Centro giovanile ha avviato un percorso di progettazione europea partecipando a programmi quali Youth in Action e Erasmus+. Nel quadro di quest'ultimo, il centro ha ospitato uno scambio giovanile cui hanno partecipato 40 giovani provenienti da 8 paesi.

Dall'agosto 2015 il Centro è partner di "OPTION", progetto transfrontaliero tra Bosnia-Erzegovina e Montenegro per l'inclusione lavorativa di giovani affetti da disabilità.

Il Centro giovanile di Sarajevo sta, inoltre, portando a termine la nuova sede che ospiterà le sue attività. Si tratta di una costruzione comprensiva di uffici, stanze per ospitare volontari e studenti, una caffetteria e una mensa, una palestra e una sala fitness. In questa stessa sede, il centro ha ospitato l'incontro con i giovani e Papa Francesco, durante la visita a Sarajevo del Pontefice, avvenuta il 6 giugno 2015.

### **IL PARTNER ESTERO (NO PROFIT): Youth for Peace**

Il partner no profit estero del Centro giovanile è l'organizzazione Youth for Peace (Gioventù per la Pace), ufficialmente costituitasi nel 2014, ma attiva già da 10 anni. L'organizzazione è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, appartenenti alle 4 principali comunità religiose della Bosnia-Erzegovina (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica). Fin dall'inizio della sua attività si occupa dell'implementazione di diversi progetti e programmi rivolti ai giovani nel campo del dialogo interreligioso. I membri dell'associazione propongono percorsi di educazione non-formale ai giovani su tematiche quali la protezione dei diritti umani e la cittadinanza attiva, ma anche sulla costruzione della loro identità come cittadini responsabili, attivi contro le discriminazioni e a favore della convivenza democratica nelle loro comunità.

Youth for Peace darà il suo contributo durante l'implementazione del progetto, partecipando alle attività previste attraverso i suoi membri, che verranno chiamati a condurre momenti di formazione dei giovani durante i seminari e i laboratori proposti. Vista l'esperienza dell'organizzazione di eventi per i giovani e di scuole di pace, Youth for Peace parteciperà all'organizzazione e alla gestione dei due campi estivi proposto, in qualità di formatore durante gli workshop sul tema dell'interreligiosità e dell'incontro con l'altro.

### **IL PARTNER ESTERO PROFIT: RAD-DAR**

L'impresa sociale per persone affette da disabilità, RAD-DAR d.o.o., è stata fondata nel 2013 da Caritas Mostar, per dare seguito all'impegno di quest'ultima nella cura e nel lavoro con le persone con disabilità. L'esperienza di imprenditoria sociale RAD-DAR è stata costituita sulla base della Legge per la riabilitazione ricreativa e l'impiego di

persone con disabilità della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Sin dalla tua costituzione, RAD-DAR si occupa di produrre souvenir e piccoli oggetti di arredamento di diverso tipo, in legno e argilla, che vengono poi venuti. All'inizio della sua attività, l'impresa sociale RAD-DAR impiegava cinque persone, delle quali tre affette da disabilità, mentre adesso il numero di queste ultime è stato aumentati a cinque, contanto dunque sette dipendenti in totale. All'interno del progetto di servizio civile, l'impresa RAD-DAR avrà il compito di formare i caschi bianchi sul tema dell'imprenditoria sociale e sull'inserimento lavorativo dei giovani svantaggiati in Bosnia ed Erzegovina. Infine, in collaborazione con il Centro Giovanile di Sarajevo, l'impresa sociale parteciperà ad attività di promozione di azioni comuni a livello nazionale sui temi dell'inclusione lavorative dei giovani del Paese.

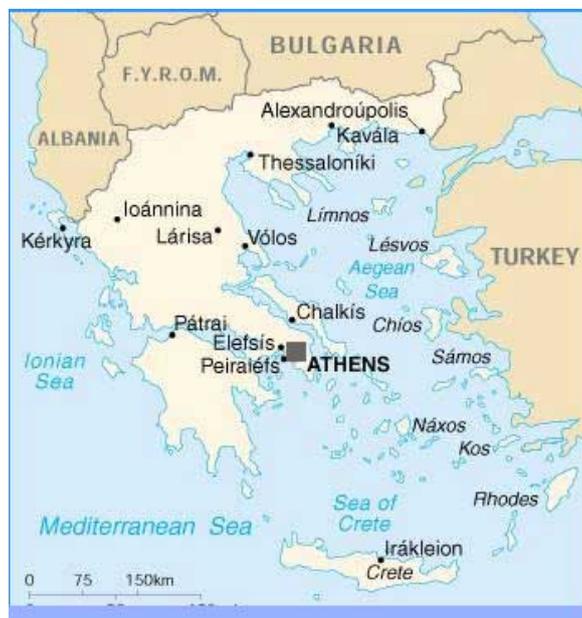
## Grecia

### ♦ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

#### Dati generali

Lingua ufficiale	Greco
Capitale	Atene
Popolazione	10.775.557
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente	Prokopis Pavlouopoulos
Primo ministro	Alexis Tsipras
Valuta	Euro

La Grecia, nome ufficiale Repubblica Ellenica, è uno Stato membro dell'Unione Europea situato nell'Europa meridionale, il cui territorio coincide in gran parte con l'estremo lembo sud della penisola balcanica, ha come capitale Atene, mentre la seconda città più importante del Paese è Salonicco.



Confina a Nord con Albania, Repubblica ex jugoslava di Macedonia e Bulgaria, oltre che con la Turchia a nord-est. È bagnata dal Mar Egeo a est e a sud, mentre il suo versante occidentale è bagnato dal Mar Ionio. Più di 1/5 della superficie totale è composta da oltre 6000 tra isole e isolotti, 170 delle quali abitate.

La Grecia conta meno di 11 milioni di abitanti, di questi, il 58,8% vive nelle aree urbane, mentre solo il 28,4% in quelle rurali. Ben 5 milioni di greci vivono nelle due maggiori città, Atene e Salonicco. Sebbene la popolazione continui a crescere, la Grecia affronta oggi un serio problema demografico: per la prima volta, nel 2002, il numero dei decessi ha superato quello delle nascite. La popolazione della Grecia è composta per il 98% da greci e per il restante 2% da varie minoranze, oltre a vari gruppi di immigrati, provenienti principalmente da Albania, Bulgaria e Georgia.

La religione più diffusa è quella cristiana ortodossa che fa capo alla Chiesa di Grecia. I rapporti tra lo Stato e la Chiesa sono regolati dall'articolo 3 della Costituzione Greca dove detta fede viene definita "predominante". A dichiararsi cristiano ortodosso è il 97% della popolazione greca. La Costituzione inoltre garantisce libertà di religione. L'Ortodossia ha una lunghissima tradizione in Grecia, che trae le sue origini dall'Impero bizantino, quando essa era la religione ufficiale.

Fra le minoranze religiose, spiccano quella musulmana e quella cattolica, la prima è riconosciuta come minoranza musulmana di Grecia, ed è costituita da circa 90.000 fedeli che si trovano nella regione della Tracia, mentre la seconda è composta da circa 50.000 cattolici.

#### Contesto storico e politico

Il novecento greco è stato funestato da numerose tragedie, tra cui la partecipazione alla prima guerra mondiale, il conflitto greco turco e il successivo esodo di un milione e mezzo di greci dalla Turchia alla Grecia, la seconda guerra mondiale con l'occupazione nazifascista che ha causato migliaia di morti nei combattimenti diretti, nei campi di concentramento, o di fame.

L'occupazione tedesca della Grecia si è conclusa nel mese di ottobre 1944. La Resistenza ha preso il controllo di Atene il 12 ottobre 1944 ma subito iniziò la guerra civile nel marzo del 1946 quando i comunisti dell'ELAS arroccati nel nord del paese rifiutandosi di riconoscere la Monarchia proclamarono la Repubblica. Dopo alterne vicende la guerra terminò nel 1949 con la sconfitta dei comunisti e la messa fuori legge del KKE, che vide molti suoi membri costretti all'esilio, in gran parte in Albania.

La guerra civile, oltre ad affossare l'economia già disastrosa, lasciò una profonda divisione ideologica nella popolazione, che impedì la formazione di una stabile situazione politica.

A partire dagli anni 50 la Grecia sperimentò una significativa crescita economica, grazie al piano Marshall. In particolare, la Grecia dal 1950 al 1973 ebbe uno dei tassi di crescita economica più alti del mondo, seconda soltanto al Giappone per rapidità di sviluppo.

Il 21 aprile 1967 ebbe inizio il Golpe dei Colonnelli: alle 2:00 il colonnello Georgios Papadopoulos, Makarezos e il colonnello Ioannis Ladas entrarono nella sede dello Stato Maggiore dell'Esercito e annunciarono al comandante in capo Georgios Spantidakis il colpo di stato. Spantidakis non si oppose, anzi facilitò i piani dei colonnelli. Iniziò così per la Grecia un periodo di dittatura ed isolamento diplomatico e culturale.

Di fronte alle difficoltà crescenti con l'economia, al dissenso popolare e all'isolamento diplomatico crescente, la giunta greca cercò consenso iniziando una transizione verso una certa forma di democrazia, ma il 23 luglio 1974 la giunta militare capeggiata dal generale Ioannidis si dissolse in seguito al fallimento del colpo di stato che tentarono a Cipro contro l'arcivescovo Makarios III che mirava all'annessione di quell'isola alla Grecia e la susseguente invasione turca dell'isola.

Gli anni '80 furono gli anni dell'Europa e del partito socialista di Andreas Papandreu. Nel 1982 il parlamento greco approvò una serie di progetti di legge volti a modernizzare la società civile: veniva sancita l'uguaglianza tra i due sessi, era abolito l'obbligo del grembiule per le ragazze a scuola, il matrimonio poteva essere celebrato con il solo rito civile.

Sono anni di un nuovo boom economico, spinto però soprattutto grazie a fondi europei ed all'apertura del paese al turismo internazionale. È una crescita fondata però non su investimenti produttivi, ma soprattutto su consumi e debito. La dracma sarebbe stata svalutata ben due volte: nel 1983 e nel 1985, soprattutto a causa di sussidi e aumento delle pensioni sociali, che portano il debito pubblico greco a livelli sempre più alti, gettando le basi per quella che sarà la gravissima crisi finanziaria esplosa nel 2009.

A partire dal 2009 un calo di fiducia degli investitori e una serie di downgrading da parte delle maggiori agenzie di rating hanno fatto schizzare alle stelle gli interessi sul debito pubblico, mentre i tagli operati dai governi hanno di fatto contratto la domanda interna. La criticità della situazione finanziaria del paese, a causa di un deficit pubblico al 12,7% del PIL, ovvero 4 volte superiore ai limiti concessi nella Zona euro, con la disoccupazione che era al 10%, indussero il governo di George Papandreu a promuovere misure di austerità, che hanno provocato una serie di scioperi, e ha varato norme finalizzate a combattere l'evasione fiscale. Dopo aver indetto per poi disdire un referendum sulle politiche d'austerità imposte dall'UE, dalla BCE e dal FMI, Papandreu si dimette da primo ministro il 10 novembre 2011, nondimeno resta il leader del Pasok fino al 18 marzo 2012 quando gli succederà Evangelos Venizelos. Tra il 7 e l'8 novembre 2011 le principali forze politiche greche (PASOK e ND) si sono accordate sulla nomina dell'economista Lucas Papademos a nuovo Primo ministro, dopo le dimissioni dell'esecutivo guidato da George Papandreu. A maggio 2012 la disoccupazione si attesta intorno al 20%.

Alle Elezioni parlamentari greche del maggio 2012 Nuova Democrazia ottiene 108 seggi mentre il Pasok crolla a 41 seggi. Antonis Samaras leader di ND viene così incaricato dal Presidente della Repubblica Karolos Papoulias di formare il nuovo governo, ma quasi subito rimette il suo incarico nelle mani del Presidente della Repubblica. Dopo che anche gli altri tentativi falliscono, la Grecia torna alle urne un mese dopo, tra manifestazioni e scontri di piazza.

Alle elezioni parlamentari greche del giugno 2012, ND ottiene 129 seggi e Samaras riesce a formare un governo di unità nazionale con il sostegno di PASOK e DIMAR. La coalizione di governo è però debole e perde consensi in continuazione, a favore di nuovi partiti sorti intanto nella scena politica interna, che cavalcano il malcontento popolare nei confronti delle politiche di austerità. In particolare emergono due partiti radicali: Alba Dorata, di chiara impronta nazionalista, antieuropeista, e Syriza, una federazione di piccoli partiti di estrema sinistra. Quest'ultima, guidata dal giovane e carismatico leader Alexis Tsipras, ottiene la maggioranza relativa alle ultime elezioni Europee del maggio 2014, gettando le basi per la nuova fase politica per la Grecia.

Nel gennaio del 2015 i Greci tornano alle urne, perché il Parlamento non riesce ad eleggere un nuovo presidente della Repubblica, facendo automaticamente cadere il governo Samaras. Syriza, guidata da Alexis Tsipras, ottiene la maggioranza relativa al primo turno, e grazie ad un accordo con un partito minore riesce a formare un governo. Inizia così il braccio di ferro tra governo greco e "Troika", BCE, UE e FMI, il primo deciso ad invertire la rotta rispetto alle politiche di austerità, i secondi decisi a mantenerle. Mesi di estenuanti trattative danno il colpo di grazia alla già devastata economia greca, tanto che il governo a luglio 2015 impone la chiusura delle banche per salvare la poca liquidità rimasta nel paese. Il premier Tsipras, messo alle strette, indice a sorpresa un referendum, chiedendo al popolo Greco se il governo deve accettare o meno un nuovo accordo basato su nuovi prestiti e nuove misure di austerità. Il paese si spacca e le borse di tutta Europa crollano, per il rischio imminente di uscita dall'euro che la vittoria del no avrebbe comportato. Le posizioni oltranziste del governo, che chiede ai suoi cittadini di votare no, convincono la maggioranza dei greci, ed il no ottiene una vittoria schiacciante. Ma a sorpresa pochi giorni dopo la vittoria del no il governo greco approva un nuovo accordo che prevede nuovi prestiti per 86 miliardi e conseguenti nuove misure di austerità, tradendo il risultato referendario. L'uscita dall'euro è scongiurata, ma Syriza ed il suo leader perdono di credibilità, inizia una crisi politica che porta a nuove elezioni nel settembre 2015. A sorpresa Syriza ottiene una nuova maggioranza e forma un nuovo governo: il premier Tsipras si dichiara pronto a guidare il paese per i

prossimi 5 anni. il dato più drammatico è però l'affluenza alle urne, in Grecia sempre molto alta, che tocca il minimo assoluto, intorno al 55%: i Greci sono ormai definitivamente delusi e disillusi.

### **Contesto socio-economico**

La Grecia di oggi e' la Grecia della crisi economica e sociale, dei sei anni consecutivi di recessione, della disoccupazione che si aggira intorno al 30%. Le conseguenze del default dello Stato Greco e delle successive manovre di austerità imposte al paese in cambio del sostegno finanziario internazionale hanno portato al più grave impoverimento mai registrato da un paese in tempo di pace. Secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (Ocse) per il 2014 il 17,9% dei greci non può permettersi di comprare tutti i giorni il cibo di cui avrebbe bisogno, una percentuale superiore a quella di Paesi con reddito pro-capite più basso come il Brasile e la Cina.

Il rapporto evidenzia come tra il 2007 e il 2012 i greci abbiano subito ingenti riduzioni del reddito procapite con una media di 4.400 euro a persona, le maggiori perdite in assoluto tra i Paesi Ocse e quattro volte superiori alla media dell'eurozona. E i dati sono in continuo peggioramento.

I dati in materia di occupazione hanno dimostrato che, sempre dal 2008, il numero di famiglie i cui componenti sono disoccupati è quasi raddoppiato, con uno su cinque adulti greci che vivono in una famiglia in cui nessun membro lavora.

il 45% dei pazienti greci non può permettersi i medicinali, mentre l'8% ha ammesso che i farmaci costituiscono una spesa non più abbordabile. Inoltre, il 12,9% ha detto di essere stato costretto a interrompere l'assunzione delle medicine a causa del loro costo elevato.

Cinque anni di crisi economica e sei di recessione in Grecia stanno avendo i loro tragici effetti anche sulla popolazione scolastica: gli studenti di quasi 1.000 scuole greche – pari a circa 145.000 tra bambini e ragazzi – infatti sono malnutriti. L'allarmante dato è riferito da una recente statistica dell'Istituto Statistico ellenico (Elstat) secondo cui numerose fra le 975 scuole colpite dal fenomeno hanno richiesto assistenza alimentare allo Stato. continua ad aumentare a vista d'occhio il numero di coloro che si rivolgono ogni giorno ai servizi sociali per sfamarsi. In più, un greco su tre di coloro che si erano rivolti al sistema bancario per ottenere un prestito per le proprie esigenze, ora è disoccupato e non è più in grado di rispettare gli impegni presi con le banche. L'esempio più rivelatore del continuo aggravarsi della crisi è la situazione del Comune di Atene dove - secondo i dati forniti dal sindaco della capitale, Giorgos Kaminis, e dalla direttrice del Centro di Accoglienza e di Solidarietà del Comune (Kyada), Dimitra Nouli - il numero degli ateniesi di tutte le età che usufruisce dei pasti gratis offerti dal municipio aumenta ogni giorno, come pure si allarga a macchia d'olio la schiera delle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali del Comune per far fronte ai loro bisogni di sostentamento. In base ai dati forniti dal Kyada, più di 20.000 cittadini della capitale ogni giorno fanno la fila agli sportelli delle strutture sociali del comune per la loro sopravvivenza.

Il 76% di coloro che usufruiscono di questi pasti non ha alcun reddito, mentre l'11% ha un reddito di circa 300 euro al mese. Un altro dato significativo del costante aggravarsi della crisi è il fatto che il 41% degli ospiti del centro comunale ha chiesto l'assistenza sociale per la prima volta negli ultimi sei mesi. Pesante anche la situazione sul fronte dei mutui. Secondo i dati forniti dalla Segreteria del Consumatore della Confederazione Generale dei Lavoratori della Grecia (Gsee), uno dei due maggiori sindacati del Paese che raggruppa i lavoratori del settore privato, dal 2011 le banche hanno accordato 250.000 prestiti a persone con un reddito che a malapena raggiungeva i 9.000 euro annui. Oggi il 35,35% di queste persone è disoccupato, il 26,1% è impiegato nel settore privato ed ha subito una riduzione dello stipendio e il 16,67% è pensionato ed anche in questo caso la sua pensione è stata ridotta. Nel 2011 le famiglie cariche di debiti e non in grado di ripagarli erano il 10% della popolazione mentre oggi hanno raggiunto l'allarmante livello del 65%. Sempre secondo i dati della Gsee, tutti coloro che hanno ottenuto un mutuo dal 2008 in poi, oggi non sono più in grado di pagare le rate mensili e rischierebbero di perdere la loro casa

I suicidi in Grecia sono aumentati del 40% dal 2008, mentre la mortalità infantile, causata da denutrizione e scarsa assistenza sanitaria di base, e' aumentata del 43%, cifre drammatiche che raccontano di migliaia di morti a causa della crisi economica.

Nella relazione dell'OCSE citata in apertura si sostiene inoltre che qualsiasi tipo di ripresa economica non potrà mettere fine rapidamente alla crisi sociale che ha colpito la Grecia. Il rapporto dell'Ocse si conclude con un'esortazione alle autorità greche ad adottare misure adeguate per promuovere le riforme strutturali al fine di garantire le esigenze dei gruppi sociali più vulnerabili, in particolare coloro che sono disoccupati da molto tempo e i nuclei famigliari poveri.

In sostanza, La Grecia si trova sempre più al centro di una crisi umanitaria. Uno dei primi a dichiararlo apertamente è stato Nikitas Kanakis, a capo di Médecins du Monde, la più grande Ong del Paese.

Nell'area portuale di Perama, vicino ad Atene, la situazione è così grave che la Società Medica di Atene ha scritto una lettera all'Onu chiedendo un intervento.

Come ha scritto Alex Politaki su The Guardian "se finora si è parlato così poco di questa crisi umanitaria, le motivazioni sono politiche. Se riconoscessero la gravità della situazione, il governo greco e l'Ue dovrebbero ammettere anche che l'attuale stato di cose è stato provocato dal cosiddetto 'salvataggio' economico del Paese".

### **Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)**

PIL per abitante: \$ 23,600 (stime 2013)

Crescita economica: -3,8% (stime 2013)  
 Tasso d'inflazione: -0.8% (2011)  
 Disoccupazione: 27.9 (2013)  
 Debito Pubblico: 175% del PIL (2013)  
 Tasso di alfabetizzazione: 97.9%

## **CARITAS ITALIANA IN GRECIA**

<b>Periodo</b>	<b>Principali attività implementate</b>
2011-2012	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Programma di sostegno a Caritas Hellas per l'osservazione delle nuove povertà e l'individuazione di un progetto di prima risposta all'emergenza sociale.</i></li> <li>2. <i>Formazione per operatori e volontari.</i></li> </ol>
2012-2013	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. <i>Avvio del progetto Elpis, per il sostegno alimentare a 230 nuclei familiari e la raccolta dati sulle nuove povertà.</i></li> <li>4. <i>Sviluppo di una rete nazionale di Caritas regionali.</i></li> </ol>
2013-2014	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. <i>Sviluppo ed implementazione del progetto ELPIS 2, per il sostegno alimentare a 500 nuclei familiari.</i></li> <li>6. <i>Sviluppo di una rete di "centri di ascolto delle povertà ed osservazione delle risorse"</i></li> <li>7. <i>Formazione per operatori e volontari.</i></li> <li>8. <i>Elaborazione di un software per la raccolta e analisi di dati sulle nuove povertà</i></li> <li>9. <i>Avvio di un programma di "gemellaggi solidali" tra diocesi Italiane e Greche per trovare risposte innovative contro la crisi economica</i></li> <li>10. <i>Avvio di un programma di "borse lavoro" per giovani greci in cerca di occupazione.</i></li> </ol>
2014-2015	<ol style="list-style-type: none"> <li>11. <i>Accompagnamento e capacity building per i centri di ascolto</i></li> <li>12. <i>Realizzazione del primo rapporto nazionale sulla povertà</i></li> <li>13. <i>Avvio di un programma di emergenza per assistenza a profughi siriani</i></li> <li>14. <i>Avvio di un programma di sviluppo attraverso il turismo solidale</i></li> <li>15. <i>Avvio di un programma di formazione civica e sociale per i giovani</i></li> <li>16. <i>Avvio di un programma sul tema dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani</i></li> </ol>

Caritas Italiana opera continuamente in Grecia dal settembre del 2012, con un sostegno a distanza per il primo anno e due operatori espatrati in loco dal gennaio 2014 all'aprile 2015, da quando ha preso il via un programma di gemellaggi solidali tra diocesi italiane e greche. Il programma ha l'obiettivo di facilitare lo scambio di buone prassi tra caritas diocesane concentrate a contrastare gli effetti della crisi economica in Grecia ed Italia, in particolare attraverso lo sviluppo di progetti innovativi.

Una importante componente del lavoro di Caritas Italiana in Grecia riguarda il capacity building del partner locale, Caritas Hellas, che viste le drammatiche condizioni che sta vivendo il paese non è in grado di fronteggiare da solo i bisogni sociali aumentati esponenzialmente.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa l'a Grecia, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

### **IL PARTNER ESTERO: CARITAS HELLAS**

Caritas Hellas ha sede nella capitale del Paese, Atene, ma attraverso le 7 Caritas regionali e le parrocchie diffuse in tutto il territorio, opera in tutto il paese. Caritas Hellas è l'organismo della Chiesa Cattolica greca che si occupa dei problemi sociali del paese, promuovendo e accompagnando le caritas regionali nello sviluppo di progetti di assistenza ai più vulnerabili (mense e distribuzione di generi di prima necessità) sia con programmi di risposta alle frequenti emergenze naturali (soprattutto terremoti) sia con analisi e ricerche sulla povertà, soprattutto in seguito alla crisi economica che ha colpito il paese.

Caritas Hellas cura inoltre gli aspetti di educazione alla mondialità e tutela dei diritti, formazione e crescita del volontariato e della riflessione sull'eticità. Essa è nata nel 1996 come organizzazione di volontariato.

**Con riferimento alle area di bisogno sopra accennate, Caritas Hellas ha strutturato alcuni importanti progetti:**

a) **Il programma di Assistenza alle famiglie più vulnerabili Elpis.** Caritas Hellas, attraverso una rete nazionale di 7 Caritas regionali, ha sviluppato un programma di distribuzione di aiuti di prima necessità a 230 famiglie il primo anno e 500 il secondo e 550 per il terzo e quarto anno. Ogni famiglia riceve un contributo mensile sufficiente al suo sostentamento per pagare generi di prima necessità e spese mediche. Attraverso questo progetto avviene la raccolta dati sulla povertà da cui si elabora un report annuale.

- b) **I programmi di Promozione di diritti umani, lobbying e advocacy**, rivolti in particolare alle vittime della crisi economica, attraverso una raccolta dati sulla povertà e la pubblicazione di un rapporto annuale, in collaborazione con Caritas Europa, di denuncia e proposta rispetto alla difficile situazione che vive la popolazione greca.
- c) **Lo sviluppo del volontariato e la promozione delle comunità di base**. Attraverso percorsi di formazione per formatori, Caritas Hellas sta sviluppando una rete di volontari organizzati in tutto il territorio nazionale, in grado di leggere ed ascoltare i bisogni del territorio ed animare la comunità per organizzare risposte adeguate
- d) **Il programma di risposte alle emergenze naturali**. In collaborazione con Caritas Europa, Caritas Hellas ha sviluppato un programma di formazione e coordinamento di un gruppo di operatori volontari in grado di rispondere in maniera organizzata in caso di calamità naturale, soprattutto terremoti.
- e) **Dal settembre 2015 Caritas Hellas è impegnata in importanti progetti di emergenza a favore dei numerosi richiedenti asilo e migranti giunti nel paese soprattutto da Siria e Afghanistan**.

## Kosovo

### ♦ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

#### Dati generali

Lingua ufficiale	Albanese, Serbo
Capitale	Pristina
Popolazione	1.739.825 (ultimo censimento del 2011)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente della repubblica	Atifete Jahjaga (dal 7 aprile 2011)
Primo ministro	Isa Mustafa (da dicembre 2014)
Valuta	Euro, Dinaro serbo nelle aree a maggioranza serba



Il Kosovo è una **Repubblica, indipendente**, autoproclamata unilateralmente il **17 febbraio 2008**. A oggi il Kosovo è uno stato formalmente riconosciuto da circa 100 Stati membri delle Nazioni Unite ma non dalla Serbia che lo considera ancora una sua provincia. Il territorio copre una superficie piuttosto modesta (10.887 kmq). La capitale è Priština con 198.890 abitanti (stime 2011). In Kosovo vivono 1.739.825 abitanti secondo i dati ufficiali. Il 92,93% della popolazione è di etnia albanese mentre secondo le stesse stime solo l'1,43% è di nazionalità serba.

La principale **religione diffusa è quella islamica**, abbracciata dalla quasi totalità degli albanesi, dai bosgnacchi, dai gorani, dai turchi e da alcune comunità di Rom, per un totale di 1,663,412 fedeli. La popolazione serba è per la quasi totalità ortodossa (25,837). I fedeli di religione Cattolica sono circa 38.438, con una concentrazione geografica nelle aree di Prizren, Klina, Pristina e Gjakova.

Il censimento che si è svolto il 1° aprile 2011 ha messo in evidenza che il Kosovo è un paese in crescita demografica. Nonostante **l'età media della popolazione kosovara sia la più bassa d'Europa** (27,1 anni, di cui 26,7 per gli uomini e 27,5 per le donne), le condizioni economiche arretrate ed un sistema d'istruzione non ancora efficiente, rendono estremamente difficile lo sviluppo di una società dinamica. L'instabilità politica a livello internazionale, la mancanza di lavoro e le prospettive future poco rosee, portano molti giovani kosovari a cercare fortuna in altri paesi europei, in particolare in Germania, Austria e Italia.

L'esclusione socio-economica, vissuta da una vasta gamma di persone in varie dimensioni della vita quotidiana, rappresenta una delle sfide più importanti che il governo kosovaro deve affrontare per iniziare il Paese ad un reale e sostenibile processo di sviluppo. Bisogna altresì considerare che il processo di democratizzazione è inesorabilmente lento, minato da una corruzione dilagante (il Kosovo viene collocato al 111° posto nella classifica di Transparency International). Basti pensare che la Corte costituzionale, il massimo garante della rule of law (come stabilito dal Piano Athisaari), oltre a rappresentare l'istituzione più importante per la risoluzione del conflitto all'interno di una società divisa, ed essere un importante fattore di costruzione del multiculturalismo in una società post-conflitto attraversata da una divisione etno-nazionale, è ad oggi il riflesso degli interessi di una classe politica opaca e discussa.

#### Contesto politico

Dalla fine del conflitto del 1999 fino al 17 febbraio 2008, giorno in cui il Kosovo ha proclamato autonomamente la sua indipendenza, il paese è stato posto sotto amministrazione transitoria dalle Nazioni Unite. Il giorno antecedente la

dichiarazione di indipendenza, l'Unione Europea ha approvato la missione **EULEX** (European Union Rule of Law Mission in Kosovo) sostituendo UNMIK, la forza delle Nazioni Unite. Con la missione EULEX sono state inviate 2.000 persone, tra forze di polizia, magistrati, avvocati, personale di dogana, per un periodo di due anni, con il compito di aiutare le autorità locali a costruire uno Stato di diritto. Né le istituzioni provvisorie, né UNMIK e poi EULEX sono state in grado tuttavia di vincere le resistenze dei serbo-kosovari a partecipare attivamente alla vita politica del paese. Ad oggi le tensioni restano ancora elevate, con il rischio di una nuova esplosione di violenza, soprattutto in seguito alla chiusura nel settembre 2012 dell'**International Civilian Office (ICO)**, agenzia internazionale deputata alla supervisione della transizione del paese.

In generale la lotta politica anche tra la maggioranza albanese è molto sentita e tesa, le elezioni politiche che hanno avuto luogo nel Dicembre 2010 sono state caratterizzate da molti brogli elettorali. In generale, durante tutta la fase di transizione, le istituzioni del Kosovo si sono dimostrate deboli e inefficaci, ostaggio da una parte del complicato intreccio di rivalità politiche, dall'altra della cautela forse eccessiva con cui UNMIK prima e EULEX poi, hanno trasferito loro le competenze amministrative. Nonostante siano state avviate diverse riforme durante questo periodo, in particolare del sistema sanitario e del welfare, l'amministrazione della giustizia resta oggi ancora molto arretrata, la legalità e l'ordine pubblico non sono garantiti (pur essendo tra gli obiettivi del mandato EULEX), i budget per i servizi socio-sanitari ed educativi sono molto esigui. Il processo di costruzione di un paese democratico procede, ma molto lentamente e lo spettro di un conflitto tra la maggioranza albanese e la minoranza serba non è ancora del tutto allontanato. Alcuni identificano la causa dell'inadeguatezza del sistema di governance in Kosovo nella comunità internazionale, che non è riuscita ad avviare il paese verso un reale processo di democratizzazione, ma anzi ha permesso all'élite politica kosovara di trasformare la Corte in uno strumento per avanzare i propri interessi, e rafforzarli.

Per quanto riguarda i rapporti con la Serbia, le recenti vittorie dei nazionalisti di Nikolić in Serbia, nel 2012 e la riconferma poi di Vučić, nel 2014, come primo ministro, hanno determinato un inaspettato cambiamento nell'azione del governo serbo. Nel maggio 2013 e a settembre 2015 a Bruxelles sono stati firmati degli accordi storici tra Pristina e Belgrado che hanno segnato un giro di boa verso la normalizzazione dei rapporti, riconoscendo alle municipalità a maggioranza serba una forte autonomia, ma dentro il quadro amministrativo dello stato kosovaro. Osservando, però, i recenti sviluppi sulla situazione politica, specificamente rispetto alle elezioni amministrative a Mitrovica nel 2014, si può constatare quanto sia ancora lontana una riconciliazione in particolare nei tre distretti settentrionali di Leposavic, Zvečan e Zubin Potok e in quello meridionale di Strpce, dove le tensioni etniche sono più accentuate. I Serbi del Kosovo infatti, hanno vissuto, o meglio subito, gli accordi come un tradimento da parte della "madre patria" Serbia. Per alcuni analisti tuttavia, l'accordo con la Serbia rappresenta un primo passo per rompere il velo che, da prima da dopo la guerra fino ad adesso, ha permesso ad una classe politica corrotta di usare la propaganda anti-serba per mantenere il consenso e non occuparsi fino in fondo degli enormi problemi socio-economici che affliggono il paese e, naturalmente, anche la maggioranza albanese. Le elezioni politiche effettuate l'8 giugno 2014, pur con una buona affluenza alle urne nelle municipalità a maggioranza serba, hanno visto faticosamente la nascita di un esecutivo nazionale a guida LDK, ma con alleato il PDK dell'ex primo ministro e ex comandante dell'UCK, Hasmin Taci, entrato in esercizio da Dicembre. Tuttavia poco sembra stia facendo questo nuovo esecutivo, ed il paese è ancora soffocato da una pesante disoccupazione, specie giovanile, e da un'economia perennemente in fase di stagnazione. La condizione di vita della popolazione è sempre più difficile. Da dicembre a febbraio 2015 più di 50.000 kosovari lasciarono il paese per chiedere asilo in Germania, percorrendo per la prima volta quella rotta Balkanica, attraverso Serbia e Ungheria, poi utilizzata anche dai profughi Siriani. Al momento quelle persone kosovare emigrate, per lo più provenienti da situazione economiche di estremo svantaggio, stanno per essere rimandate indietro, con conseguenze anche prevedibili in termini di ulteriore sgretolamento della coesione sociale.

### **Contesto economico**

Nel corso degli ultimi anni l'economia del Kosovo ha registrato progressi significativi verso un sistema basato su un'economia di mercato, ma è ancora fortemente dipendente dalla comunità internazionale. Nel giugno 2009, il Kosovo è entrato a far parte della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, continuando a lavorare con la comunità internazionale sulle misure per migliorare il contesto imprenditoriale e attrarre investimenti esteri. Tuttavia la **situazione economica rimane preoccupante**, per lo più ancorata a sistemi di sussistenza, e mentre l'attrattiva costituita dalle **attività criminali** per guadagnarsi da vivere è sempre più forte, **una famiglia su cinque vede ancora dipendere il proprio reddito esclusivamente dalle rimesse**.

La moneta ufficiale è l'euro grazie al quale il paese è riuscito a mantenere bassa l'inflazione. Tuttavia il dinaro serbo continua ad essere diffuso ed utilizzato, soprattutto nelle enclavi serbe.

Se nel periodo successivo alla dichiarazione di indipendenza, gli osservatori mettevano in luce l'insostenibile leggerezza dell'economia, ad oggi non si registrano grandi sviluppi in questo senso: **il Pil pro capite del Kosovo è attualmente il più basso d'Europa e la sua economia dipende fortemente dagli aiuti internazionali**. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il paese crescerà del 3% per i prossimi sei anni (passando dai 1.766 ai 2.360 euro), ma ha ancora molto da recuperare in termini di equa distribuzione dei ricavi all'interno della sua società; circa **un terzo della popolazione vive sotto la soglia di povertà**, e uno su cinque non è in grado di soddisfare i propri bisogni di base; nonostante sia la popolazione più giovane d'Europa fino al **55.3% dei giovani è disoccupata**, vi sono scarse opportunità per loro e nella maggior parte dei casi scelgono di emigrare all'estero; gli indicatori sanitari in Kosovo sono tra i peggiori d'Europa, ed anche l'istruzione è molto variabile e selettiva – in particolare per i bambini con forme di disabilità fisica o di apprendimento e l'educazione prescolare è praticamente inesistente. Il **deficit**

**infrastrutturale, educativo e sanitario** della fragile democrazia kosovara si manifesta in tutta evidenza sulle minoranze etniche, in particolare la comunità RAE (Rom, Ashkali, Egiziani), una fetta di popolazione che rischia di diventare invisibile se l'agenda delle priorità politiche non cambia.

Le rimesse, provenienti principalmente da Germania, Svizzera, e paesi nordici, rappresentano circa il 10% del PIL e le donazioni straniere circa il 7,5%. I cittadini del Kosovo sono i più poveri d'Europa, con un reddito medio annuo pro capite di 7.600 dollari. La disoccupazione, al 35%, è un problema significativo che spinge all'emigrazione e incoraggia l'attività del mercato nero. La maggior parte della popolazione del Kosovo vive nelle città rurali al di fuori della capitale. L'economia del paese è cresciuta in maniera più dinamica nei settori edile e commerciale, ma sussistono perplessità sulla sostenibilità di gran parte di queste attività col venir meno degli aiuti internazionali. Per quanto riguarda la **produzione agricola**, questa resta **piuttosto limitata** a causa delle dimensioni esigue delle aziende, della mancanza di competenze tecniche e di macchinari adeguati, nonché degli scarsi capitali a disposizione. Il **settore industriale deve essere largamente ricostruito**: le grandi imprese pubbliche sono ancora chiuse e il **processo di privatizzazione ha subito notevoli ritardi** per la difficoltà di individuare soluzioni valide alle numerose questioni legate ai diritti di proprietà. Anche la fornitura energetica limitata e inaffidabile sta mettendo a rischio lo sviluppo economico del paese.

Inoltre l'insicurezza diffusa e l'incertezza legata all'unanime definizione dello status del Kosovo ostacolano ulteriormente ogni tipo di iniziativa, rallentando la crescita economica.

### **Contesto sociale**

Enormi sono i problemi sociali che colpiscono il paese. Come conseguenza del difficile contesto sociale e del complesso percorso di stabilizzazione, **il Kosovo risulta essere una delle zone più povere dell'Europa**, nonostante il massiccio afflusso di donazioni internazionali e di rimesse della diaspora. Il crollo dell'industria pesante durante gli anni '90, dentro una struttura economica già fragile e assistenzialista, le istituzioni parallele improvvisate che non sono state in grado di fornire servizi sanitari e educativi adeguati, e gli effetti della repressione prima e del conflitto poi, hanno comportato un aumento della povertà generalizzato che nemmeno il grande impegno, anche in termini di investimenti, durante il post conflitto, ha potuto porre rimedio. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano dell'UNDP (HDI), il Kosovo si colloca all'87° posto nel mondo, ultimo in Europa. I kosovari hanno una minore aspettativa di vita (70 anni) causa anche di una **sanità** disastrosa e un livello di scolarizzazione inferiore rispetto a tutti i loro omologhi europei. Il **sistema scolastico** necessita di una riforma radicale. Sebbene il tasso netto di iscrizione al primo ciclo educativo raggiunga il 96%, l'iscrizione alla scuola secondaria e superiore è in ritardo rispetto ai paesi confinanti. I tassi di abbandono rimangono elevati, soprattutto nelle aree rurali e in particolare tra le ragazze. Inoltre, il sistema di istruzione del Kosovo non fornisce ai suoi studenti le conoscenze e le competenze adeguate che il mercato del lavoro in continua evoluzione richiede.

Molti Kosovari faticano ad immaginare un futuro migliore in cui ci siano più possibilità, economiche ma anche di conoscenza, tali per cui sia per loro fattibile realizzare le proprie aspirazioni. Come effetto si stima che in media in Kosovo si verifichi un suicidio ogni sei giorni, un dato sconcertante.

Un altro problema estremamente spinoso che le autorità internazionali e nazionali si trovano ad affrontare è legato alla presenza e alla **difficile convivenza delle diverse minoranze** etniche presenti sul territorio. Una effettiva riconciliazione con le comunità Serbe, in particolare nel nord del paese, ed il rispetto dei diritti umani, soprattutto nei confronti delle comunità Rom, Ashkali ed Egiziane (RAE), sono ancora poco osservati. Anche l'esclusione socio-politico è profonda sia per le comunità di minoranza, che per la popolazione delle aree rurali, per le donne e per i giovani. Ciò mina alla base il potenziale capitale umano bloccando l'equa partecipazione all'istruzione, al lavoro, all'attivismo sociale e alla politica. Molti giovani non vedono alcuna alternativa all'emigrazione, legale se possibile, illegale se necessario. Nelle aree rurali, una cultura conservatrice ed economicamente di sussistenza, determina una percezione della donna, specie se povera, come portatrice di doveri più che di diritti (UNDP 2012). La questione di genere, e la rispettiva **discriminazione della donna**, diviene quindi preminente. Le persone con bisogni speciali sono anche esse tra i gruppi vulnerabili più esclusi (solo una minima parte, il 24% riceve un'istruzione) e la maggior parte di loro non gioca alcun ruolo nella più ampia vita socio-politica del Kosovo.

La criticità della situazione è confermata dall'**alto tasso di disoccupazione** che ha raggiunto picchi del 60% non solo per i giovani (infatti i dati ufficiali del 30% considerano solo gli iscritti agli uffici di collocamento) della popolazione; percentuali più significative presso le minoranze, giovani e donne.

### **Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)**

**PIL:** 16.86 mld \$ (stime 2014)

**PIL pro capite:** \$ 8.000 (stime 2014)

**Crescita economica:** 2,7% (stime 2014)

**Tasso d'inflazione:** 0,4% (stime 2014)

**Disoccupazione:** 30.9% (stime UNDP)

**Debito pubblico:** 10.6% del PIL (stime 2014)

**Debito estero:** 448,2 ml \$ (stime 2013)

**Tasso di alfabetizzazione:** 91,9% dell'intera popolazione, di cui 96,6% uomini e 87,5% donne (2007 Census)

**Aspettative di vita:** 70 anni (2012 stime UNDP)

**Tasso di crescita della popolazione:** 0.666% (stime 2008)

Popolazione sotto la soglia di povertà: 30% (stime 2013)

## CARITAS ITALIANA IN KOSOVO

Periodo	Principali attività implementate
1999	1. Distribuzione di aiuti umanitari 2. Accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni 3. Interventi in campo sanitario
1999-2000	4. Ricostruzione delle abitazioni lesionate dalla guerra
2001-2011	5. Supporto organizzativo e formativo alla Caritas Kosovo 6. Creazione di una rete di 12 equipe in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione
2002-2004	7. Riabilitazione Psico-Sociale delle Vittime di Violenza
2005-2011	8. Promosso e supportato l'apertura, l'organizzazione e la formazione continua del Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto
2002-2005	9. Integrazione Scolastica attraverso Attività Socio-Culturali 10. Creazione di una radio multi-etnica 11. Costruzione e supporto continuo alla Scuola Materna Multiculturale di Prizren 12. Supporting Victims of Violence through Family Associations' Empowerment
2010-2012	13. Empowerment of the association of former political detainees through a national campaign of identification and registration 14. Progetto a sostegno delle associazioni di persone con bisogni speciali 15. Ricerca nelle scuole superiori sul Pregiudizio verso le persone con bisogni speciali
2013-2014	16. Rafforzamento del network delle associazioni, nelle regioni di Gjilan/Gnjilane e Ferizaj/Urosevac, che si occupano di persone con bisogni speciali 17. Promozione di micro-iniziativa generatrici di reddito e di integrazione lavorativa 18. POWER progetto nazionale finanziato dall'EU di promozione dei diritti umani e dell'inclusione sociale 19. Analisi dei bisogni delle comunità minoritarie Rom, Ashkali ed Egiziane
2014-2015	20. POWER progetto nazionale finanziato dall'EU di promozione dei diritti umani e dell'inclusione sociale 21. STEP progetto finanziato dall'EU di integrazione lavorativa e aumento dell'occupazione dei disabili 22. ELBA progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa

L'impegno della Caritas Italiana in Kosovo inizia prima della guerra, con l'acuirsi della crisi e del conflitto e successivamente dal '99, dopo la guerra, con il rientro della gran parte dei profughi, avviando nel tempo una presenza stabile. All'inizio gli interventi hanno dato risposta ai bisogni primari del **dopoguerra**, principalmente la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni. Dal 2001 l'impegno è proseguito con **Programmi a Medio Termine** di tipo formativo, riabilitativo e di promozione della pace.

E' iniziato innanzitutto un cammino di affiancamento e formazione costante a Caritas Kosovo che ha condotto al rafforzamento strutturale e organizzativo della stessa, e alla creazione di una rete di circa 12 equipe impegnate in favore delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Nell'ambito **Pace, Diritti Umani e Riconciliazione** è iniziato nel 2002, grazie a finanziamenti dell'Unione Europea, un programma che prevede la **Riabilitazione Psico-Sociale delle Vittime di Violenza**. Data la necessità di continuità nel sostegno alle famiglie degli scomparsi e agli ex detenuti politici, due delle categorie che più hanno sofferto a causa delle conseguenze del conflitto, Caritas Italiana ha promosso l'apertura nel 2005 del **Centro kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto (KCSH)**. In collaborazione con questo Centro è stato realizzato il progetto di **Rafforzamento delle associazioni di ex detenuti attraverso una campagna di identificazione** che ha portato all'approvazione all'unanimità di una proposta di legge da parte del Parlamento per il riconoscimento degli ex detenuti e dei diritti politici, legali e sociali a loro spettanti. Nessun voto contrario, nessun astenuto compresi i membri del partito che rappresenta la comunità serba in Kosovo. Una legge che ha riconosciuto la categoria di ex detenuti politici come categoria di vittime di guerra e del regime comunista della ex Jugoslavia. Ed in quanto tale con pieno diritto ad una ricompensazione ed assistenza sociale ad hoc.

Contemporaneamente grande attenzione è stata data al tema dell'educazione alla pace attraverso il **Programma di educazione formale ed informale e di sostegno al sistema scolastico**. Gli obiettivi perseguiti sono stati strutturali e formativi: potenziare l'infrastruttura scolastica; favorire la ripresa e la normalizzazione delle attività scolastiche; promuovere nelle scuole programmi di educazione alla pace; favorire lo sviluppo di realtà locali per l'educazione informale per i giovani.

Sempre nell'ambito della Promozione dei Diritti Umani è partito nel 2009 fino al 2013 il **Progetto a sostegno delle persone con disabilità nella regione del sud del Kosovo** (Pristina e Gjilan) e poi esteso anche nella capitale Pristina, in collaborazione con Caritas Kosovo e il Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto, *con lo scopo di rafforzare la rete delle Associazioni della Società Civile delle Persone con Disabilità*, favorendo una loro partecipazione attiva, nelle politiche e strategie sociali, nel monitorare gli impegni assunti a livello istituzionale da governo e comuni, e nel promuovere riforme democratiche in grado di ridurre il conflitto e l'esclusione sociale. A questo progetto avuto seguito

**POWER**, un'iniziativa finanziata dalla European Union Office in Kosovo, che estende su scala nazionale, in tutte 5 le regioni, le attività di *promozione dell'inclusione sociale e della difesa dei diritti umani delle fasce più vulnerabili della popolazione kosovara*. Dal 2012 più di 11 iniziative di sostegno alle fasce deboli della popolazione sono state attivate e finanziate da Caritas Italiana in tutto il Kosovo. Le proposte provenivano da ONG locali ma anche da associazioni grassroots. Questi **micro-progetti generatrici** di reddito sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa, e l'apertura di piccole attività commerciali in particolare nelle aree rurali del paese dove le entrate delle famiglie sono limitate e l'economia è ancora principalmente di sussistenza. A febbraio 2015 è iniziato nella regione di Peja/Pec il progetto finanziato dall'Unione Europea il progetto **STEP Social inclusion Through Employability for People with disabilities** che si pone come obiettivo *il supporto alle opportunità di occupazione delle persone con disabilità, aiutando loro a diventare autonomi ed autosufficienti, contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratichi politiche attive di occupazione*. Tramite il progetto verranno attivati 12 nuovi social business ed integrate disabili dentro imprese private. A marzo 2015 è iniziato invece il progetto regionale di promozione dell'economia sociale nel sud est Europa, **ELBA Emergenza Lavoro nei Balkani**. Il progetto ELBA si pone come obiettivo di *offrire risposte innovative e qualificate, le imprese sociali, ai bisogni delle fasce vulnerabili nel Sud Est Europa*, supportando in particolare la loro inclusione educativa, lavorativa e sociale. Attraverso il progetto verranno attivate in Kosovo, tramite un fondo per lo start up, tre nuove imprese sociali.

### **IL PARTNER ESTERO: KOSOVAR CATHOLIC CHURCH CARITAS/CARITAS KOSOVO**

La **Caritas Kosovo** è l'organismo della Chiesa cattolica del Kosovo per la promozione della pastorale della Carità su tutto il territorio della diocesi, in larga parte corrispondente a quello della regione.

Superata la fase dell'emergenza successiva al conflitto del '99, che ha visto la Caritas Kosovo impegnata nella ricostruzione e nell'immediata assistenza ai profughi e alle vittime del conflitto, gli operatori hanno avviato una riflessione che l'ha portata a riformulare il proprio ruolo, orientandosi maggiormente su attività di sensibilizzazione e di animazione della società civile, a partire da iniziative e progetti in cui la concretezza e la capacità di rispondere ai bisogni della popolazione sono ingredienti indispensabili.

#### **In particolare, le maggiori attività sviluppate in questi anni sono:**

**a) Il Programma di Animazione delle Comunità**, per rispondere al bisogno di maggiore attenzione **alle fasce marginali della società kosovara**, a partire da un attento discernimento delle cause che generano i fenomeni di povertà, cercando di far emergere tutte le risorse che potessero essere attivate, attraverso soprattutto l'organizzazione di percorsi formativi del personale e del volontariato.

I gruppi di volontari per l'animazione delle comunità presenti sul territorio hanno offerto lo spunto per conoscere ed affinare gli strumenti necessari per soddisfare i bisogni delle fasce più emarginate della popolazione e si propongono al contempo come nodi di una rete di solidarietà diffusi e radicati sul territorio; "antenne" attente ai fenomeni di vecchie e nuove povertà.

E' aumentata la qualità dei servizi promossi dalle comunità in favore delle fasce sociali svantaggiate, evidenziando fenomeni nascosti o poco conosciuti come la tossicodipendenza giovanile. Lo stesso metodo di lavoro, adottato nelle aree rurali, ha portato ad orientarsi verso servizi e iniziative formative d'aggregazione giovanile.

**b) Il Programma Nazionale di Promozione dei Diritti delle Persone con disabilità.** Il programma, attivo dal 2009, si propone di sensibilizzare la comunità sul tema e di promuovere campagne anti-stigma, data la scarsa accettazione e la poca attenzione della società kosovara su questa problematica. Il supporto alle famiglie con persone e bambini con bisogni speciali, attraverso visite a domicilio, accompagnamento dei bambini a scuola, ecc. va a supplire alla mancanza di un sistema kosovaro di solidarietà sociale forte e sviluppato. Si sta facendo molto anche nell'ambito del supporto psicologico, grazie alla collaborazione avviata con l'organizzazione no profit: **Centro di Auto Mutuo Aiuto**: attraverso l'apertura di gruppi di mutuo aiuto, i membri che condividono lo stesso disagio confrontano le proprie esperienze, le proprie aspettative e si scoprono l'uno risorsa per l'altro. L'attenzione a questa categoria di persone portata avanti da parte della Caritas ha dato vita alla formazione di gruppi di volontari (i c.d. **voluntary groups of pressure**) che si occupano principalmente di ricerca di nuovi casi, assistenza domiciliare e sensibilizzazione. Sono previsti anche dei corsi specifici di formazione per insegnanti e infermieri. Sono stati avviati alcuni gemellaggi internazionali con associazioni o organizzazioni che lavorano sul disagio fisico e mentale, ma soprattutto si è cercato (già con buon successo) di attivare sul posto una rete di associazioni, organizzazioni ed enti per poter svolgere attività di advocacy sia al livello regionale che centrale.

All'interno del programma nazionale di promozione dei diritti dei diversamente abili nasce il progetto di Caritas Italiana e Caritas Kosovo sul **rafforzamento delle associazioni nel sud del Kosovo**. Progetto che ha avuto un seguito e un riconoscimento da parte dell'Ufficio dell'Unione Europea in Kosovo che ha finanziato un'iniziativa di due anni Power (2013-14) di **lobby ed advocacy in tutto il paese**, e un'iniziativa di **aumento dell'occupazione STEP (2015-2016)**.

**c)** All'interno del programma di animazione delle comunità, Caritas Kosovo evidenzia come ambito di lavoro specifico quello dell'**Animazione Giovanile e Sensibilizzazione alla Pace**. L'attenzione ai giovani e all'animazione caratterizza il lavoro della Caritas diocesana del Kosovo fin dal 2001. Questa attività si è andata sviluppando valorizzando e responsabilizzando in modo crescente gruppi di giovani che in molti casi si sono organizzate attorno ai

centri giovanili (Budisalc, Glavicice, Peje, Zllokuqan), per coinvolgere i giovani su programmi di educazione informale, attraverso i quali ricostruire e cementare canali di dialogo e confronto tra loro.

f) **La promozione e la difesa dei diritti delle comunità minoritarie Rom, Ashkali ed Egiziane (RAE).** Diverse sono le iniziative intraprese dalla Caritas Kosovo in questo ambito. In particolare Caritas sostiene due centri socio educativi nelle città di Ferizaj, nel villaggio di Dubrava, e a Prizren nel quartiere di Jeta e Re, e delle attività di lotta all'esclusione sociale nella città di Mitrovica, nel nord del Kosovo. Queste azioni fanno parte di un processo lungo e rientrano nella stessa missione della Caritas Kosovo. In particolare per quanto riguarda la tutela dei diritti delle comunità RAE, Caritas Kosovo sta lavorando dal 2009 con la comunità RAE di Dubrava con il progetto educativo "Imparare può essere divertente" che mira a sostenere il governo locale nello sviluppo di una società democratica e multietnica. Tutti i giorni diversi bambini provenienti dal quartiere vengono seguiti durante percorsi pedagogici comuni e individuali. Un ambulatorio di base e ostomatologico sono stati allestiti. Al fine di ridurre l'abbandono scolastico e favorire l'integrazione nei Comuni di Mitrovica (Roma Mahalla), Gjakova e Prizren (Jeta e Re) Caritas Kosovo si è posta l'obiettivo principale di migliorare le condizioni di vita delle comunità RAE attraverso il rafforzamento di percorsi di riduzione del pregiudizio e di facilitazione della partecipazione politica.

g) **La promozione dell'Economia Sociale.** Iniziato in forma sperimentale nel marzo 2015, il programma di cui Caritas Kosovo è partner insieme alle Caritas di altri sette paesi del Sud Est Europa, si basa su tre pilastri:

**Rafforzamento e promozione: Alcune buone prassi già avviate nella in Kosovo** hanno dimostrato che l'impresa sociale è possibile, ha un proprio spazio e può funzionare nel Sud Est Europa. La cosa è stata confermata da alcune recenti conferenze a livello regionale che hanno spesso portato queste esperienze come buone prassi nella regione, in particolare perché sono tra le poche esperienze in atto che coinvolgono le fasce più vulnerabili.

**Informazione e diffusione: Le legislazioni locali in materia di welfare e nei rapporti tra pubblico e privato sociale** si stanno evolvendo anche in Kosovo, proprio in conseguenza delle necessità di adeguarsi agli standard comunitari (obbligo di assunzione di una persona vulnerabile ogni tot impiegati, creazione di Fondi per l'impiego di fasce vulnerabili, agevolazioni fiscali per l'assunzione di persone vulnerabili). Le nuove leggi offrono sempre più opportunità alle organizzazioni caritatevoli locali di diventare attori riconosciuti nei sistemi di welfare, e come tali anche di essere supportate economicamente dal settore pubblico per fornire i propri servizi ai poveri. Queste normative sono solo in parte conosciute dai network locali, dove talvolta solo pochi operatori le conoscono bene, per cui il programma ha iniziato a diffondere la conoscenza in materia.

**Sostegno e incoraggiamento: Le esperienze già esistenti di collaborazione con altre realtà regionali** (rete per lo sviluppo delle Caritas parrocchiali e del volontariato; rete per la lotta al traffico degli esseri umani; rete per la risposta alle emergenze) dimostrano che *l'approccio d'area e il sostegno reciproco* funziona in questa regione e porta ad un arricchimento vicendevole. Inoltre contribuisce a riallacciare i legami tra questi paesi, lacerati dai conflitti degli anni Novanta e dalla difficile transizione in atto.

## **IL PARTNER ESTERO: KCSH - Kosovar Center for Self Help (Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto)**

Il **Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto (KCSH)** è un'organizzazione non governativa fondata il 5 agosto 2005 con l'obiettivo di promuovere la Metodologia dell'auto mutuo aiuto in tutto il Kosovo.

Il KCSH è un'associazione no profit con sede a Pristina. Attraverso le sue attività offre un valido sostegno a categorie marginalizzate, in stretta collaborazione con la Caritas Kosovo e indirettamente con l'Associazione Auto Mutuo Aiuto (AMA) di Trento che ne ha curato la formazione dello staff.

Attraverso l'auto mutuo aiuto il Centro fornisce servizi per migliorare le condizioni di vita degli individui, delle famiglie e delle comunità che soffrono per la loro condizione di esclusione sociale nel particolare contesto del Kosovo. I beneficiari sono diversi: persone con disabilità fisiche, familiari di persone scomparse a seguito del conflitto, ex detenuti politici, persone affette d'Ansia, depressione, dipendenti da fumo e alcool, gruppi di donne e giovani, e gruppi multi-etnici.

Il KCSH organizza corsi di formazione periodici, fornisce il supporto tecnico durante l'avviamento dei gruppi, e garantisce un monitoraggio costante sostenendo con la sua rete di esperti facilitatori lo sviluppo e l'empowerment dei loro partecipanti.

Attualmente in tutto il Kosovo sono presenti trenta gruppi, di cui il 30% di famigliari di persone scomparse o decedute, il 27% di persone diversamente abili, il 20% di ex detenuti politici, il 10% di donne, il 10% di giovani e il 3% di persone con problemi di alcolismo. In tutto questo Caritas Italiana ha dato sempre il suo apporto non meramente finanziario, ma con attività periodiche di consulenza, e promuovendo l'avvio e l'implementazione di microprogetti generatori di reddito.

## **Serbia**

### **CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO**



## Dati generali

Lingua ufficiale	Serbo
Capitale	Belgrado
Popolazione	7,176,794 (escluso il Kosovo)
Forma di governo	Repubblica Semipresidenziale
Presidente	Tomislav Nikolić
Primo ministro	Aleksandar Vučić
Valuta	Dinaro serbo

La Serbia è una Repubblica semipresidenziale del sud-est Europa situata nella penisola balcanica, di 88.361 kmq, con capitale Belgrado. Secondo la Costituzione, l'attuale Repubblica di Serbia ha 2 province che godono di ampia autonomia: la Vojvodina a nord e il Kosovo a sud. Il Kosovo in realtà ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza il 17.2.2008, non riconosciuto però dalla Serbia stessa.

Attualmente la Serbia conta circa 7,5 milioni di abitanti (escluso il Kosovo) di cui la gran parte di etnia serba (82,9%). Sono comunque presenti nel territorio numerose minoranze etniche. La Provincia settentrionale della Vojvodina, ad esempio, è uno dei territori etnicamente maggiormente variegati in Europa, con più di 25 differenti comunità nazionali..

## Contesto storico e politico

La storia recente dell'attuale della Serbia può essere fatta iniziare con la Seconda guerra mondiale, quando il maresciallo Tito si trovò al termine del conflitto alla guida di una serie di territori slavi nell'area balcanica che avevano avuto deboli esperienze di governo comune nel passato. Nasce così la Jugoslavia. La nuova realtà socialista, nonostante il conclamato federalismo, era fortemente centralizzata, ed aveva in Belgrado e nella Serbia il centro politico ed amministrativo principale. Quando Tito morì, nel 1980, gli elementi della complessità profonda del paese emersero in superficie e la coesione della Federazione Jugoslava iniziò ad incrinarsi. Nel 1987 salì al potere Slobodan Milosevic, sulla scia della retorica nazionalista serba, che ha portato il paese a due guerre devastanti in Croazia e Bosnia ed Erzegovina, ed in Kosovo, segnando profondamente la struttura dello Stato.

Il 4 febbraio 2003 la Repubblica Federata Jugoslava venne sciolta diventando "Unione di Serbia e Montenegro", e nel 2006 con un referendum il Montenegro esce dall'Unione e ottiene il riconoscimento internazionale e la piena indipendenza.

Nel 2008 la Serbia vede compiersi una serie importantissima di eventi che ne segnano il destino politico e sociale. In febbraio, la maggioranza di lingua albanese della provincia serba del Kosovo proclamò unilateralmente la propria, anche se considerata nulla dal Parlamento ed il Governo della Serbia. Sempre nel 2008, inoltre, vi sono state poi le elezioni presidenziali in febbraio, parlamentari in giugno: entrambe hanno visto la vittoria del blocco filo-europeista su quello radicale-conservatore, seppur di poco. Infine, durante l'anno, il latitante Stojan Zupljanin, prima, e il super ricercato Radovan Karadzic poi, sono stati consegnati al Tribunale internazionale dell'Aja, quasi a segnare l'inizio di una nuova era democratica e internazionale.

L'Unione Europea, apprezzando gli sforzi compiuti dal Governo nel novembre 2009 ha fatto entrare la Serbia nella lista bianca Schengen, consentendo così ai cittadini serbi di viaggiare in Europa senza bisogno di visti; dal marzo 2012 la Serbia ha ottenuto ufficialmente lo status di Paese candidato all'Unione Europea: in questo modo si è chiuso il periodo di isolamento a cui la popolazione serba è stata sottoposta fin dagli anni Novanta. Tuttavia le tensioni interne e i gruppi più estremisti sono ancora attivi, trovano ancora consensi e creano non pochi problemi sulla via delle riforme. Numerosi sono gli incidenti che si sono verificati nel paese negli ultimi anni, a dimostrazione del teso clima politico e sociale che ancora c'è nel paese. Le recenti elezioni del maggio 2012 hanno visto vincitore Tomislav Nikolic, nazionalista del Partito Progressista Serbo e vice ministro di Slobodan Milosevic nel 1999, alla Presidenza della Repubblica, e una coalizione di partiti nazionalisti-radicali al Governo. Poco dopo la sua elezione, il presidente ha annunciato che la Serbia non intende rinunciare a rivendicare il Kosovo ed ha inasprito le relazioni con i vicini paesi di Bosnia Erzegovina e Croazia, per il negazionismo verso i genocidi di Srebrenica e Vukovar durante le guerre degli anni Novanta.

Nel 2014, la fine dell'accordo tra SNS (partito progressista) e SPS (partito socialista serbo) ha causato anche l'epilogo del governo di Dačić e il ricorso ad elezioni anticipate che hanno visto una larga vittoria del partito SNS e l'elezione del suo leader [Aleksandar Vučić](#) come nuovo primo ministro.

## Contesto socio-economico

Nella Serbia di oggi, sono ancora evidenti i segni del collasso socio-economico del regime socialista, delle guerre in tutta l'area della ex Jugoslavia, dell'embargo imposto al paese e delle tribolate vicende della transizione degli ultimi 15 anni. Ancora nel 2005, il PIL era circa il 50% di quello raggiunto nel 1990.

La disoccupazione rimane molto elevata (nel 2013 era al 20,1% contro il 10,7% della media dei paesi dell'UE) e nell'area balcanica solo la Macedonia e la Bosnia e Erzegovina sono messe peggio. L'inflazione rappresenta un problema ancora preoccupante, e la crisi economica e finanziaria del 2009-2010 ha portato ancor di più alla luce la debolezza della moneta serba (il dinaro). La recente crisi economica sta avendo un impatto significativo con un forte rallentamento del PIL (passato da +6,9% nel 2007 a +2% nel 2013), che ha determinato in una forte riduzione nelle

esportazioni verso l'Europa occidentale e un declino della produzione industriale. Disoccupazione, forme crescenti di povertà ed esclusione sociale sono quindi in aumento: la gente vive sotto pressione e unisce a questo le ferite traumatiche delle guerre e di ciò che esse hanno comportato. Ci sono intere fasce di popolazione o classi generazionali che con minori possibilità possono rispondere a tali sfide: minori, anziani, disabili fisici o psichici, rifugiati, rom e gruppi vulnerabili per povertà economica.

L'inadeguatezza dei servizi di welfare aggravano le già difficili condizioni di vita delle fasce più vulnerabili. Solo a titolo di esempio, circa il 60% degli anziani riceve una pensione che non garantisce alcuna minima sopravvivenza; le pensioni di invalidità non superano i 160 €. Tra i rom, solo l'11% ha accesso ai servizi sociali. Tra i rifugiati, il 28,5% è anziano e il 20% riceve pensioni sotto i 110 € al mese. Secondo recenti dati circa il 9,2 % della popolazione è (secondo i dati del 2011) sotto la soglia della povertà. Sono inoltre ancora presenti sul territorio serbo circa 305.000 rifugiati da Bosnia e Erzegovina, Croazia e Kosovo, mentre un altro 1,4% (circa 100.000 persone) della popolazione sarebbe costituito da popolazioni rom, ma si stimano molto più realisticamente circa 550.000 nomadi. Si può concludere, dunque, che vi è in totale una presenza di situazione di forte marginalità che rappresenta quasi il 20% della popolazione.

Nel maggio del 2014 una serie di violente alluvioni e frane hanno colpito una vastissima area del paese causando un'emergenza ambientale e umanitaria senza precedenti nella storia moderna del paese. Un totale di 39 municipalità (su 120 esistenti) è stata danneggiata dall'acqua e dalle frane, 57 le vittime accertate e circa 2 miliardi i danni totali stimati. Zone rurali e piccoli villaggi sono stati fortemente danneggiati, causando la perdita non solo dell'abitazioni ma anche dei principali mezzi di sostentamento di numerose famiglie che già precedentemente all'emergenza vivevano condizioni di difficoltà.

#### **Principali indicatori socioeconomici (dati CIA World Factbook)**

PIL per abitante: \$ 13,300 (stime 2014)  
 Crescita economica: -1.8% (stime 2014)  
 Tasso d'inflazione: 1.7% (2014)  
 Disoccupazione: 19.7% (2014)  
 Debito Pubblico: 71% del PIL (2014)  
 Popolazione sotto la soglia di povertà 9.2% (2014)  
 Tasso di alfabetizzazione: 98.1%  
 Aspettative di vita: Uomini 72 anni, Donne 78 anni (2014)

#### **CARITAS ITALIANA IN SERBIA**

<b>Periodo</b>	<b>Principali attività implementate</b>
1996-2000	- <i>Interventi di emergenza rivolti a profughi e a persone presenti negli ospedali psichiatrici</i>
2000-2006	- <i>Prevenzione della violenza sulle donne</i> - <i>Supporto alle famiglie vittime della guerra</i> - <i>Creazione e supporto di centri di ascolto delle povertà</i>
2000-2006	- <i>Progetti di alfabetizzazione, animazione e integrazione delle minoranze etniche</i> - <i>Programma dei Diritti Umani e Minoranze</i>
2002-2006	- <i>Programma di Assistenza Domiciliare</i>
2003-2008	- <i>Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali</i>
2010-2012	- <i>Attivazione e sviluppo dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse</i>
2001-in corso	- <i>Creazione di reti di volontariato a sostegno dei gruppi vulnerabili</i>
2001-in corso	- <i>Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità in collaborazione con le istituzioni della realtà di Valjevo e Sabac</i>
2014	- <i>Emergenza alluvioni 2014. Progetti di ricostruzione e riabilitazione in coordinamento con Caritas Serbia e con tutte le Caritas presenti sul territorio.</i>
2105- in corso	- <i>E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI: sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, che vede coinvolti sette Paesi, tra cui la Serbia, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica: previste attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali</i>

Caritas Italiana opera continuativamente in Serbia dall'ottobre 2000, pur avendo già avuto alcuni progetti di aiuto emergenziale già negli anni precedenti, dal 1996.

Nella prima fase, le attività di Caritas Italiana si sono rivolte soprattutto ad alcune fasce particolarmente vulnerabili: i profughi, le persone negli Ospedali psichiatrici, le minoranze etniche ed in particolare la minoranza Rom. Attraverso una diffusa rete di partner presenti in tutto il territorio serbo – la locale Caritas Serbia e Montenegro, le Caritas Diocesane locali ed italiane, tra cui Caritas Valjevo, altre ONG locali ed italiane, i Ministeri della Salute e degli Affari

sociali, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Cooperazione decentrata del Governo italiano, gli uffici di rappresentanza dell'Unione Europea, ed altri – Caritas Italiana ha promosso progetti di alfabetizzazione, animazione e programmi per Minoranze (Rom e altre etnie minoritarie), attività ricreative contro il disagio sociale, programmi di prevenzione di violenza sulle donne, famiglie vittime della guerra, creazione di reti di volontariato laiche e professionali a sostegno di gruppi vulnerabili, messa in rete tra famiglie in difficoltà, centri di ascolto delle povertà. Di particolare importanza e con un'ampiezza notevole sul Paese sono stati i programmi di Assistenza Domiciliare e di Salute Mentale, che hanno introdotto modalità di intervento sociale nuove, con una attenzione particolare alla costruzione di rapporti di interazione tra gli enti e le istituzioni pubbliche, spesso arrivando ad accompagnare processi legislativi di riforma dei servizi socio-sanitari del paese. Nelle città di Valjevo e, Caritas Italiana con il supporto di alcune Caritas Diocesane italiane hanno accompagnato il partner locale – Caritas Valjevo - e le istituzioni psichiatriche locali nella progettazione e nel lancio di un innovativo servizio in comunità mai sperimentato nel paese, un servizio di visite domiciliari per le persone con disturbo mentale.

Inoltre Caritas Italiana in Serbia ha realizzato i seguenti programmi:

**a) Programma di Assistenza Domiciliare:** Caritas Italiana ha avviato nel 2002 un Programma di Assistenza Domiciliare agli anziani su base comunitaria, in collaborazione con la rete Caritas in Serbia che, dal 2006, ne ha interamente e autonomamente assunto la gestione trasformandolo in un programma nazionale integrato delle Caritas locali, tra cui Caritas Valjevo. La professionalità e la qualità del servizio offerto dalla rete Caritas sono stati riconosciuti anche dal Ministero serbo del lavoro e degli affari sociali; Caritas Valjevo, grazie alla qualità offerta nell'erogazione di questo servizio è parte di un tavolo consultivo per la sviluppo della strategia della protezione sociale della municipalità di Valjevo.

**b) Programma dei Diritti Umani e Minoranze e altri Progetti per le minoranze etniche:** dal 2003 Caritas Italiana ha proposto lo sviluppo in Serbia di interventi nel settore Pace e Diritti Umani, Riconciliazione e Minoranze con particolare attenzione alla minoranza Rom ed alle donne. Si è avviato un percorso di supporto ad alcune organizzazioni locali impegnate nell'integrazione delle minoranze e nella promozione della donna attraverso attività di vario tipo ma principalmente incentrate nell'ambito educativo, formativo e psicosociale. Il programma Caritas è stato poi continuato autonomamente dalle varie organizzazioni locali a partire dal 2006; in questo settore Caritas Valjevo sostiene programmi per l'inserimento lavorativo di donne che vivono situazioni di difficoltà.

**c) Programmi di sviluppo e formazione delle comunità locali e Creazione di reti di volontariato a sostegno dei gruppi vulnerabili:** nell'ambito dei percorsi di capacity building del territorio, Caritas Italiana ha svolto in tutti questi anni un programma formativo e di accompagnamento affinché le reti locale della Caritas e della società civile fossero in grado di sviluppare propri percorsi personalizzati a seconda delle necessità locali. I programmi hanno visto il coinvolgimento diretto di numerose Caritas Diocesane italiane, attraverso attività di gemellaggio con le realtà serbe coinvolte per la promozione dell'approccio comunitario, per l'attenzione ai gruppi vulnerabili, e per il supporto delle risorse locali quali in particolare i volontari. Il variegato insieme di attività incluse in questo ambito di lavoro proseguono ancor oggi;

**d) L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse:** Caritas Italiana, a partire dal 2010 (dentro le iniziative legate alla celebrazione dell'Anno Europeo di Lotta alla Povertà), sostiene e collabora con Caritas Serbia e altri enti locali nella creazione del primo Osservatorio delle povertà e delle risorse del paese, un ufficio cioè in grado di fornire analisi precise e aggiornate sui fenomeni della povertà presenti in Serbia non solo in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, con l'obiettivo di identificare le cause, le conseguenze, le buone prassi in loco, e offrire proposte di intervento efficaci nella lotta all'esclusione sociale. Al termine del primo ciclo di lavoro, Caritas ha pubblicato il primo rapporto sulle povertà e l'esclusione sociale in Serbia, dal titolo "La povertà ha molti volti" (2011). La seconda fase del progetto è iniziata nel giugno 2012 si è conclusa nel 2013 con un'importante pubblicazione dei dati raccolti.

**e) Programmi di promozione della Salute Mentale in comunità:** Caritas Italiana in partenariato con la rete Caritas in Serbia, porta avanti fin dal 2001 vari Programmi di sviluppo della salute mentale nel paese, partendo dalle positive esperienze introdotte in Italia dalla riforma della Legge Basaglia. Tale progetto prevede l'accompagnamento delle istituzioni pubbliche e della società civile serbe verso un modello di salute mentale in comunità che preveda la chiusura dei manicomi (in Serbia ne esistono ancora 5, con oltre 4.000 posti letto) e la sua sostituzione con una rete di servizi alternativi quali Centri di salute mentale, Centri diurni, cooperative, residenze protette, associazioni, visite domiciliari, etc.. Tra le attività del progetto vanno ricordate l'apertura (2005) del primo Centro di Salute Mentale a Nis; la promozione di formazioni e scambi di esperienze; l'attivazione delle prime 6 Associazioni di utenti dei servizi di salute mentale e dei loro familiari; l'organizzazione di programmi formativi e di scambi di buone prassi con alcuni centri universitari del paese tra cui la Facoltà di Medicina di Nis, di Kragujevac, di Novi Sad e di Belgrado. Grande eco pubblico hanno le campagne di lotta allo stigma che vengono organizzate ogni anno (il 10 ottobre è la Giornata Mondiale della Salute Mentale), in particolare quelle più recenti del 2010, 2011, 2012 e 2013 "365 giorni per la salute mentale". Alle campagne hanno partecipato le istituzioni pubbliche serbe (Ministero della Salute, Ministero degli Affari sociali, Assessorati alla salute di varie Regioni e città), le strutture sanitarie locali, decine di associazioni, gruppi e volontari, la rete delle Caritas diocesane e parrocchiali serbe, ed anche le comunità religiose del paese (Chiesa ortodossa serba, comunità ebraica, comunità musulmana. In occasione della campagna del 2013 le 9 associazioni di utenti dei servizi psichiatrici esistenti tutt'oggi in Serbia hanno dato vita alla prima rete associativa. Nel periodo dicembre 2010 -marzo 2012 è stata attivata una nuova progettualità con il primo scambio transfrontaliero tra Serbia e BiH con il progetto "Up.S.Trea.M. – Aggiornamento della Socializzazione e dei Trattamenti in Salute mentale", cofinanziato dall'Unione Europea che si sviluppa nelle regioni di Valjevo (con partner l'Ospedale cittadino e la Caritas Valjevo) e di Tuzla (BiH, con partner l'Associazione di auto aiuto Fenix). Inoltre dal 2012 è in corso il progetto "Mental

Health ParTN&Rs” in collaborazione con ‘ Associazione Trentino con i Balcani, il Centro Salute Mentale di Trento, le ONG Caritas Italiana e Caritas Serbia e promosso dalla Provincia autonoma di Trento. Questo è progetto si propone di lavorare con alcune istituzioni psichiatriche serbe (Ospedale Psichiatrico di Gornja Toponica, Centro Salute mentale di Mediana e Ospedale Psichiatrico di Novi Knezevac) per fornire loro assistenza e formazione nel percorso di riforma del sistema di salute mentale della Serbia.

L'Unione Europea ha riconosciuto il grande merito e le priorità affrontate da Up.S.Trea.M 1, finanziandone la continuazione (Up.S.Trea.M 2) per la cui implementazione Caritas Italiana è associata in Bosnia Erzegovina e Caritas Valjevo è l'applicant principale per la Serbia. Dal 2014 l'Unione Europea finanzia un progetto di 18 mesi finalizzato alla creazione di una rete di associazioni di persone con disturbo mentale. Per questo progetto “Pro.me.ne PROMotion of Mental health Network” Caritas Italiana è l'associata di Caritas Serbia e di 8 associazioni di utenti dei servizi psichiatrici.

#### **f) Emergenza**

A seguito delle devastanti alluvioni che hanno interessato la Serbia nel maggio del 2014, Caritas Italiana ha sostenuto l'implementazione di diversi progetti nella fase di riabilitazione e di ricostruzione. Le attività hanno riguardato principalmente percorsi di riabilitazione delle unità abitative e delle attività economiche distrutte o danneggiate dall'acqua o dalle frane.

Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Serbia, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

### **IL PARTNER ESTERO: CARITAS VALJEVO**

Caritas Valjevo si configura come un'organizzazione non governativa facente parte della rete Caritas, in particolare è un ufficio parrocchiale della Diocesi di Belgrado, coordinata a livello nazionale da Caritas Serbia. Caritas Valjevo si costituisce nel 1991 con l'intento di rivolgere la propria azione alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Nel corso degli anni, Caritas Valjevo ha avviato numerosi progetti nel campo dell'assistenza sociale, destinati a un ampio spettro di persone in difficoltà: rifugiati, anziani, poveri, donne vittime di violenza domestica, persone affette da disagio mentale o fisico.

Negli anni l'operato, gli ambiti di lavoro e i beneficiari di Caritas Valjevo sono fortemente incrementati e i successi ottenuti hanno portato anche al riconoscimento come fornitore di servizi sociali da parte di diverse autorità locali, come il Centro per gli Affari Sociali e il Distretto Sanitario della città di Valjevo. Per questa ragione, inoltre, Caritas ha avuto e tutt'ora ricopre un ruolo significativo nello sviluppo della strategia per la previdenza sociale locale, grazie alla sua conoscenza approfondita del territorio e all'esperienza acquisita sul campo.

Attualmente, Caritas offre un servizio di assistenza domiciliare a 46 beneficiari, tra cui principalmente anziani e persone affette da seri problemi di salute o disturbi mentali. Tale assistenza, fornita da infermieri professionali, prevede anche un servizio di lavanderia gratuita, presso cui sono impiegate donne in difficoltà. Entrambi i servizi sono cofinanziati e gestiti in collaborazione con l'Ufficio per gli Affari sociali della città di Valjevo.

Dal 2013, inoltre, Caritas Valjevo ha avviato una tipografia che si configura come impresa sociale, volta a favorire l'inclusione lavorativa di persone con disagio mentale. Infatti, la promozione della salute mentale risulta essere un'altra importante area di intervento di Caritas. Nel 2010-2011 è stata partner di Caritas Italiana per “Upstream” (EuropeAid/128806/L/ACT/YU), progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dall'Unione Europea. La seconda annualità del Progetto, “UPSTREAM II” (EuropeAid /131735/L/ACT/IPA), è attualmente in corso e vede Caritas Valjevo come Applicant principale.

Nel giugno del 2014, nell'ambito del bando europeo “Open Arms – Sostegno alla de istituzionalizzazione e inclusione sociale di persone con disabilità intellettuali e problemi di salute mentale”, Caritas Valjevo è stata premiata con il finanziamento del progetto “ Inclusione sociale per persone con disabilità e disturbo mentale”, il quale è stato avviato ad agosto, prevedendo come attività principali un servizio di assistenza domiciliare e un Centro diurno per adulti con disabilità e disturbi mentali.

### **Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Valjevo ha strutturato alcuni servizi, quali:**

a) **Assistenza domiciliare agli anziani.** Nel 2000, Caritas ha attivato un progetto di assistenza domiciliare, arrivato ad offrire assistenza a quasi 3.000 anziani in estrema necessità sanitaria e psicosociale, a offrire lavoro a oltre 200 persone, oltre a prestare servizi legali, ricreativi, di animazione e di advocacy. Il servizio è riconosciuto e cofinanziato dall'ufficio per gli Affari sociali della città di Valjevo, che offre la propria collaborazione anche nella fase di implementazione del progetto.

b) **Raccolta e distribuzione di abiti usati**, i cui beneficiari sono persone appartenenti alle fasce più povere della popolazione, tra cui molte persone Rom.

c) **Promozione di diritti umani, pace e riconciliazione**, rivolti a donne con problemi di violenza familiare, a minori estremamente vulnerabili, ai rom, alle fasce di popolazioni in età scolastica, attraverso attività di animazione alla pace e alla convivenza, condivise anche con associazioni di altre aree della regione. Nel dettaglio, donne che vivono situazioni a rischio e condizioni di disagio hanno trovato una stabile occupazione presso la lavanderia gestita da Caritas Valjevo, riconquistando così autonomia e una vita dignitosa.

d) **Sviluppo del volontariato e la promozione delle comunità di base.** Sono percorsi che mirano alla promozione di un'osservazione attenta delle fasce più vulnerabili della società e delle radici della stessa, incoraggiando il volontariato e la costituzione di equipe di comunità, volte a diffondere una mentalità di attenzione e rispetto dei bisogni e delle diversità in una convivenza civile. Un lungo lavoro di formazione degli operatori locali e di promozione del volontariato ha visto impegnata Caritas Valjevo, con il supporto di Caritas Italiana, nella comunità di riferimento.

e) **Promozione della Salute Mentale,** in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas Serbia, con il Ministero della Sanità e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Caritas Valjevo propone progettualità in questo ambito con l'obiettivo di tutelare i diritti umani e i bisogni di una delle fasce più vulnerabili e priva di diritti in Serbia, e di promuovere un'assistenza psichiatrica moderna basata sull'approccio comunitario nel trattamento del disagio mentale. Fra questi, si ricordi il già citato Upstream (I e II), volto a rafforzare la partecipazione dei singoli al processo decisionale nel campo della salute mentale e a ridurre lo stigma verso le persone con disturbi mentali, attraverso una politica di promozione e la creazione di una rete all'interno del settore sociale della città di Valjevo. L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della salute mentale consta anche dell'importante attivazione di servizi in comunità, come visite domiciliari e un centro diurno per persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche. Questi servizi, riconosciuti come best practice anche dall'Unione Europea sono offerti attraverso una cooperazione intersettoriale (sociale, sanitario e le organizzazioni della società civile).

Inoltre, partecipa e gestisce attività patrocinate da Caritas Serbia, quali programmi di formazione del personale medico e paramedico, consulenza tecnica per la riforma sanitaria, visite di studio in Italia, la creazione di reti e servizi sociali alternativi, lo stimolo alla nascita di Associazioni di pazienti e loro familiari, campagne di sensibilizzazione per la società civile, nelle scuole e tramite i media.

f) **Programmi di riabilitazione per le vittime delle alluvioni del maggio 2014.** Tutta la rete Caritas in Serbia, supportata dalle Caritas Europee, si è attivata dai primi giorni dell'emergenza per offrire assistenza alle persone colpite dalle violente alluvioni registratesi nel maggio del 2014 in una vastissima area del paese - fenomeni che hanno durante colpito anche la vicina Bosnia Erzegovina e in modo minore la Croazia. La municipalità di Valjevo e quelle limitrofe sono state le più seriamente danneggiate della regione, inclusi numerosi villaggi e estese aree rurali. Conclusa la fase emergenziale più acuta, affrontata con la distribuzione di aiuti umanitari, Caritas Valjevo sta implementando un programma di riabilitazione per facilitare il difficile ritorno alla normalità delle numerose persone colpite. Tra i beneficiari una gran parte è costituita da persone vulnerabili come anziani, disabili e poveri.

## **IL PARTNER ESTERO: CARITAS ŠABAC**

Caritas Sabac è registrata in Serbia come organizzazione non governativa dal 2000, nonostante fosse già attiva dal 1992, come strumento pastorale per rispondere ai problemi della comunità. Dall'anno della sua costituzione formale al 2002, Caritas ha attivato dei programmi di emergenza destinati alle persone maggiormente colpite dalla crisi che seguì i bombardamenti del 1999 sull'intero territorio serbo. La sua azione si è progressivamente rafforzata ed estesa nel corso degli anni, grazie al supporto di diversi donatori esterni che diedero la possibilità di avviare programmi a lungo termine.

Nel 2001 Caritas Sabac ha attivato, presso la sua sede, il Centro per l'ascolto, iniziato informalmente già due anni prima, e contemporaneamente il servizio di assistenza domiciliare (Home Care), diventato successivamente parte del programma nazionale di assistenza. In quegli stessi anni, Caritas ha avviato anche un programma volto a una delle categorie più svantaggiate, attraverso il sostegno alle ragazze madri.

Il lavoro di Caritas è stato riconosciuto dalla municipalità di Sabac attraverso dei protocolli di intesa, con la locale ASL e il Centro per gli Affari sociali, relativi al progetto di Home Care.

A livello locale, le principali attività di Caritas Sabac sono dedicate alla protezione sociale, sostenendo e aiutando i gruppi più vulnerabili della società e contribuendo a sconfiggere varie forme di povertà. Caritas Sabac aderisce ai principi e ai valori dell'intero Network Caritas, di cui la missione più importante è quella di fornire aiuto alle persone in difficoltà, senza discriminazioni di religione, razza, nazionalità.

Gli obiettivi di Caritas Sabac sono l'assistenza alle fasce più vulnerabili della società: anziani, malati, disabili, giovani, poveri, persone affette da disabilità mentali, tossicodipendenti, rom e altre minoranze, emarginati, disoccupati, detenuti e persone con esigenze speciali.

Attraverso la sua azione, Caritas si impegna a contribuire allo sviluppo del volontariato, dell'istruzione, della formazione e della protezione dell'ambiente.

Nel corso degli anni, Caritas Sabac ha intessuto ottimi rapporti con la Chiesa ortodossa serba, le autorità comunali, le istituzioni e altre organizzazioni governative e non governative che si occupano di problemi sociali.

## **Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Sabac ha strutturato alcuni servizi, quali:**

a) **Centro d'ascolto:** Caritas Sabac ha un ufficio accessibile a tutti, a prescindere dalla religione, appartenenza etnica, etc. Grazie a quest'attività, Caritas è in grado realizzare un monitoraggio permanente della comunità e dei bisogni delle persone, dal momento che tale servizio viene fruito da almeno 2.891 famiglie e 6.045 persone. Il centro è anche un valido strumento per il progetto "Osservatorio delle povertà", attraverso il quale il network di Caritas in Serbia raccoglie e analizza i dati, al fine di dare risposte concrete e adeguate ai bisogni della società.

b) **Assistenza domiciliare:** il servizio di home care viene fornito dal 2001 e finora ha incluso più di 400 utenti. Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo,

ottenuto nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali. L'assistenza domiciliare viene effettuata durante i giorni feriali dalle 8.00 alle 16.00 e, in caso di necessità, anche durante il fine settimana. Gli utenti del servizio sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale. Il lavoro diretto con gli utenti dell'assistenza viene svolto dal coordinatore dei servizi sociali, un assistente sociale autorizzato, un infermiere, e volontari.

c) **Imprenditoria sociale:** Caritas Sabac ha avviato diverse esperienze di imprenditoria sociale, quali due Servizi di lavaggio a secco e lavanderia, chiamato "Elio", che offre opportunità di lavoro alle donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili, servizi di alta qualità a prezzi accessibili e servizi gratuiti per le persone appartenenti al gruppo vulnerabile. Grazie a questo progetto, la Caritas Sabac offre pulitura a secco, lavaggio, asciugatura e stiratura e la pulizia. Il target principale per il quale l'imprenditoria sociale è stata creata sono le donne appartenenti a gruppi sociali svantaggiati, al fine di far loro ritrovare la dignità e la stabilità economica.

d) **Promozione della salute mentale:** Caritas Sabac, in collaborazione con Caritas Serbia e Caritas Italiana, partecipa attivamente alla promozione della salute mentale in Serbia. Il network Caritas nel Paese ha lanciato una campagna, insieme con il Ministero della Salute della Serbia, dal titolo "365 giorni di salute mentale", contro l'esclusione sociale delle persone con disabilità mentali, al fine di promuovere la salute mentale e ridurre lo stigma. Caritas Sabac ha iniziato la cura a domicilio per le persone con disturbi mentali e comportamentali. Con lo sviluppo dell'imprenditoria sociale e l'organizzazione di diversi corsi e workshop sostiene attivamente e implementa il concetto di riabilitazione psicosociale.

e) **Centro di formazione:** Il progetto, avviato nel 2005, si propone di fornire formazione per adulti in vari campi quali l'acquisizione di competenze linguistiche e informatiche. In questo modo, Caritas partecipa attivamente alla lotta contro la povertà e la disoccupazione, la formazione e l'educazione delle persone. Il centro viene inoltre visto come un'occasione per poter coinvolgere attivamente i giovani, soprattutto quelli con minori opportunità e a rischio di isolamento.

f) **Promozione del volontariato:** Caritas Sabac può contare su un ampio numero di volontari che vengono coinvolti in attività quotidiane, quali il Centro di ascolto, l'assistenza domiciliare, attività di animazione per le festività, campagne di sensibilizzazione, e anche attività legate a situazioni di emergenza.

g) **Emergenze:** Caritas si occupa anche della gestione delle emergenze e della distribuzione di aiuti alle persone maggiormente colpite da queste ultime. Infatti, gli uffici di Caritas a Sabac sono stati aperti proprio per poter sostenere la società civile nell'immediato periodo post bellico. Caritas Sabac ha, per questo motivo, attuato il progetto "Riduzione del rischio di catastrofi naturali nel Sud Est Europa". L'ultimo intervento di questo tipo è avvenuto nel maggio del 2014 in occasione della violenta alluvione che ha colpito la Serbia. Conclusa la fase emergenziale più acuta, affrontata con la distribuzione di aiuti umanitari, Caritas Sabac sta implementando un programma di riabilitazione per facilitare il difficile ritorno alla normalità delle numerose persone colpite. Tra i beneficiari una gran parte è costituita da persone vulnerabili come anziani, disabili e poveri.

h) **Progettazione europea:**

- **"Rafforzamento della formazione professionale degli adulti nelle zone rurali":** si tratta di un progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dai fondi IPA dell'Unione europea e co-finanziato da Caritas Belgio. L'obiettivo specifico del progetto era quello di fornire nuove opportunità di lavoro per le famiglie che vivono nelle zone rurali in Bosnia centrale e Mačva (regione di Sabac) attraverso l'istruzione professionale. I beneficiari finali del progetto sono state le persone emarginate nelle zone rurali nei comuni di destinazione a basso reddito o disoccupati di lunga durata, in particolare donne e giovani. I
- **"Open Arms":** Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e il Ministero della Salute, con l'obiettivo di migliorare l'inclusione sociale delle persone con disabilità mentali. Il progetto "Sostegno per l'avviamento di servizi in comunità per la prevenzione delle persone con disabilità intellettive e mentali nella regione di Mačva e servizi di sviluppo dell'assistenza domiciliare". Obiettivo generale del progetto è stato quello di supportare la pluralità di fornitori di servizi sociali per ridurre il rischio di ricovero presso gli ospedali psichiatrici delle persone con disabilità mentali. Correlato ad esso, un'altra finalità era quella di massimizzare l'integrazione sociale delle persone con disabilità intellettive e mentali, anche attraverso una forte campagna di sensibilizzazione dei decisori politici affinché vengano incoraggiati i servizi in comunità.

#### **IL PARTNER ESTERO PROFIT: L'IMPRESA PD "SINITRA" DDD**

L'impresa "Sinitra", che si occupa di derattizzazioni e disinfestazioni, collabora da anni con Caritas Valjevo, un partenariato che si è andato ad intensificare dopo le violente alluvioni del maggio 2014. Nel dettaglio l'impresa offre gratuitamente le proprie prestazioni ai beneficiari dei servizi in comunità offerti da Caritas Valjevo che non possono provvedere autonomamente al mantenimento dei propri spazi abitativi, in particolare persone anziane e disabili. Nel 2014, Sinitra ha sostenuto le persone che sono state maggiormente colpite dalle alluvioni, supportando Caritas Valjevo nei progetti di riabilitazione post emergenziale. Nel 2015, con lo sviluppo dell'organizzazione emergenziale a

favore dei migranti che attraverso la Serbia, Sinistra è stata coinvolta dal Network Caritas per servizi di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione degli spazi in cui vengono distribuiti gli aiuti umanitari ai rifugiati. Infine, i dipendenti di Sinistra, saranno ulteriormente coinvolti nel progetto, offrendo volontariamente servizi di pulizia e disinfezione degli spazi adibiti a centro diurno per persone disabili.

#### **IL PARTNER ESTERO NO PROFIT: l'associazione "DOBRI LJUDI"**

L'Associazione "Dobri Ljudi" (brave persone) nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani di Valjevo nel 1999, durante un periodo difficile segnato dalla guerra in Kosovo, i bombardamenti e l'embargo, con gli obiettivi di dare voce e accrescere la consapevolezza dei giovani nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella costruzione di una società civile consapevole, informata e attiva. Nel 2001 l'associazione si registra con il nome e lo statuto tuttora vigente, continuando a perseguire gli stessi obiettivi e ampliando i settori di interesse e impegno. I membri dell'associazione, di cui 35 sono quelli fortemente attivi, sono impegnati nella prevenzione dell'abuso di sostanze, nella lotta alle discriminazioni sociali e nell'inclusione sociale del gruppo vulnerabili attraverso eventi pubblici, momenti formativi, campagne di sensibilizzazione, tavole rotonde, eventi culturali e così via. Da anni Dobri Ljudi collabora stabilmente con Caritas Valjevo e le istituzioni locali, soprattutto nel programma di promozione della salute mentale.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

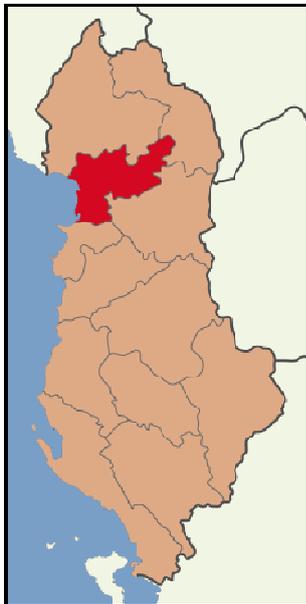
Il progetto si realizza nei 5 paesi descritti al punto precedente e comprende 2 aree di intervento: educazione/promozione culturale e l'assistenza. In ciascun paese vi è un'unica area di intervento tradotta in un ambito di azione più specifico coerente con la situazione sociale del paese stesso. La descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale è presentata in modo distinto per ciascun paese di realizzazione del progetto.

### **Albania - Baqel (Ass. Ambasciatori di Pace)**

#### **DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO CON RIFERIMENTO A SITUAZIONI DEFINITE**

Il progetto si realizzerà in Albania, nella villaggio di Baqel, nella prefettura di Lezha, nel nord ovest del Paese. Il territorio della prefettura è montuoso nella parte più orientale e diviene più pianeggiante verso la costa, lo sviluppo costiero è pari a 38 km ed il punto più elevato della prefettura è il monte Kunore (2.121 m s.l.m.) nel distretto di Mirditë. Baqel si trova a circa 15 km a nord della città di Lezha, capoluogo dell'omonima prefettura, adagiata nella parte più stretta della pianura costiera albanese, a pochi km dalla costa adriatica, circa 50 km a nord della capitale Tirana e sulle rive di un piccolo fiume secondario del Drin. A ovest della città si trova la zona umida di Kune-Vain con l'estuario del Drin, con numerose lagune e paludi. Si tratta di un territorio, a differenza del più moderno sud dell'Albania, dove l'economia stenta a decollare e dove le tradizioni e la cultura rurale appesantiscono lo sviluppo, caratterizzando ancora una società fondata su base clanica, gerontocratica, in cui la donna occupa un ruolo molto marginale ed in cui la legge orale del Kanun influenza ancora i rapporti sociali.

Il progetto si incentrerà sull'ambito dell' **Educazione e promozione culturale**, in particolare **l'animazione e la sensibilizzazione dei giovani** rispetto ai fenomeni **delle vendette di sangue e della discriminazione della donna**.



Collocazione della Regione di Lezhe in Albania



Il Comune di Blinisht nella Regione di Lezhe

## DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

Nel contesto in continua evoluzione dell'Albania, i bambini ed i giovani che vivono in aree rurali come la Zadrime soffrono di **gravi limitazioni che impediscono loro la piena fruizione dei propri diritti e l'ingresso nell'arena sociale come soggetti attivi**. Se i problemi legati alla povertà ed all'accesso ai servizi sanitari stanno lentamente regredendo (anche se si accentuano per le aree più emarginate), l'accesso ad un'educazione di qualità rimane un problema largamente diffuso che affligge i giovani di intere comunità, facendo presagire un futuro ancora segnato da un grave impoverimento di capitale culturale.

Il problema educativo è, di fatto, duplice, riguarda sia l'educazione formale sia quella informale. Le **strutture educative formali** (ovvero le scuole e gli istituti) mantengono un livello di qualità piuttosto basso, causando un generale scetticismo rispetto al valore dell'educazione (fa eccezione un settore scolastico privato in espansione, ma ancora inaccessibile alla maggioranza della popolazione). La pratica comune di ottenere titoli di studio attraverso la corruzione di pubblici ufficiali ha inoltre contribuito a creare una pericolosa distinzione fra l'effettiva formazione dei giovani attraverso un percorso educativo e il rilascio di attestati di merito e titoli di studio con valore legale, di fatto impoverendo ancora di più il valore attribuito allo studio ed alla conoscenza.

D'altra parte anche **l'educazione informale** dei bambini e dei giovani è viziata da molti problemi. L'emigrazione interna ed esterna al paese ha infatti contribuito a minare alla base la famiglia, luogo sociale principale di questo tipo di educazione, favorendo soprattutto la partenza di maschi adulti e lasciando nuclei familiari incompleti, spesso composti solo da anziani e bambini o da donne con bambini. Il rigetto per i valori culturali promossi durante il periodo comunista (come il lavoro o il rispetto delle istituzioni) ha lasciato, di fatto, un vuoto che l'euforia di uno sviluppo economico rapidissimo ed incontrollato non ha saputo colmare con contenuti in grado di sostenere la coesione sociale e la solidarietà.

### Il fenomeno delle vendette di sangue

A diffondersi nel Nord dell'Albania e nella Zadrime in particolare è stata invece una nuova sintesi fra modelli culturali moderni improntati al consumismo e al personalismo ed alcuni elementi della locale cultura tradizionale anteriore al Comunismo, la cui *summa* è generalmente considerata il *Kanun*, ovvero una serie di norme proprie della tradizione orale albanese che regolava la vita delle persone in ogni dettaglio.

Del *Kanun*, che è di per sé un codice completo di comportamento, si sono conservati in particolar modo gli elementi più conciliabili con la neo-cultura consumista che va diffondendosi, ed in particolare una fortissima visione dell'Onore personale e familiare (*Burnja*) che impone spesso una risposta violenta (verso le persone o verso le proprietà altrui) a qualsiasi atto sia inteso come un insulto. Nei casi più gravi l'onore può essere riacquistato solo attraverso l'omicidio, il che porta spesso ad una spirale di vendette familiari (*Gjakmarrja*); infatti, il torto subito per l'omicidio di un familiare può essere riparato solo attraverso un altro omicidio ai danni della famiglia dell'uccisore, e se la tradizione prevede che ad essere ucciso debba essere un maschio adulto (meglio se si tratta dello stesso assassino), sono sempre più frequenti i casi di uccisioni indiscriminate. Per sfuggire alla vendetta, i familiari di un omicida si chiudono nella propria abitazione, la cui soglia è ritenuta invalicabile, ma possono uscire solo a proprio rischio e pericolo. Questa situazione impedisce agli adulti di lavorare (qualche eccezione viene fatta per le donne adulte) ed impedisce ai bambini di andare a scuola e di fare una vita normale.

Il fenomeno della *Gjakmarrja* ed il numero delle famiglie "rinchiuse" (*te ngujuar*) non sono affatto trascurabili: si calcola che nella sola Zadrime ci siano circa 2.200 conflitti familiari a rischio di sfociare in vendetta, mentre sono circa 300 i

casi riconosciuti come vendetta. I bambini che non hanno possibilità di frequentare regolarmente la scuola sono stimati in qualche centinaio. Nonostante la gravità del fenomeno, i casi di gjakmarrja rappresentano solo la situazione più grave all'interno di un contesto sociale in cui gli episodi di violenza fisica sono all'ordine del giorno, gli omicidi sono in costante aumento (nella sola estate del 2012 nella zona ne sono avvenuti 17) e la criminalità organizzata, prima attiva soprattutto all'estero e nelle reti della tratta, comincia ad attrarre i giovani anche in loco, in concomitanza del progressivo estendersi di un mercato interno per le sostanze stupefacenti.

### *Il fenomeno della discriminazione della donna*

La regione di Lezhe è afflitta da una serie di mali sociali come la povertà diffusa nelle aree rurali, la disoccupazione, le dipendenze, la violenza domestica e la mancanza di pari opportunità per uomini e donne. Tutti questi fattori impediscono un pieno sviluppo individuale e comunitario e limitano la coesione sociale dell'area.

Nel Rapporto nazionale sulla *Condizione delle donne e l'uguaglianza di genere in Albania*, il divario tra l'uomo e la condizione femminile è chiaramente sottolineato, insieme alla persistenza di forme tradizionali di segregazione della donna. Una delle principali problematiche nel nord dell'Albania di oggi sembra essere proprio il divario tra l'uguaglianza *de jure* e *de facto* per quanto riguarda l'accesso al lavoro, attività e servizi sociali, per le donne. Il governo albanese ha infatti messo a punto un quadro giuridico e istituzionale globale per la tutela dei loro diritti. Eppure la realtà sociale mostra chiaramente che questo quadro giuridico è ben lungi dall'essere efficace.

Responsabile per la disuguaglianza di genere e la violenza domestica in Albania sono gli stereotipi tradizionali legati al genere e la mentalità patriarcale che sono profondamente radicati. L'effetto della mentalità patriarcale è ulteriormente aggravata dalla transizione che ha percorso l'Albania dopo gli anni '90 con la caduta del comunismo ed il violento passaggio ad un'economia di mercato. Questo passaggio storico e culturale ha gravato anche pesantemente sulla condizione della donna: l'aberrazione della **tratta di esseri umani**, l'aggravamento della **violenza domestica**. Una *maggior incidenza della povertà, la disoccupazione più elevata, la discriminazione nel mondo del lavoro, barriere all'istruzione e all'accesso ai servizi sanitari, nonché una rappresentanza insufficiente nei processi decisionali e politici*, sono tra gli effetti manifesti più salienti. Con l'aumento del numero di donne capofamiglia i problemi della disuguaglianza e della violazione dei diritti delle donne compromettono il pieno sviluppo delle potenzialità del paese costituendosi come un grave ostacolo per accelerare la riduzione della povertà ed il progresso del paese. La violenza contro donne e ragazze è ancora molto diffusa in tutti gli strati sociali nel nord del Paese. Quasi il 56% delle donne tra i 15 ei 49 anni hanno sperimentato forme di violenza domestica secondo i dati INSTAT.

La consapevolezza circa la mancanza di parità tra uomo e donna è ancora molto bassa tra i membri della comunità e tra le leadership locali. All'interno del sistema scolastico vi è una mancanza di metodologie adeguate per affrontare le pari opportunità e i problemi correlati.

Ciò causa la riproduzione di quei modelli patriarcali e oppressivi all'interno della società albanese, che impediscono la piena emancipazione delle donne. Migliorare la consapevolezza dei giovani in merito è l'unico modo per cambiare la società e garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

### **DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE**

L'Associazione Ambasciatori di Pace (Codice HELIOS 14270) è un'organizzazione riconosciuta a livello nazionale soprattutto per le attività di promozione della nonviolenza e di sensibilizzazione sul tema della gjakmarrja. Nella zona della Zadrima, dove opera e dove è la sede del progetto, è riconosciuta dalle comunità locali per il lavoro svolto a favore dei giovani e le attività di educazione portata avanti dai suoi operatori. Ha instaurato un legame di fiducia e rappresentanza sia con le istituzioni locali (anche all'interno di accordi operativi) sia tra l'opinione pubblica

La sede fisica di servizio civile sarà quindi la sede centrale dell'organizzazione (chiamata **Casa degli Ambasciatori di Pace**) e situata nel villaggio di Baqel (Comune di Blinisht, Regione di Lezhe). **Nella sede dell'organizzazione vengono svolte la maggior parte delle attività ed i training per gli educatori** volontari. Il lavoro di animazione con i giovani e di educazione dei minori sotto vendetta si estende nei villaggi limitrofi di Blinisht, Kodhel, Gjader, Piraj e Krajen, in cui sono attivi dei gruppi autonomi degli Ambasciatori di pace gestiti dagli educatori volontari.

Tutti i villaggi sono stati raggiunti dai servizi essenziali di distribuzione della corrente elettrica ed acqua potabile, e quasi tutti (con l'eccezione della stessa Baqele di Piraj) sono stati collegati con le strade di grande scorrimento da strade asfaltate. Gli spostamenti sono comunque molto comodi anche da Baqel, e prevedono un tempo di percorrenza massimo (con i mezzi pubblici) di 30 minuti.

Per qualunque servizio professionale possa essere necessario (assistenza sanitaria, riparazione di auto, riparazione di computer, servizi vari) le città di Lezhe (30 minuti di distanza) o di Scutari (40 minuti) sono facilmente accessibili.

Nella Sede degli Ambasciatori di Pace vi è posto per l'alloggio dei volontari ed è disponibile un ambiente-ufficio con una connessione Internet attiva; inoltre, nella Casa degli Ambasciatori di Pace è presente una biblioteca Italo - Albanese di testi che possono essere utili per le attività educative e vi è archiviato tutto il materiale utilizzato nel corso degli anni per lo svolgimento delle varie attività dell'associazione (costumi, cartelloni, comunicati stampa, pubblicazioni, giochi, etc.)

La collocazione nella sede dell'Associazione a Baqel consente di mantenere un rapporto costante e quotidiano con i giovani più coinvolti nelle attività, ed allo stesso tempo permette di **gestire con facilità i rapporti con tutti i principali partner dell'associazione**, le comunità religiose, le altre organizzazioni attive sul territorio e le istituzioni pubbliche coinvolte (principalmente i presidi delle scuole del comune).

## DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

La regione della Zadrima è oggetto di attenzione da parte di alcune organizzazioni non governative che organizzano percorsi formativi per i giovani (sempre appoggiandosi alle scuole pubbliche) e talvolta anche campi estivi di formazione analoghi a quelli organizzati dagli ambasciatori di pace. Tra queste organizzazioni vale la pena citare soprattutto **SHIS** (Shoqata Internacionale për Solidaritetin-Associazione Internazionale per la Solidarietà), **World Vision**, e l'associazione **Drejtësi dhe Paqe** (Giustizia e Pace). Tutte queste associazioni hanno svolto attività significative nell'ambito dell'educazione dei giovani e della promozione dei valori civili utilizzando metodi analoghi a quelli degli Ambasciatori di Pace, ma le loro attività sono state discontinue (perché soggette alla disponibilità di finanziamenti esterni) e limitate nel tempo; tutte queste organizzazioni hanno infatti una base professionale e sono localizzate fuori dalla Zadrima (in genere a Tirana o a Scutari), pertanto non hanno disponibilità di mantenere una presenza costante nella zona.

Vi sono invece altri attori che hanno base nella stessa area operativa dell'Associazione e che lavorano su temi analoghi a quelli trattati dagli Ambasciatori di Pace, ma con metodi diversi.

In particolare, è opportuno segnalare.

1) Il **Centro Giovanile di Venerini**, che ha sede a Gjader ed ha una grande esperienza nel campo della formazione alle donne e del sostegno ai giovani. Mediante l'avvio di programmi di formazione specifici (spesso affiancati all'attività scolastica dell'istituto superiore annesso) il centro promuove una cultura della legalità e del lavoro e contribuisce alla riduzione dei fenomeni di devianza giovanile, offrendo anche sostegno e consiglio ai giovani in difficoltà che lo richiedono.

2) L'**Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII** ha una pluriennale esperienza nel sostegno alle fasce più povere della popolazione attraverso attività di sostegno materiale ed educativo, offerto principalmente attraverso la condivisione della vita di comunità. Svolge con regolarità attività di promozione dei diritti delle donne e delle categorie sociali a rischio di emarginazione.

3) L'**Ass.ne Zadrima Toka Jone** (Zadrima Terra Nostra) è un'associazione fondata dall'ONG italiana COSPE, e svolge attività di sensibilizzazione ambientale promuovendo il volontariato e la cittadinanza attiva dei giovani.

4) **Passi Leggeri**: associazione che offre in un luogo pubblico come il centro di aggregazione di Scutari da loro nato e gestito, corsi di formazione, un servizio di ludoteca ed asilo nido, attività di catering e artigianato, e assistenza legale e psicologica, alle donne sopravvissute alle violenze domestiche.

5) La **Diocesi di Sapa** e le **Comunità Religiose** (parrocchie e comunità di religiosi) organizzano periodicamente percorsi ed eventi ricreativi e formativi per i giovani; sebbene formalmente limitati all'ambito della regolare attività pastorale, data la mancanza di alternative sul territorio questi momenti svolgono spesso una funzione più ampia di educazione civica, e sono aperti anche al di fuori della comunità religiosa.

L'associazione Ambasciatori di Pace ha stabilito nel tempo una **stretta collaborazione** con tutti gli attori presenti sul territorio, con i quali è frequente soprattutto la condivisione delle attività e lo scambio di informazioni per individuare le situazioni problematiche.

## PROBIEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali dei giovani della Zadrima, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- **Sulle poche occasioni di socializzazione ed educazione** civile ed umana per i giovani della Zadrima;
- **Sull'insufficiente mobilitazione e partecipazione civile** da parte dei giovani della Zadrima su tematiche di interesse comune;
- Sulla **mancanza di metodologie adeguate e di formazione degli educatori** nel trattare il **tema delle pari opportunità e della discriminazione della donna**;
- **Sulle scarse conoscenze** dei giovani delle scuole, delle famiglie e delle istituzioni locali, **riguardo il fenomeno della vendetta e della discriminazione della donna**;
- **Sulle ridotte possibilità di integrazione e socializzazione dei bambini sotto vendetta** che si trovano in una condizione di isolamento;

## INDICATORI QUANTITATIVI:

### OBIETTIVO 1.1

- **N.ro di giovani animatori coinvolti nelle attività di promozione della cittadinanza attiva:**

- ✓ **40 giovani** tra i 16 e i 24 anni provenienti principalmente dai **6 villaggi** del comune di Blinisht verranno attivati nella preparazione di materiale di sensibilizzazione
- **N.ro di incontri di sensibilizzazione e N.ro giovani della Zadrime beneficiari dell'attività:**
  - ✓ **12 incontri** di sensibilizzazione sul tema della discriminazione della donna verranno effettuati coinvolgendo almeno **100 giovani** dei villaggi della Zadrime
- **N.ro di calendari e di materiale distribuiti nelle scuole superiori del nord dell'Albania:**
  - ✓ **1000 calendari** verranno distribuiti nelle scuole superiori delle zone della Zadrime e nel nord dell'Albania
- **N.ro di scuole sensibilizzate tramite i calendari e N.ro di studenti raggiunti dalle attività di sensibilizzazione:**
  - ✓ **22 scuole** e almeno **1000 studenti** verranno coinvolti nell'attività di sensibilizzazione
- **N.ro di partecipanti ai 4 campi estivi:**
  - ✓ **300 giovani** in tutto provenienti dalla Zadrime e dal nord dell'Albania, di diverse fasce d'età, parteciperanno a 4 campi estivi
- **N.ro di giovani destinati delle attività di animazione annuale:**
  - ✓ **300 giovani**, provenienti dalla Zadrime (che da sola ne conta circa 200) e da altre parti del Nord dell'Albania verranno coinvolti nelle attività pianificate dall'Associazione Ambasciatori di Pace
- **N.ro di bambini sotto vendetta che usufruiscono delle attività di animazione:**
  - ✓ **15 bambini sotto faida** verranno coinvolti nelle attività di animazione, nei percorsi formativi e durante i campi estivi

#### OBIETTIVO 1.2

- **N.ro di animatori coinvolti e N.ro di giorni della formazione all'educazione non formale sul tema delle pari opportunità e della discriminazione della donna:**
  - ✓ **40 animatori ed educatori** provenienti dalla Zadrime e dal Nord dell'Albania verranno coinvolti in **4 giorni** di formazione sulle metodologie di educazione non formale
- **N.ro di manuali di educazione non formale distribuiti:**
  - ✓ **200 manuali** sull'educazione non formale sul tema delle pari opportunità e della discriminazione della donna verranno distribuiti tra le associazioni, i centri giovanili, e le scuole della zona

#### OBIETTIVO 1.3

- **N.ro di giovani coinvolti negli eventi di sensibilizzazione pubblica sulla Gjakmarrja:**
  - ✓ **190 i giovani** che partecipano regolarmente a tali eventi, tutti nella fascia di età fra i 15 ed i 20 anni.
- **N.ro di eventi pubblici organizzati dall'associazione Ambasciatori di Pace sul problema della Gjakmarrja:**
  - ✓ **12 eventi pubblici**, di cui **4 nelle città maggiori dell'Albania** e **6 nei piccoli villaggi della Zadrime**.
- **N.ro di apparizioni dell'associazione sulle televisioni pubbliche e gli organi di stampa:**
  - ✓ **3 esposizioni mediatiche** su stampa, televisioni e radio al fine di sensibilizzare la cittadinanza

## DESTINATARI DIRETTI

Destinatari diretti del progetto sono:

1. **15 minori segregati in casa** che vivono sotto vendetta. Beneficeranno delle attività di animazione e di educazione che innalza la qualità della loro vita e da loro una prospettiva per il futuro. Quando reso possibile dalle condizioni di sicurezza, i bambini sotto vendetta saranno anche invitati a partecipare ad attività ordinarie dell'associazione quali campi scuola e gli eventi pubblici (purché fuori dall'area della Zadrime).
2. **40 giovani animatori** formati come educatori volontari nell'ambito dell'Associazione. A questi giovani, che in genere hanno dai 18 ai 24 anni, vengono fornite e rinnovate competenze utili per l'organizzazione di gruppi di azione territoriali, favorendo così il loro ruolo sociale di cittadini attivi.
3. **300 giovani** fra i 12 ed i 20 anni dei villaggi della Zadrime e del Nord dell'Albania in generale, che saranno coinvolti nella realizzazione del percorso annuale, nella realizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione e nei campi estivi.
4. **1000 studenti delle scuole della Zadrime e della regione di Lezhe**, che partecipano alle attività promosse dall'Associazione in ambito scolastico. I giovani saranno stimolati a confrontarsi su temi nuovi e a partecipare ad eventi coinvolgenti beneficiando dell'opportunità' di una crescita formativa importante.

## BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono:

1. **Le famiglie sotto vendetta**. Le attività svolte dall'Associazione nei confronti dei minori è un fondamentale supporto alle famiglie nell'affrontare una situazione di isolamento dei propri figli.

2. **Le giovani donne che vivono nell'area rurale della Zadrime.** Le attività di sensibilizzazione e di formazione non formale avranno un impatto significativo che potrà diminuire la discriminazione della donna, le violenze domestiche, e migliorare l'emancipazione femminile.
3. **Associazioni e istituzioni pubbliche nei distretti di Lezhe e Scturari**
4. **L'opinione pubblica e le comunità dei villaggi della Zadrime,** che saranno sensibilizzate sul tema della nonviolenza e della discriminazione della donna; questo dovrebbe portare al conseguente miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita dell'intera comunità.

## Bosnia e Erzegovina



1. AREA DI INTERVENTO

### BOSNIA-ERZEGOVINA



### MAPPA DI SARAJEVO

Il progetto di Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva verrà implementato principalmente nell'area di Sarajevo.

**Sarajevo** è la capitale e la più grande città della Bosnia-Erzegovina. La sua popolazione si aggira attorno ai 750.000 abitanti.

L'area occupata dalla Sarajevo odierna è stata continuamente abitata dall'Era della Pietra. Ne sono tutt'oggi rimaste delle evidenti tracce, anche se maggiormente dovute a delle successive ricostruzioni. Una città romana— il cui nome probabilmente era *Aquae sulfuree* - sorgeva nell'antichità al posto del sobborgo di Ilidza. Durante i primi anni del Medioevo, Sarajevo non era altro che un insieme di villaggi raggruppati attorno ad uno spazio per il mercato e ad una fortezza chiamata Vrhbosna.

L'anno generalmente ricordato come quello di fondazione della città è il 1461, quando il primo governatore ottomano in Bosnia, Isa-beg Ishakovic, trasformò il raggruppamento di villaggi in una città e in una capitale, costruendo degli edifici chiave, ed in particolare una moschea, un mercato al chiuso, dei bagni pubblici, un ostello e ovviamente il castello del Governatore (saray) che diede alla città il suo nome di oggi. Sarajevo ha iniziato a prosperare nel XVI secolo, quando il suo maggiore costruttore Gazi Husrev-beg diede vita a quasi tutto quello che oggi compone la città vecchia.

Durante la dominazione austroungarica, architetti e ingegneri invasero Sarajevo cercando di ricostruirla come una moderna capitale europea. Questo portò alla fusione delle parti della città ancora costruite in stile Ottomano, con l'architettura contemporanea occidentale. Nel 1914, la città fu lo scenario dell'evento che scatenò la prima guerra mondiale, l'assassinio dell'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e di sua moglie Sofia.

In seguito alla seconda guerra mondiale, Sarajevo divenne un importante centro industriale regionale della Jugoslavia e di conseguenza è cresciuta molto rapidamente, tanto che nel 1984 Sarajevo, al culmine del suo sviluppo, venne nominata città ospitante dei giochi olimpici invernali.

A causa dell'inizio della guerra in Jugoslavia, il 6 aprile 1992 la città venne accerchiata ed in seguito assediata dalle forze serbo-bosniache. La guerra, durata fino all'ottobre del 1995, ha portato distruzione su larga scala e una fortissima percentuale di emigrazione. Tra i beni culturali maggiormente devastati dal conflitto si rammentano la Biblioteca Nazionale ed Universitaria, che era il monumento più rappresentativo dell'architettura pseudo-moresca del XIX secolo, il "Museo di Stato della Bosnia ed Erzegovina" e la Moschea di Gazi Husrev Beg (del XVI secolo).

La ricostruzione della città è iniziata a partire dal marzo del 1996, subito dopo la fine della guerra. Attualmente, nonostante le grandi opere di ricostruzione, Sarajevo mostra ancora i diversi segni del conflitto, sia nella parte nuova che in quella più antica (in particolare risultano abbastanza evidenti i colpi di proiettile presenti su moltissimi edifici ricoperti di gesso).

## 2. DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

La difficile inclusione sociale dei giovani nel territorio di Sarajevo e del resto della Bosnia-Erzegovina è una delle tematiche più attuali e più difficilmente risolvibili negli ultimi anni. I “giovani continuano ad essere sfavorevolmente colpiti dagli effetti della crisi economica e sociale che ha caratterizzato il passato recente. I cambi demografici, la disoccupazione giovanile e la condizione di precariato diffuso hanno conseguenze ancora più serie sulle nuove generazioni e sulla loro progressiva acquisizione di autonomia e di diritti a tutti gli effetti” (Consiglio d’Europa, Conclusioni sulla promozione dell’accesso dei giovani ai loro diritti, al fine di favorire la loro autonomia e partecipazione alla vita della società civile, Dicembre 2014).

I principali problemi dei giovani nel Paese sono:

(1) Mancanza di opportunità lavorative. I segmenti più giovani della società hanno minori opportunità di inclusione nel mondo del lavoro, così come nell’avviamento di esperienze imprenditoriali, anche a causa di una debole conoscenza dei nuovi modelli economici. La BiH registra alti livelli di disoccupazione giovanile, anche a causa del debole sistema economico ed educativo. Di conseguenza, quando possibile, soprattutto i giovani provenienti da aree rurali o con minori possibilità, tendono a trasferirsi nelle città più grandi, viste le gravi lacune dei luoghi da cui provengono. A peggiorare questa situazione è la generale mancanza di educazione informale e di attività ricreative, oltre ad un’alta propensione per le dipendenze, soprattutto da alcol e droghe. Sono sempre più frequenti, dunque, i casi di giovani che si trasferiscono all’estero, qualora possibile, per motivi di studio e lavoro, accrescendo in questo modo la cd. “fuga di cervelli”.

(2) Scarsa cittadinanza attiva. In BiH, come in molti altri Paesi della regione Balcanica e d’Europa, pochi giovani vengono stimolati e coinvolti in azioni di cittadinanza attiva, non essendo sufficientemente a conoscenza di come poter contribuire alla protezione culturale e ambientale del proprio territorio, né come poter sfruttare positivamente il patrimonio di quest’ultimo. Mancano, infatti, delle politiche di inclusione dei giovani all’interno dei processi decisionali, così come sono pressoché assenti programmi non strutturati per l’educazione non formale e interculturale.

(3) Discrepanza di opportunità tra le diverse aree del Paese. Le aree urbane o periferiche sono spesso abbandonate e inaccessibili ai giovani. Questo fenomeno è in parte dovuto al passaggio dal settore industriale a quello terziario; in parte alla transizione dal comunismo alla democrazia. Molti sono i casi di edifici o aree abbandonate, difficilmente utilizzabili o recuperabili. Questo porta inevitabilmente a un rapido degradamento ambientale, da aggiungersi alla perdita dell’opportunità convertire queste strutture o aree. Le aree rurali sono quelle particolarmente colpite da tali fenomeni, dal momento che i giovani, rispetto a coloro che vivono in città, soffrono di isolamento e hanno ancora meno occasione di partecipare ad esperienze interculturali, rischiando di rimanere bloccati nelle proprie realtà.

## 3. DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE

Il NCM Ivan Pavao II/ Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo è riconosciuta a livello pubblico nella città di Sarajevo e nel resto della Bosnia-Erzegovina per la qualità degli **interventi proposti nel settore della Gioventù**. Le attività sono agevolate e rese possibile grazie all’ampia rete di volontari che si mettono a disposizione del centro. Il Centro sostiene la promozione del volontariato, prevedendo anche un programma di scambi giovanili che permettono a diversi giovani, ogni anno, di vivere all’estero prestando volontariato presso enti Partner del centro giovanile. Allo stesso tempo, quest’ultimo ospita per periodi dai 2 ai 10 mesi giovani provenienti dall’Europa e dal Nord America. Queste positive esperienze hanno apportato al centro nuove conoscenze e la possibilità di fare esperienze interculturali.

I volontari che presteranno un servizio di lungo periodo verranno coinvolti in attività con diverse comunità locali della Bosnia-Erzegovina, con la possibilità di approfondire il tema dell’interreligiosità. Infatti, il Centro ambisce a eradicare lo stigma religioso dalle nuove generazioni, promuovendo valori quali l’inclusione, la riconciliazione, la tolleranza e la non discriminazione.

La recente costituzione di diverse nuove O.N.G in Bosnia-Erzegovina ha rafforzato l’azione della società civile e dei cittadini che si sono resi promotori di cambi sostanziali nella struttura di un Paese, ancora fortemente legato al recente passato. Il centro giovanile contribuisce a questo sviluppo attraverso l’organizzazione di campi e scuole di pace, laboratori per l’animazione dei giovani, quali perni su cui far ruotare il movimento di riconciliazione del Paese.

La sede identificata per lo svolgimento del progetto, ovvero il NCM Ivan Pavao II /Centro per la Pastorale giovanile di Sarajevo, si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- l'ufficio è il punto di riferimento e il luogo di implementazione della maggior parte dei progetti proposti e delle attività condotte;
- l'ufficio è inserito in una ampia rete di ONG del territorio, Istituzioni religiose e istituzioni governative, collaborando anche con l'Università di Sarajevo, dai quali ottiene e scambia informazioni sul settore della gioventù e sulle problematiche a esso correlate;
- è dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura tecnica (computer, programmi specifici, audioregistratori, ...), così come dell'attrezzatura necessaria e del personale specifico per l'organizzazione degli interventi diretti sul territorio;
- la sede del Centro si trova nel quartiere di Otoka, a poca distanza da un'ampia rete di trasporti pubblici, a poche fermate dal centro della città di Sarajevo. Gli uffici sono attualmente situati in un edificio a due piani, in attesa della prossima apertura della nuova sede, distante pochi metri. La sede sarà una struttura polifunzionale su sette piani, in grado di ospitare diversi servizi quali gli uffici dei dipendenti e dei volontari del centro, una caffetteria, una mensa, 15 stanze doppie con servizi, una cappella, una palestra, una sala fitness, un parcheggio.

#### 4. DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

**A livello istituzionale**, i principali interventi a favore dei Giovani vengono portati avanti dai cd. *Centri per i Giovani* istituiti dai principali comuni e municipalità cittadine della Bosnia-Erzegovina. Per le carenze del sistema pubblico della BiH e per i gravi problemi del territorio, però, questi Centri non riescono a trovare sufficienti fondi per intervenire con programmi di lungo periodo a favore delle problematiche che interessano il settore della gioventù, ma si limitano all'organizzazione di eventi spot, senza previsione di programmi di formazione. Si prenda ad esempio il fatto che in tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina non vi siano club dilettantistici in alcun sport per i giovani sopra i 18 anni.

**A livello privato e di terzo settore**, ci sono alcune ONG che promuovono progetti di inclusione dei giovani, con particolare attenzione a coloro che appartengono alle fasce più vulnerabili. Queste organizzazioni, di vario tipo e origine (locali e internazionali, della società civile e delle comunità religiose), si occupano, per quanto possibile, dell'organizzazione di programmi rivolti ai giovani, sopperendo in alcuni casi alle carenze del sistema pubblico. Tali agenzie, però, sono molto dipendenti dai finanziamenti dei loro donatori, per cui le modalità di intervento e l'efficienza sono spesso a rischio di sostenibilità. La presenza di queste organizzazioni, tuttavia, si limita alle realtà più grandi, come ad esempio le principali città, mentre nelle zone più periferiche si avverte molto l'assenza di iniziative rivolte ai giovani.

#### 5. PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali dei giovani della città di Sarajevo e della Bosnia-Erzegovina, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sulla scarsa capacità di analisi delle comunità locali dei bisogni legati ai giovani;
- sulla mancanza di programmi formativi informali rivolti alle fasce più giovani della società;
- sulla difficile inclusione sociale dei giovani con minori opportunità;
- sulla mancanza di valide occasioni di incontro interculturale dei giovani provenienti da zone periferiche.

#### 6. INDICATORI QUANTITATIVI

- **N.ro di comunità locali coinvolte.**

Il centro giovanile interviene presso **40 comunità locali** nella città di Sarajevo e in tutto il territorio della Bosnia e Erzegovina, che sono state coinvolte in programmi di inclusione sociale e animazione dei giovani. A seguito delle analisi locali, vengono avviate risposte progettuali che provano a rispondere ai problemi segnalati e ad intervenire sulle cause degli stessi.

- **N.ro formazioni proposte.**

Il Centro giovanile propone almeno 4 eventi formativi rivolti ai giovani, fra la formazione di 50 volontari e laboratori per almeno 150 giovani.

- **N.ro azioni di volontariato.**

Nel corso dell'anno il centro giovanile propone diverse azioni di volontariato che coinvolgono più di 2000 giovani, per la gestione di eventi particolari – quali la visita del Papa nel 2015 cui hanno prestato servizio 1000 giovani, brevi iniziative come “72 ore senza compromessi” – che coinvolge ogni anno 1000 giovani - servizio di

volontariato di lungo periodo – come quello proposto presso l'Istituto Mjedenica per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali.

## 7. DESTINATARI DIRETTI

Destinatari diretti del progetto sono:

- **40 comunità** (popolazione totale di circa 150.000 abitanti);
- **Almeno 250 giovani** con minori opportunità o a rischio isolamento;
- **L'opinione pubblica** della BiH che aumenterà la propria conoscenza verso i fenomeni di esclusione sociale dei giovani grazie alla testimonianza dei partecipanti al progetto.

## 8. BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Le parti delle comunità coinvolte che non si trovano in disagio sociale**, che vedranno ridursi le problematiche all'interno del proprio territorio di riferimento e conosceranno più consapevolmente le situazioni di disagio giovanile del proprio territorio;
- **Altre comunità non coinvolte nel progetto**, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale dei giovani e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.

# GRECIA

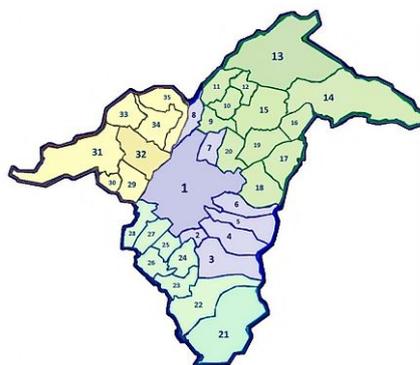
## AREA DI INTERVENTO

Il progetto si svolgerà principalmente ad **Atene e nella regione circostante**. Atene è la capitale e la più grande città della Grecia, l'intera area metropolitana conta più di 4 milioni di abitanti, più di un terzo dell'intera popolazione nazionale.

La città vive a partire dal 2009 le conseguenze della durissima crisi economica e sociale che ha colpito il paese, la sua popolazione è senza dubbio quella che ha risentito maggiormente delle gravissime misure di austerità imposte per contrastare tale crisi.

**Il progetto intende agire sull'ambito "Assistenza alle famiglie in situazione di grave esclusione sociale".**

*(a sinistra: i distretti della Grecia; a destra: suddivisione di Atene)*



## DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

L'esclusione sociale e le forme più acute di povertà in Grecia hanno raggiunto livelli preoccupanti:

E' proprio **la situazione delle fasce più giovani** della Grecia a presentare i problemi piu' gravi, con una disoccupazione giovanile che sfiora 60%, un'emigrazione in crescita costante e numerose problematiche legate alle dipendenze da droghe e alcool e problemi psicologici in aumento, legati soprattutto alla depressione conseguente alla mancanza di lavoro ed ai problemi economici.

La situazione di Atene è senza dubbio la più grave del Paese, ma situazione di difficoltà estrema si registrano comunque in tutto il contesto nazionale, sia nel continente che nelle isole.

Nel corso del 2013 Caritas Hellas ha avviato un progetto nazionale per l'assistenza di 230 famiglie estremamente vulnerabile, da cui è stata fatta una prima sommaria ricerca sulla povertà estrema. Dai dati raccolti risulta che su 230 nuclei familiari beneficiari di aiuti 195 sono famiglie in cui nessuno ha un lavoro. Di questi ben 122 nuclei familiare non hanno nessun tipo di reddito o sussidio economico. Ma anche tra chi ha un lavoro o è in pensione ci sono gravissime situazioni di povertà legate a redditi troppo bassi. La povertà materiale causa inoltre problemi di salute in 78 casi, problemi psicologici in 21 casi, problemi familiari in 11 casi. 165 beneficiari su 230 dichiarano di trovarsi in una situazione di bisogno dagli ultimi 5 anni.

La ricerca effettuata è stata una prima sperimentazione di raccolta dati, su base nazionale, sulla povertà incontrata nelle caritas diocesane, un primo semplice approccio che ha lasciato però una profonda consapevolezza rispetto alla necessità che si presenta ora, **di allargare lo spettro della ricerca e continuare ad analizzare altri fenomeni di povertà più in dettaglio**, per capire ancora più a fondo le cause strutturali, le conseguenze di questa situazione, le risorse disponibili in loco, per suggerire interventi pubblici e privati adeguati verso l'uscita da queste zone di esclusione sociale.

## DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE

La **Caritas Hellas** (117579 Codice HELIOS)) è un soggetto ancora giovane sulla giovane scena del mondo non governativo greco, ma negli ultimi anni, grazie anche alla collaborazione con il network europeo, ha ricevuto rinascimenti a livello pubblico nazionale. In particolare la pubblicazione di un rapporto comparato sulla povertà nei paesi colpiti dalla crisi economica in Europa, e la sua presentazione avvenuta ad Atene nel Marzo del 2014, hanno conferito autorevolezza a Caritas Hellas in tutto il paese. Caritas Hellas e' riconosciuta quindi non solo per l'aiuto diretto alle situazioni di bisogno ma anche per il **lavoro di ricerca ed analisi delle dinamiche di esclusione sociale nel territorio, e l'elaborazione di proposte** progettuali efficaci in risposta ai bisogni segnalati.

La sede di progetto è stata dunque individuata presso la sede di Caritas Hellas, ad Atene. Si tratta di una sede di progetto che comprende una parte attiva e riconosciuta nel territorio della capitale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale dei più emarginati, in particolare immigrati, dove vengono forniti generi di prima necessità, pasti 300 pasti caldi al giorno e servizi di consulenza sociale. Al tempo stesso in questa sede lo staff nazionale elabora le analisi sui fenomeni di povertà e vengono pianifica gli interventi diretti di sostegno alle comunità locali e alle famiglie.

La sede identificata per lo svolgimento del progetto, ovvero l'ufficio nazionale di Caritas Hellas, è il punto di riferimento operativo e di coordinamento delle 7 Caritas regionali presenti nel paese. L'ufficio di Caritas Hellas collabora inoltre con altri organismi non governativi presenti ad Atene e con gli altri partners del network di Caritas Europa.

L'ufficio è dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura tecnica e degli esperti per la fase di analisi e ricerca (computer, programmi specifici, audioregistratori, esperti di programmi di elaborazione statistica...). L'ufficio di Atene gode inoltre di una posizione di centralità rispetto alla città, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

## DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

la situazione sociale della Grecia in questi anni di pesante crisi economica è degenerata drammaticamente e molto velocemente. Questo fa sì che il paese non sia preparato a gestire tali livelli di gravità ne a livello istituzionale ne a livello di società civile. In entrambi i casi, i principali interventi a favore della lotta alla povertà vengono promossi su base assistenziale, soprattutto attraverso la distribuzione di aiuti alimentari, mentre manca una analisi approfondita sulle povertà ed una conseguenze elaborazione di progetti innovativi, in grado di rispondere a questa nuova ed inaspettata drammatica situazione sociale.

A livello istituzionale soprattutto il comune di Atene ha attivato servizi sociali di bassa soglia, attraverso il Centro di Accoglienza e di Solidarietà del Comune (Kyada). In base ai dati forniti dal Kyada, più di 20.000 cittadini della capitale

ogni giorno fanno la fila agli sportelli delle strutture sociali del comune per la loro sopravvivenza.

**A livello privato e di terzo settore**, questi anni di crisi economica hanno portato numerosi organismi internazionali ad intervenire in Grecia, ma soprattutto hanno visto lo sviluppo di numerose piccole associazioni e comitati, che si impegnano in maniera più o meno organizzata per assistere le fasce più povere della popolazione.

## PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali delle famiglie in uno stato di grave esclusione sociale, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sulla scarsa conoscenza del mutato contesto sociale in cui la Grecia si trova in questo periodo;
- sulla poca capacità di analisi delle comunità locali dei propri bisogni legati alle situazioni di disagio e povertà;
- sulla mancanza di strumenti di lettura dei bisogni e delle risorse delle famiglie e dei contesti locali;
- sulla mancanza di un quadro descrittivo utile per progetti ed interventi mirati a combattere disagio e nuove forme di povertà;

## INDICATORI QUANTITATIVI

- **N.ro di Centri di ascolto del bisogno creati.**
  - ✓ Caritas Italiana intende agire in particolare attraverso la creazione di luoghi dove ascoltare i bisogni delle famiglie, almeno tre nella città di Atene più almeno uno in ognuna delle 7 Caritas regionali.
- **N.ro di unità familiari coinvolte.**
  - ✓ Presso le Caritas regionali finora coinvolte, sono state incontrate **500 unità familiari in situazione di disagio sociale**, con le quali gli operatori Caritas sono entrati in contatto ed hanno avviato percorsi di risposta al disagio sociale stesso. Le richieste di nuove famiglie nelle stesse comunità, e le aspettative delle unità familiari di nuove comunità, stimolano la proposizione di nuovi interventi progettuali per cui potrebbe emergere la necessità di includere nuove unità familiari nei processi di sostegno.
- **N.ro medio di interventi mensili proposti.**
  - ✓ Nel corso degli anni 2013 e 2014 le famiglie seguite hanno ricevuto una fornitura di generi di prima necessità, soprattutto alimentari. A partire da questo nuovo progetto si intende offrire alle famiglie seguite un percorso di aiuto più efficace, che abbia come obiettivo l'uscita dal bisogno.
- **N.ro e tipologia di ricerche annuali sulla povertà in Grecia.**
  - ✓ Il lavoro di contatto con le Caritas regionali e le unità familiari seguite, unito alla pluralità di interventi proposti, consentirà a Caritas Hellas di produrre **annualmente almeno 1 rapporto nazionale sulle povertà** e forse anche rapporti regionali o tematici.

## DESTINATARI DIRETTI

Destinatari diretti del progetto sono:

1. **7 comunità diocesane** che presentano ampie fasce di disagio sociale;
2. **Almeno 500 famiglie** che richiedono interventi urgenti di risposta alle proprie povertà;
3. **L'opinione pubblica** della Grecia che aumenterà la propria conoscenza verso i fenomeni di esclusione sociale grazie al maggior numero di rapporti pubblicati.

## BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari indiretti del progetto sono:

1. **Il sistema del welfare pubblico della Grecia**, ovvero gli amministratori pubblici a tutti i livelli (municipale, cantonale, federale e nazionale), stimolati da nuove prassi nel settore sociale e dal confronto con le nuove proposte;
2. **Le parti delle comunità coinvolte che non si trovano in disagio sociale**, che vedranno ridursi le problematiche all'interno del proprio territorio di riferimento e conosceranno più consapevolmente le situazioni di disagio del proprio territorio;
3. **Altre comunità non coinvolte nel progetto**, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.

## Kosovo – Pristina (KOSOVAR CATHOLIC CHURCH CARITAS /CARITAS KOSOVO)

### AREA DI INTERVENTO

Luogo di realizzazione del progetto è la Repubblica del Kosovo, che confina con la Serbia a nord e a est, con il Montenegro a nord-ovest, l'Albania a sud-ovest e la Macedonia a sud, senza sbocco al mare.

Il Kosovo ha una superficie di 10 887 km<sup>2</sup> (estensione quasi identica a quella dell'Abruzzo), in gran parte occupato da rilievi, fra cui i principali sono il Kopaonik a nord, i monti Šar a sud e sud-est e la Gjeravica, a sud-ovest (con la cima più elevata, 2 656 metri). Le pianure principali sono il bacino della Metochia - Dukagjin a ovest e la piana del Kosovo a est, separate da una zona di colline (Golak).

In particolare il progetto agirà nella Municipalità di Pristina, nel centro del paese e capitale dove vivono 211.129 abitanti, anche se la popolazione dell'area metropolitana (agglomerato urbano e suburbano metropolitano) è calcolata in quasi 465,186 abitanti.

**Il progetto intende agire nell'ambito dell'Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso la promozione dell'economia sociale.**



*Il Kosovo nel contesto Balcanico*



*Mapa del Kosovo. Pristina*

### DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

La crisi economica e finanziaria dell'Eurozona ha colpito drammaticamente anche le economie vicine, in particolare quelle dei paesi del Sud Est Europeo extra-UE come il Kosovo. L'UE, dalla caduta del socialismo, è diventata infatti il principale investitori in questi paesi, già caratterizzati da alcune proprie **carenze strutturali** a causa dell'incompleto processo di transizione dal comunismo all'economia di mercato.

In Kosovo, iniquità fiscali, vuoti legislativi, alti tassi di disoccupazione e corruzione sono elementi ricorrenti. A questi elementi di natura economica, si aggiungono **fattori caratterizzanti di tipo sociale e culturale** che determinano un diffuso pregiudizio e una forte esclusione sociale e lavorativa dei gruppi più vulnerabili della popolazione come ad esempio disabili, persone con disturbi mentali e rom. Queste fasce sociali rimangono marginalizzate, sono significativamente più povere rispetto al resto della popolazione, non trovano sufficiente protezione sociale da parte dello stato, e soprattutto, dentro la società civile, concrete e sufficienti possibilità di inclusione ed integrazione.

La fragile economia del Kosovo, infatti, colpita dalla crisi, non dispone di risorse adeguate per mantenere i suoi già deficitari sistemi di assistenza, pur ricevendo forte mandato e pressione da parte dell'Unione Europea per migliorare e ammodernizzare il welfare. In un sistema ancora fortemente statalista il terzo settore non trova spazio, supporto e finanziamento.

A queste criticità interne, si sono aggiunte negli ultimi anni anche alcune **criticità esterne** che hanno indebolito l'economia del Kosovo: in primo luogo, **le istituzioni finanziarie** che nel corso degli ultimi 15 anni hanno svolto un ruolo molto importante in questi paesi, gestendo le privatizzazioni delle banche esistenti e finanziando l'economia hanno reso i finanziamenti più difficili in Kosovo; in secondo luogo il volume di scambi tra i paesi UE e il Kosovo si è ridotto; in terzo luogo, si è assistito ad una **riduzione degli investimenti sia interni sia diretti esteri**; inoltre si nota

un **calo notevole delle rimesse dagli immigrati** che in Kosovo dal 2007 fino al 2013 si sono dimezzate; infine, anche **il consumo interno** ha registrato un calo molto importante.

I consigli che le istituzioni internazionali riservano al Kosovo per uscire dalla crisi riguardano per lo più il controllo della finanza pubblica, perché **i debiti pubblici** sono aumentati in tutta il Sud Est Europa. Il Governo del Kosovo ha così cominciato a mettere in atto **risposte sempre più estreme** per recuperare competitività ed attirare gli investimenti stranieri: **riduzione dei già bassi livelli degli stipendi** (che quasi sempre non superano le soglie della povertà e costringono a condizioni di vita miserrime), **riduzione del livello di protezioni sociali** (pensioni, sussidi), **tagli nei servizi essenziali** (sanità, istruzione).

In questo contesto generale e specifico, le Organizzazioni della Società Civile kosovare non dispongono di strumenti adeguati per rispondere alle nuove sfide che la crisi economica e finanziaria ha comportato, ma al contrario trovandosi indebolite a causa di una massiccia riduzione dei fondi, sia interni che esterni, stanno a loro volta affrontando una crisi interna drammatica. Questi fondi esteri sono andati riducendosi, spostandosi le priorità delle grandi Organizzazioni Internazionali verso nuovi scenari e paesi. Ad esso si aggiunge una situazione socio-economica con una povertà diffusa e una grave esclusione sociale e lavorativa dei gruppi più vulnerabili che sono andate acuendosi negli ultimi anni. Modelli di economia sociale, come quello delle Cooperative Sociali italiane, in grado di promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, non sono sufficientemente diffusi, e le realtà esistenti rimangono esempi sporadici e frammentati, senza una regia e coordinamento comune, e non ancora parte di una strategia condivisa e unitaria. Ancora deboli sono le sinergie tra di esse, e un approccio ed una metodologia definiti, capaci di affrontare in maniera innovativa crisi economica e bisogni delle famiglie e dei cittadini. Modelli locali di economia sociale devono essere ancora sviluppati. Infatti, nel modello di impresa sociale, nella quale economia e welfare non sono più considerati come dicotomie, ma elementi congiunti di un nuovo approccio che pervade ogni sfera, a diversi livelli, sia del campo sociale che economico, si possono trovare alcune risposte in grado di garantire sostenibilità alle organizzazioni non governative kosovare, emancipandole dalla dipendenza da aiuti esterni (pubblici e internazionali) e, facilitando un coinvolgimento pro-attivo dei beneficiari, verrebbe favorita la lotta allo stigma e alla povertà.

I gruppi vulnerabili che risentono maggiormente della crisi economica e sociale, maggiormente esclusi nella società, e che al contrario potrebbero beneficiare dello sviluppo dell'imprenditoria sociale sono:

- **Persone con disabilità fisica e mentale.** Se la vita di tutti i giorni per le persone con disabilità, fisica e mentale, è spesso piena di ostacoli e difficoltà, quando si affronta il problema dell'occupazione, la situazione è ancora più complicata. L'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al reinserimento lavorativo in Kosovo è limitato, e le poche persone che sono impiegate percepiscono salari più bassi rispetto alla media. Le imprese private non hanno interesse ad assumere persone con disabilità, considerate solo come un costo aggiuntivo e un fattore di scarsa produttività. Le aziende non sono consapevoli, o non vogliono sfruttare le opportunità offerte dalle normative in vigore e un modello misto di welfare stenta a decollare. Le famiglie spesso si vergognano della condizione di disabilità dei propri figli, e non è insolito che questi si ritrovino rinchiusi in casa.
- **Persone che soffrono di malattie mentali.** Le persone con disordini mentali nei paesi in Kosovo sono inserite in sistemi di salute mentale che non si occupano sufficientemente di inserimento lavorativo. Anche per questo gruppo vulnerabile il pregiudizio è uno dei fattori invalidanti, più degli stessi disturbi psicologici, e determina una sostanziale esclusione lavorativa delle persone. In Kosovo poche sono le associazioni che si occupano della difesa dei loro diritti, e pochi sono gli esempi di imprese ed organizzazioni che provvedono e favoriscono il loro impiego. La situazione è così grave che il livello di disoccupazione, in particolare per gli ex pazienti psichiatrici, si approssimi intorno alla quasi totalità delle persone.
- **Le comunità Rom, Egiziane ed Ashkali (RAE).** I RAE in Kosovo sono un gruppo etnico estremamente escluso nella società. Altissimi tassi di disoccupazione (70%), una povertà diffusa, estrema, e quasi endemica, nessuna registrazione alla nascita, e l'abbandono scolastico, sono tra le maggiori problematiche di questo gruppo vulnerabile. I RAE sono ampiamente discriminati (anche da parte delle istituzioni) ed esclusi dai movimenti socio-economici, il sistema d'istruzione è piuttosto esclusivo verso di loro, e le relazioni con le altre comunità rimangono contrastanti.

## DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE

**Kosovar Catholic Church Caritas o Caritas Kosovo** (124176, Codice HELIOS) è conosciuta in tutto il territorio del Kosovo per il suo impegno nel sociale. Lavora a stretto contatto con le istituzioni kosovare e con altre ong nazionali e internazionali. L'esperienza in diversi settori trasversali alla tematica dell'inclusione sociale e integrazione delle comunità minoritarie (educazione, salute, riabilitazione, promozione e tutela dei diritti) fa di Caritas Kosovo uno degli attori principali in tema **coesione sociale**.

Nel campo dell'**Economia Sociale** negli ultimi anni, Caritas Kosovo ha sviluppato **alcune buone prassi** insieme alle istituzioni locali (ad es. assistenza a domicilio per gli anziani e disabili) che hanno dimostrato che l'impresa sociale è possibile, ha un proprio spazio e può funzionare anche in Kosovo. La cosa è stata confermata da alcune recenti conferenze a livello regionale che hanno spesso portato le esperienze Caritas come buone prassi nella regione, in particolare perché sono tra le poche esperienze in atto che coinvolgono le fasce più vulnerabili.

La Caritas Kosvo è diventata un attore riconosciuto nei sistemi di welfare. Il progetto ELBA che coinvolge sette paesi del Sud Est Europa ha permesso a Caritas Kosovo di sviluppare le proprie capacità e conoscenze nel campo dell'economia sociale, aumentando l'impatto sociale delle proprie iniziative e affrontando le sfide della lotta alla povertà e all'esclusione sociale in modo innovativo.

Tutte le attività proposte da Caritas Kosovo nell'ambito dell'Educazione e promozione culturale dentro il campo dell'economia sociale sono coerenti con la strategia di crescita socio-economica Europa 2020. Infatti per quanto riguarda la povertà e l'esclusione sociale *Europa 2020* sottolinea le conseguenze e le cause multi-fattoriali della povertà, e l'importanza del coinvolgimento delle ONG e dei beneficiari diretti per la promozione di un elevato livello di coesione sociale e dinamismo economico. Le iniziative di Caritas Kosovo nel campo dell'economia sociale hanno rafforzato il ruolo delle organizzazioni della società civile nella promozione e tutela dei diritti dei gruppi vulnerabili sostenendo lo sviluppo di un modello partecipativo della società così come raccomandato dall'UE.

Per quanto riguarda le *persone con bisogni speciali* Caritas Kosovo coordina e promuove il network delle associazioni di categoria, ed ha la capacità di attivare circa 250 volontari in tutto il paese. Per quanto riguarda *le comunità minoritarie RAE*, il centro Socio-Educativo di Dubrova a Ferizaj all'interno del quartiere RAE, il neonato centro a Gjakova, ed i centri di Prizrene e Mitrovica, offrono servizi educativi ad hoc, assistenza sociale e sanitaria a più di 300 persone ogni giorno. In Kosovo partendo da Pristina la Caritas sta sviluppando diverse azioni sperimentali volte a creare esempi pilota di social business in particolare con persone con disabilità, giovani disoccupati e RAE. Pristina oltre ad essere la capitale del paese è anche la città che raccoglie il maggior numero di persone che vengono in cerca di lavoro, e nel contempo, nelle sue periferie si registrano alti tassi di disoccupazione e fenomeni di disagio sociale molto intensi. E' in questa realtà che opera la Caritas Kosovo. Per questa ragione la sede del progetto è stata individuata nell'ufficio distaccato di Caritas Kosovo a Pristina, sia per la lunga esperienza dello staff locale nella promozione e nella tutela dei diritti delle fasce vulnerabili, sia per la lunga e proficua collaborazione con Caritas italiana.

Il ruolo neutrale di Caritas Kosovo l'ha resa un interlocutore ideale non solo nei conflitti interetnici e nelle dispute tra le diverse realtà associative, ma anche nel dialogo con il mondo politico, al quale si è sempre rivolta con atteggiamento strettamente professionale e *super partes*. L'esperienza passata, la capacità di incidere efficacemente nelle comunità e le due ricerche effettuate nel 2010, che hanno analizzato, la prima il pregiudizio verso i disabili e la seconda fattori di discriminazione delle comunità RAE, hanno fatto di Caritas Kosovo un osservatore credibile. Il rapporto di fiducia istituito con i beneficiari del progetto tramite il supporto diretto e l'ascolto attivo, permettono di delineare interventi basati su un'analisi qualitativamente approfondita del territorio e su un numero di dati statisticamente significativi.

Il programma nazionale di **integrazione lavorativa e sociale dei gruppi svantaggiati** di Caritas Kosovo, e i due progetti POWER e STEP finanziati dall'Unione Europea, hanno permesso il rafforzamento delle associazioni di categoria con l'obiettivo di creare un network di espressione della società civile che possano essere più rappresentativi a livello istituzionale, adottando strategie comuni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in tema di disabilità. Contemporaneamente, in particolare con il progetto STEP si sono andati ad avviare più di 12 social business in tutto il paese, capaci di creare occupazione, ma soprattutto di coinvolgere attivamente le persone con disabilità nella costruzione della propria integrazione sociale e lavorativa, nella progettazione della propria autonomia ed indipendenza economica. Contemporaneamente, il settore dell'integrazione delle comunità RAE è uno dei campi maggiormente sviluppati nelle attività di lavoro quotidiano di Caritas Kosovo che attualmente è presente con attività specifiche a Pristina, Ferizaj, Mitrovica e Prizren.

#### DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Dal 2015 il governo del Kosovo ha approvato la decisione di istituire la **Commissione per la stesura documento strategico per il fondo per gli investimenti, l'occupazione, e lo sviluppo**. Nel comitato saranno rappresentati i ministeri che si occupano di sviluppo economico, e tutto le associazioni di categoria. Il fondo si pone gli obiettivi di sostenere la crescita economica del Kosovo, la creazione di nuovi posti di lavoro, migliorare l'accesso ai finanziamenti e le condizioni per i nuovi imprenditori e le piccole e medie imprese.

**Kiesa** è un'agenzia che opera nell'ambito del Ministero del Commercio e dell'Industria ed è responsabile per la tutela e la promozione degli investimenti, supporta l'implementazione di politiche e programmi pubblici per le micro, piccole e medie imprese e sviluppa politiche relative alla creazione e allo sviluppo delle realtà economiche.

Reggio Terzo Mondo è attiva e presente in Kosovo in maniera ininterrotta sin dall'emergenza umanitaria del 1999. Terminata la fase dell'emergenza, RTM ha scelto di partecipare e contribuire al processo di pace e allo sviluppo socio economico del paese attraverso interventi a sostegno delle famiglie in ambito educativo, di genere e agricolo. In maniera simile il CeLIM è entrato in Kosovo nell'inverno del 2000, con l'obiettivo di lavorare per favorire la ripresa economica dopo le distruzioni della guerra. In 6 anni, è stata CeLIM ha creato l'Istituzione di un fondo di microfinanza Qelim Kosovë che dal 2006 lavora in piena autonomia erogando prestiti agli abitanti delle aree rurali.

Sul territorio sono attive inoltre diverse ONG RAE che operano a stretto contatto con Caritas Kosovo. Inoltre molte sono le associazioni che rappresentano le persone con disabilità, e la maggior parte di queste offre servizi specifici ai propri affiliati.

In particolare le organizzazioni più attive sono:

**Handikos:** lavora nei settori della promozione e della prevenzione e nella fornitura di relativi servizi, per promuovere il pieno riconoscimento e la partecipazione delle persone con disabilità nella società kosovara;

**Inter - Municipal Association of the Blind and Partially Sighted people:** sostiene l'inclusione sociale, l'educazione e l'occupazione delle persone non vedenti ed ipovedenti;

**Kosovar Association of Deaf People:** offrendo supporto alle persone non udenti persegue l'obiettivo di migliorarne la qualità della vita, e di promuoverne l'inclusione sociale;

**Down Syndrome Association:** promuove l'informazione e l'educazione dei genitori e delle famiglie sulla sindrome di down;

**OPFAKKOS:** si costituisce come associazione di genitori di bambini con disabilità del Kosovo.

Con tutte le associazioni succitate Caritas Kosovo, Caritas Italiana ed il Centro Kosovaro di Auto Mutuo aiuto hanno una storia di collaborazione che si è finalizzata nel progetto POWER 2014-2015 sostenuto dall'Unione Europea.

## PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

**Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti, in relazione alle problematiche sociali di integrazione sociale e lavorativa delle fasce vulnerabili e svantaggiate (in particolare persone con disabilità; Rom, Ashkali, Egyptian), ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:**

- sulle **scarsa integrazione lavorativa dei gruppi vulnerabili** in particolare persone con disabilità; le comunità Rom, Ashkali e Egiziane;
- sulla **manca di una legislazione adeguata** e specifica in termini di imprenditoria sociale;
- sulla **scarsità di informazioni, conoscenze e capacità delle Organizzazione della Società Civile Kosovara** nel campo dell'economia sociale
- sulla **manca di formazione adeguata** che permetta di sviluppare un modello di imprenditorialità sociale capace di includere e attivare le persone svantaggiate nella società;
- sulla **forti difficoltà economiche e sulla generale crisi del sistema di welfare** kosovaro;
- sulla **pesante esclusione sociale** che colpisce le fasce della popolazione più svantaggiate;
- sulla **manca di strumenti adeguati** capaci di rispondere alla crisi sociale ed economica che affligge il Kosovo;
- sulla **carenza di azioni di advocacy adeguate** in materia di impresa sociale ed inclusione sociale;
- sulla **difficoltà da parte dei gruppi più vulnerabili di partecipare** attivamente alla vita sociale ed economica, e di attivare iniziative di self employment.

## INDICATORI QUANTITATIVI

### OBIETTIVO 1.

**N.ro di imprese sociali avviate**

- ✓ **3 nuove imprese sociali** avviate e sostenute durante tutta la fase iniziale di costituzione, registrazione, definizione delle attività e monitoraggio.

**N.ro di persone provenienti da gruppi vulnerabili impiegate**

- ✓ **9 persone** provenienti da fasce vulnerabili assunte nelle nuove imprese sociali

### OBIETTIVO 2.

**N.ro di azioni di advocacy**

✓ **3 azioni di advocacy** rivolte alla municipalità di Pristina

**N.ro di Organizzazioni della società civile (OSC) coinvolte**

✓ **15 OSC e 30 membri** partecipanti

**N.ro di Istituzioni e Autorità pubbliche coinvolte**

✓ **15 istituzioni e 30 membri** partecipanti

**N.ro di tavole rotonde:**

✓ **4 tavole rotonde** sul tema dell'imprenditoria sociale coinvolgeranno le realtà associative interessate.

✓ **80 partecipanti** alle tavole rotonde

**N.ro di studi condotti:**

✓ **1 Studio nell'attuale legislazione** in Kosovo in materia di impresa sociale

✓ **1 Studio delle esperienze di buona prassi** e della legislazione dei Paesi dell'Unione Europea in materia di impresa sociale.

### **OBIETTIVO 3.**

**N.ro e tipo di materiale informativo prodotto e associazione della società civile raggiunte**

✓ **brochure informative:** 1, sull'economia sociale in generale; 1 sul bilancio sociale; 1 sul business plan; 1 sulla legislazione

✓ **300 copie** distribuite

✓ **50 associazioni** informate (300 membri informati)

**N.ro e tipo di formazioni per le associazioni della società civile**

✓ **2 Formazioni:** 1 sul tema dell'imprenditoria sociale in generale; 1 sul business plan

✓ **20 associazioni** coinvolte, 40 membri formati

✓ **1 Visita studio** nella regione balcanica

✓ **5 associazioni** coinvolte, 15 membri formati

### **OBIETTIVO 4.**

**N.ro di nuovi gruppi di auto-mutuo aiuto creati e persone provenienti da fasce vulnerabili coinvolte e accompagnate nello sviluppo di nuovi social business**

✓ **6 nuovi gruppi** di self help

✓ **90 persone** appartenenti a fasce vulnerabili coinvolte

**N.ro di nuovi social business attivati**

✓ **6 micro business sociali creati** provenienti dai nuovi gruppi di self help

### **DESTINATARI DIRETTI**

Destinatari diretti del progetto sono:

1. 9 persone provenienti da fasce vulnerabili assunte nelle nuove imprese sociali
2. 15 organizzazioni della società civile Kosovare e 30 membri partecipanti alle azioni di advocacy
3. 15 istituzioni e autorità pubbliche e 30 membri partecipanti alle azioni di advocacy
4. 80 istituzioni e membri delle associazioni partecipanti alle tavole rotonde
5. 50 associazioni informate (300 membri informati) sul campo dell'economia sociale
6. 20 associazioni della società civile coinvolte nelle formazioni (40 membri formati)
7. 90 persone appartenenti a fasce vulnerabili coinvolte nei nuovi gruppi di self help e 6 nei micro business sociali creati

### **BENEFICIARI INDIRETTI**

Beneficiari indiretti del progetto sono:

1. Le **famiglie** delle persone diversamente provenienti da fasce svantaggiate;
2. Le **istituzioni kosovare**, sia a livello centrale che locale, che potranno contare su interlocutori più forti, rappresentativi e propositivi e su un welfare più solido;
3. Le **comunità locali**;
4. L' **opinione pubblica** del Kosovo che sarà maggiormente sensibilizzata verso le tematiche dell'inclusione sociale e lavorativa e dell'impresa sociale;
5. La **società civile e il sistema economico kosovaro** che potranno contare su nuovi strumenti di sviluppo economico sostenibili.

# Serbia

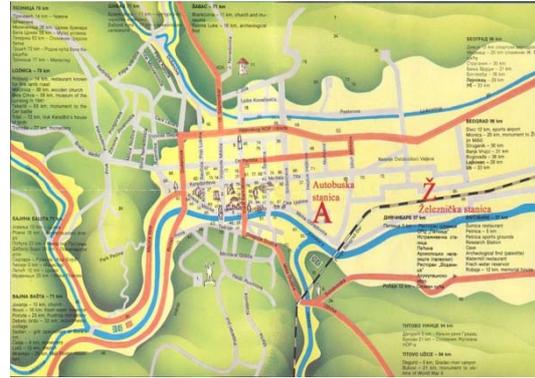
## AREA DI INTERVENTO VALJEVO



La Serbia



Il distretto Kolubara



La mappa di Valjevo

Il progetto si svolgerà essenzialmente a Valjevo, una delle principali città della Serbia. Situata circa 90 chilometri a sud-ovest rispetto alla capitale Belgrado, è il centro amministrativo del distretto Kolubara. Secondo il censimento più recente (2011) nell'intera municipalità di Valjevo si contano 90.312 abitanti, 59.073 dei quali residenti nell'area urbana. Con un clima tipicamente continentale (freddo e soggetto a perturbazioni atmosferiche in inverno, caldo e secco in estate), la città sorge a 185 metri di altitudine, coprendo un'area di 905 chilometri quadrati sul punto di confluenza tra i fiumi Gradac e Kolubara (affluente della Sava, secondo fiume più importante della Serbia).

Sebbene le più antiche tracce di insediamenti umani risalgano al paleolitico, il nome Valjevo compare per la prima volta in un documento risalente al 1393 ritrovato negli archivi del porto veneziano di Ragusa (l'attuale Dubrovnik): a quel tempo la città costituiva un importante scalo commerciale sulla rotta che collegava la Bosnia a Belgrado. Sviluppata in maniera significativa durante la dominazione ottomana, Valjevo fu il teatro dell'episodio che nel gennaio del 1804 portò allo scoppio della prima rivolta serba. In quell'occasione, nella piazza principale della città, 70 dignitari serbi vennero assassinati per mano turca in quello che è passato alla storia come *Seča Knezova*, letteralmente "il massacro dei duchi". Importante base militare nel corso della Grande guerra, Valjevo venne quasi completamente rasa al suolo durante il secondo conflitto mondiale per poi subire un altro pesante bombardamento da parte delle forze NATO in occasione dell'operazione *Allied Force* (marzo-giugno 1999).

Oggi Valjevo è un importante polo industriale: oltre al complesso tessile *Krušik*, la città è la sede di alcune grandi centri di produzione stranieri (fra cui l'italiana *Golden Lady*).

Immersa nelle suggestivo paesaggio del distretto Kolubara, ricca di storia e di cultura, Valjevo è una delle mete turistiche più visitate della Serbia: tra le destinazioni più apprezzate, le montagne intorno alla città, i fiumi Gradac e Kolubara, gli antichi monasteri ortodossi e il centro storico cittadino.

In occasioni delle alluvioni del maggio 2014, Valjevo e le cittadine limitrofe hanno subito ingenti danni, che hanno richiesto un serio intervento di ricostruzione e riabilitazione, reso possibile anche dall'azione della rete Caritas presente nel Paese.

**Il progetto intende agire sull'ambito dell'educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche".**

### DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE

Numerose analisi realizzate da enti internazionali e da organizzazioni non governative sulle caratteristiche della povertà in Serbia in questi ultimi anni hanno portato alla luce la condizione di estrema povertà in cui si trovano le persone affette da disabilità mentale e fisica, con una particolare gravità nelle fasce dell'infanzia e della terza età. Tali categorie rappresentano oggi una delle fasce più a rischio di esclusione sociale.

Nonostante il Governo serbo abbia attuato alcune riforme del sistema delle tutele sociali e della salute pubblica, partire dalla democratizzazione del paese nel 2001, tali cambiamenti sono stati solo parziali ed hanno garantito **un'inclusione sociale insufficiente per i malati mentali, i disabili, gli anziani in bisogno, i bambini a rischio**. Nel Progress Report sulla Serbia della Commissione Europea pubblicato nell'ottobre del 2013 si afferma che nonostante i

notevoli passi avanti conseguiti, i gruppi maggiormente discriminati sono la minoranza Rom, le persone con disabilità, la comunità LGTB, i quali, insieme ai difensori dei diritti umani sono spesso vittime di minacce e attacchi fisici violenti. Va sottolineato che in Serbia, a seguito dei traumi sociali ed individuali causati dalle guerre, dallo stress degli anni della transizione e dallo status di rifugiati politici, **la percentuale di persone che soffrono di disturbi mentali** è maggiore della media europea: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2006) calcola che la media in Serbia delle persone con disagio psichico si aggira attorno al 35%, cioè mediamente superiore del 15% rispetto al resto del mondo. Questo tipo di disagi si colloca al secondo posto tra i problemi di salute della popolazione serba, subito dopo i problemi cardiovascolari. Depressione e disturbi mentali da eventi traumatici rappresentano dunque un urgente problema di salute pubblica.

La Commissione Europea (2008) conferma che **la tutela della salute mentale è un vasto problema e pone l'accento soprattutto sulla popolazione giovanile**, che dimostra con molta frequenza comportamenti antisociali ed aggressivi. Oltre all'insufficienza di percorsi terapeutici, è da sottolineare l'assoluta mancanza di programmi di inserimento scolastico e di insegnamento di sostegno per i ragazzi con disagio fisico e mentale, che vengono dunque educati in cosiddette "scuole speciali", fuori dal sistema pubblico di istruzione, esclusi dalla società, e discriminati rispetto ai propri coetanei. Nel 2012, la Commissione Europea riafferma la necessità di apportare riforme e cambiamenti sostanziali al sistema di tutela della salute mentale, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi psichiatrici alternativi all'ospedalizzazione. Nel Progress Report 2013 la Commissione Europea raccomanda la promozione di servizi psichiatrici comunitari e l'implementazione di azioni mirate alla riduzione dell'esclusione sociale delle persone con disturbi mentali.

Nel maggio del 2013 viene approvata la tanto attesa legge sulla tutela e i diritti delle persone con disturbi mentali, la quale anche attraverso i due decreti attuativi del dicembre dello stesso anno, introduce per la prima volta il concetto di cura in comunità della malattia mentale. Questo nuovo quadro legislativo attribuisce a nuovi attori alternativi all'ospedale psichiatrico la cura e la promozione della salute mentale all'interno delle comunità di riferimento, auspicando una stretta cooperazione tra il settore sanitario e sociale. Il testo legislativo, però, non prevede il superamento dell'istituzione stessa. Nonostante quindi i cambiamenti legislativi vadano verso un modello di psichiatria maggiormente in linea con gli standard europei, la loro attuazione è ancora ben lontana dall'essere completa e soddisfacente.

Allo stesso tempo permane un forte stigma sociale nei confronti dei disturbi mentali e delle diverse forme di disabilità e sono anche documentati **numerosi casi di discriminazione verso le persone con disabilità** nei quali vengono revocati loro i diritti civili senza regolare processo. Queste persone spesso finiscono segregati in strutture chiuse (ospedali psichiatrici, istituti per disabili), al di fuori della società. Si calcola che ci siano ancora 11.000 persone rinchiusi negli istituti sociali e psichiatrici ed almeno altre 6.000 nelle sole strutture manicomiali: *"la Serbia ancora non possiede un articolato piano per eliminare la detenzione impropria di migliaia di persone con disabilità e gli abusi nei trattamenti all'interno delle istituzioni"* (MDRI, 2008). Molte di queste persone spendono anni della loro vita, se non proprio l'intera loro vita, dentro tali istituzioni. Un altro allarmante dato mostra che l'88% delle persone con disabilità mentali che seguono un trattamento residenziale, vive lontano dalla propria comunità di provenienza, mentre il 37% delle persone è istituzionalizzata perché le famiglie non riescono ad offrire il supporto necessario.

Questi problemi sono individuati dalla stessa "Strategia per la riforma della salute mentale" (Ministero della Salute serbo, 2007) nella quale si attesta che i **problemi principali delle strutture chiuse** di tipo manicomiale sono i seguenti: *"I grandi ospedali psichiatrici sono un asilo per i pazienti cronici o con ritardo mentale; la maggior parte di loro rimane istituzionalizzata per anni, e spesso solo per ragioni sociali [...] Gli ospedali psichiatrici sono sovraffollati, in cattive condizioni economiche, mancano di staff e il rispetto dei diritti umani dei pazienti non è sempre garantito [...] Il principio della salute mentale territoriale non è applicato e i pazienti sono spesso inviati in strutture isolate, lontane dal proprio luogo di provenienza, invece che vicine al loro luogo di residenza"*. La Commissione Europea, nel 2012, conferma che all'interno delle istituzioni manicomiali le persone ricoverate in modo coatto non godono di tutele legali adeguate, sia per le modalità di ricovero, sia per i trattamenti ricevuti all'interno degli ospedali psichiatrici.

Oltre alle dure condizioni di ricovero a cui sono ancora sottoposti negli OP, inoltre, **le persone con disagio mentale e fisico soffrono anche gravi problemi sociali**: isolamento e abbandono, discriminazione, pregiudizio, violazione dei loro diritti umani. La copertura mediatica dei problemi degli individui con disordini mentali non aiuta in questo senso, essendo quasi esclusivamente sensazionalistica e collegata ad episodi di violenza. *"Vi è una mancanza di informazione appropriata per il pubblico, ed è presente un elevato stigma verso chi è affetto da disordini mentali"* (Strategia per la riforma della salute mentale, 2007).

La stessa Strategia segnala inoltre **la scarsa partecipazione dei pazienti stessi alla vita sociale**: *"I pazienti (beneficiari) devono essere inclusi nel processo di tutela di sanità mentale. Nel nostro paese non ci sono associazioni dei pazienti con disturbi mentali cronici, ma ce n'è bisogno"*. In realtà, a partire dal 2008 e grazie soprattutto al sostegno della rete Caritas in Serbia, le prime 7 nuove associazioni di pazienti e di loro familiari sono state attivate in varie zone della Serbia (Belgrado, Nis, Zrenjanin, Novi Sad e Pirot). Ad oggi le associazioni di utenti dei servizi psichiatrici sono in aumento, parallelamente ad una crescita, seppur molto graduale, di quelle esistenti.

Secondo una ricerca condotta da Caritas nel 2008, le persone con disagio mentale sono considerate dalla gran parte dell'opinione pubblica serba come pericolose, irrecuperabili, diverse e da evitare. A causa di questo pregiudizio, i pazienti subiscono una condizione di emarginazione e stigmatizzazione, non trovando appoggio e comprensione nell'ambiente che li circonda, che di conseguenza fa aumentare invece che ridurre il loro disagio. Di riflesso, pure **le loro famiglie e le comunità da cui provengono soffrono di enormi disagi** per il difficile mantenimento delle relazioni familiari e sociali.

Di particolare gravità risulta infine essere **la condizione di estrema povertà e solitudine in cui si trovano persone con disagio mentale e fisico della terza età** in seguito alla guerra, all'abbandono da parte dei loro familiari, alle ristrettezze economiche personali e del settore di previdenza sociale della società serba. Secondo la stessa Commissione Europea **la situazione pensionistica per le persone con disabilità presenta molte problematiche**: la pensione media è di soli 160 € a mese, con differenze tra quella percepita dagli uomini (176 € di media) e dalle donne (150 €). Hanno diritto a tale supporto soprattutto gli anziani, mentre solo il 45% dei beneficiari ha meno di 60 anni. Ci sono oltre 16.000 persone disabili di oltre 60 anni che non ricevono alcuna pensione ma solo delle tutele sanitarie.

Secondo i dati del Centro per gli Affari sociali della regione Kolubara nella città di Valjevo vivono circa 150 persone con disabilità intellettuali e fisiche e 201 con disturbi mentali che richiedono il sostegno del settore pubblico socio-sanitario. Nel distretto di Valjevo si registra anche un rapporto medici/pazienti molto più basso rispetto alla media di Belgrado (1/35 rispetto alla capitale dove il rapporto è di 1/11). Questo genera frequenti sintomi da sindrome da burnout, stress e imponenti carichi lavoro, aggravati anche da una mancanza di coordinamento tra le varie figure professionali socio-sanitarie.

I servizi in comunità sono limitati, così come la collaborazione tra il terzo settore e le istituzioni pubbliche. Nel distretto della Kolubara, solo l'8% dei servizi sociali è erogato dall'ente pubblico in collaborazione con le associazioni della società civile, tra le quali Caritas Valjevo rappresenta uno dei pochi validi esempi di cooperazione inter-settoriale della regione.

Nell'area in cui il progetto si svilupperà è da anni attivo un servizio innovativo per cura e la promozione della salute mentale in comunità. Caritas Valjevo in stretta collaborazione con i servizi psichiatrici dell'ospedale generale della città effettua visite domiciliari condotte da professionisti del settore sociale e sanitario alle persone che soffrono di disturbi e disabilità mentali. Grazie a questa cooperazione con i la psichiatria di Valjevo, Caritas ha avviato un'impresa sociale, una tipografia, finalizzata ad accrescere l'inclusione lavorativa delle persone con disturbi mentali. Inoltre, è presente una delle associazioni di utenti dei servizi psichiatrici, fondata anche grazie al sostegno ricevuto da Caritas. Attraverso un progetto riconosciuto e finanziato dall'agosto 2014 dall'Unione Europea, Caritas Valjevo offre un servizio di visite domiciliari anche alle persone con disabilità mentali e fisica e supporta un centro diurno per adulti disabili nella città di Valjevo.

## **DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE**

Caritas Valjevo (codice Elios 73886) è parte della rete Caritas in Serbia, riconosciuta come **partner non-governativo del Ministero della Salute per la promozione della salute mentale in comunità in Serbia** tramite un Protocollo d'Intesa firmato il 30.4.2009.

Caritas Valjevo, a livello locale, collabora con le strutture socio-sanitarie, governative e non-governative per favorire la riforma del sistema psichiatrico serbo verso la cura e la promozione della salute mentale in comunità. L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della salute mentale è anche orientato alla sensibilizzazione della società civile e della comunità di riferimento con l'obiettivo di ridurre lo stigma sociale che affligge le persone con disabilità e disturbi mentali e accrescere la loro inclusione sociale. Nel perseguimento di questo fondamentale obiettivo, Caritas Valjevo partecipa annualmente alle campagne organizzate dalla rete Caritas in Serbia in occasione della giornata mondiale per la salute mentale, che cade il 10 ottobre.

L'impegno di Caritas Valjevo nell'ambito della protezione dei gruppi più vulnerabili, tra cui le persone con disabilità e disturbi mentali, attraverso l'introduzione di innovativi servizi in comunità, è stato ampiamente riconosciuto anche dall'Unione Europa che dal 2011 finanzia progetti di Caritas in questo settore.

**I principali servizi diretti offerti da Caritas Valjevo** nell'ambito della salute mentale e della disabilità sono:

- Un innovativo servizio di visite domiciliari per persone vulnerabili e a rischio di esclusione sociale, in particolare persone con disturbi mentali e disabilità, offerto in stretta collaborazione con la psichiatria di Valjevo, il Centro per gli Affari Sociali e altre organizzazioni della società civile;
- Supporto tecnico, formativo ed economico ad un'associazioni dei pazienti e dei loro familiari (1 Associazione con circa 700 membri);
- Supporto e sviluppo di un nuovo servizio sociale, un centro diurno per adulti con disabilità mentali;
- Un'impresa sociale per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo mentale,
- Training del personale che fornisce un servizio di visite domiciliari e di assistenza diurna alle persone che soffrono di disturbi mentali e con disabilità (infermieri, coordinatori dei servizi, educatori, assistenti sociali e psicoterapeuti);
- Azioni di sensibilizzazione e informazione contro lo stigma verso i pazienti psichiatrici, con circa 20.000 cittadini raggiunti dalle campagne mediatiche su televisioni, radio, giornali, siti web, eventi pubblici.
- Servizio di stamperia: Dal 2012 Caritas Valjevo ha avviato un'attività di imprenditoria sociale offrendo u servizio di stampe di varie dimensioni e tipi. L'attività impiega due persone appartenenti a gruppi vulnerabili e a rischio emarginazione. I proventi derivanti dalla vendita dei servizi offerti viene impiegato nella realizzazione di servizi sociali, erogati dalla Caritas.

La sede è stata dunque identificata presso **Caritas Valjevo** per l'ampia e riconosciuta esperienza in questo specifico ambito di intervento, per i consolidati rapporti governativi e non governativi sul territorio, e per la pluralità di servizi offerti nel settore salute mentale. La sede identificata per lo svolgimento del progetto si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- L'ufficio è il luogo di coordinamento di tutti i servizi e progetti implementati da Caritas Valjevo, non solo nell'ambito della salute mentale;
- L'ufficio è inoltre dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura necessaria e del personale specifico per l'organizzazione degli interventi diretti sul territorio (auto dotata di mappe, staff medico e paramedico specializzato in interventi di supporto, referenti in ogni comunità locale per le attività, etc.);
- Caritas Valjevo è inserita in un'ampia rete di istituzioni governative locali (Ufficio per gli Affari Sociali, Municipalità di Valjevo, Servizi psichiatrici della città di Valjevo), così come di ONG del territorio che si occupano di disagio mentale (IAN, le Associazioni dei pazienti, Covekoljublje, etc.) con i quali condivide le buone prassi ed organizza i nuovi servizi;

## DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Il sistema delle tutele sanitarie e sociali per le persone affette da disagio e disabilità mentali e fisiche non è molto sviluppato in Serbia, ed è carente soprattutto nell'offerta istituzionale di servizi di tipo comunitario. Nonostante un nuovo quadro legislativo, è ancora altra la carenza di servizi in comunità socio-sanitari.

**A livello istituzionale**, si prendono cura di queste categorie:

- il Ministero della Salute, tramite i reparti di psichiatria nelle strutture ospedaliere generali (*Opste Bolnice*), tramite gli ambulatori di quartiere (*Dom Zdravlja*) e tramite i 5 Ospedali psichiatrici del paese (*Specijalne Bolnice*);
- il Ministero degli Affari Sociali, tramite i *Centri za socijalni rad* a livello municipale (simili agli Assessorati alle politiche sociali) e tramite gli Istituti per la riabilitazione delle persone con disabilità.

**A livello non-governativo**, sono presenti sul territorio solo alcune piccole esperienze nel settore della salute mentale. Esistono 8 Associazioni di utenti e loro familiari, tutte però di recente formazione (dal 2008 in poi), che offrono consulenza e auto-aiuto, e vi è poi la sola associazione *International Aid Network* (IAN), con la propria sede di Belgrado, che ha un programma strutturato di servizi per la salute mentale comparabili a quelli proposto da Caritas. Caritas Serbia e IAN collaborano e condividono le prassi dal 2004. Più numerose sono le associazioni che si occupano di disabilità mentali e fisiche, ma la maggior parte di queste è ancora troppo debole e scarsamente riconosciuta a livello istituzionale. Fortemente carenti sono anche i servizi per le persone con disabilità e disturbi mentali erogati attraverso un partenariato del settore istituzionale e del terzo settore.

## PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali delle persone affette da disagio mentale e fisico, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul **carente livello dei servizi psichiatrici in comunità** a favore delle persone affette da disagio mentale e fisico;
- sul carente livello dei servizi socio-sanitari in comunità a favore delle persone con disabilità mentali e fisiche;
- **sull'esclusione dalla vita sociale e comunitaria** dei pazienti psichiatrici, delle persone disabili e dei loro famigliari;
- sul forte stigma, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba nei confronti della malattia mentale, della disabilità e di chi ne è colpito;
- sulla **mancanza di dati qualitativi** riguardo le caratteristiche del disagio e disabilità mentale e fisica.

## INDICATORI QUANTITATIVI

**Obiettivo 1: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali**

- **4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 150 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.**

Caritas Valjevo è un fornitore di servizi sociali innovativi e un esempio di buone pratiche nel settore della tutela socio-sanitaria delle fasce più vulnerabili della società riconosciuto dalle istituzioni locali e dall'Unione Europea

Attualmente oltre ad offrire un servizio di visite domiciliari agli anziani e alle persone bisognose che vivono nella municipalità di Valjevo, Caritas Valjevo supporta altri servizi in comunità per le persone disabili e affette da disturbi mentali: un centro diurno per persone con disabilità, un'impresa sociale per

l'inserimento lavorativo delle persone che soffrono di disturbi mentali e un servizio di visite domiciliari la cui utenza è composta da persone disabili e affette da disturbi mentali.

Gran parte di questa offerta è frutto di una forte collaborazione e cooperazione con il settore socio-sanitario pubblico dell'area di Valjevo, in particolare con i servizi sociali, i servizi psichiatrici e la municipalità di Valjevo.

Caritas Valjevo sostiene anche attività di risocializzazione delle persone con disagio, corsi di formazione e di recupero delle abilità lavorative, programmi di sostegno alla riforma dei servizi sanitari e sociali, attivazione di nuove prassi psichiatriche in comunità, sostegno e rafforzamento delle realtà associative. La dimensione così ampia del problema anche in altre comunità ha aumentato il numero di richieste di intervento sul territorio.

#### **Obiettivo 2: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.**

- **4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, ca. 10.000 persone raggiunte.** Caritas Valjevo annualmente propone **Campagne di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multimediali, condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse e la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento: è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, anche al fine di aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.

#### **Obiettivo 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari**

- **4 training e percorsi formativi sostenuti, 45 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.**

La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Valjevo, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.

#### **Obiettivo 4: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali**

- 60 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.

### **DESTINATARI DIRETTI**

Destinatari diretti del progetto sono:

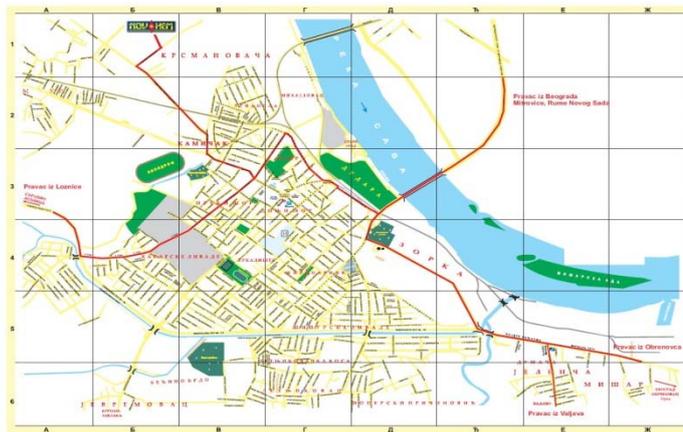
- **Circa 185 persone** affette da disturbi mentali e disabilità, di cui almeno 100 vivono nelle aree rurali utenti dei nuovi servizi introdotti e rafforzati nell'area di riferimento;
- Circa **600 familiari** degli utenti dei servizi in comunità nell'area di riferimento;
- **35 professionisti del settore socio-sanitario** di riferimento (assistenti sociali, infermieri, psicoterapisti) saranno formati al fine di introdurre nuove terapie e metodi di cura e assistenza del gruppo di riferimento individuato;
- **Centro per gli Affari sociali di Valjevo, l'Amministrazione dei servizi per la protezione sociale, l'azienda sanitaria di Valjevo**
- **10 professionisti** già fornitori di servizi sociali aggiornati circa le terapie e gli approcci più innovativi nella fornitura di servizi in comunità

### **BENEFICIARI INDIRETTI**

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- 1) **Le comunità di provenienza** delle persone affette da disagio mentale e fisico dell'area di Valjevo e dintorni;
- 2) **Le strutture sanitarie e sociali dell'area di Valjevo**, che potranno confrontarsi con nuovi tipi di servizi. In senso più ampio, l'intero sistema socio-sanitario serbo potrà beneficiare delle esperienze supportate da Caritas Valjevo;
- 3) **L'opinione pubblica locale.** Con la partecipazione ad azioni di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, **l'intera società civile serba** potrà essere sensibilizzata alla tematica della salute mentale in comunità.

## AREA DI INTERVENTO SABAC



**Regione della Macva**

**Mappa della città di Sabac**

Il progetto si svolgerà principalmente presso la città di Sabac, situata nel nord ovest del Paese, a poco più di 80 km dalla capitale Belgrado e non distante da Novi Sad, il secondo maggiore centro urbano della Serbia. La città si diffonde lungo 795 km<sup>2</sup>, contando 122.320 abitanti, dei quali 70.000 vivono nell'area urbana. I principali potenziali economici consistono nell'agricoltura e nel patrimonio naturalistico offerto dalla vicinanza dai fiumi Drina e Sava, fondamentali per lo sviluppo di alcuni settori quali l'industria, il settore idrico, le colture, il traffico fluviale e il turismo.

I primi insediamenti nell'area risalgono al neolitico, mentre nel Medio evo si svilupparono i primi insediamenti Slavi, chiamati Zaslun. Questi insediamenti vennero menzionati per la prima volta nei documenti di Ragusa (attuale Dubrovnik) del 1454. Sabac rimase parte del Dispotismo serbo fino a quando cadde sotto l'Impero ottomano nel 1459. Durante l'epoca ottomana, Sabac diventò il centro amministrativo dell'omonima Nahija, tipica unità amministrativa dell'impero. Durante questo periodo, il suo aspetto era tipicamente orientale, fatto di strade strette, piccoli esercizi commerciali e diverse moschee, nonostante la popolazione fosse mista, composta da Musulmani e Serbi.

Gli ottomani vennero evacuati dalla fortezza di Sabac nel 1867, ponendo fine alla presenza dell'Impero nell'area, da allora sotto il Regno di Serbia. Il primo giornale del regno fu stampato nel 1883 proprio in questa città, che prosperò fino all'inizio della Prima guerra mondiale, quando fu occupata e distrutta dall'esercito dell'Impero austroungarico.

Dal periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale, la Repubblica popolare di Serbia, di cui Sabac faceva parte, venne inclusa nella nuova Jugoslavia socialista, nella quale la città rifiorì diventando un moderno centro industriale grazie all'impianto chimico di Zorka.

Come molte altre aree del Paese, in occasione delle alluvioni del maggio 2014, Sabac e le cittadine limitrofe hanno subito ingenti danni, che hanno richiesto un serio intervento di ricostruzione e riabilitazione, reso possibile anche dall'azione della rete Caritas presente nel Paese.

### **B) DESCRIZIONE DEL FENOMENO SOCIALE**

Secondo le analisi realizzate negli ultimi anni in Serbia da enti internazionali e da organizzazioni non governative sulle caratteristiche della povertà, il tenore medio di vita delle persone affette da disabilità mentale e fisica è di estrema povertà. Particolarmente grave risulta essere la condizione della fascia della terza età, ancora più a rischio di esclusione sociale.

Nonostante il Governo serbo abbia attuato alcune riforme del sistema delle tutele sociali e della salute pubblica, partire dalla democratizzazione del paese nel 2001, tali cambiamenti sono stati solo parziali ed hanno garantito **un'inclusione sociale insufficiente per i malati mentali, i disabili, gli anziani in bisogno, i bambini a rischio**. Nel Progress Report sulla Serbia della Commissione Europea pubblicato nell'ottobre del 2013 si afferma che nonostante i notevoli passi avanti conseguiti, i gruppi maggiormente discriminati sono la minoranza Rom, le **persone con disabilità**, la comunità LGTB, i quali, insieme ai difensori dei diritti umani sono spesso vittime di minacce e attacchi fisici violenti.

Il peggioramento delle condizioni sociali dovute al difficile periodo di transizione del Paese dalla guerra e dalle severe restrizioni applicate dopo quest'ultima hanno avuto delle ripercussioni negative sui gruppi più vulnerabili della società. Fra questi, coloro che hanno maggiormente risentito dei cambiamenti in corso sono le persone affette da disabilità mentali e fisiche e gli anziani, dal momento la loro cura è diventata sempre più onerosa per le famiglie. Inoltre, conseguenza diretta degli anni di crisi economica e sociale è l'aumento **della percentuale di persone che soffrono di disturbi mentali**, maggiore alla media europea: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2006) calcola in Serbia le persone con disagio psichico siano attorno al 35%, cioè il 15% in più rispetto al resto del mondo. Questo tipo di disagi

si colloca al secondo posto tra i problemi di salute della popolazione serba, subito dopo i problemi cardiovascolari. Depressione e disturbi mentali da eventi traumatici rappresentano dunque un urgente problema di salute pubblica.

Nel 2012, la Commissione Europea ha fatto emergere la necessità di apportare riforme e cambiamenti sostanziali al sistema di tutela della salute mentale, in particolare attraverso lo sviluppo di servizi psichiatrici alternativi all'ospedalizzazione. Nel Progress Report 2013 la Commissione Europea raccomandava la promozione di servizi psichiatrici comunitari e l'implementazione di azioni di mirate alla riduzione dell'esclusione sociale delle persone con disturbi mentali.

Lo stigma sociale nei confronti del disturbo mentale e della delle diverse forme di disabilità persiste ed è anche documentato dai **numerosi casi di discriminazione verso le persone con disabilità** nei quali vengono revocati loro i diritti civili senza regolare processo. Queste persone spesso finiscono segregate in strutture chiuse (ospedali psichiatrici, istituti per disabili), al di fuori della società. Si calcola che ci siano ancora 11.000 persone rinchiusi negli istituti sociali e psichiatrici ed almeno altre 6.000 nelle sole strutture manicomiali: *“la Serbia ancora non possiede un articolato piano per eliminare la detenzione impropria di migliaia di persone con disabilità e gli abusi nei trattamenti all'interno delle istituzioni”* (MDRI, 2008). Molte di queste persone spendono anni della loro vita, se non proprio l'intera loro vita, dentro tali istituzioni. Un altro allarmante dato mostra che l'88% delle persone con disabilità mentali che seguono un trattamento residenziale, vive lontano dalla propria comunità di provenienza, mentre il 37% delle persone è istituzionalizzata perché le famiglie non riescono ad offrire il supporto necessario.

Secondo l'Istituto nazionale per la protezione sociale, **il numero totale delle persone ricoverate in un'ospedale psichiatrico, nel 2012, era di 4229**. L'età media delle persone ricoverate va dai 45 ai 59 anni. Di queste, il 72% è rimasto in ospedale per più di sei anni, dunque la loro capacità di essere nuovamente inclusi nella società è un processo assai lento, a volte mai completato. Inoltre, il numero delle persone affette da disturbi mentali è in progressivo aumento non solo per il periodo, ancora in corso, di transizione, ma anche per le scarse opportunità lavorative.

Un'altra importante sfida è rappresentata dal fatto che solitamente non viene fatta distinzione fra le persone affette da disabilità e da disturbi mentali, comportando dunque risvolti negativi per entrambe le categorie, che dunque mancano di servizi specifici adeguati.

Ulteriore problematica è che non vi siano abbastanza figure professionali. Il numero, infatti, è insufficiente, dal momento che di media a 100.000 persone corrispondono solo 2,7 psichiatri e 1,57 assistenti sociali, mentre la media europea è di 10 psichiatri e 20 assistenti sociali. Inoltre, lo staff impiegati risulta essere poco preparato o riluttante a interagire e curare i propri pazienti in maniera professionale. I medici di base non hanno sufficienti conoscenze di psichiatria e di salute mentale. Uno dei maggiori problemi, come affermato dal documento strategico della Serbia, è che **la cooperazione tra la psichiatria, le istituzioni degli affari sociali e la società civile, fondamentale per trovare soluzioni per l'alloggio e la cura continuativa, non sono sempre positive**. L'approccio “open system” (sistema aperto) è ancora dominante e la sua selezione è basata su una buona o cattiva reputazione di un'istituzione, mentre l'approccio territoriale non è affatto considerato: i pazienti, infatti, vengono allontanati dalle proprie comunità in aree remote per i loro trattamenti. Il numero dei servizi in comunità risulta dunque molto limitato.

Secondo una ricerca condotta da Caritas nel 2008, le persone con disagio mentale sono considerate dalla gran parte dell'opinione pubblica serba come pericolose, irrecuperabili, diverse e da evitare. A causa di questo pregiudizio, i pazienti subiscono una condizione di emarginazione e stigmatizzazione, non trovando appoggio e comprensione nell'ambiente che li circonda, che di conseguenza fa aumentare invece che ridurre il loro disagio. Di riflesso, pure **le loro famiglie e le comunità da cui provengono soffrono di enormi disagi** per il difficile mantenimento delle relazioni familiari e sociali.

Di particolare gravità risulta infine essere **la condizione di estrema povertà e solitudine in cui si trovano persone con disagio mentale e fisico della terza età** in seguito alla guerra, all'abbandono da parte dei loro familiari, alle ristrettezze economiche personali e del settore di previdenza sociale della società serba. Secondo la stessa Commissione Europea **la situazione pensionistica degli anziani e delle persone con disabilità presenta molte problematiche**: la pensione media è di soli 160 € a mese, con differenze tra quella percepita dagli uomini (176 € di media) e dalle donne (150 €). Hanno diritto a tale supporto soprattutto gli anziani, mentre solo il 45% dei beneficiari ha meno di 60 anni. Ci sono oltre 16.000 persone disabili di oltre 60 anni che non ricevono alcuna pensione ma solo delle tutele sanitarie.

La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che in tutta la Serbia, la disponibilità di servizi sociali a livello locale è estremamente limitato (Progress report per l'Unione europea, 2012).

Secondo i dati del Centro per gli affari sociali della città di Sabac e dell'ospedale locale, il numero degli adulti affetti da disturbi mentali attualmente curate a Sabac e nelle aree limitrofe è di 237, quello di disabilità intellettuali, invece, di 131, per un totale di 368. Il **numero dei ricoveri reiterati** presso l'ospedale generale di Sabac, nel 2012, di persone con problemi di salute mentale era attorno ai 140 (12 dei quali erano affette da disordini mentali seri e a forte rischio di ricovero in un ospedale psichiatrico). 206 erano sotto la tutela dei propri familiari, mentre **solo 6 ricevevano assistenza finanziaria**.

Inoltre, sebbene il reparto psichiatrico dell'ospedale generale sia a rischio collasso, non vi è alcun servizio in comunità per i disordini mentali a Sabac e nella periferia. La strategia di welfare sociale locale ha sottolineato che lo staff di professionisti sanitari e sociali non è preparato, entusiasta e professionale, come testimoniato da molti pazienti.

A causa delle ristrettezze economiche le persone con disabilità fisiche e/o mentali sono spesso lasciate senza cure adeguate, oltre a soffrire di una forte esclusione, dal momento che non vengono create le condizioni per permettere loro, ove possibile, di esercitare un'attività lavorativa.

La riforma del sistema di protezione sociale dovrebbe contribuire a migliorare la protezione dei cittadini più poveri, attraverso misure adeguate per determinare e garantire la loro sussistenza minima.

Nel giugno 2013, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha discusso con rappresentanti del governo serbo sulla necessità di rafforzare l'assistenza sociale e sanitaria delle categorie più vulnerabile della popolazione, con una particolare attenzione per le persone affette da disturbi mentali. Sono ancora molte, infatti le persone con disturbo mentale ad essere ricoverate negli ospedali psichiatrici presenti nel Paese, nonostante vi sia una riduzione dei nuovi ingressi ogni anno.

La Strategia di sviluppo della previdenza sociale nella Repubblica di Serbia, sotto il quale si iscrive il piano strategico per le politiche sociali di Sabac, prevede il coinvolgimento di diversi fornitori enti e l'introduzione di organizzazioni della società civile, come fornitori di servizi sociali, vale a dire il trasferimento di responsabilità in materia di politica sociale per tutti quegli attori locali che non solo hanno l'autorità e la competenza, ma anche la volontà, l'esperienza e la conoscenza rilevante per la politica sociale. Tale strategia prevede dunque che vi sia una collaborazione fra il settore pubblico e il terziario. Purtroppo, al momento, le organizzazioni della società civile non sono in grado di sostenere programmi a lungo termine, limitandosi a l'implementazione, talvolta non continuativa, di singole progettualità di breve durata.

Nell'area in cui il progetto si svilupperà sono da anni attivi dei servizi innovativi di assistenza domiciliare per la cura degli anziani e della persone affette da disabilità fisiche, e di promozione della salute mentale in comunità. **Caritas Sabac, in stretta collaborazione con i servizi psichiatrici dell'ospedale generale della città, effettua visite domiciliari condotte da professionisti del settore sociale e sanitario** alle persone che soffrono di disturbi e disabilità mentali. Lo stesso servizio viene erogato agli anziani in situazione di forte esclusione sociale.

### **C) DESCRIZIONE DELLA SEDE DI ATTUAZIONE**

Da anni Caritas Sabac (codice Elios 124177) è impegnata nella promozione della salute mentale in comunità e contribuisce, attraverso la fornitura di servizi professionali, a favorire la riforma del sistema psichiatrico nazionale, collaborando con importanti partner governativi e non, oltre che con le locali strutture socio-sanitarie.

Per fare ciò, si impegna anche nella promozione dell'immagine della persona affetta da disagio mentale, attraverso campagne volte alla riduzione dello stigma che le isola dalla società.

#### **Le principali attività di Caritas Sabac:**

- **Centro d'ascolto**, presso al sede di Caritas, accessibile a tutti, a prescindere dalla religione, appartenenza etnica, etc.
- **Assistenza domiciliare**: grazie al quale i beneficiari assistiti dalle 8.00 alle 16.00 durante i giorni feriali e anche nel fine settimana, qualora necessario. Gli utenti del servizio sono sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale
- **Imprenditoria sociale**, due Servizi di lavaggio a secco e lavanderia, chiamato "Elio", che offre opportunità di lavoro alle donne appartenenti a gruppi socialmente vulnerabili, servizi di alta qualità a prezzi accessibili e servizi gratuiti per le persone appartenenti al gruppo vulnerabile.
- **Centro di formazione** per adulti in vari campi quali l'acquisizione di competenze linguistiche e informatiche. In questo modo, Caritas partecipa attivamente alla lotta contro la povertà e la disoccupazione, la formazione e l'educazione delle persone.
- **Emergenze**: L'ultimo intervento di questo tipo è avvenuto nel maggior del 2014 in occasione della violenta alluvione che ha colpito la Serbia
- **Progettazione europea**: *"Rafforzamento della formazione professionale degli adulti nelle zone rurali"*, si tratta di un progetto transfrontaliero tra Serbia e Bosnia-Erzegovina, finanziato dai fondi IPA dell'Unione europea e co-finanziato da Caritas Belgio. L'obiettivo specifico del progetto era quello di fornire nuove opportunità di lavoro per le famiglie che vivono nelle zone rurali in Bosnia centrale e Mačva (regione di Sabac) attraverso l'istruzione professionale.

#### **Le principali progettualità nel campo della salute mentale e dell'assistenza:**

- Caritas Sabac ha un'**esperienza di 12 anni di assistenza domiciliare per gli anziani**, finanziata negli ultimi anni dal comune di Sabac. Il servizio ha finora incluso più di 400 utenti che vengono assistiti dalle 8.00 alle 16.00 durante i giorni feriali e anche nel fine settimana, qualora necessario. I beneficiari sono sono anziani, adulti con disabilità fisiche, adulti con disabilità intellettiva e mentali, adulti in trattamento postoperatorio, adulti con malattie croniche e gli adulti in fase terminale. I risultati di queste progettualità sono riconosciute a livello locale, dal momento che Caritas Sabac ha firmato il protocollo d'intesa, con il Comune di Sabac, la locale ASL (dom zdravlja) e il Centro per gli affari

sociali, come ente erogatore di servizi sociali quali l'assistenza domiciliare; ma anche a livello nazionale e internazionale. della Caritas Sabac sono riconosciuti nella Repubblica, ma anche a livello internazionale. Il lavoro di assistenza domiciliare di Caritas Sabac ha ricevuto, previa valutazione, ottime recensioni sul piano organizzativo e gestionale da parte di commissioni internazionali. Nel gennaio 2011, Caritas ha ricevuto l'approvazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per svolgere attività di protezione sociale - prestazioni di assistenza domiciliare, assistenza domiciliare e centri diurni. Per questo servizio, Caritas Sabac ha soddisfatto i requisiti e gli standard previsti dalla legge sulla protezione sociale per la fornitura di servizi di assistenza domiciliare per gli adulti e anziani e che svolgono attività di protezione sociale e, per questo motivo, ottenuto **nel giugno del 2015 la licenza per 6 anni dal Ministero del Lavoro e degli affari sociali.**

- Dal 2015, Caritas ha attivato anche un **servizio protezione per le persone affette da disturbi mentali**, assistiti da un team di 20 professionisti che hanno ricevuto una formazione specifica nel settore della salute mentale. I beneficiari vengono raggiunti da Caritas Sabac tramite un servizio di assistenza domiciliare e un centro diurno. Al fine di fornire un servizio altamente professionale, **Caritas Sabac è stata supportata e guidata dall'ente italiana C.O.S.M. - Consorzio Operativo Salute Mentale, Caritas Pordenone, con il quale è stata organizzata una visita studio di 8 giorni in Italia**, al fine di visitare esperienze di buone prassi nel settore. L'esperienza in questa specifica assistenza era già stata approfondita da Caritas Sabac grazie a un progetto di **"Accompagnamento all'implementazione di servizi domiciliari alla persona con disagio psichico"** in collaborazione con Caritas Trieste, Caritas Pordenone e la Regione Friuli Venezia Giulia. L'azione prevedeva che i Partner italiani monitorassero il servizio di home care di Caritas Sabac (principalmente dedicato agli anziani), fornendo poi raccomandazioni per specializzarsi e adattare tale servizio a un altro target di beneficiari, ovvero le persone affette da disturbi mentali.

- Facendo parte dell'interno network Caritas in Serbia, anche Sabac è impegnata nella salute mentale anche attraverso la promozione di tale settore, grazie a **campagne e altre azioni di sensibilizzazione**. Una di queste è la campagna antistigma, 365 giorni di salute mentale, durante la quale Caritas organizza, fra gli altri, tavole rotonde volte al rafforzamento istituzionale del settore.

- Progetto europeo **"Open Arms"**: Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali e il Ministero della Salute, con l'obiettivo di migliorare l'inclusione sociale delle persone con disabilità mentali. Il progetto "Sostegno per l'avviamento di servizi in comunità per la prevenzione delle persone con disabilità intellettive e mentali nella regione di Mačva e servizi di sviluppo dell'assistenza domiciliare".

La sede è stata dunque identificata presso **Caritas Sabac** per l'ampia e riconosciuta esperienza in questo specifico ambito di intervento, per i consolidati rapporti governativi e non governativi sul territorio, e per la pluralità di servizi offerti nel settore salute mentale. La sede identificata per lo svolgimento del progetto si caratterizza per l'elevata funzionalità ed operatività ai fini dell'implementazione del progetto stesso:

- L'ufficio è il luogo di coordinamento di tutti i servizi e progetti implementati da Caritas Sabac, non solo nell'ambito della salute mentale;
- L'ufficio è inoltre dotato di tutta la attrezzatura necessaria per l'implementazione delle principali attività del progetto, in particolare della attrezzatura necessaria e del personale specifico per l'organizzazione degli interventi diretti sul territorio (auto dotata di mappe, staff medico e paramedico specializzato in interventi di supporto, referenti in ogni comunità locale per le attività, etc.);
- Caritas Sabac è inserita in un'ampia rete di istituzioni governative locali (Centro per gli Affari Sociali, Municipalità di Sabac, Servizi psichiatrici della città di Sabac), così come di ONG del territorio che si occupano di disagio mentale con i quali condivide le buone prassi ed organizza i nuovi servizi;

## **DESCRIZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI**

A livello istituzionale, la Strategia nazionale per lo sviluppo della salute mentale afferma che " la cura della salute mentale dovrebbe essere organizzata a livello locale, e il più vicino possibile al territorio in cui la persona affetta da disturbi mentali vive (...) i programmi per la protezione della salute mentale dovrebbero includere misure preventive, i trattamenti dovrebbero essere individuali e umani. Per questo è necessario accrescere le conoscenze degli operatori professionali e diminuire la durata dei ricoveri dei pazienti."

La locale strategia per il welfare, inoltre, raccomanda la creazione di organizzazioni della società civile per la protezione della salute mentale, ma soprattutto l'apertura di centri di salute mentale che prevedano piani di trattamento individuali.

Nonostante i piani e le raccomandazioni, tuttavia l'apparato di protezione della salute mentale, sia a livello istituzionale e non, presenta numerose lacune.

Il sistema delle tutele sanitarie e sociali per le persone affette da disagio e disabilità mentali e fisiche non è molto sviluppato in Serbia, ed è carente soprattutto nell'offerta istituzionale di servizi di tipo comunitario.

**A livello istituzionale**, si prendono cura di queste categorie:

- il Ministero della Salute, tramite i reparti di psichiatria nelle strutture ospedaliere generali (*Opšte Bolnice*),

tramite gli ambulatori di quartiere (*Dom Zdravlja*) e tramite i 5 Ospedali psichiatrici del paese (*Specijalne Bolnice*);

- il Ministero degli Affari Sociali, tramite i *Centri za socijalni rad* a livello municipale (simili agli Assessorati alle politiche sociali) e tramite gli Istituti per la riabilitazione delle persone con disabilità.

**A livello non-governativo**, sono presenti sul territorio solo alcune piccole esperienze nel settore della salute mentale. Esistono 8 Associazioni di utenti e loro familiari, tutte però di recente formazione (dal 2008 in poi), che offrono consulenza e auto-aiuto, e vi è poi la sola associazione *International Aid Network (IAN)*, con la propria sede di Belgrado, che ha un programma strutturato di servizi per la salute mentale comparabili a quelli proposto da Caritas. Caritas Serbia e IAN collaborano e condividono le prassi dal 2004. Più numerose sono le associazioni che si occupano di disabilità mentali e fisiche, ma la maggior parte di queste è ancora troppo debole e scarsamente riconosciuta a livello istituzionale. Fortemente carenti sono anche i servizi per le persone con disabilità e disturbi mentali erogati attraverso un partenariato del settore istituzionale e del terzo settore.

## **E) PROBLEMATICHE SPECIFICHE SU CUI IL PROGETTO INTENDE AGIRE**

Sulla base di quanto presentato nei paragrafi precedenti in relazione alle problematiche sociali delle persone affette da disagio mentale e fisico, ai servizi offerti dalla sede di attuazione e ai servizi analoghi offerti sul territorio, con questo progetto si vuole agire su alcune problematiche specifiche del contesto, in particolare:

- sul **carente livello dei servizi psichiatrici in comunità** a favore delle persone affette da disagio mentale e fisico;
- sul **carente livello dei servizi socio-sanitari in comunità** a favore delle persone con disabilità mentali e fisiche;
- **sull'esclusione dalla vita sociale e comunitaria** dei pazienti psichiatrici, delle persone disabili e dei loro familiari;
- sul forte stigma, sull'indifferenza e sui pregiudizi ancora forti nell'opinione pubblica serba nei confronti della malattia mentale, della disabilità e di chi ne è colpito;
- sulla **manca di dati qualitativi** riguardo le caratteristiche del disagio e disabilità mentale e fisica.

## **INDICATORI QUANTITATIVI**

- **Obiettivo 1: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali**

20) **4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.**

Caritas Sabac è un fornitore di servizi sociali innovativi e un esempio di buone pratiche nel settore della tutela socio-sanitaria delle fasce più vulnerabili della società riconosciuto dalle istituzioni locali e dall'Unione Europea. Attualmente oltre ad offrire un servizio di visite domiciliari agli anziani e alle persone bisognose che vivono nella municipalità di Sabac, Caritas Sabac supporta altri servizi in comunità per le persone disabili e affette da disturbi mentali: un centro diurno per persone con disabilità, un'impresa sociale per l'inserimento lavorativo delle persone che soffrono di disturbi mentali e un servizio di visite domiciliari la cui utenza è composta da persone disabili e affette da disturbi mentali.

Gran parte di questa offerta è frutto di una forte collaborazione e cooperazione con il settore socio-sanitario pubblico dell'area di Sabac in particolare con i servizi sociali, i servizi psichiatrici e la municipalità di Sabac.

Caritas Sabac sostiene anche attività di risocializzazione delle persone con disagio, corsi di formazione e di recupero delle abilità lavorative, programmi di sostegno alla riforma dei servizi sanitari e sociali, attivazione di nuove prassi psichiatriche in comunità, sostegno e rafforzamento delle realtà associative. La dimensione così ampia del problema anche in altre comunità ha aumentato il numero di richieste di intervento sul territorio.

- **Obiettivo 2: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.**
  - **4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, ca. 10.000 persone raggiunte.**

Caritas Sabac annualmente propone **Campagne di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multimediali, condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse e la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento: è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, anche al fine di aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.

- **Obiettivo 3: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari**

9. **4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.**

La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.

- **Obiettivo 4: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali**

**10. 40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.**

#### **G) DESTINATARI DIRETTI**

Destinatari diretti del progetto sono:

- **Circa 150 persone** affette da disturbi mentali e disabilità, di cui almeno 100 vivono nelle aree rurali utenti dei nuovi servizi introdotti e rafforzati nell'area di riferimento;
- Circa **450 familiari** degli utenti dei servizi in comunità nell'area di riferimento;
- **30 professionisti del settore socio-sanitario** di riferimento (assistenti sociali, infermieri, psicoterapisti) saranno formati al fine di introdurre nuove terapie e metodi di cura e assistenza del gruppo di riferimento individuato;
- **Centro per gli Affari sociali di Sabac, l'Amministrazione dei servizi per la protezione sociale, l'ospedale generale di Sabac**
- **10 professionisti già fornitori di servizi sociali aggiornati circa le terapie e gli approcci più innovativi nella fornitura di servizi in comunità**

#### **H) BENEFICIARI INDIRETTI**

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- **Le comunità di provenienza** delle persone affette da disagio mentale e fisico dell'area di Sabac e dintorni;
- **Le strutture sanitarie e sociali dell'area di Sabac**, che potranno confrontarsi con nuovi tipi di servizi. In senso più ampio, l'intero sistema socio-sanitario serbo potrà beneficiare delle esperienze supportate da Caritas Sabac;
- **L'opinione pubblica locale. Con la partecipazione ad azioni di sensibilizzazione condotte a livello nazionale, l'intera società civile serba potrà essere sensibilizzata alla tematica della salute mentale in comunità.**

#### **AMBITI TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI**

In riferimento ai diversi contesti descritti in precedenza vi è la necessità di approfondire ulteriormente la conoscenza degli aspetti psicosociali riguardanti gli operatori e gli stessi volontari in servizio civile in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari del progetto e dell'impatto dei servizi offerti dall'ente e dai suoi partner illustrati dinnanzi. In particolare, si è riscontrata da un lato una limitata conoscenza dei processi di auto sviluppo (empowerment) delle popolazioni che vivono in condizioni di vulnerabilità nei contesti ivi descritti e dall'altro una difficoltà degli operatori e dei volontari sul campo a valutare l'impatto del proprio servizio in ordine al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari. Tali aspetti sono stati oggetto di diversi studi, tuttora in corso, condotto dall'Università "Carlo Bo" di Urbino dal 2012 al 2015 nell'ambito di precedenti progetti di servizio civile all'estero di Caritas Italiana. Tali ricerche rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo di uno studio nell'ambito del presente progetto centrato su: il monitoraggio della compartecipazione emotiva alle vicende e alla situazione sociale e umana con cui i volontari devono interagire e l'influenza di questa sul loro servizio; la percezione da parte dei volontari delle loro possibilità di aiuto effettivo agli utenti, e come questo possa variare confrontandosi con la realtà.

8) <i>Obiettivi del progetto:</i>
-----------------------------------

#### **PREMESSA**

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto); accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare("... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a

combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”...) Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all’anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l’esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 200 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all’estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell’*Agenda per la Pace delle Nazioni Unite*, attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

### ***La Rete Caschi Bianchi.***

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”, nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

### ***Giovani per la riconciliazione.***

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

### ***Una proposta educativa per i giovani e le comunità.***

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all’estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che preveda:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l’acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l’ottica dell’investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch’essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l’azione di animazione e sensibilizzazione.

*Dentro al conflitto, insieme alla comunità.*

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

## **FINALITÀ GENERALI**

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

La Caritas Italiana è presente nei Balcani dal '91, accanto alle popolazioni e alle Chiese locali. Dal '99, Caritas Italiana ha portato avanti un progetto unitario per la regione dei Balcani e dal 2000 ha avviato sul tema della pace e della riconciliazione, dei diritti umani, un'esperienza di animazione regionale. La scelta di dare unità progettuale alle varie azioni in corso nasce dalla forte similitudine e dalla natura stessa dei problemi e delle risposte che si intendono mettere in atto per sostenere l'attività di educazione e animazione alla Pace. Un aspetto unificatore dei progetti è proprio il processo adottato per muovere i primi passi verso una riconciliazione tra le parti in conflitto, sia esso di natura violenta con la guerra in Kosovo che di natura sociale come in Albania: il lavorare per ridare dignità e umanità alle vittime del conflitto, partendo dal basso, dagli ultimi potenziando le capacità locali per la pace; trasformando il lavorare per la costruzione della pace e della riconciliazione in una questione di metodo più che di contenuto: un approccio educativo trasversale ai vari programmi implementati dalla Caritas, oltre agli interventi specifici prevalentemente di tipo formativo ed educativo e nell'ottica dell'opera segno, per favorire il processo di riconciliazione e la creazione o il ripristino di ambienti di pace.

Gli obiettivi generali e specifici inerenti i diversi contesti dove il progetto intende realizzarsi sono elencati in modo dettagliato per ciascun paese e sede di attuazione.

## **Albania – Bagel**

### **Albania - Bagel**

#### **♦ OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

**Promuovere una cultura di nonviolenza e solidarietà fra i giovani della Zadrima (Albania)**

◆ **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla diffusione dei principi di nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e della cittadinanza attiva.	
<b>SEDE</b> Associazione Ambasciatori di Pace, Baqel	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> degli indicatori di bisogno	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> (situazione di arrivo)
1.1) L'Associazione Ambasciatori di Pace impegna attualmente <b>40 giovani</b> fra i 18 ed i 24 anni come animatori volontari, distribuiti in <b>6 gruppi autonomi</b> nei villaggi del comune di Blinisht. Nel 2015 questi animatori sono stati coinvolti in attività educative che hanno coinvolto più di <b>300 giovani</b> , sia dalla Zadrima che da altre zone del nord del paese. Quando possibile, in particolare durante i campi estivi, sono stati coinvolti in alcune attività anche i <b>bambini sotto vendetta (11 in tutto)</b> .	1.1) <b>Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione della cittadinanza attiva degli Ambasciatori di Pace.</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verranno coinvolti <b>40 giovani animatori</b> dai 16 ai 24 anni come animatori,</li> <li>• Verrà stampato <b>un calendario</b> e distribuito nelle scuole superiori del nord dell'Albania (<b>22 scuole</b>)</li> <li>• Verranno organizzati <b>4 campi estivi</b> per 4 differenti classi di età (<b>300 giovani</b>)</li> <li>• Il numero dei bambini sotto vendetta coinvolti in almeno un'attività del percorso sarà portato a <b>15</b></li> </ul>
1.2.) La <b>mancanza di consapevolezza circa la parità di diritti tra uomo e donna</b> è ancora molto bassa tra le comunità rurali della Zadrima, dove il persistere di quei modelli patriarcali e oppressivi impediscono la piena emancipazione delle donne, anche delle giovani appartenenti alle nuove generazioni. All'interno del sistema scolastico e anche nei gruppi di animazione vi è una <b>mancanza di metodologie adeguate</b> per affrontare le pari opportunità e i problemi correlati.	1.2) <b>Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della violenza domestica, della discriminazione della donna e delle pari opportunità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Un rapporto</b> sulla condizione della donna nel nord dell'Albania</li> <li>• Verrà ampliata l'offerta formativa istituendo <b>un percorso specifico</b> di formazione all'educazione non formale per i 6 gruppi di animatori</li> <li>• Verrà creato <b>un manuale</b> di educazione informale</li> </ul>
1.3) L'associazione Ambasciatori di Pace svolge da tempo eventi di sensibilizzazione sul tema della vendetta che coinvolgono in maniera costante circa <b>160 giovani</b> . Nell'anno 2015 sono stati organizzati <b>10 eventi pubblici</b> , di cui <b>4 nelle città maggiori dell'Albania e 6 nei piccoli villaggi della Zadrima</b> . Come risultato, l'Associazione ha avuto <b>1 apparizione televisiva</b> .	1.3) <b>Sensibilizzare rispetto al tema della nonviolenza ed al problema della Gjakmarrja.</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aumento dei giovani che partecipano costantemente alle iniziative di sensibilizzazione attivamente coinvolti (<b>190 giovani</b>)</li> <li>• Il numero di eventi pubblici sarà portato da 10 a <b>12 eventi</b>, prevedendo in particolar modo una maggiore presenza nella Capitale o in altre grandi città.</li> <li>• Si cercherà una maggiore esposizione mediatica dell'associazione, con l'obiettivo di passare a <b>1 a 3 apparizioni mediatiche</b> su giornali o televisioni locali.</li> </ul>

**Bosnia e Erzegovina**

- **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Includere nella società i giovani con minori opportunità e a rischio di isolamento, proponendo percorsi di impegno sociale e cittadinanza attiva.

- **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva
---

<b>SEDE</b> <b>NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(situazione di arrivo)</b>
<p>1.1) La città di Sarajevo e il target group di riferimento del Centro Giovanile, in particolare, soffrono della mancanza di attività di animazione dei giovani e di percorsi di formazione non formale. Allo stesso tempo le attività ricreative e di animazione sono scarsamente diffuse e, qualora esistenti, poco conosciute dal bacino di utenza di riferimento</p>	<p><b>1.1) FORMAZIONE di almeno 50 nuovi animatori giovanili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Almeno 200 persone parteciperanno al lancio del programma</li> <li>• Almeno 50 giovani animatori giovanili verranno formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità</li> </ul>
<p>1.2) Il passato recente del Paese e la frammentazione culturale esistente fanno sì che in BiH il volontariato non sia diffuso come forma di solidarietà società, in particolare fra i giovani, i quali potrebbero più facilmente, rispetto ai lavoratori, occupare il proprio tempo libero con attività a servizio della comunità. Il volontariato viene promosso anche in termini di evoluzione e sviluppo personale e spirituale dell'individuo.</p>	<p><b>1.2) Promozione del volontariato</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 laboratori</li> <li>• 500 giovani</li> <li>• 1000 volontari coinvolti nell'azione "72 ore senza compromessi"</li> <li>• 2 volontari impiegati in attività di servizio 2 giorni a settimana presso l'Istituto Mjedenica.</li> </ul>
<p>1.3) In un contesto di forte esclusione sociale, come quello delle zone più isolate e periferiche del Paese e della città, aumentano sensibilmente i numeri di giovani affetti a dipendenze quali alcol, droghe e internet o altri mezzi di comunicazione. Fenomeni di questo tipo accrescono ancora di più con l'acuirsi della crisi economica e la mancanza di opportunità lavorative. In un ambiente, dunque, privo di sbocchi, i giovani sono fra i primi a risultare esposti al rischio di dipendenze. Per questo motivo è necessaria una campagna di sensibilizzazione volta all'informazione sui rischi collegati all'uso di sostanze.</p>	<p><b>1.3) Promozione di uno stile di vita sano</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 5 seminari per 30 giovani sulla sensibilizzazione contro le dipendenze</li> <li>• 5 seminari per 30 giovani contro lo stigma verso le persone affette da HIV e AIDS.</li> <li>• Eventi sportivi che prevedono il coinvolgimento di almeno 500 giovani.</li> </ul>
<p>1.4) In una società ancora frammentata, dove in molti casi la presenza di almeno 4 diversi culti viene ancora identificato come possibile terreno di scontro, è importando avviare percorsi volti al dialogo interculturale e interreligioso. Accanto a questa difficoltà interna al Paese, e particolarmente sentita nella città di Sarajevo, vi è anche la mancanza di occasioni dei giovani di uscire dalle proprie realtà e fare esperienze internazionali. Per questo motivo è fondamentale organizzare campi estivi, scuole di pace e di incontro, dove i giovani si ritrovano a confrontarsi su tematiche d'attualità e hanno l'occasione di fare nuove conoscenze.</p>	<p><b>1.4) Promozione di esperienze interculturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 campo estivo ecumenico di 9 giorni per 30 giovani</li> <li>• 1 campo estivo internazionale di 10 giorni per 60 giovani provenienti da diversi Paesi europei.</li> </ul>

## Grecia

### ◆ OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Approfondire la conoscenza del fenomeno delle nuove forme di povertà ed esclusione sociale tra le famiglie colpite dalla crisi economica in 6 differenti diocesi della Grecia e ridurre gli effetti della crisi.

### ◆ OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Assistenza alle famiglie in situazione di grave esclusione sociale	
<b>SEDE</b> Caritas Hellas, Atene, Grecia	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> degli indicatori di bisogno	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> (situazione di arrivo)
1.1) Caritas Italiana interviene presso 6 differenti regioni del paese, corrispondenti ad altrettante diocesi, in tutto il territorio della Grecia, che sono state coinvolte in processi di analisi locale della propria povertà e dell'esclusione sociale, mediante ricerche quantitative e distribuzione di aiuti di prima necessità attraverso un centro di ascolto del bisogno in ogni regione del paese. A seguito delle analisi locali, verranno avviate risposte progettuali che proveranno a rispondere ai problemi segnalati e ad intervenire sulle cause degli stessi.	<b>1.1) Aumentare il numero di centri di ascolto del bisogno</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Verranno creati un numero maggiore di centri di ascolto del bisogno e raccolta dati sulle povertà.</li></ul>
1.2) Presso le comunità locali finora coinvolte, sono state incontrate <b>550 unità familiari in situazione di disagio sociale</b> , con le quali gli operatori Caritas sono entrati in contatto ed hanno avviato percorsi di risposta al disagio sociale stesso. Anche in questo caso, le richieste di nuove famiglie nelle stesse comunità, e le aspettative delle unità familiari di nuove comunità, stimolano la proposizione di nuovi interventi progettuali per cui potrebbe emergere la necessità di includere nuove unità familiari nei processi di sostegno.	<b>1.2) Aumentare il numero di famiglie in disagio sociale coinvolte.</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Verranno coinvolte un minimo di 650 famiglie povere, 100 in più rispetto al 2015.</li></ul>

<b>AREA DI INTERVENTO</b> <b>Assistenza alle famiglie in situazione di grave esclusione sociale</b>	
<b>SEDE</b> <b>Caritas Hellas, Atene, Grecia</b>	
<p>1.3) Nel corso dell'anno 2014-2015 sono stati realizzati dal network Caritas circa <b>n. 1.000 interventi mensili</b> verso gli utenti in situazione di disagio sociale, di varia tipologia a seconda del bisogno segnalato: assistenza sanitaria e sociale, terapia riabilitativa, reinserimento sociale e lavorativo, formazione, supporto materiale o finanziario, consulenza psicologica, prevenzione del disagio, programmi di riduzione dello stress, ed altri tipi di supporto. Le richieste dal territorio, sia a livello comunitario sia a livello familiare, sono in continuo aumento. Mediante questionari somministrati agli utenti sul livello di soddisfazione dell'intervento ricevuto, si verificano i punti deboli e i punti di forza in modo da poter migliorare la qualità degli interventi futuri.</p>	<p><b>1.3) Aumentare il numero e la qualità degli interventi mensili proposti.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verrà implementato un minimo di 1.200 interventi al mese, 200 in più rispetto al 2013-2014.</li> <li>• Verrà valutata la qualità dei servizi offerti mediante la somministrazione di questionari alle famiglie coinvolte, inerenti il loro grado di soddisfazione</li> </ul>
<p>1.4) fino ad oggi Caritas Hellas non e' stata in grado di pubblicare rapporti sulla povertà e sugli interventi realizzati a partire da dati propri.</p>	<p><b>1.4) Pubblicare almeno un rapporto annuale sulle povertà.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verrà effettuata una ricerca di tipo quantitativo</li> <li>• Verrà effettuata una ricerca di tipo qualitativo</li> <li>• Verrà effettuata una analisi dei dati raccolti da cui dare vita ad una pubblicazione</li> </ul>

## KOSOVO - Pristina

### - OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Favorire l'integrazione sociale e lavorativa delle persone appartenenti a categorie vulnerabili (ad esempio persone con bisogni speciali, Rom, Ashkali, Egiziani, nella municipalità di Pristina).

### ◆ OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.	
<b>SEDE</b> Caritas Kosovo, Pristina	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> <b>degli indicatori di bisogno</b>  Nel 2015 Caritas Italiana ha avviato nella regione balcanica il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, volto a lanciare una sperimentazione nell'ambito dell'economia sociale nel Sud-Est Europa, coinvolgendo sette Paesi, tra cui il Kosovo, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. Il progetto prevede attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Il motivo per cui il network Caritas si è concentrato su tale settore deriva dalla mancanza di esperienze positive nell'ambito dell'imprenditoria sociale. Si è ritenuto dunque necessario gettare le basi per uno sviluppo e una diffusione di quest'ultimo, come forma di inclusione sociale delle fasce della popolazione più svantaggiate.	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> <b>(situazione di arrivo)</b>  <b>Obiettivo generale del progetto è quello di fornire supporto alle realtà associative della municipalità di Pristina per lo start-up di tre imprese sociali volte all'inclusione di persone appartenenti a gruppi vulnerabili.</b>  <b>Target group dei beneficiari:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Giovani e donne provenienti da aree svantaggiate quali zone rurali o periferie degradate</li><li>- Rom, Egiziani ed Ashkali</li><li>- Disabili fisici e mentali e Persone affette da disturbi mentali</li><li>- Ex tossicodipendenti</li><li>- Persone in bisogno beneficiarie dei servizi Caritas e/o dei servizi sociali in condizioni di particolare disagio economico</li></ul>
<b>1.</b> Ad oggi, l'economia sociale non risulta essere un settore sufficientemente conosciuto e sfruttato dalle organizzazioni della società civile. Il progetto ELBA, promosso da Caritas, ha dato la possibilità di esplorare questo contesto, ancora agli albori in Kosovo, e stimolare la creazione di nuove esperienze di imprenditoria sociale. È per questo fondamentale perseguire il percorso già intrapreso e sostenere le realtà associative locali nell'avviamento di nuove forme di business sociale.	<b>1. Promuovere la nascita di imprese sociali nella municipalità di Pristina volte all'inclusione di persone appartenenti a gruppi vulnerabili:</b>  <b>Attività :</b> <ul style="list-style-type: none"><li>1.1 Seguire l'avvio di 3 imprese sociali</li><li>1.2 Sostenere le 3 nuove imprese sociali nelle fasi di registrazione, costituzione e definizione delle attività di impresa</li><li>1.3 Monitorare lo sviluppo delle 3 imprese sociali avviate.</li></ul>

<b>AREA DI INTERVENTO</b> <b>Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.</b>	
<b>SEDE</b> <b>Caritas Kosovo, Pristina</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attualmente in Kosovo, non esiste un quadro legislativo che definisca l'impresa sociale. Di qui, dunque, anche le difficoltà, per chi volesse avviare un'attività di business, comprendere come orientarsi all'interno della legislazione vigente. Per questo motivo sono necessarie delle attività di advocacy per favorire la creazione di un ecosistema che faciliti l'avvio di imprese sociali nel Paese.</li> </ul>	<p><b>2. Facilitare la nascita di una legislazione ad hoc sull'impresa sociale in Kosovo</b></p> <p><b>Attività:</b></p> <p>2.1 Partecipazioni a 4 tavole rotonde sull'impresa sociale</p> <p>2.2 Promozione di 3 azioni di advocacy con le istituzioni municipali</p> <p>2.3 Conduzione di 1 studio sull'attuale legislazione in Kosovo in materia di impresa sociale</p> <p>2.4 Studio delle esperienze di buona prassi e della legislazione dei Paesi dell'Unione Europea in materia di impresa sociale.</p>
<p>3. E' stata riscontrata una scarsa conoscenza da parte delle organizzazioni delle società civile del tema dell'economia sociale. Qualora queste conoscenze e le loro capacità fossero adeguatamente rafforzate, le realtà associative esistenti avrebbero il ruolo positivo di volano per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale.</p>	<p><b>3. Rafforzare le capacità e diffondere le conoscenze in tema di imprenditoria sociale delle associazioni della società civile già esistenti nella municipalità di Pristina.</b></p> <p><b>Attività:</b></p> <p>3.1 Produzione di 4 brochure informative sui temi dell'imprenditoria sociale: 1, sull'economia sociale in generale; 1 sul bilancio sociale; 1 sul business plan; 1 sulla legislazione.</p> <p>3.2 2 Formazioni: 1 sul tema dell'imprenditoria sociale in generale; 1 sul business plan</p> <p>3.3 1 Visita studio nella regione balcanica nei paesi che presentano esperienze di buone prassi nel settore.</p>
<p>4. Spesso le persone appartenenti ai gruppi vulnerabili sopra indicati, proprio per la loro prolungata condizione di isolamento e/o di difficile accesso al mondo lavorativo, tendono ad avere un atteggiamento passivo nei confronti della ricerca di un impiego e nell'organizzazione della propria autonomia.</p> <p>Il target group di progetto, inoltre, tende ad essere quello a maggior rischio di esclusione sociale e con i più alti tassi di disoccupazione.</p> <p>Tramite i progetto STEP e POWER, sono stati recentemente avviati dei gruppi di auto-mutuo aiuto allo scopo di motivare le persone e di far nascere delle idee imprenditoriali.</p>	<p><b>4. Supporto alle opportunità di occupazione delle persone provenienti da fasce vulnerabili, sostenendo il self employment e contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratici politiche attive di occupazione.</b></p> <p><b>Attività:</b></p> <p>4.1 Attivazione di 6 nuovi gruppi di auto-mutuo aiuto, coinvolgendo un totale di 90 persone appartenenti a fasce vulnerabili.</p> <p>4.2 Coaching per l'avviamento delle attività dei gruppi attivati</p> <p>4.3 Progettazione e attivazione di 6 micro business sociali (1 per ogni gruppo attivato).</p>

## **Serbia - Valjevo**

### **- OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali nella comunità di Valjevo.

### **- OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>AREA DI INTERVENTO</b>	
<p><b>Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica</b></p>	
<b>SEDE</b>	
<b>Caritas Valjevo, Valjevo</b>	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)</b>
<p>Caritas Italiana, da oltre 10 anni, collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Valjevo in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali. Il successo di questa esperienza pilota, la crescente domanda di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.</p>	<p><b>1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 150 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.</b></li> </ul>
<p>Caritas Valjevo annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	<p><b>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, 10.000 persone raggiunte.</b></li> </ul>

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
<b>SEDE</b> Caritas Valjevo, Valjevo	
La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Valjevo, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.	<b>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 4 training e percorsi formativi sostenuti, 45 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.</li> </ul>
Le associazioni che lavorano nel settore della salute mentale e delle disabilità, incluse le associazioni composte da utenti dei servizi psichiatrici sono una realtà in costante crescita in Serbia, ma mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci azioni di lobby e advocacy finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili. Inoltre, sono ancora carenti le organizzazioni della società civile capaci di fornire servizi in comunità e diventare partner riconosciuti dell'istituzione pubblica nell'offerta di servizi sociali, un cambiamento auspicato anche dall'Unione Europea. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni esistenti e allo stesso tempo offre un supporto ai gruppi informali di utenti dei servizi psichiatrici.	<b>1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni della società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 60 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.</li> </ul>

## Serbia - Sabac

### - **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Supportare il reinserimento sociale e tutelare i diritti delle persone affette da disabilità e disturbi mentali nella comunità di Sabac.

### - **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
<b>SEDE</b> Caritas Sabac, Sabac	
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> degli indicatori di bisogno	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI</b> (situazione di arrivo)

<b>AREA DI INTERVENTO</b> <b>Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica</b>	
<b>SEDE</b> <b>Caritas Sabac, Sabac</b>	
<p>Caritas Italiana, da oltre 10 anni, collabora con la rete Caritas in Serbia e le istituzioni socio-sanitarie locali per favorire i processi di de-istituzionalizzazione delle persone disabili e affette da disturbo mentale. Nonostante le resilienze del sistema al cambiamento Caritas Italiana ha supportato il lancio di importanti esperienze di cura in comunità, come l'eccellente servizio di visite domiciliari offerto da Caritas Sabac in partenariato con le istituzioni socio-sanitarie locali. Il successo di questa esperienza pilota, la crescente domanda di servizi in comunità per persone disabili e con disturbi, l'incremento di queste patologie ha generato la volontà di moltiplicare l'offerta di servizi socio-sanitari in comunità.</p>	<p><b>1.1) Obiettivo: Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali</b></p> <p>4) <b>4 partenariati tra le istituzioni e il terzo settore e coinvolgimento di nuovi utenti dei servizi proposti, almeno 120 utenti dei servizi esistenti raggiunti attraverso il progetto.</b></p>
<p>1.2) Caritas Sabac annualmente propone Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica serba a livello locale, eventi che si vanno a inserire in una più ampia strategia nazionale condotta dalla rete Caritas in Serbia e supportata da Caritas Italiana e i suoi partner impegnati nel settore della salute mentale. I temi cardine di queste azioni multi mediali e condotte con diversi strumenti comunicativi, sono la lotta allo stigma e al pregiudizio, il rispetto dei diritti umani, delle possibilità di inclusione sociale delle persone con disagio e disabilità. L'interesse, la partecipazione a questo tipo di eventi è in costante aumento, è pertanto necessario continuare l'azione di sensibilizzazione per rafforzare la conoscenza del problema verso chi si è avvicinato ad esso, ma anche per aumentare il numero di potenziali destinatari di tali azioni comunicative.</p>	<p><b>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>4 forum inter-settoriali locali per la salute mentale, 1 campagna di sensibilizzazione, 4 conferenze stampa, 10.000 persone raggiunte.</b></li> </ul>
<p>1.3) La mancanza di personale socio-sanitario preparato ad offrire un supporto efficace, efficiente ed inclusivo alle persone affette da disturbi e disabilità mentali e fisiche ha spinto Caritas Sabac, supportata da Caritas Italiana e da altre Caritas Diocesane italiane, a coinvolgere professionisti del settore socio-sanitario locale in corsi e formazioni finalizzate a trasmettere loro il know-how e gli approcci di cura in comunità in linea con i migliori standard europei e internazionali.</p>	<p><b>1.3) Obiettivo: Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>4 training e percorsi formativi sostenuti, 25 persone formate e aggiornate rispetto alle migliori pratiche e standard nella cura e sostegno delle persone con disabilità e disturbi mentali.</b></li> </ul>

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio e disabilità mentale e fisica	
<b>SEDE</b> Caritas Sabac, Sabac	
1.4) Le associazioni che lavorano nel settore della salute mentale e delle disabilità, incluse le associazioni composte da utenti dei servizi psichiatrici sono una realtà in costante crescita in Serbia, ma mancano ancora di competenze e know-how necessari per condurre efficaci azioni di lobby e advocacy finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili. Inoltre, sono ancora carenti le organizzazioni della società civile capaci di fornire servizi in comunità e diventare partner riconosciuti dell'istituzione pubblica nell'offerta di servizi sociali, un cambiamento auspicato anche dall'Unione Europea. Caritas Italiana, insieme al network di Caritas in Serbia è fortemente impegnata in progetti di empowerment delle associazioni esistenti e allo stesso tempo offre un supporto ai gruppi informali di utenti dei servizi psichiatrici.	<b>1.4) Obiettivo: Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni della società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>40 membri delle associazioni della società civile coinvolti in attività educative e formative sui modelli di inclusione delle persone con disturbi e disabilità mentali e fisiche.</b></li> </ul>

**OBIETTIVO TRASVERSALE**

<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<b>INDICATORE</b>
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività di progetto.	Realizzazione di uno studio che abbia validità scientifica.

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

**PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.**

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la **creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità** 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscano la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e all'i responsabile/i dell'/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra **attività 'con' ed attività 'per'**. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedano una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di **partneriato e cooperazione**.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

### **Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:**

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

#### **Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale**

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

#### **Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento**

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

#### **La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione**

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidano positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

#### **La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete**

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

#### **La nonviolenza**

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale<sup>11</sup> e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

---

<sup>11</sup> Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

### **La dimensione politica: la promozione e l'advocacy**

Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

### **L'approccio d'area**

E' una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

### **Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente**

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

### **L'articolazione della proposta**

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il **percorso di inserimento** prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

Le azioni e le attività specifiche relative alla realizzazione del progetto, messe in atto sia dal personale dell'ente che dai Volontari in S.C., le risorse umane della Caritas, sedi e partner, ed il ruolo e le attività specifiche dei Volontari, sono presentate di seguito divise per paese, e all'interno di ogni paese per sede.

## **Albania – Ass. Ambasciatori di Pace**

### **9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla diffusione dei principi di nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e della cittadinanza attiva.		
<b>SEDE</b> Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b> 1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione della cittadinanza attiva degli Ambasciatori di Pace		
<b>ATTIVITÀ D'ANIMAZIONE</b>	<b>Attività 1.1</b> Incontri di promozione delle attività con i giovani	Verranno organizzati <b>incontri tra i volontari dell'organizzazione e i giovani del territorio (12 incontri</b> in luoghi di incontro come parrocchie, piazze e luoghi di ritrovo) per sensibilizzarli al tema della promozione della pace, e specificatamente alle attività d'animazione portate avanti dagli Ambasciatori di Pace.

	<b>Attività 1.2 Creazione di materiale informativo</b>	Coinvolgendo i giovani dell'associazione verrà <b>preparato del materiale informativo ed un calendario</b> con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani e la società civile sui temi della pace, dei diritti umani e della discriminazione della donna.
	<b>Attività 1.3 Incontri nelle scuole</b>	Durante gli <b>incontri nelle scuole (almeno 22 istituti visitati)</b> verrà distribuito il materiale informativo realizzato tra cui il calendario realizzato. Scopo di questi incontri è di sensibilizzare i giovani albanesi e le istituzioni scolastiche al tema della discriminazione della donna e alle attività svolte dalla organizzazione invitandole a partecipare ai vari eventi organizzati dalla associazione stessa.
	<b>Attività 1.4 Animazione presso la "Casa della Pace" di Baqel</b>	Pianificazione di <b>attività d'animazione organizzate dai giovani volontari</b> presso la sede dell'organizzazione che prevedano il coinvolgimento di ragazzi sotto vendetta
	<b>Attività 1.5 Campi scuola estivi</b>	A chiusura del percorso annuale saranno organizzati <b>4 campi estivi</b> per tutti i membri dell'associazione, cercando di coinvolgere per quanto possibile anche i giovani sotto vendetta.

#### OBIETTIVO SPECIFICO N.2

**1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della violenza domestica, della discriminazione della donna e delle pari opportunità**

<b>FORMAZIONE ALL'EDUCAZIONE NON FORMALE</b>	<b>Attività 2.1 Incontri con la rete associativa</b>	Attraverso incontri e colloqui con il personale locale, le ONG e associazioni che operano sul territorio, si compierà <b>uno studio e una mappatura dei servizi, attività e progetti esistenti</b> nel nord dell'Albania riguardo al tema della violenza domestica, della discriminazione della donna e delle pari opportunità.
	<b>Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla condizione della donna</b>	Attraverso la lettura di report e dati, e dopo aver effettuato lo studio sulla realtà associativa, verrà preparato <b>un rapporto che analizza la condizione della donna nel nord dell'Albania</b>
	<b>Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo</b>	Assieme al personale dell'Associazione Amasciatori di Pace verrà definito un percorso specifico di <b>formazione all'educazione non formale sul tema delle pari opportunità e della discriminazione della donna</b> , per i 6 gruppi di animatori che lavorano con i giovani della Zadrime. La formazione prevederà almeno 8 incontri.
	<b>Attività 2.4 Manuale di educazione non formale</b>	Verrà <b>creato e distribuito un manuale</b> che illustri le tecniche di educazione informale per quanto riguarda le metodologie di lavoro nel campo delle pari opportunità

#### OBIETTIVO SPECIFICO N.3

**1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della nonviolenza ed al problema della Gjokmarrja.**

<b>ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE</b>	<b>Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici</b>	La <b>programmazione del calendario</b> sarà mirata a conciliare le esigenze dei vari attori coinvolti con la tempistica più opportuna per il corretto svolgimento delle attività
	<b>Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica</b>	La <b>progettazione degli eventi di sensibilizzazione</b> dal punto di vista delle metodologie da adottare e dei contenuti da comunicare sarà affidata principalmente agli animatori volontari dell'associazione, cercando di coinvolgere soprattutto i ragazzi sotto vendetta. Questa pratica, già sperimentata in passato, è molto efficace per stimolare il coinvolgimento dei ragazzi sotto vendetta integrandoli e gratificandone il lavoro.
	<b>Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari</b>	Per procedere alla realizzazione degli eventi pubblici sarà necessario ottenere il <b>nulla osta degli organi di pubblica sicurezza</b> .
	<b>Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici</b>	Scopo dei vari eventi pubblici (12 più tre apparizioni mediatiche) e' quello di <b>sensibilizzare la società civile</b> e in particolar modo i giovani al tema della vendetta e alla promozione della pace.

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani												
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo												
Attività 1.3 Incontri nelle scuole												
Attività 1.4 Animazione presso la "Casa della Pace" di Baqel												
Attività 1.5 Campi scuola estivi												
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa												
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla condizione della donna												
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo												
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale												
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici												
Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica												
Attività 3.3 Raccolta dei permessi necessari												
Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici												

## 9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE

AREA DI INTERVENTO		
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla diffusione dei principi di nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e della cittadinanza attiva.		
SEDE		
Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	<b>Tutte le attività del progetto</b> Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari.
2	Operatore di coordinamento	<b>Tutte le attività del progetto</b> Gli operatori di coordinamento sono operatori attivi nelle sede locale di progetto, che ha una conoscenza più diretta del territorio da cui provengono i beneficiari ed ha un'ampia esperienza di lavoro sociale.
5	Educatori	<b>Attività 1.2 1.3 1.4 1.5 3.1 3.2 3.4,3.5</b> Gli educatori coinvolti nel progetto sono insegnanti qualificati che collaborano con l'Associazione Ambasciatori di Pace. Essendo originari degli stessi paesi dei beneficiari hanno una conoscenza approfondita delle loro problematiche e del contesto sociale.

## 9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

<b>Sede - Ambasciatori di Pace, Baqel</b>	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla diffusione dei principi di nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e della cittadinanza attiva.	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b>	
<b>1.1) Aumentare il numero dei giovani coinvolti nelle attività di promozione della cittadinanza attiva degli Ambasciatori di Pace</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 1.1 Incontri di promozione delle attività con i giovani	I volontari parteciperanno agli incontri preliminari con i giovani principalmente allo scopo di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale. La loro presenza di stranieri sul territorio costituirà inoltre un'importante testimonianza per i giovani, e potrà costituire motivo di interesse.
Attività 1.2 Creazione di materiale informativo	I volontari affiancheranno gli educatori volontari nella progettazione del materiale informativo e didattico da usare durante l'anno, portando anche contributi autonomi e valorizzando potenziali esperienze precedenti nel campo della didattica o della comunicazione.
Attività 1.3 Incontri nelle scuole	I volontari affiancheranno gli educatori nel programmare gli incontri con le scuole e nel loro svolgimento, prendendo parte in prima persona al processo formativo ed offrendo agli studenti un punto di vista esterno rispetto alla loro realtà.
Attività 1.4 Animazione presso la "Casa della Pace" di Baqel	Essendo alloggiati presso la Casa della Pace, i volontari costituiranno un supporto sostanziale per gli educatori, e saranno impegnati a fondo sia nella pianificazione delle attività di formazione che nella preparazione dei materiali necessari, ed avranno anche la possibilità di gestire le attività in autonomia.
Attività 1.5 Campi scuola estivi	Poiché i campi si svolgeranno a fine progetto, i volontari avranno ormai le competenze per contribuire alla programmazione dei campi ed al loro svolgimento con maggiore responsabilità e spazi di azione autonomi rispetto agli educatori. Offriranno inoltre un supporto logistico.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b>	
<b>1.2) Definire un percorso di formazione degli educatori rispetto al tema della violenza domestica, della discriminazione della donna e delle pari opportunità</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa	Al fine di cominciare a conoscere il contesto e ad inserirsi nella realtà locale, i volontari parteciperanno agli incontri preliminari con le associazioni del territorio che operano a difesa dei diritti delle donne contro la violenza domestica e la discriminazione.
Attività 2.2 Preparazione di un rapporto sulla condizione della donna	Effettuata la prima fase di mappatura, i volontari completeranno, accompagnati dal manager di progetto, un rapporto sulla condizione della donna nel Nord dell'Albania. Per questa attività reperiranno il materiale e lo studieranno, dati e rapporti di organizzazioni internazionali e governative. Collaboreranno poi alla stesura del rapporto.
Attività 2.3 Definizione e implementazione di un percorso formativo	I volontari collaboreranno in sinergia con lo staff di progetto nella definizione di un programma di formazione dei sei gruppi di animatori che operano nella Zadrima. Studieranno le tecniche di educazione non formale sul tema delle pari opportunità e discriminazione della donna. Supporteranno inoltre il Manager di progetto nella pianificazione della formazione e nella sua implementazione.
Attività 2.4 Manuale di educazione non formale	I volontari alla stesura di un manuale pratico che illustri le metodologie di educazione non formale nel trattare con giovani di diverse età il tema delle pari opportunità e della discriminazione della donna
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</b>	
<b>1.3) Sensibilizzare rispetto al tema della nonviolenza ed al problema della Gjakkarrja.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività 3.1 Pianificazione di un calendario di eventi pubblici	I volontari parteciperanno alla pianificazione del calendario insieme agli educatori, cercando di trovare soluzioni che concilino le varie esigenze.
Attività 3.2 Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	I volontari affiancheranno gli educatori volontari nella gestione dei gruppi di lavoro per la progettazione degli eventi di sensibilizzazione, sfruttando eventuali competenze in materia di comunicazione o esperienze sconosciute in loco.
Attività 3.3 Raccolta dei permessi	I volontari si limiteranno ad affiancare lo staff locale.

necessari	
Attività 3.4 Realizzazione degli Eventi pubblici	I volontari offriranno un supporto logistico ed organizzativo alla realizzazione degli eventi, affiancando gli educatori nella gestione dei ragazzi.

## Bosnia e Erzegovina

### 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva		
<b>SEDE</b> NCM Ivan Pavao II , Sarajevo		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b> 1.1) Formazione almeno 50 nuovi animatori giovanili		
<b>PROMOZIONE DELL' ANIMAZIONE GIOVANILE</b>	<b>Attività 1.1</b> <b>Lancio del programma di animazione</b>	Presso la sede del Centro Giovanile, nel quartiere di Otoka (Sarajevo), verrà organizzata una giornata di presentazione del programma di formazione di nuovi animatori giovanili, spiegando le finalità e le metodologie. All'evento verranno invitati il personale del centro, giovani volontari, e altre organizzazioni della società civile impegnate nel settore della gioventù.
	<b>Attività 1.2</b> <b>Formazioni di almeno 50 animatori</b>	Verranno organizzati 15 training per nuovi animatori giovanili all'interno della diocesi di Sarajevo.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b> 1.2) Promozione del volontariato		
<b>AZIONI DI VOLONTARIATO</b>	<b>Attività 2.1</b> <b>Scuola di Volontariato</b>	Più di 500 giovani provenienti da 40 comunità parteciperanno a 10 laboratori, in cui verranno affrontati temi quali l'importanza del volontariato, come percorso di sviluppo personale e spirituale
	<b>Attività 2.2</b> <b>Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"</b>	L'azione di volontariato "72 ore senza compromessi" si svolgerà nell'arco di tre giorni, in cui circa 1000 giovani si dedicheranno ad azioni di volontariato a servizio della comunità.
	<b>Attività 2.3</b> <b>Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica</b>	Due giovani verranno impiegati in attività di volontariato per due giorni a settimane presso l'Istituto "Mjedenica" per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</b> 1.3) Promozione di uno stile di vita sano		
<b>AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE</b>	<b>Attività 3.1</b> <b>Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze</b>	Verranno organizzati 5 seminari, cui parteciperanno almeno 30 giovani ciascuno. Gli incontri avranno lo scopo di fornire informazioni ai partecipanti riguardo alle dipendenze, al fine di sensibilizzare i giovani sui rischi delle dipendenze da alcol, sostanze stupefacenti e internet/videogiochi.
	<b>Attività 3.2</b> <b>Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS</b>	Il centro giovanile organizzerà 5 seminari, cui parteciperanno 30 giovani ciascuno. Gli incontri avranno lo scopo di fornire informazioni sui virus del HIV e dell'AIDS, sulle modalità di trasmissione e la prevenzione. Particolare attenzione verrà data ai fenomeni di stigma e discriminazione verso le persone affette dal HIV, anche attraverso testimonianze dirette.

	<b>Attività 3.3 Promozione di attività sportive</b>	Il centro organizzerà eventi sportivi di vario tipo, quali una campionato di calcio e un corso di ballo.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4</b>		
<b>1.4) Promozione di esperienze interculturali e internazionali</b>		
<b>PROMOZIONE DELL'INCONTRO INTERCULTURALE</b>	<b>Attività 4.1 Campo estivo ecumenico</b>	Verrà organizzato un campo estivo ecumenico di 9 giorni, a cui parteciperanno 30 ragazzi appartenenti alle comunità cattoliche e ortodosse di Sarajevo. In quest'occasione verranno offerti percorsi di conoscenza sul dialogo interreligioso.
	<b>Attività 4.2 Campo estivo internazionale</b>	Il centro giovanile ospiterà un campo estivo di pace della durata di 10 giorni a cui parteciperanno 60 giovani provenienti dalla Bosnia- Erzegovina e da altri Paesi europei. I partecipanti verranno coinvolti in attività di promozione dell'incontro interculturale e in azioni di volontariato a favore di persone appartenenti a gruppi vulnerabili.

<b>Attività / Mese</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Lancio del programma di animazione												
1.2 Formazioni di almeno 50 animatori												
2.1 Scuola di Volontariato												
2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"												
2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica												
3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze												
3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS												
3.3 Promozione di attività sportive												
4.1 Campo estivo ecumenico												
4.2 Campo estivo internazionale												

## 9.2 **RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE**

<b>AREA DI INTERVENTO</b>		
<b>Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva</b>		
<b>SEDE</b>		
<b>NCM Ivan Pavao II , Sarajevo</b>		
<b>NUMERO</b>	<b>PROFESSIONALITÀ</b>	<b>ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO</b>
<b>1</b>	<b>Manager di progetto</b>	<b>Tutte le attività del progetto</b> Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri membri del personale e i volontari. Pertanto si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito giovanile, con profonda conoscenza della BiH, e con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.

4	<b>Membri del personale del Centro giovanile</b>	<b>Attività 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 4.1, 4.2</b> Gli operatori di coordinamento sono i membri del personale del Centro giovanile responsabili per le 4 tematiche affrontate dal progetto: Animazione giovanile, Volontariato, Sensibilizzazione, Incontro interculturale.
4	<b>Operatori di intervento del Centro giovanile</b>	<b>Tutte le attività</b> Gli operatori di intervento sono tutte le diverse professionalità che lavorano per il centro giovanile o collaborano con esso per la fruizione di servizi efficienti e qualitativi: assistenti sociali, psicologi e pedagoghi. Sono gli operatori che quotidianamente lavorano a contatto con i giovani che beneficiano delle attività del centro.
4	<b>Membri dell'Associazione Youth for Peace</b>	<b>Attività 4.1</b> Sono quattro membri dell'associazione Youth for Peace, Partner del Centro giovanile e attivi nell'organizzazione del campo ecumenico.

### 9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

<b>Sede - NCM Ivan Pavao II, Sarajevo.</b>	
<b>Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva</b>	
<b>1.1) OBIETTIVO 1 - Formazione almeno 50 nuovi animatori giovanili</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
1.1 Lancio del programma di animazione	I volontari contribuiranno ad organizzare la giornata di presentazione del programma e saranno presenti durante il lancio delle attività
1.2 Formazioni di almeno 50 animatori	I volontari supporteranno gli operatori coinvolti nell'organizzazione delle sessioni formative.
<b>OBIETTIVO 2 - Promozione del volontariato</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
2.1 Scuola di Volontariato	I volontari parteciperanno alla fase organizzativa delle sessioni formative per i volontari
2.2 Azione di volontariato "72 ore senza compromessi"	I volontari saranno coinvolti nelle attività di promozione dell'azione di volontariato e parteciperanno all'azione.
2.3 Servizio di volontariato presso l'Istituto Mjedenica	I volontari presteranno due giorni a settimana di servizio presso l'Istituto per l'educazione e la cura di bambini con bisogni speciali.
<b>OBIETTIVO 3 - Promozione di uno stile di vita sano</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
3.1 Campagne di sensibilizzazione contro le dipendenze	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari contro le dipendenze da alcol, sostanze stupefacenti e internet/videogiochi.
3.2 Campagna contro lo stigma nei confronti delle persone affette da HIV e AIDS	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei seminari volti alla riduzione dello stigma verso le persone affette da HIV e AIDS.
3.3 Promozione di attività sportive	I volontari parteciperanno all'organizzazione logistica e tecnica degli eventi sportivi.
<b>OBIETTIVO 4 - Promozione di esperienze interculturali e internazionali</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>

4.1 Campo estivo ecumenico	I volontari parteciperanno al campo estivo ecumenico, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.
4.2 Campo estivo internazionale	I volontari parteciperanno al campo estivo internazionale, contribuendo anche all'organizzazione tecnica e logistica.

## Grecia

### 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Assistenza alle famiglie in situazione di grave esclusione sociale		
<b>SEDE</b> Caritas Hellas, Atene, Grecia		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b> 1.1) Aumentare il numero di centri di ascolto del bisogno coinvolti.		
<b>MONITORAGGIO DEL TERRITORIO</b>	<b>Attività 1.1</b> <b>Gruppo di coordinamento</b>	Verrà creato un Gruppo di Coordinamento (GC) per la definizione delle attività concrete del progetto. Esso è composto dal coordinatore nazionale, dagli operatori locali, dai volontari e dagli esperti locali coinvolti. Si riunisce con cadenza regolare ogni 3 mesi.
	<b>Attività 1.2</b> <b>Visite nelle Caritas Regionali coinvolte</b>	Il GC organizzerà e metterà in atto un piano di visita diretta alle Caritas regionali, nelle quali incontrerà testimoni locali (sindaco, insegnanti, parroco...) e le famiglie stesse per conoscere la realtà territoriale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b> 1.2) Aumentare il numero di famiglie in disagio sociale coinvolte.		
<b>INTERVISTE CON LE FAMIGLIE</b>	<b>Attività 2.1</b> <b>Creazione di questionari quantitativi e qualitativi</b>	Verranno creati i questionari (sia per dati quantitativi sia per informazioni qualitative) da somministrare alle famiglie sulla base delle richieste degli operatori locali e dell'esperienza pregressa in questo ambito.
	<b>Attività 2.2</b> <b>Somministrazione dei questionari</b>	I questionari verranno somministrati a livello locale presso le famiglie in disagio sociale, per essere poi restituiti all'ufficio nazionale per l'elaborazione
	<b>Attività 2.3</b> <b>Selezione dei casi prioritari</b>	Sulla base dei risultati emersi dall'elaborazione dei questionari, il GC stabilirà poi una lista delle priorità di intervento, per capire in quali ambiti sia più urgente intervenire.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</b> 1.3) Aumentare il numero e la qualità degli interventi mensili proposti.		
<b>PIANO DEGLI INTERVENTI</b>	<b>Attività 3.1</b> <b>Formazione con gli operatori locali</b>	Verranno organizzati 3 cicli formativi per gli operatori locali che si curano degli interventi diretti con i beneficiari, sulla base dei bisogni prioritari emersi dalle interviste
	<b>Attività 3.2</b> <b>Somministrazione dei questionari sulla soddisfazione</b>	Verranno creati i questionari sulla soddisfazione dei servizi ricevuti, e poi somministrati alle famiglie che ricevono interventi.
	<b>Attività 3.3</b> <b>Definizione Piano degli interventi</b>	Con cadenza semestrale verrà elaborato il nuovo Piano degli interventi di Caritas a seconda dei dati emersi dal monitoraggio del territorio, dalle interviste con le famiglie e dai questionari sulla soddisfazione
	<b>Attività 3.4</b> <b>Realizzazione degli interventi e monitoraggio</b>	Si procederà alla fase di implementazione dei nuovi interventi previsti nel Piano, con conseguente monitoraggio degli stessi a livello locale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4</b> 1.4) Pubblicare almeno un rapporto annuale sulle povertà.		

SCRITTURA DEI RAPPORTI SULLE POVERTÀ	<b>Attività 4.1 Analisi dei dati</b>	I dati raccolti verranno elaborati attraverso programmi elettronici e successivamente analizzati e commentati
	<b>Attività 4.2 Scrittura del Rapporto sulle povertà</b>	Sulla base dei dati raccolti e dei commenti scritti, si procederà all'organizzazione della stesura del Rapporto comprendente due diverse ricerche, qualitativa e quantitativa, sulle povertà.
	<b>Attività 4.3 Pubblicazione e promozione dei Rapporto</b>	I Rapporti finali verranno poi pubblicati in formato cartaceo ed elettronico, e verrà organizzato un piano di promozione mediatica degli stessi

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Incontri Gruppo di Coordinamento												
1.2 Visite alle comunità locali												
2.1 Creazione dei questionari												
2.2 Somministrazione questionari alle famiglie												
2.3 Selezione dei casi prioritari												
3.1 Formazione con gli operatori												
3.2 Somministrazione questionari su soddisfazione												
3.3 Definizione piano degli interventi												
3.4 Realizzazione interventi e monitoraggio												
4.1 Analisi dei dati												
4.2 Scrittura del Rapporto												
4.3 Pubblicazione e promozione del Rapporto												

## 9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Assistenza, in particolare nell'ambito specifico delle famiglie in situazione di grave esclusione sociale		
<b>SEDE</b> Caritas Hellas, Atene, Grecia.		
NUMERO	PROFESSIONALITÀ	ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
1	Manager di progetto	<b>Tutte le attività del progetto</b> Il manager del progetto ha la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Pertanto si tratta di una figura esperta di lavoro sociale in ambito Caritas e bene a conoscenza della <b>Grecia</b> , con elevate capacità anche formative e di gestione di progetto.
6	Operatori di coordinamento	<b>Attività 1.1, 1.2, 2.3, 3.1</b> Gli operatori di coordinamento sono operatori attivi nelle sede locali di Caritas, che hanno una conoscenza più diretta del territorio da cui provengono ed hanno un'ampia esperienza di lavoro sociale a supporto delle famiglie in disagio.
12	Operatori di intervento	<b>Attività 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.2, 4.3</b> Gli operatori di intervento sono tutte le diverse professionalità che lavorano per Caritas o collaborano con essa per la fruizione di servizi efficienti e qualitativi: personale sanitario, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, fisioterapisti specializzati, logopedisti, ed altri. Sono gli operatori che quotidianamente lavorano a contatto con le famiglie in disagio sociale, fornendo servizi tecnici specializzati.

9.3 **RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO**

<b>Sede - Caritas Hellas, Atene, Grecia</b>	
<b>Assistenza, in particolare nell'ambito specifico delle famiglie in situazione di grave esclusione sociale</b>	
<b>1.3) OBIETTIVO 1 - Aumentare il numero di centri di ascolto del bisogno coinvolti.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
1.1 Gruppo di Coordinamento	I volontari saranno membri del Gruppo di coordinamento e parteciperanno alla definizione delle attività concrete del progetto.
1.2 Visite nelle Caritas regionali coinvolte	I volontari accompagneranno il manager di progetto nelle visite al territorio, e qualora possibile potranno svolgerle autonomamente. Parteciperanno agli incontri con le istituzioni municipali locali, con i servizi sociali, con il parroco, e con tutti gli altri attori che possano contribuire a migliorare la conoscenza del territorio di competenza
<b>1.4) OBIETTIVO 2 - Aumentare il numero di famiglie in disagio sociale coinvolte.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
2.1 Creazione di questionari qualitativi e quantitativi	I volontari parteciperanno alla creazione dei questionari, affiancando gli operatori locali ed i sociologi nella definizione degli ambiti di analisi più interessanti.
2.2 Somministrazione dei questionari	I volontari accompagneranno gli operatori negli incontri (visite domiciliari) presso le famiglie in disagio sociale per la somministrazione dei questionari. Comunicheranno le informazioni raccolte all'ufficio nazionale e collaboreranno con il manager del progetto per l'elaborazione successiva.
2.3 Selezione dei casi prioritari	I volontari collaboreranno con il Gruppi di coordinamento nella selezione delle aree prioritarie di intervento, segnalando casi e situazioni particolarmente gravi da loro visitate o incontrate.
<b>OBIETTIVO 3 - Aumentare il numero e la qualità degli interventi mensili proposti.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
3.1 Formazione con gli operatori locali	I volontari coadiuveranno i formatori nell'organizzazione logistica e tecnica dei cicli formativi per gli operatori locali.
3.2 Somministrazione dei questionari sulla soddisfazione	I volontari accompagneranno gli operatori negli incontri presso le famiglie che ricevono interventi, per la somministrazione dei questionari sulla soddisfazione degli interventi stessi ricevuti.
3.3 Definizione del piano degli interventi	I volontari parteciperanno all'elaborazione dei Piani semestrali di intervento, sulla base anche delle proprie elaborazioni successive agli incontri sul territorio e alle interviste con le famiglie in disagio sociale.
3.4 Realizzazione degli interventi e monitoraggio	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione delle attività definite dai Piani semestrali a favore delle famiglie in disagio. Tali attività potranno essere di vari tipi: assistenza sociale, reinserimento sociale e lavorativo, formazione, supporto materiale o finanziario, consulenza, prevenzione del disagio, ed altri tipi. Saranno coinvolti anche nel monitoraggio delle attività implementate.
<b>OBIETTIVO 4 - Pubblicare almeno un rapporto annuale sulle nuove povertà.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
4.1 Analisi dei dati	I volontari parteciperanno alla costruzione e alla somministrazione degli strumenti di analisi, all'elaborazione dei dati attraverso programmi informatici, a fianco dell'equipe di Caritas Hellas. Laddove possibile, parteciperanno alla fase di analisi e commento.
4.2 Scrittura del Rapporto sulle povertà	I volontari lavoreranno alla stesura del testo dei Rapporti sulle povertà, sia quello basato su dati quantitativi sia quello basato su dati qualitativi, mediante l'organizzazione dei capitoli, la scrittura degli stessi e la fase di controllo e verifica.
4.3 Pubblicazione e promozione del Rapporto	I volontari lavoreranno all'organizzazione di Conferenze, seminari, conferenze stampa, incontri con le comunità locali ed altri eventi ad hoc per la promozione del Rapporto. Lavoreranno anche alla promozione mediatica tramite articoli su giornali locali e nazionali, siti web, pubblicazioni ad hoc ed altro.

## Kosovo

### Caritas Kosovo/Kosovar Catholic Church Caritas

#### 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.		
<b>SEDE</b> Caritas Kosovo, Pristina		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1</b> Promuovere la nascita di imprese sociali nella municipalità di Pristina volte all'inclusione di persone appartenenti a gruppi vulnerabili:		
<b>AVVIO DI NUOVE ESPERIENZE DI IMPRENDITORIA SOCIALE</b>	<b>Attività 1.1</b> Seguire l'avvio di 3 imprese sociali	Nel corso del progetto verranno avviate tre nuove imprese sociali che coinvolgeranno almeno nove persone provenienti da fasce vulnerabili (quali disabili, RAE, ex tossicodipendenti, persone con disordini mentali..)
	<b>Attività 1.2</b> Sostenere le 3 nuove imprese sociali nelle fasi di registrazione, costituzione e definizione delle attività di impresa	Mancando un quadro legislativo ad hoc, le nuove imprese avviate avranno bisogno di consulenza, sia per quanto riguarda la forma giuridica da assumere, come del resto per quanto riguarda la costituzione di uno statuto specifico che ne evidenzia la ragione sociale.
	<b>Attività 1.3</b> Monitorare lo sviluppo delle 3 imprese sociali avviate.	Durante il loro start up le imprese verranno monitorate al fine di fornire suggerimenti sulla loro evoluzione, e sullo stato di andamento rispetto al mercato e al settore economico dove si inseriscono.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b> Facilitare la nascita di una legislazione ad hoc sull'impresa sociale in Kosovo		
<b>COINVOLGERE LE ISTITUZIONI LOCALI</b>	<b>Attività 2.1</b> Partecipazioni a 4 tavole rotonde sull'impresa sociale	Verranno organizzate 4 tavole rotonde al fine di coinvolgere le istituzioni affinché supportino le nuove imprese sociali, e le future nascite imprese, poiché solo un sistema misto, sostenuto parzialmente dal sistema pubblico può essere sostenibile nella realtà kosovara.
	<b>Attività 2.2</b> Promozione di 3 azioni di advocacy con le istituzioni municipali	Le azioni di advocacy sono volte a stimolare la nascita di una legislazione specifica sull'impresa sociale che preveda uno status giuridico e tassazioni che ne facilitino lo sviluppo. Alle azioni di advocacy parteciperanno associazioni e tutte le realtà attive nel territorio.
	<b>Attività 2.3</b> Conduzione di 1 studio sull'attuale legislazione in Kosovo in materia di impresa sociale	Verrà effettuato uno studio per l'analisi della legislazione vigente in modo da trovare la forma giuridica più adatta per la costituzione di una impresa sociale.

	<b>Attività 2.4</b> Studio delle esperienze di buona prassi e della legislazione dei Paesi dell'Unione Europea in materia di impresa sociale.	Verrà condotto uno studio al fine di analizzare i modelli esistenti in europa di imprese sociali che possano servire da punto di riferimento per delle proposte di legge sull'impresa sociale, nonché per lo sviluppo di azioni di advocacy e per la costituzioni di social business.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3</b> <b>Rafforzare le capacità e diffondere le conoscenze in tema di imprenditoria sociale delle associazioni della società civile già esistenti nella municipalità di Pristina.</b>		
<b>PROMOZIONE E FORMAZIONE SUL TEMA DELL'IMPRENDITORI A SOCIALE</b>	<b>Attività 3.1</b> Produzione di 4 brochure informative sui temi dell'imprenditoria sociale: 1, sull'economia sociale in generale; 1 sul bilancio sociale; 1 sul business plan; 1 sulla legislazione.	Verranno prodotti 4 tipi di brochure al fine di informare e facilitare la nascita di nuove imprese sociali. Le brochure verranno distribuite presso le associazioni della società civile e le associazioni di categoria.
	<b>Attività 3.2</b> 2 Formazioni: 1 sul tema dell'imprenditoria sociale in generale; 1 sul business plan	Verranno organizzati due cicli formativi al fine di supportare la nascita di nuove imprese sociali sul territorio e dentro le comunità. Le formazioni forniranno gli strumenti tecnici di base in particolare per quanto riguarda il piano di impresa.
	<b>Attività 3.3</b> Visita studio nella regione balcanica nei paesi che presentano esperienze di buone prassi nel settore.	Verrà organizzata una visita studio nella regione al fine di diffondere le best practices che possano stimolare il confronto tra realtà simili e stimolare la creazione di nuove attività di imprenditoria sociale.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4</b> <b>Supporto alle opportunità di occupazione delle persone provenienti da fasce vulnerabili aiutando loro a diventare autonomi, contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratichi politiche attive di occupazione.</b>		
<b>SOSTEGNO AI GRUPPI DI AUTO-MUTUO AIUTO</b>	<b>Attività 4.1</b> Attivazione di 6 nuovi gruppi di auto-mutuo aiuto, coinvolgendo un totale di 90 persone appartenenti a fasce vulnerabili.	Verranno aperti nuovi gruppi di auto mutuo aiuto con il supporto psicologico dei facilitatori dei gruppi già esistenti. I gruppi dovranno essere coinvolti a livello locale, così da garantire sempre un approccio partecipativo nel processo decisionale; dovranno accrescere la loro consapevolezza come membri di un gruppo e non come singoli individui, cosicché possano sviluppare le loro capacità progettuali come strumento per nuove opportunità di fund raising.
	<b>Attività 4.2</b> Coaching per l'avviamento delle attività dei gruppi attivati	I 6 gruppi attivati verranno accompagnati nella definizione delle idee imprenditoriali, nella preparazione del piano di impresa attraverso un coaching individualizzato.
	<b>Attività 4.3</b> Progettazione e attivazione di 6 micro business sociali (1 per ogni gruppo attivato).	Sviluppo e avviamento di nuovi piccoli social business verranno monitorati e rafforzati tramite consulenze.

Attività / Mese	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>Attività 1.1</b> Seguire l'avvio di 3 imprese sociali												
<b>Attività 1.2</b> Sostenere le 3 nuove imprese sociali nelle fasi di registrazione, costituzione e definizione delle attività di impresa												
<b>Attività 1.3</b> Monitorare lo sviluppo delle 3 imprese sociali avviate.												
<b>Attività 2.1</b> Partecipazioni a 4 tavole rotonde sull'impresa sociale												
<b>Attività 2.2</b> Promozione di 3 azioni di advocacy con le istituzioni municipali												
<b>Attività 2.3</b> Conduzione di 1 studio sull'attuale legislazione in Kosovo in materia di impresa sociale												
<b>Attività 2.4</b> Studio delle esperienze di buona prassi e della legislazione dei Paesi dell'Unione Europea in materia di impresa sociale.												
<b>Attività 3.1</b> Produzione di 4 brochure informative sui temi dell'imprenditoria sociale: 1, sull'economia sociale in generale; 1 sul bilancio sociale; 1 sul business plan; 1 sulla legislazione.												
<b>Attività 3.2</b> 2 Formazioni: 1 sul tema dell'imprenditoria sociale in generale; 1 sul business plan												
<b>Attività 3.3</b> Visita studio nella regione balcanica nei paesi che presentano esperienze di buone prassi nel settore.												
<b>Attività 4.1</b> Attivazione di 6 nuovi gruppi di auto-mutuo aiuto, coinvolgendo un totale di 90 persone appartenenti a fasce vulnerabili.												
<b>Attività 4.2</b> Coaching per l'avviamento delle attività dei gruppi attivati												
<b>Attività 4.3</b> Progettazione e attivazione di 6 micro business sociali (1 per ogni gruppo attivato).												

## 9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.		
<b>SEDE</b> Caritas Kosovo, Pristina		
<b>NUMERO personale adottato</b>	<b>PROFESSIONALITÀ</b>	<b>ELENCO ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO</b>

1	<b>Project Manager</b>	<b>Tutte le attività del progetto</b> Il Manager del Progetto proviene da Caritas Kosovo ed ha come primo compito la gestione generale delle attività e dei rapporti con gli altri operatori e volontari. Pertanto si tratta di una figura esperta e preparata nel lavoro sociale con una lunga esperienza in ambito amministrativo, con elevate capacità formative e di gestione di progetto e ottima conoscenza della regione dove si opera.
1	<b>Coordinatore del Centro Kosovaro di Self-Help</b>	<b>Attività 4.1, 4.2, 4.3</b> Il ruolo del Coordinatore del Centro di Self Help all'interno del progetto è di allargare la base dei membri coinvolti nelle attività del centro per venire incontro tramite l'auto-mutuo-aiuto alle loro esigenze, e allo stesso tempo favorire percorsi di partecipazione bottom-up. Il coordinatore del KCSH svolge questo ruolo da più di 7 anni, ed ha una grande esperienza nella promozione e nella diffusione delle metodologie del <i>self-help</i> .
1	<b>Coordinatore di progetto sull'economia sociale di caritas kosovo</b>	<b>Tutte le attività del progetto</b> Il Coordinatore del dipartimento sociale avrà il compito di definire le attività concrete del progetto, gestirne la logistica e rapportarsi con istituzioni e associazioni, stampa e società civile.

### 9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

<b>Sede - Caritas Kosovo, Pristina</b> <b>Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.</b>	
<b>OBIETTIVO 1</b> <b>PROMUOVERE LA NASCITA DI IMPRESE SOCIALI NELLA MUNICIPALITÀ DI PRISTINA VOLTE ALL'INCLUSIONE DI PERSONE APPARTENENTI A GRUPPI VULNERABILI</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<b>Attività 1.1</b> Seguire l'avvio di 3 imprese sociali	I volontari seguiranno la costruzione la costituzione dell'impresa da avviare, organizzando le attività di marketing necessarie per promuoverle.
<b>Attività 1.2</b> Sostenere le 3 nuove imprese sociali nelle fasi di registrazione, costituzione e definizione delle attività di impresa	I volontari si occuperanno di accompagnare il Coordinatore di progetto sull'economia sociale di caritas kosovo nelle fasi di registrazione costituzione delle imprese, supportando gli imprenditori sociali.
<b>Attività 1.3</b> Monitorare lo sviluppo delle 3 imprese sociali avviate.	I volontari monitorando lo sviluppo delle imprese assieme allo staff locale di progetto.
<b>OBIETTIVO 2</b> <b>FACILITARE LA NASCITA DI UNA LEGISLAZIONE AD HOC SULL'IMPRESA SOCIALE IN KOSOVO</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<b>Attività 2.1</b> Partecipazioni a 4 tavole rotonde sull'impresa sociale	I volontari parteciperanno alle tavole rotonde e si occuperanno di documentarne le attività attraverso la redazione di report e produzione di materiale che sarà utile allo scambio di informazioni ed alla comunicazione interna ai partecipanti.
<b>Attività 2.2</b> Promozione di 3 azioni di advocacy con le istituzioni municipali	I volontari supporteranno lo staff locale nell'ideazione delle attività di advocacy, sia dal punto di vista dei contenuti, metodologico ma anche logistico.
<b>Attività 2.3</b> Conduzione di 1 studio sull'attuale legislazione in Kosovo in materia di impresa sociale	I volontari, sotto la supervisione dello staff locale, si impegneranno nella raccolta di dati degli e nella stesura della ricerca.
<b>Attività 2.4</b> Studio delle esperienze di buona prassi e della legislazione dei Paesi dell'Unione Europea in materia di impresa sociale.	I volontari, sotto la supervisione dello staff locale, si impegneranno nella raccolta di dati degli e nella stesura della ricerca.

<b>OBIETTIVO 3</b> <b>Rafforzare le capacità e diffondere le conoscenze in tema di imprenditoria sociale delle associazioni della società civile già esistenti nella municipalità di Pristina.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<b>Attività 3.1</b> Produzione di 4 brochure informative sui temi dell'imprenditoria sociale: 1, sull'economia sociale in generale; 1 sul bilancio sociale; 1 sul business plan; 1 sulla legislazione.	I volontari si occuperanno della creazione e della distribuzione delle brochure con il supporto dello staff locale di progetto
<b>Attività 3.2</b> 2 Formazioni: 1 sul tema dell'imprenditoria sociale in generale; 1 sul business plan	I volontari parteciperanno alla logistica e alla promozione delle formazioni. Approfondiranno inoltre la metodologia. I volontari parteciperanno all'individuazione di nuove associazioni di categoria da coinvolgere nel progetto, incontrandole personalmente assieme al coordinatore di Caritas Kosovo.
<b>Attività 3.3</b> Visita studio nella regione balcanica nei paesi che presentano esperienze di buone prassi nel settore.	I volontari si occuperanno di organizzare la visita studio insieme al Coordinatore di progetto sull'economia sociale di Caritas Kosovo
<b>OBIETTIVO 4</b> <b>Supporto alle opportunità di occupazione delle persone provenienti da fasce vulnerabili aiutando loro a diventare autonomi, contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratichi politiche attive di occupazione.</b>	
<b>Codice e titolo</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<b>Attività 4.1</b> Attivazione di 6 nuovi gruppi di auto-mutuo aiuto, coinvolgendo un totale di 90 persone appartenenti a fasce vulnerabili.	I volontari grazie al supporto dello staff locale parteciperanno alla logistica e alla promozione delle formazioni dei training sul self-help. Approfondiranno inoltre la metodologia, e rappresenteranno uno strumento valido per il KCSH e le sue diverse attività. Avranno inoltre modo di entrare in contatto, e di conoscere i diretti beneficiari del proprio lavoro, cogliendone bisogni ed istanze.
<b>Attività 4.2</b> Coaching per l'avviamento delle attività dei gruppi attivati	I volontari parteciperanno agli incontri di coaching assieme allo staff locale di progetto, favorendo l'analisi dei bisogni ed il problem solving.
<b>Attività 4.3</b> Progettazione e attivazione di 6 micro business sociali (1 per ogni gruppo attivato).	I volontari avranno un ruolo determinante durante questa attività, in particolare per quanto riguarda il supporto alla progettazione e la diffusione di buone pratiche sviluppate in Italia.

## Serbia

### A) VALJEVO

#### 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali
<b>SEDE</b> Caritas Valjevo, Valjevo
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1</b> 1.1.) Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali

<b>PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'</b>	<b>Attività 1.1 Monitoraggio del territorio</b>	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate visite alle varie realtà locali di Valjevo, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Le visite hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni in loco, sulle risorse disponibili, sulle possibili attività.
	<b>Attività 1.2 Definizione dei partenariati</b>	Nella prima fase del progetto, verranno incontrati gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Un ruolo importante in questa attività verrà ricoperto dall'associazione Dobri Ljudi. Con tali enti verranno definiti Protocolli di partenariato relativi alle attività di sensibilizzazione e informazione, per poter veicolare messaggi comuni a un maggiore numero di destinatari.
	<b>Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità</b>	Ad intervalli quadrimestrali, verrà definito il Piano delle Attività, sulla base delle richieste, dei bisogni e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano, definito anche con l'apporto tecnico delle istituzioni pubbliche locali e delle organizzazioni della società civile partner di Caritas Valjevo, comprenderà i luoghi di intervento, modalità e tempi, ruoli degli operatori e dei volontari, risorse.
	<b>Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità</b>	Sulla base del Piano delle Attività, le azioni concordate verranno implementate direttamente sul territorio a supporto delle persone con disabilità e affette da disagio fisico o verranno supportate indirettamente azioni proposte dalle equipe locali.

#### **OBIETTIVO SPECIFICO N.2**

**1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.**

<b>SENSIBILIZZAZIONE</b>	<b>Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo</b>	Sulla base delle richieste provenienti dal territorio e dei partenariati costruiti con gli altri enti, verrà elaborato un Piano Comunicativo Annuale per la realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico.
	<b>Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)</b>	Sulla base del Piano Comunicativo Annuale, verranno implementate le azioni di sensibilizzazione a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico, o verranno supportate indirettamente le campagne proposte dalle equipe locali. Verranno preparati posters e brochure. Verranno promosse attraverso la collaborazione con i media locali: seminari, conferenze, ed eventi pubblici. Verrà preparato inoltre un video di sensibilizzazione del tipo della Pubblicità Progresso, che sarà diffuso attraverso la televisione.

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 3**

**1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari**

<b>FORMAZIONE</b>	<b>Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)</b>	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
-------------------	---	---

	<b>Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)</b>	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	<b>Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b>	Formatori professionisti ed esperti della tematica terranno un workshop sulla prevenzione della sindrome da burnout a cui parteciperanno attuali e futuri operatori dei servizi in comunità.

**OBIETTIVO SPECIFICO N.4**

**1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali**

<b>SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO</b>	<b>Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti</b>	Con le Associazioni già esistenti ed attive, verranno organizzate incontri regolari trimestrali per verificare lo stato di avanzamento delle attività ed i bisogni segnalati. Sulla base dei bisogni segnalati, Caritas provvederà all'organizzazione di cicli formativi ad hoc per i membri delle Associazioni stesse.
	<b>Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali</b>	Con i Gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie, su tematiche quali: Definizione di missione e visione, Organizzazione di una associazione, Procedure amministrative e legali per la registrazione, Lavoro di gruppo, Ciclo di progetto, Azioni di advocacy e lobbying, Ricerca fondi, Comunicazione con i media. I cicli formativi avranno cadenza trimestrale e potranno essere organizzati a livello nazionale o locale.
	<b>Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni</b>	In maniera continuativa nel corso del progetto, Caritas supporterà indirettamente e collaborerà nella implementazione delle azioni proposte dalle Associazioni, siano esse di terapia, di animazione o di sensibilizzazione. Le attività verranno definite autonomamente dalle Associazioni in base ai propri bisogni interni e alle proprie priorità d'azione.

<b>Attività / Mese</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 Monitoraggio del territorio												
1.2 Definizione dei partenariati												
1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità												
1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità												
2.1 Elaborazione del Piano comunicativo												
2.2. Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)												
3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)												
3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)												



<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1</b>		
<b>1.1.) Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali</b>		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
<b>PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'</b>	<b>Attività 1.1 Monitoraggio del territorio</b>	I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Valjevo, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.
	<b>Attività 1.2 Definizione dei partenariati</b>	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Durante gli incontri, raccoglieranno le richieste di tipo comunicativo e di sensibilizzazione provenienti dagli enti, ed in base ad esse proporranno modalità di strutturazione dei Protocolli di Partenariato.
	<b>Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità</b>	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.
	<b>Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità</b>	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale nazionale o locale, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b>		
<b>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</b>		
<b>SENSIBILIZZAZIONE</b>		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	<b>Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo</b>	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	<b>Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)</b>	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3</b>		
<b>1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</b>		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

FORMAZIONE	<b>Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)</b>	I volontari parteciperanno al <b>Training per operatori servizi in comunità, impiegati nelle visite domiciliari</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)</b>	I volontari parteciperanno al <b>Training per operatori servizi in comunità, impiegati nel centro diurno per persone con disabilità</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b>	I volontari parteciperanno al <b>Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4 1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</b>		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	<b>Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti</b>	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali</b>	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie.
	<b>Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni</b>	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.

## **B) SABAC**

### **9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali
<b>SEDE</b> Caritas Sabac, Sabac
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1</b> 1.1.) Migliorare le condizioni di vita delle persone con disturbi mentali e disabilità attraverso l'introduzione di innovativi ed efficienti servizi in comunità offerti attraverso partenariati inter-settoriali

<b>PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'</b>	<b>Attività 1.1 Monitoraggio del territorio</b>	Per tutta la durata del progetto, verranno organizzate visite alle varie realtà locali di Sabac, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Le visite hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni in loco, sulle risorse disponibili, sulle possibili attività.
	<b>Attività 1.2 Definizione dei partenariati</b>	Nella prima fase del progetto, verranno incontrati gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Un ruolo importante in questa attività verrà ricoperto dall'associazione Dobri Ljudi. Con tali enti verranno definiti Protocolli di partenariato relativi alle attività di sensibilizzazione e informazione, per poter veicolare messaggi comuni a un maggiore numero di destinatari.
	<b>Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità</b>	Ad intervalli quadrimestrali, verrà definito il Piano delle Attività, sulla base delle richieste, dei bisogni e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano, definito anche con l'apporto tecnico delle istituzioni pubbliche locali e delle organizzazioni della società civile partner di Caritas Sabac, comprenderà i luoghi di intervento, modalità e tempi, ruoli degli operatori e dei volontari, risorse.
	<b>Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità</b>	Sulla base del Piano delle Attività, le azioni concordate verranno implementate direttamente sul territorio a supporto delle persone con disabilità e affette da disagio fisico o verranno supportate indirettamente azioni proposte dalle equipe locali.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b>		
<b>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</b>		
<b>SENSIBILIZZAZIONE</b>	<b>Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo</b>	Sulla base delle richieste provenienti dal territorio e dei partenariati costruiti con gli altri enti, verrà elaborato un Piano Comunicativo Annuale per la realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico.
	<b>Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)</b>	Sulla base del Piano Comunicativo Annuale, verranno implementate le azioni di sensibilizzazione a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico, o verranno supportate indirettamente le campagne proposte dalle equipe locali. Verranno preparati posters e brochure. Verranno promosse attraverso la collaborazione con i media locali: seminari, conferenze, ed eventi pubblici. Verrà preparato inoltre un video di sensibilizzazione del tipo della Pubblicità Progresso, che sarà diffuso attraverso la televisione.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3</b>		
<b>1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</b>		
<b>FORMAZIONE</b>	<b>Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)</b>	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.
	<b>Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)</b>	Team multi-settoriali composti da personale medico, operatori sociali e operatori di organizzazioni non governative saranno formati per acquisire le competenze necessarie ad offrire un servizio in comunità alle persone con disabilità e disturbo mentali. I training saranno tenuti da formatori professionisti supportati dal personale Caritas già impiegato in questo settore.

	<b>Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b>	Formatori professionisti ed esperti della tematica terranno un workshop sulla prevenzione della sindrome da burnout a cui parteciperanno attuali e futuri operatori dei servizi in comunità.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4</b>		
<b>1.4)Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</b>		
<b>SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO</b>	<b>Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti</b>	Con le Associazioni già esistenti ed attive, verranno organizzate incontri regolari trimestrali per verificare lo stato di avanzamento delle attività ed i bisogni segnalati. Sulla base dei bisogni segnalati, Caritas provvederà all'organizzazione di cicli formativi ad hoc per i membri delle Associazioni stesse.
	<b>Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali</b>	Con i Gruppi informali ancora non strutturati verranno proposti cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie, su tematiche quali: Definizione di missione e visione, Organizzazione di una associazione, Procedure amministrative e legali per la registrazione, Lavoro di gruppo, Ciclo di progetto, Azioni di advocacy e lobbying, Ricerca fondi, Comunicazione con i media. I cicli formativi avranno cadenza trimestrale e potranno essere organizzati a livello nazionale o locale.
	<b>Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni</b>	In maniera continuativa nel corso del progetto, Caritas supporterà indirettamente e collaborerà nella implementazione delle azioni proposte dalle Associazioni, siano esse di terapia, di animazione o di sensibilizzazione. Le attività verranno definite autonomamente dalle Associazioni in base ai propri bisogni interni e alle proprie priorità d'azione.

<b>Attività / Mese</b>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>1.1 Monitoraggio del territorio</b>												
<b>1.2 Definizione dei partenariati</b>												
<b>1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità</b>												
<b>1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità</b>												
<b>2.1 Elaborazione del Piano comunicativo</b>												
<b>2.2. Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)</b>												
<b>3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)</b>												
<b>3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)</b>												
<b>3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b>												
<b>4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti</b>												
<b>4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali</b>												
<b>4.3 Implementazione delle attività delle</b>												



<b>PROMOZIONE SALUTE MENTALE E TERAPIA IN COMUNITA'</b>	<b>Attività 1.1 Monitoraggio del territorio</b>	I volontari accompagneranno il personale del progetto nelle visite organizzate presso le varie realtà locali di Sabac, nelle quali sia stato segnalato un bisogno di intervento nell'ambito della disabilità e del disagio fisico e mentale. Qualora possibile, i volontari potranno autonomamente svolgere missioni e visite presso le realtà territoriali locali per raccogliere informazioni sui bisogni, sulle risorse disponibili e sulle possibili attività.
	<b>Attività 1.2 Definizione dei partenariati</b>	I volontari accompagneranno il personale del progetto negli incontri con gli altri enti attivi nel settore della tutela delle persone disabili e della salute mentale e fisica a livello locale. Durante gli incontri, raccoglieranno le richieste di tipo comunicativo e di sensibilizzazione provenienti dagli enti, ed in base ad esse proporranno modalità di strutturazione dei Protocolli di Partenariato.
	<b>Attività 1.3 Definizione del Piano delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità</b>	I volontari contribuiranno all'analisi dei bisogni generale e alla definizione quadrimestrale dei Piani delle Attività di attivazione e rafforzamento dei servizi in comunità, assieme al personale del progetto. Proporranno e discuteranno le tipologie di intervento, la definizione dei tempi e dei luoghi di azione, le modalità operative ed organizzative.
	<b>Attività 1.4 Implementazione di attività sul territorio, attivazione e rafforzamento di servizi in comunità</b>	I volontari saranno coinvolti nell'implementazione diretta delle attività definite nei Piani delle Attività, affiancando il personale nazionale o locale, e qualora possibile implementando attività sotto la propria diretta responsabilità. Saranno anche incaricati del monitoraggio delle attività previste.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</b>		
<b>1.2) Obiettivo: Ridurre lo stigma sociale verso le persone con disabilità e affette da disturbo mentale.</b>		
<b>SENSIBILIZZAZIONE</b>		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	<b>Attività 2.1 Elaborazione del Piano comunicativo</b>	I volontari parteciperanno agli incontri per la definizione del Piano Comunicativo Annuale, contribuendo con proposte ed idee operative, alla realizzazione di campagne informative a livello nazionale e locale sui temi della disabilità e del disagio mentale e fisico. Potranno suggerire luoghi e tempi dell'implementazione del programma comunicativo, e potranno essere inclusi come responsabili diretti di alcuni segmenti di azione.
	<b>Attività 2.2 Realizzazione delle azioni di sensibilizzazione (Forum inter-settoriali, campagna di sensibilizzazione, conferenze stampa)</b>	I volontari affiancheranno l'equipe del progetto nella realizzazione delle azioni di sensibilizzazione, organizzate a supporto delle persone disabili e affette da disagio fisico. Saranno coinvolti nell'organizzazione logistica di seminari, conferenze, eventi pubblici, conferenze stampa. Contribuiranno alla realizzazione di poster e brochure informative. Saranno inoltre coinvolti nei rapporti con i media, nelle comunicazioni con i partner, nelle attività dirette con i beneficiari.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3</b>		
<b>1.3) Aggiornare il know-how dei professionisti che supportano le persone affette da disturbo mentale e i disabili, introducendo percorsi terapeutici in linea con gli standard internazionali e training specifici per prevenire la sindrome da burnout tra gli operatori socio-sanitari</b>		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile

FORMAZIONE	<b>Attività 3.1 Training per operatori servizi in comunità (visite domiciliari)</b>	I volontari parteciperanno al <b>Training per operatori servizi in comunità, impiegati nelle visite domiciliari</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 3.2 Training per operatori servizi in comunità (centro diurno per persone con disabilità)</b>	I volontari parteciperanno al <b>Training per operatori servizi in comunità, impiegati nel centro diurno per persone con disabilità</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i trainer esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 3.3 Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b>	I volontari parteciperanno al <b>Workshop per prevenire la sindrome da burnout</b> , in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica del workshop.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.4 1.4) Accrescere le competenze e il coinvolgimento delle associazioni delle società civile nei processi di inclusione delle persone con disabilità e disturbi mentali</b>		
		Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
SVILUPPO DELL' ASSOCIAZIONISMO	<b>Attività 4.1 Incontro e formazione con le Associazioni esistenti</b>	I volontari parteciperanno agli incontri con le Associazioni esistenti nell'ambito della salute mentale e del disagio fisico, in collaborazione con i responsabili di progetto. Raccoglieranno ed elaboreranno i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno infine i formatori esperti nell'organizzazione logistica dei cicli formativi.
	<b>Attività 4.2 Cicli formativi con i Gruppi informali</b>	I volontari parteciperanno anche agli incontri con i Gruppi informali, ancora non strutturati, raccogliendone anche qui i bisogni formativi segnalati. Coadiuveranno poi i formatori nella organizzazione logistica dei cicli formativi su tematiche necessarie alla creazione di Associazioni vere e proprie.
	<b>Attività 4.3 Implementazione delle attività delle Associazioni</b>	I volontari saranno coinvolti nel monitoraggio delle attività proposte ed implementate dalle Associazioni, in particolare quelle supportate direttamente dalla Caritas stessa.

## ATTIVITA' TRASVERSALI PER TUTTE LE SEDI

### 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

<b>Obiettivo:</b> Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.	
<b>Azioni</b>	<b>Descrizione Attività</b>
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1- Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;</li> <li>2- Raccolta dati;</li> <li>3- Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca</li> </ol> <p><i>METODOLOGIA: questionari e interviste, raccolta dati e sistematizzazione in un sistema informatico.</i></p>

	<p><i>Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che ne coordina le diverse fasi.</i></p>
--	--

Obiettivo/attività	Mese											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>Ob.</b> Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.												
<b>Attività:</b> Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.												
1. Definizione delle variabili di analisi, campione di indagine, strumenti di raccolta dati, tempistica;												
2. Raccolta dati;												
3. Analisi dei dati e stesura del rapporto di ricerca												

**9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO**

<i>Personale impiegato</i>	<i>Azioni</i>
N. 2 ricercatori Università di Urbino Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo	Attività trasversale di ricerca : Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. (collaborazione con Università Carlo Bo di Urbino).

**9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO SU TUTTE LE SEDI DI PROGETTO**

<p>Obiettivo: Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, del contributo offerto al progetto da operatori e volontari in riferimento alle condizioni di vita dei beneficiari e alle attività del progetto.</p>	
<i>Azioni</i>	Descrizione attività e ruolo volontari
Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto.	- Raccolta dati: I volontari si occuperanno della somministrazione dei questionari, curando anche , laddove necessario la traduzione.

10) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

**Totale 12 volontari**

11) *Modalità di fruizione del vitto e alloggio:*

SEDE	ALLOGGIO	VITTO
<b>ALBANIA</b>		
<b>Associazione "Ambasciatori di Pace, Baqel</b>	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente nel villaggio di Baqel, vicino alla sede dell'Associazione Ambasciatori di Pace. <b>L'appartamento avrà 2 camere da letto</b> distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
<b>BOSNIA-ERZEGOVINA</b>		
<b>NCM Ivan Pavao II , Sarajevo</b>	I volontari alloggeranno presso lo studentati (20 stanze) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
<b>GRECIA</b>		
<b>Caritas Hellas, Atene</b>	I volontari saranno alloggiati presso il centro pastorale "Neos Kosmos" di Atene, in camere singole e spazi giorno comuni	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
<b>KOSOVO</b>		
<b>Caritas Kosovo, Pristina</b>	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento nei pressi dell'ufficio della Caritas Kosovo, dove già altri operatori e volontari in servizio civile hanno alloggiato negli scorsi anni. <b>L'appartamento ha 2 camere da letto</b> distinte, con cucina, salone e servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
<b>SERBIA</b>		
<b>Caritas Sabac, Sabac</b>	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che <b>avrà 2 camere da letto</b> distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio
<b>Caritas Valjevo, Valjevo</b>	I volontari verranno alloggiati presso un appartamento che <b>avrà 2 camere da letto</b> distinte, con un servizio in comune.	I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

12) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

Monte ore annuo 1700; monte ore settimanali minimo 12

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

I giorni di servizio a settimana dei volontari sono 6

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale e diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano o regionale, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono) con la Caritas Italiana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana, la Caritas diocesana della diocesi di provenienza e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio.

Rispetto delle regole previste dalle strutture di accoglienza dei volontari per quanto concerne orari ed altro.

Festività secondo il calendario festivo del paese di accoglienza.

Possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione.

A meno di diversa indicazione da parte dell'ente, obbligo di condivisione dell'abitazione con altri giovani in servizio civile previsti dal progetto.

Obbligo di usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

## **CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE**

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### **Premessa:**

**Albania, Bosnia Erzegovina, Grecia, Kosovo e Serbia** sono coinvolti già dall'inizio del duemila in un intenso lavoro di stabilizzazione, politica e sociale, nel quadro europeo. L'Unione Europea è presente in tutti questi paesi dei Balcani occidentali al fine di valutarne lo sviluppo democratico ed economico. Ogni anno mette a disposizione dei candidati potenziali all'adesione all'UE una serie di programmi e strumenti finanziari (come gli IPA) per interventi a sostegno alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni, e per la cooperazione transfrontaliera (con gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi ammissibili all'IPA). L'Albania fa parte della Nato e dal 2013 è ufficialmente candidato ad entrare nell'UE. La Bosnia Erzegovina ha fatto recentemente domanda, ma la sua sicurezza interna è garantita dal contingente militare EUFOR dell'Unione Europea e dalla presenza di un Altro Rappresentante dell'Unione Europea al vertice delle istituzioni; La Grecia ha sofferto di una crisi economica pesantissima (dal 2008) che ne ha cambiato completamente la conformazione socio-economica e politica trasformando il paese. Le politiche economiche e finanziarie adottate, al fine di impedire il default e per ridurre il debito pubblico, hanno però aumentato la disoccupazione, causato una diminuzione degli stipendi e dei benefit sociali, con la crescita del tasso di povertà. La Serbia non trova l'accordo al suo interno a causa delle ferite, dovute ai bombardamenti del 1999, non ancora del tutto cicatrizzate nell'opinione pubblica ma sta crescendo tra la gente il desiderio di avvicinarsi all'Unione Europea; in Kosovo, caso a parte, ad oggi

permane ancora una presenza ed un controllo militare del contingente Nato della Kfor, mentre le istituzioni sono ancora sotto il controllo della missione EULEX dell'UE. Va detto che accadono solo di rado episodi di violenza interetnica e sono quasi del tutto assenti le aggressioni verso gli stranieri. I rischi in tutti i Paesi dei Balcani sono dunque parificabili alle realtà che ormai sono comuni in tutta Europa.

## Valutazione del rischio

### Albania

L'**Albania** non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari nonostante i disordini politici e sociali del gennaio 2011.

A Baqel i rischi possono essere considerati nella capacità della Associazione di sostenere nel tempo la mole di lavoro connessa con le attività programmate. Il rischio diventa calcolato e si riduce nel momento che le iniziative della Associazione sono generalmente avviate solo in presenza di coperture finanziarie assicurate da donatori istituzionali e privati.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private. Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>			
<b>Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile</b>			
<b>SEDE</b>			
<b>Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel</b>			
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
1.1 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.2 Discriminazione della donna	4	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carenza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	4	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	5	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di	Difficoltà dei volontari ad

		espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
<b>Rischi Ambientali 2.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	4	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti piogge durante l'inverno	3	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	5	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	4	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	5	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

## **Bosnia e Erzegovina**

La **BiH**, ed in particolare la città di Sarajevo, non presenta condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buon senso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>			
<b>Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva</b>			
<b>SEDE</b>			
<b>NCM Ivan Pavao II , Sarajevo</b>			
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti

		operatori	
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziate da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carenza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti

## Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Mine inesplose	1	Ferimento di operatori, danneggiamento dei mezzi	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicata e ghiaccio durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Intossicazione da Uranio Impoverito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito dell'intossicazione

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

## Grecia

In **Grecia**, ed in particolare nella città di Atene, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che il Paese fa parte dell'Unione Europea a tutti gli effetti. I problemi di sicurezza o di ordine pubblico sono gli stessi delle altre grandi capitali Europee, e possono essere legati dunque a situazioni marginali ed episodiche di microcriminalità o a manifestazioni politiche che raramente potrebbero sfociare in proteste violente o scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

In tutto il paese è elevato il rischio sismico, come dimostrano i numerosi terremoti dell'ultimo secolo e l'ultimo in ordine di tempo avvenuto nell'isola di Cefalonia. Proprio questo ultimo sisma, di grado 6.3 della scala Richter, dimostra che la Grecia ha sviluppato un buon livello di prevenzione del danno sismico dato che non ha causato vittime o feriti gravi (mentre un terremoto della stessa intensità a L'Aquila ha causato 309 morti).

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>			
<b>Assistenza, in particolare nell'ambito specifico delle famiglie in situazione di grave esclusione sociale</b>			
<b>SEDE</b>			
<b>Caritas Hellas, Atene, Grecia</b>			
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	2	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	4	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.6 Micro-criminalità	1	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.7 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale

			locale.
1.9 Furto dei documenti	2	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.10 Permanenza limitata nel paese	1	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
<b>Rischi Ambientali 2.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
2.1 Terremoto	3	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	1	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

## **Kosovo**

In **Kosovo** è richiesta grande capacità di adattamento in quanto le infrastrutture sono ancora abbastanza carenti (energia elettrica, acqua, strade). In considerazione del fatto che si opera in una zona che esce da un conflitto armato, sono chiaramente necessari alcuni accorgimenti soprattutto per quanto riguarda l'approccio al territorio. Più in generale, la perdurante situazione difficile tra i vari gruppi etnici potrebbe sfociare in momenti di tensione, in alcune aree, in particolare nella città di Mitrovica nel nord del paese e nelle enclave serbe. Quanto citato richiede la particolare attenzione che serve in questo tipo di situazioni. Le strutture sanitarie sono anch'esse carenti, tuttavia le condizioni sanitarie non sono gravi, per cui non sono previste particolari vaccinazioni.

<b>AREA DI INTERVENTO</b>			
<b>Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.</b>			
<b>SEDE</b>			
<b>Caritas Kosovo, Pristina</b>			
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziate da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Discriminazione della donna	3	Maggiori difficoltà di coinvolgimento delle donne	Non essere prese in considerazione
1.5 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di	Non avere chiare le

		interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	politiche pubbliche nel settore di intervento
1.6 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	2	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.7 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.8 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.9 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.10 Strutture sanitarie carenti	3	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.11 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
<b>Rischi Ambientali 2.</b>			
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Per il progetto</b>	<b>Per il volontario</b>
2.1 Abbondanti neviccate durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.2 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	5	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.3 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	3	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.4 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	4	Rallentamento delle attività	Difficoltà di adattamento e nell'utilizzo di strumenti di lavoro
2.5 Incorrere in una zona minata	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere feriti gravemente
2.6 Intossicazione da Uranio Impovertito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito dell'intossicazione
2.7 Inquinamento ambientale	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti da parte degli operatori	Irritazioni cutanee, in particolare nei pressi della centrale a carbone di Obilic, avvelenamento da piombo e nichel nei pressi di Mitrovica

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

## Serbia

In **Serbia**, ed in particolare nelle città di Valjevo e di Sabac, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato che la situazione nelle città e nel paese a oltre dieci anni dalla fine del conflitto è buona, e le città stesse sono ormai vivibili e tranquille. Non ci sono dunque aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere.

Il terremoto avvenuto nel novembre 2010 presso la città di Kraljevo (Serbia centro-meridionale), che ha causato 2 vittime e danneggiato circa 13.000 edifici, è stato sentito anche a Belgrado ed ha rinnovato l'attenzione delle autorità sui rischi sismici presenti nel paese.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

Le alluvioni che hanno recentemente (2013) colpito un'ampia area del paese hanno danneggiato fortemente anche l'area di Valjevo, ma soprattutto le aree rurali attorno alla zona urbana. L'ufficio di Caritas Valjevo e l'abitazione dei volontari sono locate in un'area della città a basso rischio di allagamenti e frane, ma si raccomanda comunque una forte prudenza nel caso di forti e prolungate piogge, soprattutto negli spostamenti.

## Valjevo e Sabac

<b>AREA DI INTERVENTO CARITAS VALJEVO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio mentale e fisica				
<b>AREA DI INTERVENTO CARITAS SABAC</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali				
<b>SEDE</b> Caritas Valjevo, Valjevo Caritas Sabac, Sabac				
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione di accadimento</b>	<b>Prevenzione</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Nella <b>formazione pre-partenza</b> è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza <b>comportarsi in maniera rispettosa</b> , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il <b>personale locale accompagnerà</b> il volontario nei luoghi considerati a rischio, in particolare prestando attenzione ad eventuali viaggi nel Kosovo, comunque non previsti da Progetto, nel Sangiaccato e in Vojvodina.	In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il <b>rimpatrio</b> secondo la procedura.
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , <b>evitare</b> di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.
1.3 Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo,	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio

		<b>locale</b>	solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza</b> . <b>Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Serbo-Croato</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più possibile semplice e chiaro</b> , sincerarsi, <b>dai feedback</b> , che l'interlocutore abbia compreso	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un <b>interprete, e dal personale locale</b> .
1.6 Micro-criminalità	1	<b>La casa è in città a Belgrado</b> in un quartiere centrale. <b>Evitare quando si è soli</b> l'area periferica della città in particolare Novi Beograd, e <b>prestare attenzione</b> alle zone rurali.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo : (cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco: tl. 93</b> <b>Polizia stradale: tl. 112, 92</b> <b>, Pronto soccorso: tl. 94.</b>
1.7 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia</b> , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza</b> , dopo aver chiesto al <b>responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.8 Discriminazioni verso gli stranieri	2	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso profilo	<b>Prestare attenzione</b> al proprio ruolo e mansione di volontario	<b>Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.9 Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24(cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco: tl. 93</b> <b>Polizia stradale: tl. 112, 92</b> <b>, Pronto soccorso: tl. 94.</b>
1.10 Permanenza limitata nel paese	4	Dal 12 giugno 2010 è sufficiente la sola carta di identità valida per l'espatrio per un periodo di soggiorno che non ecceda i 90 giorni. Per i volontari è necessario richiedere un permesso di residenza temporaneo, <b>registrarsi presso l'ufficio di polizia</b> entro 24 ore dall'arrivo; viene talvolta effettuata una verifica della registrazione al momento dell'uscita dal Paese.	<b>Verranno informati</b> periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24 (cell.): +38163243652)

		Il volontario <b>verrà accompagnato</b> all'Ufficio di Polizia di quartiere con il proprietario di casa		
<b>Rischi Ambientali 2.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Prevenzione</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
2.1 Terremoto	1	<b>La casa</b> non è antisismica, tuttavia dotata di una <b>cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua</b> . Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa	Portare tutti quegli <b>accorgimenti di sicurezza</b> in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...). Verrà fornito un <b>manuale</b> dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenza il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.. <b>Rimpatrio:</b> seguire la procedura
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	3	La <b>casa</b> è all'ultimo piano di un condominio. Quando piove evitare viaggi nella zona pianeggiante vicino alla Sava e al Danubio.	<b>Non uscire in macchina</b> quando le piogge diventano troppo abbondanti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenze il <b>partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652)
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	3	L'auto è dotata di <b>ruote da neve e catene</b> . <b>Evitare</b> di guidare di notte e le zone montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una <b>scorta di alimentari</b> e acqua in casa.	<b>Prudenza</b> alla guida. Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> .	Chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	E' opportuno <b>evitare spostamenti</b> nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, <b>viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas</b> , della lista dei numeri utili, <b>decidere il percorso prima informandosi</b> . <b>Partire con un margine di anticipo</b> . In caso di viaggio da soli <b>registrare i dati relativi al viaggio</b> che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonelmondo.it">www.dovesiamonelmondo.it</a>	L'auto in uso è una <b>quattro per quattro</b> , si consiglia <b>prudenza alla guida</b>	Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> ,  chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	<b>Controllare</b> la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia.	Si raccomanda di <b>bere solo acqua e bibite in bottiglia</b> senza aggiunta di ghiaccio, di <b>non mangiare cibo crudo</b> e carne macinata, di <b>lavare e disinfettare</b> sempre frutta e verdura prima del consumo.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

Resta basilare per Caritas il comportamento da parte degli operatori del Servizio Civile secondo le linee tradizionali delle buone maniere, di comportamenti corretti in ogni istanza, di correttezza di rapporti interpersonali che non diano adito a tensioni di alcun genere.

Un accorgimento costante da assumere da parte degli operatori in Servizio Civile resta la cautela nella frequentazione di aree, locali, ambienti che possono offrire livelli di sicurezza personale ridotta per il loro isolamento rispetto alla società civile o per la specificità delle attività ivi svolte.

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

### Considerazioni e accorgimenti generali

Caritas Italiana ha elaborato, per la tutela e salvaguardia dei propri operatori all'estero, un **Protocollo di sicurezza** che definisce nel dettaglio le istruzioni da seguire nei paesi esteri in cui si opera, ispirato alle principali linee guida delle più significative organizzazioni internazionali. Nel protocollo sono contenute le Norme Operative e le Regole di comportamento. Il Protocollo permetterà ai Volontari in S.C. di gestire i livelli di rischio e di valutare la pericolosità delle situazioni considerando località, mansioni affidate, limiti territoriali, coinvolgimenti sociali e/o di ordine "politico".

Durante il percorso di formazione antecedente alla partenza, verrà svolto per tutti i volontari un modulo formativo sulla sicurezza. Oltre ad illustrare gli accorgimenti generali di sicurezza (sotto riportati), verrà consegnato il **protocollo di Caritas Italiana** contenente **criteri e misure di sicurezza specifici per ciascun Paese**, a cui i volontari dovranno fare riferimento. Inoltre ogni responsabile Paese dell'Area Internazionale consegnerà ai volontari un elenco di Enti e Persone a cui fare riferimento per le diverse ipotetiche situazioni di "rischio" in cui i volontari potrebbero ritrovarsi (Ambasciata/Consolato italiano, uff. di Cooperazione Italiana, i riferimenti per la sicurezza dei nostri partner locali di riferimento...).

Verrà inoltre affidato ad ogni volontario un mansionario che conterrà indicazioni specifiche per ogni paese ed area di intervento. I volontari si impegneranno a sottoscriverlo e a seguirne scrupolosamente le consegne (misure di prevenzione, protezione e risposta attraverso il piano di attuazione).

I volontari saranno seguiti e supportati durante lo svolgimento delle attività previste nel progetto che sono, in tutti i paesi, in continuità rispetto agli anni precedenti. Verranno presentati ed inseriti nello staff locale, faranno parte dell'organigramma sin dall'inizio, dopo che sarà illustrata, dall'OLP, nella prima settimana di arrivo, la struttura organizzativa. Il volontario accompagnato costantemente, in particolare nei primi mesi di servizio, formato ed informato, lavorerà ad un progressivo e rispettoso "riconoscimento" dell'alterità, sviluppando una progressiva autonomia, dettata da una sempre maggiore conoscenza del contesto socio culturale in cui opera. L'inserimento positivo nelle comunità di riferimento, rappresenta infatti l'unica efficace prevenzione da rischi sociali e politici.

Nel caso del verificarsi o acuirsi di particolari momenti di tensione e instabilità sociale e politica, o di missioni nelle zone a rischio, si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni del personale locale e degli operatori espatriati di Caritas Italiana.

La grande autorevolezza che hanno i referenti locali e l'esperienza che hanno maturato in 12 anni di gestione dei volontari in servizio civile (dal 2003 sono presenti nei Balcani occidentali "caschi bianchi") riducono ulteriormente la probabilità di incorrere in pericoli. Caritas Italiana partecipa regolarmente agli incontri organizzati dalla Cooperazione Italiana e l'Ambasciata Italiana con le ONG presenti nel Paese, e con il Network Caritas attivo in loco, seguendo le norme previste e recependo le informazioni su fatti ed eventuali accorgimenti suggeriti. Inoltre, tutti gli operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero, godendo delle garanzie previste per la sicurezza.

### Rischi per la sicurezza

#### • Unità di crisi - Ministero Affari Esteri

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), **tutti i volontari** sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet [www.dovesiamonelmundo.it](http://www.dovesiamonelmundo.it)

"Dove siamo nel mondo" è un servizio del **Ministero degli Affari Esteri** che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare - su base volontaria - i dati personali, al fine di permettere **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. In tali circostanze di particolare gravità è evidente l'importanza di essere rintracciati con la massima tempestività consentita e - se necessario - soccorsi. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per **consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze** di particolare entità e gravità.

- **Ambasciate/consolati**

All'inizio del servizio in loco nei rispettivi Paesi di destinazione a tutti i volontari è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata/Consolato) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di **richiedere** i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza dei cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

- **Risorse logistiche-strutturali e tecnologiche-strumentali in loco**

Gli edifici dove svolgeranno le attività i volontari e le loro abitazioni, sono stati individuati insieme ai partner di progetto. Fabbricati che hanno caratteristiche strutturali e geografiche specifiche: edifici sicuri in quartieri e/o territori tranquilli, serviti da servizi essenziali (negozi alimentari, farmacie, ospedali...). **Ogni abitazione**, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali (acqua, luce e gas) è **dotata di telefono fisso e di connessione internet**. **Ciascun volontario** sarà dotato inoltre di **scheda telefonica locale** (rete mobile). In caso di difficoltà per la copertura della rete telefonica (fissa e/o mobile) e della connessione internet.

### Rischi per la salute

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Caritas Italiana, attraverso i partners locali ed il servizio offerto dall'Unità di crisi del MAE [www.viaggiare Sicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiare Sicuri.mae.aci.it), effettua un monitoraggio costante della situazione sanitaria del Paese. Si ritiene opportuno porre in evidenza che le situazioni di sicurezza dei Paesi esteri, nonché le misure normative e amministrative in vigore in tali Paesi, possono rapidamente variare e che, nonostante la massima attenzione nel reperire e verificare le informazioni, i dati sono suscettibili di continue modifiche e aggiornamenti.

- **Profilassi del viaggiatore**

Durante il periodo di formazione pre-partenza, consigliamo ai volontari di rivolgersi ai Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali, autorizzati ad effettuare la vaccinazione e a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione, più vicini al luogo di origine del volontario, per valutare l'opportunità di seguire una profilassi specifica per il Paese di destinazione.

Per una lista aggiornata dei Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali divisa per regione consultare il sito <http://www.salute.gov.it>

Ricordiamo che i **Balcani occidentali non sono un'area a rischio per malattie infettive**, tuttavia il volontario che volesse avere ulteriori garanzie ed informazioni sulla situazione epidemiologica del luogo di destinazione e sulle misure di profilassi raccomandate, può rivolgersi anche alle seguenti strutture:

- Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio V - Malattie infettive e profilassi internazionale, Via della Giorgione Ribotta n. 5, Roma - tel 06 59943905, 59943805, 59943397, 59943836, 59943481, 59943505;
- Uffici di Sanità Marittima ed Aerea del Ministero della Salute, autorizzati anche ad eseguire la vaccinazione anti-morbilli ed a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione;
- Centro di Medicina del Turismo, Centro Collaboratore OMS per la Medicina del Turismo, Via Dardanelli n. 64, Rimini - tel 0541 24301, 53209.

### Accorgimenti adottati

Dopo aver individuato i rischi specifici per ogni singolo paese ed in base alla sede (punto 16), ferme restando le considerazioni generali valide in ogni progetto, indichiamo ogni accorgimento messo in atto da Caritas Italiana, e i suggerimenti che deve adottare il singolo volontario, per prevenire, ridurre e rispondere (in caso avvenisse) al pericolo. Tali indicazioni sono contenute nel Protocollo di sicurezza, sono state seguite da Caritas (nella formazione, nella scelta della casa, dell'auto, nel fornire una lista di numeri utili, nel programmare le visite dell'Operatore di Caritas Italiana, nelle istruzioni al personale locale). Queste indicazioni il volontario, così come il responsabile del progetto, dovranno farle proprie per ridurre al minimo i rischi.

### Albania

- **UFFICIO:** A Baqel il centro dove i Volontari per la maggior parte del tempo opereranno è cintato con sistemi di protezione, vicino la casa di uno degli operatori a tempo pieno; la missione e' raggiungibile in poco tempo; negli incontri a Tirana l'ufficio e' situato all'interno del complesso di Caritas Albania, sorvegliato e sicuro
- **ABITAZIONE:** A Baqel i volontari risiedono in un appartamento che è a pochi minuti dalla missione degli Ambasciatori di pace per cui sono assistiti dagli operatori locali.
- **COORDINAMENTO:** I volontari, pur non essendo residenti all'estero, sono segnalati agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana a Tirana e quindi coinvolti negli eventuali piani di sicurezza in caso di emergenza.
- **COMUNICAZIONE:** a tutti i volontari sarà richiesto di dotarsi di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; viene loro consegnata una lista di numeri utili che comprende figure più istituzionali e collaboratori locali. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas sarà periodica anche per un confronto sulle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali.
- **EMERGENZA:** Per una eventuale emergenza il cellulare fornito dall'Ambasciata per un'eventuale emergenza è il seguente: **(+3554) 274900**

<b>AREA DI INTERVENTO</b>				
<b>Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione giovanile finalizzata alla diffusione dei principi di nonviolenza, del rispetto dei diritti umani e della cittadinanza attiva</b>				
<b>SEDE</b>				
<b>Ass. Ambasciatori di Pace, Baqel</b>				
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Prevenzione</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
1.1 <i>Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti</i>	1	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , <b>evitare</b> di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Pronto intervento:</b> tl. 129 <b>Polizia stradale:</b> tl. 126, <b>Pronto soccorso:</b> tl. 127.
1.2 <i>Discriminazione della donna</i>	4	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso profilo	<b>Prestare attenzione</b> al proprio ruolo e mansione di volontario	<b>Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.3 <i>Corruzione</i>	3	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale locale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 <i>Crisi politica a livello governativo</i>	2	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza</b> . <b>Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.5 <i>Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)</i>	1	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>	<b>La casa a Lezha è in un quartiere</b> sicuro, provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	In caso la situazione diventasse insostenibile per il volontario è previsto, secondo le procedure, <b>il rimpatrio.</b>
1.6 <i>Incomprensioni</i>	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Albanese</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più</b>	Il volontario durante lo svolgimento del

<i>linguistiche</i>			<b>possibile semplice e chiaro</b> , sincerarsi, <b>dai feedback</b> , che l'interlocutore abbia compreso	progetto verrà accompagnato sempre da un <b>interprete, e dal personale locale.</b>
1.7 <i>Micro-criminalità</i>	4	<b>La casa è in città a Lezha</b> in un quartiere centrale, sicuro . <b>Evitare quando si è soli</b> l'area periferica di Tirana, e <b>prestare attenzione</b> alle zone rurali del nord del paese di notte.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Tirana</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: +355.4.2274900) e <b>Pronto intervento:</b> tl. 129 <b>Polizia stradale:</b> tl. 126 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 127
1.8 <i>Strutture sanitarie carenti</i>	4	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia</b> , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza</b> , dopo aver chiesto al <b>responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.09 <i>Permanenza limitata nel paese</i>	4	Per i volontari non è necessario il visto di ingresso, è sufficiente il passaporto o la carta d'identità. Tuttavia la normativa prevede un soggiorno massimo nel Paese di 90 giorni ogni 6 mesi. Per cui i volontari verranno subito accompagnati dal proprio responsabile a <b>richiedere il permesso di soggiorno.</b>	<b>Verranno informati</b> periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	<b>Contattare</b> in caso di problemi il <b>partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Tirana</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: +355.4.2274900).
1.10 <i>Furto dei documenti</i>	3	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furto il <b>partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Tirana</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: +355.4.2274900), e <b>Pronto intervento:</b> tl. 129 <b>Polizia stradale:</b> tl. 126 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 127
<b>Rischi Ambientali 2.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
2.1 <i>Terremoto</i>	1	<b>La casa</b> non è antisismica, tuttavia dotata di una <b>cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua</b> . Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa	Portare tutti quegli <b>accorgimenti di sicurezza</b> in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che	Chiamare il <b>Pronto intervento:</b> tl. 129 <b>Polizia stradale:</b> tl. 126 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 127 <b>Ambasciata d'Italia a Tirana</b> (numero di

			la scossa sia finita...). Verrà fornito un <b>manuale</b> dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	emergenza connazionali, attivo H24: +355.4.2274900). <b>Rimpatrio:</b> seguire la procedura
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	4	La <b>casa</b> è al secondo piano di un condominio lontano dai corsi d'acqua. Quando piove evitare viaggi nella zona pianeggiante tra Scutari e Tirana.	<b>Non uscire in macchina</b> quando le piogge diventano troppo abbondanti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenze il <b>partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Tirana</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: +355.4.2274900).
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	3	L'auto è dotata di <b>ruote da neve</b> . <b>Evitare</b> di guidare di notte e le zone montuose tra Scutari e Kukës dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una <b>scorta di alimentari</b> e acqua in casa.	<b>Prudenza</b> alla guida. Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> .	Chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni, scarsa illuminazione)	5	E' opportuno <b>evitare spostamenti</b> nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, <b>viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas</b> , della lista dei numeri utili, <b>decidere il percorso prima informandosi</b> . <b>Partire con un margine di anticipo</b> . In caso di viaggio da soli <b>registrare i dati relativi al viaggio</b> che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonelmondo.it">www.dovesiamonelmondo.it</a>	L'auto in uso è una <b>quattro per quattro</b> , si consiglia <b>prudenza alla guida</b>	Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> , chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	4	<b>Controllare</b> la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia. Anche se in sensibile diminuzione sono presenti casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite. Si consiglia la <b>vaccinazione</b> previo consiglio medico.	Si raccomanda di bere solo <b>acqua e bibite in bottiglia</b> senza aggiunta di ghiaccio, di <b>non mangiare cibo crudo e carne macinata</b> , di <b>lavare e disinfettare sempre frutta e verdura</b> prima del consumo.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.
2.6 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	5	Tenere sempre una <b>scorta di acqua in casa</b>	<b>La casa è in un quartiere sicuro</b> , provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

## Accorgimenti Sanitari

### Le maggiori Cliniche in Zadrime:

Lezha Hospital (Spitali)

Rruga e Spitalit,

Alessio 4501, Albania+355 215 2222

(si trova nella città di Lezha, è l'ospedale più vicino a pochi chilometri e minuti dalla casa e dalla sede di attuazione del progetto)

Shkoder Regional Hospital (Spitali)

11 Rruga Kolë Heqimi

Shkoder, Albania

(si trova a Scutari, è l'ospedale più grande vicino, a 35 minuti di automobile da Lezha)

### Per i casi più complessi ci si può rivolgere alle strutture situate a Tirana, la capitale del paese

#### **Qendra Spitalore Universitare Nena Tereza**

Rruga e Dibres, 372,

Tirana tel. 00355 42363644 (Il centro ospedaliero universitario Nena Teresa è il più vicino rispetto alla sede di attuazione del progetto. Dista 20 minuti a piedi, ed è facilmente raggiungibile. Inoltre i taxisti, presenti a tutte le ore, lo conoscono, ed in auto sono 10 minuti)

ABC Family Health Centre

Rr. Qemal Stafa 260

Tel : 23 41 05

#### Dentisti ('klinika dentare')

Dervishi

Rr. Muhamet Gjollesha,

Blloku Vasil Shanto,

Pall. 3, Shk. 2, Ap. 3

Ledismile

Rr. Ifran Tomini

Tel: 068 256 00 00

## Bosnia e Erzegovina

- **UFFICIO** I volontari opereranno all'interno degli uffici del Centro Giovanile e presso le strutture convenzionate presso cui presteranno servizio (Istituto Mjedenica). Gli spostamenti avverranno con mezzi pubblici o con un'auto messa a disposizione dal centro. I volontari saranno accompagnati soprattutto nei primi mesi di servizio dal personale del Centro e dagli operatori di Caritas Italiana in loco.
- **ABITAZIONE** I volontari alloggeranno presso lo studentato (20 stanze) del Centro giovanile, distante 50 metri dalla sede di quest'ultimo. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune.. L'abitazione è collocata nelle vicinanze dell'ufficio (50 metri) per evitare grandi spostamenti, soprattutto con i mezzi pubblici. L'alloggio è collocato nel quartiere di Otoka, a circa 10 fermate di tram dal centro cittadino, in una zona che non presenta particolari condizioni di insicurezza anche durante le ore notturne
- **COORDINAMENTO** I volontari, pur non essendo residenti all'estero, saranno segnalati agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana a Sarajevo e quindi coinvolti negli eventuali piani di sicurezza in caso di emergenza.
- **COMUNICAZIONE:** ai volontari sarà richiesto di dotarsi di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; gli verrà consegnata una lista di numeri utili che comprende figure più istituzionali e collaboratori locali. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas sarà periodica anche per un confronto sulle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali.
- **EMERGENZA:** Per una eventuale emergenza il telefono di emergenza fornito dall'Ambasciata è il seguente: +387 33 214879

### **AREA DI INTERVENTO**

**Inclusione sociale dei giovani con minori opportunità e promozione della cittadinanza attiva**

SEDE				
NCM Ivan Pavao II , Sarajevo				
Rischi Politici e Sociali 1.				
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Prevenzione	Riduzione	Risposta
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Nella <b>formazione pre-partenza</b> è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza <b>comportarsi in maniera rispettosa</b> , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il <b>personale locale accompagnerà</b> il volontario nei luoghi considerati a rischio.	In caso di pericolo verrà fornito il numero della <b>forza militare dell'UE</b> (EUFOR) composta anche da truppe italiane dell'Esercito e dei Carabinieri, questi ultimi sono inquadrati nelle "Integrated Police Unit" (IPU). E' presente nel Paese anche una missione di <b>polizia UE</b> (European Union Police Mission) i cui contatti verranno forniti ai volontari. In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il <b>rimpatrio</b> secondo la procedura
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , <b>evitare</b> di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Pronto intervento:</b> tl. 123 <b>Polizia stradale:</b> tl. 122 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 124.
1.3 Corruzione	3	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale locale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza</b> . <b>Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>	Il centro dove alloggiavano i volontari è in un quartiere di Sarajevo sicuro, provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	In caso la situazione diventasse insostenibile per il volontario è previsto, secondo le procedure, il <b>rimpatrio</b> .

1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Serbo-Croato</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più possibile semplice e chiaro</b> , sincerarsi, <b>dai feedback</b> , che l'interlocutore abbia compreso	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un <b>interprete, e dal personale locale.</b>
1.7 Micro-criminalità	2	Il Cnetro è in città a Sarajevo in un quartiere centrale, sicuro. Evitare quando si è soli l'area periferica della città, e prestare attenzione alle zone rurali.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : + 3876 1130246) il <b>Pronto intervento: tl. 123</b> <b>Polizia stradale: tl. 122 ,</b> <b>Pronto soccorso: tl. 124.</b>
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia</b> , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza</b> , dopo aver chiesto al <b>responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso profilo	<b>Prestare attenzione</b> al proprio ruolo e mansione di volontario	<b>Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.10 Furto dei documenti	3	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : + 3876 1130246) il <b>Pronto intervento: tl. 123</b> <b>Polizia stradale: tl. 122 ,</b> <b>Pronto soccorso: tl. 124.</b>
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Per i volontari non è necessario il visto di ingresso, è sufficiente il passaporto o la carta	<b>Verranno informati</b> periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che	<b>Contattare</b> in caso di problemi il <b>responsabile, l'Ambasciata</b>

		d'identità. Tuttavia la normativa prevede un soggiorno massimo nel Paese di 90 giorni ogni 6 mesi. Per cui i volontari verranno subito accompagnati dal proprio responsabile a richiedere il permesso di soggiorno.	consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	<b>d'Italia a Sarajevo</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : + 3876 1130246)
--	--	---	---	---

## Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo		Prevenzione	Riduzione	Risposta
2.1 Terremoto	1	<b>La casa non è antisismica, tuttavia dotata di una cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua.</b> Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa	Portare tutti quegli <b>accorgimenti di sicurezza</b> in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...). Verrà fornito un <b>manuale</b> dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenza il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : + 3876 1130246) <b>il Pronto intervento:</b> tl. 123 <b>Polizia stradale:</b> tl. 122, <b>Pronto soccorso:</b> tl. 124. <b>Rimpatrio:</b> seguire la procedura
2.2 Mine inesplose	1	Oltre un milione di mine inesplose sparse sul territorio della Bosnia Erzegovina rappresenta un pericolo costante che impedisce di fatto la piena libertà di movimento. Solo il 30% dei campi minati sia documentato sulle mappe ufficiali, tuttavia le zone a rischio sono segnalate da apposite recinzioni. <b>Evitare escursioni</b> nelle zone montuose attorno a Sarajevo, e nei pressi delle enclave colpite dalla guerra. <b>Caritas fornirà una lista dei posti da evitare.</b>	<b>Massima attenzione</b> negli spostamenti fuori dai centri abitati, evitando di inoltrarsi in aree non conosciute, poco frequentate e non asfaltate. Nelle zone dove si effettua il progetto non ci sono pericoli.	<b>Contattare</b> in caso di emergenza il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : + 3876 1130246) <b>il Pronto intervento:</b> tl. 123 <b>Polizia stradale:</b> tl. 122, <b>Pronto soccorso:</b> tl. 124. In caso di pericolo verrà fornito il numero della <b>forza militare dell'UE (EUFOR)</b> composta anche da truppe italiane dell'Esercito e dei Carabinieri. <b>Rimpatrio:</b> seguire la procedura
2.3 Abbondanti nevicate e	5	L'auto è dotata di <b>ruote da neve e catene. Evitare</b> di	<b>Prudenza</b> alla guida. Viaggiare	Chiamare, in caso di problemi, il

ghiaccio durante l'inverno		guidare di notte e le zone montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante.	<b>accompagnati da personale locale.</b>	numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	E' opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas, della lista dei numeri utili, decidere il percorso prima informandosi. Partire con un margine di anticipo. In caso di viaggio da soli registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonelmondo.it">www.dovesiamonelmondo.it</a>	L'auto in uso è una <b>quattro per quattro</b> , si consiglia <b>prudenza alla guida</b>	Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> , chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia..	Si raccomanda di bere solo acqua e bibite in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo crudo e carne macinata, di lavare e disinfettare sempre frutta e verdura prima del consumo.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.
2.6 Intossicazione da Uranio Impoverito	1	Verrà fornita una mappa dove sono indicati i siti sensibili (fonte <a href="#">Peacelink</a> ).	<b>Bere acqua proveniente da paesi esteri</b> che non siano Serbia o Kosovo. <b>Evitare di consumare funghi.</b>	<b>Visite previste dal protocollo Mandelli.</b> Caritas fornisce ai volontari la procedure da attuare.

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

## Accorgimenti Sanitari

Il maggiore ospedale della città di Sarajevo è il **Centro Clinico dell'Università di Sarajevo "Kosevo"**, il più grande e completo dell'intera Bosnia ed Erzegovina, con più di 1.860 posti letto (Maggiori informazioni su [www.kcus.net](http://www.kcus.net))  
L'Ospedale più vicino è quello di Stato : **OPCA BOLNICA SARAJEVO, KRANJCEVICEVA 12** che dista una decina di minuti dall'Ufficio. Il numero di telefono del **Pronto soccorso** è 00387 33 611111; 033 611124.

## **SARAJEVO**

### Centro Clinico dell'Università di Sarajevo ("Kosevo")

- Centralino (033) 297-000 Bolnicka 25
- Centro di Medicina d'Emergenza ("cum") 214-158 Bolnicka 25
- Maternità • Ward 250-250 Bolnicka 25
- Clinica di Ginecologia e Ostetricia 250-250, 664-430 Bolnicka 10

- Clinica Ortopedica e Traumatologia 220-497, 215-836 Bolnicka 21
- Clinica Pediatrica 215-834 Bolnicka 25
- Chirurgia addominale 221-518 Bolnicka 25
- Clinica per le malattie del cuore e reumatismi 267-821, 267-822 Bolnicka 25
- Clinica di chirurgia infantile 444-552 Bolnicka 25
- Clinica di cardiocirurgia 445-522 Bolnicka 25
- Clinica di Malattie Infettive 471-459 Bolnicka 25
- Clinica di malattie polmonari 532-256 Bardackije 82
- Clinica di Neurochirurgia 220-994 Bolnicka 25
- Chirurgia plastica e ricostruttiva 213-403, 442-206 Bolnicka 25

#### Ospedale di Stato

- Centralino 285-100 Kranjčevićeva 12
- City Hospital Psichiatrico
- Centralino 561-500 Nahorevska 240

#### Odontoiatria Clinc (con la Scuola di Odontoiatria)

- Centralino 214-249 Bolnicka 4

#### **Poliambulatori:**

##### PRATICA "MEDICUS" GENERALE

Indirizzo: Redzica Husrefa 11, Ciglane, Sarajevo

Tel: (033) 221-321 Cellulare: 061-131-180 oppure 061-144-897

##### Policlinico "BOSANES"

Indirizzo: Sutjeska 1, Sarajevo (di fronte all'ambasciata degli Stati Uniti)

Tel / fax: (033) 206-256

##### Policlinico "SANASA": Dott. Idris El Hadi Abuzer

Indirizzo: Grbavicka 74, Sarajevo

Tel: (033) 661-840, 661-841 Fax: (033) 715-211

Orario di lavoro: 10:00-18:00 tutti i giorni.

##### MEDICINA "BORMUS"

Indirizzo: Kolodvorska 10, Sarajevo

Cellulare: 061-157-653

Medici: Izet Custovic e Nermina Fetahovic

## Grecia

- **UFFICIO** I volontari opereranno principalmente all'interno degli uffici della Caritas Hellas. Gli spostamenti avverranno con i mezzi pubblici e i volontari saranno accompagnati soprattutto nei primi mesi di servizio dagli operatori locali
- **ABITAZIONE** I volontari risiederanno in un centro pastorale della diocesi di Atene, nel quartiere di Neos Kosmos, nei pressi della stazione della metropolitana omonima. La struttura e' dotata di camere singole con servizi, cucina comune, sale riunioni e giardino interno. La struttura si trova a circa 20 minuti dalla sede di Caritas Hellas e dal centro di Atene. Il quartiere non presenta particolari condizioni di insicurezza anche durante le ore notturne. Nella struttura vive un custode responsabile ed un famiglia italiana.
- **COORDINAMENTO** I volontari, pur non essendo residenti all'estero, saranno segnalati agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana ad Atene e quindi coinvolti negli eventuali piani di sicurezza in caso di emergenza.
- **COMUNICAZIONE:** ai volontari sarà richiesto di dotarsi di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; gli verrà consegnata una lista di numeri utili che comprende figure più istituzionali e collaboratori locali. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas sarà periodica anche per un confronto sulle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali.
- **EMERGENZA:**  
Per una eventuale emergenza il cellulare fornito dall'Ambasciata per un'eventuale emergenza è il seguente  
0030 210 9538 191

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Assistenza, in particolare nell'ambito specifico delle famiglie in situazione di grave esclusione sociale				
<b>SEDE</b> Caritas Hellas, Atene, Grecia				
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Prevenzione</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Nella <b>formazione pre-partenza</b> è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza <b>comportarsi in maniera rispettosa</b> , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il <b>personale locale accompagnerà</b> il volontario nei luoghi considerati a rischio.	Non si prevedono necessita' di attivazione di risposte particolari
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	4	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , <b>evitare</b> di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia</b>
1.3 Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale locale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	4	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza. Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>	<b>L'alloggio ad Atene è in un quartiere</b> sicuro, provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	In caso la situazione diventasse insostenibile per il volontario è previsto, secondo le procedure, <b>il rimpatrio.</b>
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Greco</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più possibile</b>	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato

			<b>semplice e chiaro,</b> sincerarsi, <b>dai feedback,</b> che l'interlocutore abbia compreso	sempre da un <b>interprete, e dal personale locale.</b>
1.7 Micro-criminalità	2	<b>L'alloggio è in città ad Atene</b> in un quartiere sicuro . <b>Evitare quando si è soli</b> l'area centrale della città durante le ore notturne.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia ad Atene 0030 210 9538 191 il Pronto intervento: 112 Polizia stradale: 100, Pronto soccorso: 1016</b>
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia,</b> prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi,</b> controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali,</b> rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza,</b> dopo aver chiesto <b>al responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso profilo	<b>Prestare attenzione</b> al proprio ruolo e mansione di volontario	<b>Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.10 Furto dei documenti	3	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia ad Atene</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: 0030 210 9538 191) <b>il Pronto intervento: tl. 112 Polizia stradale: tl. 100 , Pronto soccorso: tl. 166.</b>
1.11 Permanenza limitata nel paese	1	Per i volontari non è necessaria alcuna procedura particolare per il soggiorno nel paese.		<b>Contattare</b> in caso di problemi il <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia ad Atene.</b>

#### Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo		Prevenzione	Riduzione	Risposta
2.1 Terremoto	3	<b>La casa</b> non è antisismica, tuttavia dotata di una <b>cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua.</b> Sono stati individuati i muri portanti e i punti deboli della casa.	Portare tutti quegli <b>accorgimenti di sicurezza</b> in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle	<b>Contattare</b> in caso di emergenza il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia ad Atene, il Pronto intervento: tl. 112 Polizia stradale: tl. 100, Pronto soccorso: tl. 166. Rimpatrio:</b> seguire la procedura

			librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...).	Verrà fornito un <b>manuale</b> dove sono elencati tutti gli accorgimenti.
2.2 Mine inesplose	1	Non esistono mine inesplose in Grecia. In alcuni casi sono stati ritrovati ordigni post bellici risalenti alla seconda guerra mondiale.	.	
2.3 Abbondanti neviccate e ghiaccio durante l'inverno	1	Evento poco probabile		
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	E' opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas, della lista dei numeri utili, decidere il percorso prima informandosi. Partire con un margine di anticipo. In caso di viaggio da soli registrare i dati relativi al viaggio che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonelmondo.it">www.dovesiamonelmondo.it</a>		Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> , chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	<b>Controllare</b> la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia.		Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

### **Accorgimenti Sanitari**

Gli italiani che si recano ad Atene **hanno diritto all'assistenza sanitaria di base gratuita** che copre il Pronto Soccorso e le cure fondamentali.

Per ottenere assistenza è necessario portarsi dietro la Tessera Sanitaria italiana rilasciata dalla propria Asl di competenza. La tessera copre tutte le normali prestazioni di emergenza e il rimborso delle spese mediche sostenute. Non copre i costi di eventuali trasporti di emergenza in Italia.

### **Pronto soccorso ad Atene**

Il Pronto Soccorso di Atene risponde al numero europeo 112 ma per chiamare un'ambulanza è attivo anche il 166. Se rispondono in greco o in inglese è preferibile passare il telefono ad un abitante di Atene che potrà meglio spiegare dove siete e di che tipo di soccorso avete bisogno.

### **Ospedali ad Atene**

Gli ospedali di Atene sono molti e aperti a rotazione, quindi in caso di necessità è meglio verificare quale sia quello disponibile chiamando il numero 14944. In caso di necessità ci si può rivolgere al General Hospital Pammakaristos,

Iakovaton 43, 11143, Kato Patissia, numero di telefono 210 2284 851, con cui Caritas Hellas ha in corso una collaborazione particolare.

### Farmacie ad Atene

Le farmacie di Atene e sono fornite di tutti i medicinali che si trovano anche in Italia. Vendono farmaci da banco senza ricetta e medicine con ricetta, che quindi dovrete portarvi dietro dall'Italia. Se usate farmaci particolarmente rari, è una buona idea portarseli dietro dall'Italia. Le farmacie sono aperte di solito fino alle 20. In ogni distretto sono aperte almeno due farmacie notturne.

### Kosovo

- **UFFICIO** A Pristina i Volontari opereranno per la maggior parte del tempo presso la sede di Caritas Kosovo. Gli spostamenti avverranno con un mezzo di Caritas italiana e i volontari saranno accompagnati soprattutto nei primi mesi di servizio dagli operatori di Caritas Kosovo.
- **ABITAZIONE** I volontari, risiedono in appartamenti privati che sono collocati a 5 minuti dalle sedi di lavoro, per evitare grandi spostamenti, soprattutto con i mezzi pubblici. Gli appartamenti sono situati nella parte più centrale delle due città. I quartieri non presentano particolari condizioni di insicurezza anche durante le ore notturne
- **COORDINAMENTO** I volontari, pur non essendo residenti all'estero, sono segnalati agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana a Pristina e quindi coinvolti nei piani di sicurezza emanati dall'UNMIK, in caso di emergenza.
- **COMUNICAZIONE:** ai volontari sarà richiesto di dotarsi di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; viene loro consegnata una lista di numeri utili che comprende figure più istituzionali e collaboratori locali. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas sarà periodica anche per un confronto sulle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali.
- **EMERGENZA:** Per una eventuale emergenza il cellulare fornito dalla Sezione distaccata dell'Ambasciata per emergenze è il seguente: +381 (0) 38 244925

<b>AREA DI INTERVENTO</b> Educazione e promozione culturale, in particolare nel campo specifico dell'integrazione lavorativa di gruppi vulnerabili attraverso al promozione dell'economia sociale nella municipalità di Pristina.				
<b>SEDE</b> Caritas Kosovo, Pristina				
<b>Rischi Politici e Sociali 1.</b>				
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Prevenzione	Riduzione	Risposta
1.1 Tensioni inter-etiche e inter-religiose	2	Nella <b>formazione pre-partenza</b> è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etiche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza <b>comportarsi in maniera rispettosa</b> , in	Il <b>personale locale accompagnerà</b> il volontario nei luoghi considerati a rischio, in particolare prestando attenzione alla città di Mitrovica, e nelle enclave serbe e albanesi. Prestare particolare <b>attenzione alla lingua</b> che si adotta (non parlare albanese nei villaggi serbi e viceversa). Il volontario può <b>aggiornarsi quotidianamente</b> anche ascoltando	Ancora forte è la presenza del militare Nato della Kfor. A Prizren è presente una base militare tedesca, mentre a Pristina sono presenti i Carabinieri. Inoltre a due ore di auto dalle sedi, a Peja, è presente la base militare italiana, mentre a Pristina ad un'ora, sono presenti i Carabinieri dell'European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX). Ai volontari verranno forniti i <b>contatti di EULEX</b> . In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il <b>rimpatrio</b> secondo la procedura.

		particolare nei diversi luoghi di culto.	radio KFOR (FM 90.2 o 92.4 o 96.6) per le notizie più recenti.	
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , <b>evitare</b> di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Pronto intervento: Polizia: 92,044 112; Vigili del fuoco: 044 93; Pronto soccorso: 044 94 .</b>
1.3 Corruzione	3	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale locale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Discriminazione della donna	3	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso profilo	<b>Prestare attenzione</b> al proprio ruolo e mansione di volontario	<b>Il volontario verrà introdotto e presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.5 Crisi politica a livello governativo	3	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza</b> . <b>Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.6 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	2	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>	<b>Entrambe le case sia di Pristina che di Prizren sono in un quartiere sicuro</b> , provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	In caso la situazione diventasse insostenibile per il volontario è previsto, secondo le procedure, il <b>rimpatrio</b> .
1.7 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Albanese e se richiesto di Serbo-Croato</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più possibile semplice e chiaro</b> , sincerarsi, <b>dai feedback</b> , che l'interlocutore abbia compreso	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un <b>interprete, e dal personale locale</b> .
1.8 Micro-criminalità	2	<b>L'abitazione si in un quartiere sicuro</b> . <b>Evitare quando si è soli</b> l'area periferica della città, e <b>prestare attenzione</b> alle zone rurali, in particolare quelle montane.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Pristina</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : +381 (0) 38 244925) <b>Polizia: 92,044 112; Vigili del fuoco: 044 93; Pronto soccorso: 044 94 .</b>
1.9 Permanenza	4	Viene richiesto il	Si consiglia ai	<b>Contattare</b> in caso di

limitata nel paese		<b>passaporto con validità residua di almeno 6 mesi alla data di arrivo</b> (e comunque superiore alla data di fine del soggiorno se è superiore ai sei mesi di permanenza). All'ingresso (anche in aeroporto) viene apposto un timbro che consentirà l'ingresso e la permanenza in Kosovo per un <b>periodo di 90 giorni</b> (rinnovabile). Per cui i volontari verranno subito accompagnati dal proprio responsabile a <b>richiedere la registrazione presso gli uffici competenti della polizia.</b>	volontari di richiedere alla frontiera che non appongano sui propri passaporti il timbro recante la dicitura "Repubblica di Kosovo, in quanto tale timbro potrebbe generare problemi per un eventuale ingresso in Serbia. Possono richiedere che il <b>timbro venga apposto su un foglio a parte.</b>	problemi il <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Pristina</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : +381 (0) 38 244925)
1.10 Strutture sanitarie carenti	3	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia</b> , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza</b> , dopo aver chiesto al <b>responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.11 Furto dei documenti	3	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Pristina</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : +381 (0) 38 244925)
<b>Rischi Ambientali 2.</b>				
<b>Tipo di pericolo</b>	<b>Previsione accadimento*</b>	<b>Prevenzione</b>	<b>Riduzione</b>	<b>Risposta</b>
2.1 Abbondanti neviccate durante l'inverno	5	L'auto è dotata di <b>ruote da neve e catene. Evitare</b> di guidare di notte e le zone montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una	<b>Prudenza</b> alla guida. Viaggiare <b>accompagnati da personale locale.</b>	Chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.

		<b>scorta di alimentari</b> e acqua in casa.		
2.2 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	5	E' opportuno <b>evitare spostamenti</b> nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, <b>viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas</b> , della lista dei numeri utili, <b>decidere il percorso prima informandosi. Partire con un margine di anticipo.</b> In caso di viaggio da soli <b>registrare i dati relativi al viaggio</b> che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonemondo.it">www.dovesiamonemondo.it</a>	L'auto in uso è una <b>quattro per quattro</b> , si consiglia <b>prudenza alla guida</b>	Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> , chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.3 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	3	<b>Controllare</b> la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia. Si è presentato qualche caso di tetano, tifo, difterite, epatite A e B, nonché quella contro la meningoencefalite da puntura di zecca. Si consigliano <b>vaccinazioni</b> previo consiglio medico.	Si raccomanda di <b>bere solo acqua e bibite in bottiglia</b> senza aggiunta di ghiaccio, di <b>non mangiare cibo crudo</b> e carne macinata, di <b>lavare e disinfettare</b> sempre frutta e verdura prima del consumo. <b>Utilizzare prodotti repellenti</b> contro le punture di insetti ed indossare indumenti che coprano le parti del corpo più esposte per evitare di essere esposti a febbre emorragica.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.
2.4 Insufficiente distribuzione di acqua ed energia elettrica	4	Si chiede ai volontari <b>capacità di adattamento</b>	<b>Entrambe le case sia di Pristina che di Prizren sono in un quartiere</b> sicuro, provvisto di diverse fonti di approvvigionamento e vicino ai supermercati	In caso la situazione diventasse insostenibile per il volontario è previsto, secondo le procedure, <b>il rimpatrio.</b>
2.5 Incorrere in una zona minata	1	<b>Evitare le zone</b> periferiche di montagna e boschive. Il personale locale <b>indicherà</b> ai volontari le zone a rischio.	<b>Massima attenzione</b> negli spostamenti fuori dai centri abitati, evitando di inoltrarsi in aree non conosciute, poco frequentate e non asfaltate. Nelle zone dove si effettua il progetto	<b>Contattare</b> in caso di problemi il proprio <b>responsabile</b> , <b>l'Ambasciata d'Italia a Pristina</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: : +381 (0) 38 244925) <b>Polizia:</b> 92,044 112; <b>Vigili del fuoco:</b> 044 93; <b>Pronto soccorso:</b> 044 94 .

			non ci sono pericoli.	
2.6 Intossicazione da Uranio Impovertito	1	Verrà <b>fornita una mappa</b> dove sono indicati i siti sensibili (fonte <a href="#">Peacelink</a> ).	<b>Bere acqua proveniente da paesi esteri</b> che non siano Serbia o Bosnia. <b>Evitare di consumare funghi.</b>	<b>Visite previste dal protocollo Mandelli.</b> Caritas fornisce ai volontari la procedure da attuare.
2.7 Inquinamento ambientale	1	<b>Entrambe le case sia di Pristina che di Prizren sono in un quartiere sicuro,</b>	<b>Evitare</b> di sostare per troppo tempo nelle aree di Obilic, e nei pressi delle miniere di Mitrovica	

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

## Accorgimenti Sanitari

Gli ospedali sono suddivisi per regioni, nella maggior parte delle città del Kosovo, come ad esempio: University Clinic Center del Kosovo (QKUK),

- Ospedale regionale Prishtina;
- Ospedale Regionale di Prizren;
- Ospedale regionale di Peja;
- Ospedale Regionale di Gjakova;
- **Ospedale Regionale di Pristina;**
- Ospedale Regionale Gjilan;
- Ospedale regionale di Mitrovica;

*L'ospedale di Pristina dista pochi chilometri dagli appartamenti dei volontari, ed è raggiungibile agilmente a piedi, inoltre i taxi che vi portano sono presenti a pochi metri dall'abitazione. Appena arrivati in loco verrà subito indicato ai volontari dove si trovano. In caso di bisogni speciali, sono numerosi e attrezzati gli ospedali militari, tra cui l'ambulatorio militare italiano di Peja/Pec, l'ospedale Militare statunitense di Ferizaj/Urosevac e quello tedesco di Prizren. I civili a tali strutture possono avere accesso in caso necessitano di operazioni, in seguito a malattie o incidenti capitati durante il loro servizio. L'assicurazione coprirà le spese, salvo presentazione della corretta documentazione che verrà presentata tramite l'ufficio di servizio civile di Caritas Italiana.*

Ospedale Regionale di Pristina  
 rr. "Ramadan Rexhepi" pn  
 70000 Pristina, Kosova  
 email: [info@spitaliPristina.com](mailto:info@spitaliPristina.com)

## Maggiori Cliniche e Ospedali in Kosovo

University Medical Center  
 10.000 Pristina  
 Tel: +381 (0) 38 512 809  
 Fax: +381 (0) 38 512 810  
 Agenzia Kosovo per prodotti medicali.

Ufficio di Medicina di Emergenza  
 Pristina  
 Tel: +381 (0) 38 223 863  
 Ufficio di Medicina d'urgenza - Pristina.

Euromed Clinica  
<http://www.klinika-euromed.com>  
 St. 158 Madre Teresa  
 Kosovo Polje 12.000  
 Tel: 038 534 072  
 Fax: 038 534 073

Euromed è il primo e più grande ospedale privato del Kosovo, riconosciuto e fornito di licenza

University Medical Center - UCC  
 10.000 Pristina  
 Tel: +381 (0) 38 500 600  
 University Medical Center - CUC.

Health Care  
 Mitrovica  
 Tel: +381 (0) 28 30 745, 31.948  
 Home Salute - Mitrovica.

## Serbia

- **UFFICIO** I volontari opereranno principalmente all'interno degli uffici della Caritas Valjevo. Gli spostamenti avverranno con un mezzo di Caritas italiana e i volontari saranno accompagnati soprattutto nei primi mesi di servizio dagli operatori locali.
- **ABITAZIONE** I volontari risiederanno in un appartamento privato dotato di due camere da letto, servizi e cucina in comune, in entrambe le città. Le abitazioni sono collocate nelle vicinanze dell'ufficio, a circa 5 minuti di cammino per evitare grandi spostamenti, soprattutto con i mezzi pubblici.
- **COORDINAMENTO** I volontari, pur non essendo residenti all'estero, saranno segnalati agli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana a Belgrado e quindi coinvolti negli eventuali piani di sicurezza in caso di emergenza.
- **COMUNICAZIONE:** ai volontari sarà richiesto di dotarsi di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; gli verrà consegnata una lista di numeri utili che comprende figure più istituzionali e collaboratori locali. La comunicazione con i responsabili della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas sarà periodica anche per un confronto sulle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali.
- **EMERGENZA:** Per una eventuale emergenza il telefono di emergenza fornito dall'Ambasciata è il seguente: (cell.): +38163243652

<b>CARITAS VALJEVO</b>	
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone affette da disagio mentale	
<b>CARITAS SABAC</b>	
<b>AREA DI INTERVENTO</b>	
Educazione e promozione culturale, in particolare nell'ambito specifico dell'animazione e della sensibilizzazione per l'integrazione sociale delle persone con disabilità e affette da disturbi mentali	
<b>SEDE</b>	
Caritas Valjevo, Valjevo	
Caritas Sabac, Sabac	

### Rischi Politici e Sociali 1.

Tipo di pericolo	Previsione di accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	1	Nella <b>formazione pre-partenza</b> è previsto uno specifico modulo che tratta esattamente le problematiche inter-etniche ed inter-religiose. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza <b>comportarsi in maniera rispettosa</b> , in particolare nei diversi luoghi di culto.	Il <b>personale locale accompagnerà</b> il volontario nei luoghi considerati a rischio, in particolare prestando attenzione ad eventuali viaggi nel Kosovo, comunque non previsti da Progetto, nel Sangiaccato e in	In caso dell'acuirsi delle tensioni è prevista è previsto il <b>rimpatrio</b> secondo la procedura.

			Vojvodina.	
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	<b>Verranno informati</b> in anticipo dall'Olp se si tengono manifestazioni. Il volontario dovrà <b>evitare</b> quei luoghi, portare sempre con se la lista dei numeri utili dove si trova il <b>numero del medico di fiducia</b> , del Partner locale e del pronto soccorso	<b>Stare ai margini</b> dei cortei, entrare in <b>luoghi protetti</b> , evitare di manifestare posizioni politiche	<b>Contattare il Partner locale e l'Olp, chiamare il medico di fiducia e il Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.
1.3 Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre <b>accompagnato da personale locale</b>	I volontari non suggeriranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e <b>agreement scritti</b>	<b>Denunciare</b> immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
1.4 Crisi politica a livello governativo	2	Caritas ha previsto un modulo specifico nella <b>formazione pre-partenza</b> . <b>Informarsi</b> sulla situazione corrente	Tenere un atteggiamento manifesto <b>super partes e non prendere posizioni politiche</b>	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i <b>funzionari pubblici</b>
1.5 Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai Volontari un <b>corso di Serbo-Croato</b>	Usare sempre un <b>linguaggio il più possibile semplice e chiaro</b> , sincerarsi, <b>dai feedback</b> , che l'interlocutore abbia compreso	Il volontario durante lo svolgimento del progetto verrà accompagnato sempre da un <b>interprete, e dal personale locale</b> .
1.6 Micro-criminalità	1	<b>Gli appartamenti sono in città</b> in quartieri centrali. <b>Evitare quando si è soli</b> l'aree periferiche delle due città e <b>prestare attenzione</b> alle zone rurali.	Nelle zone a rischio il volontario andrà <b>solo accompagnato</b> dal personale locale	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo : (cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.
1.7 Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli <b>esami medici in Italia</b> , prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i <b>farmaci di base</b> prima della partenza.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali <b>solo in caso di emergenza</b> , dopo aver chiesto al <b>responsabile locale</b> che indichi la struttura. Nella lista fornita da Caritas tali numeri sono in ogni caso presenti.
1.8 Discriminazioni	2	<b>Tenere comportamenti o atteggiamenti</b> di basso	<b>Prestare attenzione</b> al	<b>Il volontario verrà introdotto e</b>

verso gli stranieri		profilo	proprio ruolo e mansione di volontario	<b>presentato da parte dell'operatore locale</b>
1.9 Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una <b>fotocopia degli originali</b>	<b>Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.</b>	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24(cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.
1.10 Permanenza limitata nel paese	4	Dal 12 giugno 2010 è sufficiente la sola carta di identità valida per l'espatrio per un periodo di soggiorno che non ecceda i 90 giorni. Per i volontari è necessario richiedere un permesso di residenza temporaneo, <b>registrarsi presso l'ufficio di polizia</b> entro 24 ore dall'arrivo; viene talvolta effettuata una verifica della registrazione al momento dell'uscita dal Paese. I volontari verranno <b>accompagnati</b> all'Ufficio di Polizia di quartiere con il proprietario di casa	<b>Verranno informati</b> periodicamente sulla normativa. Inoltre consigliamo che consultino costantemente il sito di viaggiare sicuri.	<b>Contattare</b> in caso di furti e scippi il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24 (cell.): +38163243652)

#### Rischi Ambientali 2.

Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Prevenzione	Riduzione	Risposta
2.1 Terremoto	1	<b>I due appartamenti</b> non sono antisismici, tuttavia dotata di una <b>cassetta di Pronto Soccorso e scorta d'acqua.</b>	Portare tutti quegli <b>accorgimenti di sicurezza</b> in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita...). Verrà fornito un <b>manuale</b> dove sono elencati tutti gli accorgimenti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenza il proprio <b>responsabile, l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo H24: (cell.): +38163243652) <b>Vigili del Fuoco:</b> tl. 93 <b>Polizia stradale:</b> tl. 112, 92 , <b>Pronto soccorso:</b> tl. 94.. <b>Rimpatrio:</b> seguire la procedura
2.2 Alluvioni, Esondazioni dei principali fiumi	3	Quando piove evitare viaggi nella zona pianeggiante vicino alla Sava e al Danubio.	<b>Non uscire in macchina</b> quando le piogge diventano troppo abbondanti.	<b>Contattare</b> in caso di emergenze il <b>partner locale e l'Ambasciata d'Italia a Belgrado</b> (numero di emergenza connazionali, attivo

				H24: (cell.): +38163243652)
2.3 Abbondanti neviccate e ghiaccio durante l'inverno	3	Le auto sono dotate di <b>ruote da neve e catene</b> . <b>Evitare</b> di guidare di notte e le zone montuose dove le strade sono dissestate e la neve d'inverno è abbondante. Tenere sempre una <b>scorta di alimentari</b> e acqua in casa.	<b>Prudenza alla guida. Viaggiare accompagnati da personale locale.</b>	Chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale nella lista fornita da Caritas.
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	E' opportuno <b>evitare spostamenti</b> nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate, <b>viaggiare sempre provvisti della mappa fornita da Caritas</b> , della lista dei numeri utili, <b>decidere il percorso prima informandosi</b> . <b>Partire con un margine di anticipo</b> . In caso di viaggio da soli <b>registrare i dati relativi al viaggio</b> che si intende effettuare sul sito <a href="http://www.dovesiamonemondo.it">www.dovesiamonemondo.it</a>	L'auto in uso è una <b>quattro per quattro</b> , si consiglia <b>prudenza alla guida</b>	Viaggiare <b>accompagnati da personale locale</b> , chiamare, in caso di problemi, il numero del <b>meccanico di fiducia</b> indicato nella lista fornita ad ogni volontario da Caritas.
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	<b>Controllare</b> la data di scadenza dei prodotti alimentari. Fare la spesa nei Supermercati più grandi dove è presente anche merce proveniente dall'Italia.	Si raccomanda di <b>bere solo acqua e bibite in bottiglia</b> senza aggiunta di ghiaccio, di <b>non mangiare cibo crudo</b> e carne macinata, di <b>lavare e disinfettare</b> sempre frutta e verdura prima del consumo.	Rivolgersi alle <b>farmacie più grandi</b> , controllare sempre la data di <b>scadenza dei medicinali</b> , rivolgersi solo al <b>medico di fiducia</b> indicato dal responsabile locale.

\*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo.

### Accorgimenti Sanitari

Per un'emergenza sanitaria occorre rivolgersi per

### **Valjevo:**

#### **Health Centre Valjevo**

Address: Sindelićeva 62, 14000 Valjevo

Telephones

Operator: 014/ 295 295

Management: 014/ 295 370 Fax: 014/ 295 371

E-mail: [office@zcvajjevo.com](mailto:office@zcvajjevo.com); [bolnicavaljevo@ptt.yu](mailto:bolnicavaljevo@ptt.yu)

#### **Regional General Hospital Valjevo**

Address: Obrena Nikolića 5, 14000 Valjevo

Telephones:Operator: 014/ 295 295

Director: 014/ 295 364

Fax: 014/ 295 330

E-mail: [upravnik@zcvaljevo.com](mailto:upravnik@zcvaljevo.com); [bolnica.upravnik@zcvaljevo.com](mailto:bolnica.upravnik@zcvaljevo.com)

### **Primary Healthcare Centre (Dom zdravlja) Valjevo**

Address: Železnička 12, 14000 Valjevo

Telephone: Information: 014/ 295 387 Fax: 014/ 292 367

E-mail: [dzvaljevo@zcvaljevo.com](mailto:dzvaljevo@zcvaljevo.com); [dzvaljevo@gmail.com](mailto:dzvaljevo@gmail.com)

### **Sabac:**

Opsta Bolnica Sabac

Popa Karana 4

15000 Šabac

Tel: 015/363 300, 015/363 379

Fax: 015/343 622

email: [opstabolnicasabac@open.telekom.rs](mailto:opstabolnicasabac@open.telekom.rs)

#### **18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. In particolare la carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) nella **sede di Baqel in Albania** e nella **sede del Kosovo** possono richiedere capacità di adattamento derivante da un ambiente rurale di marcata povertà, ed a forme di società conservatrice e culturalmente maschilista.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Dal punto di vista sanitario in Albania e Kosovo, in talune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B, è consigliato pertanto il vaccino antitifica e anti epatite A e B. Inoltre è sconsigliato il consumo di acqua non imbottigliata o bevande contenenti ghiaccio, così come, soprattutto nei primi mesi un'attenzione e prudenza particolare nel consumo di pietanze locali.

Per il Kosovo riguardo le problematiche collegate all'uranio impoverito, la sede del progetto è situata in una zona che non presenta particolari problematiche non essendo stata colpita da tali materiali. In ogni caso i volontari residenti in questi 2 paesi hanno diritto a controlli regolari semestrali previsti dal "Protocollo Mandelli" per verificare l'eventuale insorgere di patologie collegate a tali materiali, per cui i volontari qualora lo richiedano possono usufruire delle procedure in esso previste.

Sempre per il Kosovo riguardo alle zone non ancora bonificate dalle mine, esse sono lontane dalla sede di progetto e dagli eventuali luoghi di visite domiciliari. Le zone non ancora bonificate sono lontane dai centri abitati e dalle principali arterie stradali, e sono abbondantemente segnalate. Le normali regole di buon senso sono dunque sufficienti ai volontari per evitare problemi collegati alle mine non ancora bonificate.

La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:*

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS ITALIANA – Ufficio Servizio Civile  
 Via AURELIA, 796 cap 00165 città ROMA – Tel. 06/66177267/247/423 Fax 06/66177602  
 E-mail [serviziocivile@caritasitaliana.it](mailto:serviziocivile@caritasitaliana.it) Riferimento: Ufficio Servizio Civile

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIA AURELIA 796 00165	46430	8			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	CARITAS VALJEVO	Serbia	Valjevo	73886	2	Caritas Valjevo	Ljubicic Radoslav
2	CARITAS SABAC	Serbia	Sabac	124177	2	Caritas Sabac	Nikolic Miroljub
3	NCM Ivan Pavao II	Bosnia	Sarajevo	124174	2	NCM Ivan Pavao II	Marsic Simo
4	KOSOVAR CATHOLIC CHURCH CARITAS (Caritas Kosovo)	Kosovo	Pristina	124176	2	Kosovar Catholic Church Caritas	Ferati Violeta
5	Caritas Hellas	Grecia	Atene	117579	2	Caritas Hellas	Miliari Lisetta
6	Caritas Albania – Centro della Pace di Baqel	Albania	Baqel	14270	2	Caritas Albania	Zago Enzo

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

**Per tutti volontari di tutte le sedi è previsto** entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese la presentazione dei volontari all'Ambasciata d'Italia con la consegna della dichiarazione di permanenza temporanea in loco come cittadini italiani;

I volontari verranno regolarmente iscritti alle liste di cittadini italiani operativi in Albania, Bosnia e Erzegovina, Grecia, Kosovo e Serbia previsti dalle prassi dell'Ambasciata.

I rapporti con l'Ambasciata e l' Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana saranno poi regolari e continui, come già accade attualmente.

<b>Paese</b>	<b>Autorità diplomatica e/o consolare presso il paese di realizzazione del progetto</b>	<b>Modalità di comunicazione della presenza dei volontari alla autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto</b>
<b>ALBANIA</b>	<b>Ambasciata d'Italia</b> Rr.Lek Dukagjini, 2 -Tirana tel 00355 4 275900; fax. 00355 4 250921 E-mail: <a href="mailto:segreteriaambasciata.tirana@esteri.it">segreteriaambasciata.tirana@esteri.it</a>  <b>Numero Emergenza: (+3554) 274900</b>	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori di Caritas.
<b>BOSNIA e HERZEGOVINA</b>	<b>Ambasciata d'Italia</b> Cekalusa 39 71000 Sarajevo Tel:+ 387 33 21 80 21/ + 387 33 21 80 22 Fax:+ 387 33 65 93 68 Cellulare per emergenze+ <b>3876 1130246</b> E-mail: <a href="mailto:amb.sarajevo@esteri.it">amb.sarajevo@esteri.it</a>	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto.
<b>GRECIA</b>	<b>Ambasciata d'Italia</b> Odos Sekeri, 2 106 74 Atene Tel: 0030/210/36.17.260 - 36.17.263 Fax: 0030/210/36.17.330 e-mail: <a href="mailto:ambasciata.atene@esteri.it">ambasciata.atene@esteri.it</a> <b>Numero Emergenza: 0030 2109538191</b>	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto
<b>KOSOVO</b>	<b>Sezione Distaccata dell' Ambasciata d'Italia di Belgrado a PRISTINA</b> Azem Jashanica 5, Dragodan, Pristina Tel 00381 38244925. Fax 00381 38244929. Cellulare per emergenze: 00381 63398167/ 00377 44185 163 E-mail: <a href="mailto:pubblico.pristina@esteri.it">pubblico.pristina@esteri.it</a>	All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto.

<b>SERBIA</b>	<p><b>Ambasciata Italiana</b></p> <p>Bircaninova Ulica, 11 11000 Belgrado Tel +381-11- 3066100 Fax +381-11- 3249413 Cellulare per emergenze +38163243652</p> <p>e-mail: <a href="mailto:segreteria.belgrado@esteri.it">segreteria.belgrado@esteri.it</a></p>	<p>All'ingresso nel paese i volontari saranno accompagnati negli uffici consolari dell'Ambasciata Italiana per una segnalazione tramite deposito della fotocopia del passaporto e una lettera di spiegazione del servizio nel paese che comprende anche i contatti personali del volontario e degli operatori locali di progetto</p>
---------------	--	--

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it)) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Skype) e via posta elettronica ([serviziocivile@caritas.it](mailto:serviziocivile@caritas.it), [laura.stopponi@caritas.it](mailto:laura.stopponi@caritas.it)). con i singoli operatori locali di progetto di Caritas Italiana.

Ai volontari viene chiesto l'invio di una mail di aggiornamento almeno settimanale ed un report più dettagliato mensile.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

Si – come da documentazione allegata

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

#### **ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del tavolo ecclesiale [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

Portale [www.antennedipace.it](http://www.antennedipace.it) dedicato ai giovani in servizio civile all'estero degli enti appartenenti alla Rete Caschi bianchi di cui Caritas Italiana è membra.

## **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

**Durante la realizzazione del progetto i volontari** dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando stabilmente con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore**

26) <i>Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:</i>
--

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento.

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (tra il 3° e 6° mese) di una o più giornate
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Inoltre ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti della legge 64/2001, sono richiesti:

- capacità di entrare in relazione con il personale della controparte locale, il team di Caritas Italiana e il coordinatore;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni del coordinatore e dell'operatore locale di progetto.
- Competenze di base in educazione alla pace e approcci partecipativi alla cooperazione allo sviluppo.
- Utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica
- Conoscenze gestionali di base.
- Conoscenza ottima della lingua inglese parlata e scritta, per poter comunicare anche con i partner stranieri presenti in loco
- Disponibilità alla vita comunitaria.
- (preferibile) Patente di guida tipo B;
- (preferibile) Titolo di studio in scienze dell'educazione e pedagogia, psicologia, antropologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

## **Albania (Tirana)**

**I partner a sostegno del progetto sono:**

### **Organizzazioni Profit**

#### **1. Agriturismo Mrizi i Zanave**

L'impresa, che offre servizi di Ristorazione, è stata fondata da giovani della Zadrima con una visione di impresa moderna ed innovativa, soprattutto rispetto al contesto albanese. *Mrizi i Zanave* ha infatti promosso fra i suoi fornitori un'agricoltura sostenibile e di qualità, che di fatto sta contribuendo significativamente alla salvaguardia dell'ambiente e al rilancio turistico della zona, inserendosi a pieno titolo anche nella strategia di sviluppo territoriale delle istituzioni locali.

All'interno del progetto, *Mrizi i Zanave* si rende disponibile a portare la propria esperienza attraverso la testimonianza diretta e la collaborazione nell'elaborazione dei materiali formativi (obiettivo 1; attività 1.1), per stimolare nei giovani della Zadrima lo spirito imprenditoriale e l'attenzione al territorio.

Dall'Associazione Ambasciatori di Pace, *Mrizi i Zanave* viene infatti portata come esempio della possibilità di creare qualcosa di concreto e di positivo per il territorio valorizzando le risorse locali.

Inoltre questa impresa essendo conosciuta e rinomata in tutta l'Albania fornirà un supporto logistico per la realizzazione di eventi pubblici per la sensibilizzazione sul tema delle vendette di sangue (obiettivo 3; attività 3.4).

## **Bosnia Erzegovina (Sarajevo)**

**I partner a sostegno del progetto sono:**

### **IL PARTNER NO PROFIT: Youth for Peace**

Il partner no profit estero del Centro giovanile è l'organizzazione Youth for Peace (Gioventù per la Pace), ufficialmente costituitasi nel 2014, ma attiva già da 10 anni. L'organizzazione è composta da giovani tra i 20 e i 35 anni, appartenenti alle 4 principali comunità religiose della Bosnia-Erzegovina (cattolica, ortodossa, musulmana ed ebraica). Fin dall'inizio della sua attività si occupa dell'implementazione di diversi progetti e programmi rivolti ai giovani nel campo del dialogo interreligioso. I membri dell'associazione propongono percorsi di educazione non-formale ai giovani su tematiche quali la protezione dei diritti umani e la cittadinanza attiva, ma anche sulla costruzione della loro identità come cittadini responsabili, attivi contro le discriminazioni e a favore della convivenza democratica nelle loro comunità.

Youth for Peace darà il suo contributo durante l'implementazione del progetto, partecipando alle attività previste attraverso i suoi membri, che verranno chiamati a condurre momenti di formazione dei giovani durante i seminari e i laboratori proposti. Vista l'esperienza dell'organizzazione di eventi per i giovani e di scuole di pace, Youth for Peace parteciperà all'organizzazione e alla gestione dei due campi estivi proposto, in qualità di formatore durante gli workshop sul tema dell'interreligiosità e dell'incontro con l'altro.

### **IL PARTNER PROFIT: RAD-DAR**

L'impresa sociale per persone affette da disabilità, RAD-DAR d.o.o., è stata fondata nel 2013 da Caritas Mostar, per dare seguito all'impegno di quest'ultima nella cura e nel lavoro con le persone con disabilità. L'esperienza di imprenditoria sociale RAD-DAR è stata costituita sulla base della Legge per la riabilitazione ricreativa e l'impiego di persone con disabilità della Federazione della Bosnia-Erzegovina. Sin dalla sua costituzione, RAD-DAR si occupa di produrre souvenir e piccoli oggetti di arredamento di diverso tipo, in legno e argilla, che vengono poi venduti.

All'inizio della sua attività, l'impresa sociale RAD-DAR impiegava cinque persone, delle quali tre affette da disabilità, mentre adesso il numero di queste ultime è stato aumentato a cinque, contando dunque sette dipendenti in totale.

All'interno del progetto di servizio civile, l'impresa RAD-DAR avrà il compito di formare i caschi bianchi sul tema dell'imprenditoria sociale e sull'inserimento lavorativo dei giovani svantaggiati in Bosnia ed Erzegovina. Infine, in collaborazione con il Centro Giovanile di Sarajevo, l'impresa sociale parteciperà ad attività di promozione di azioni comuni a livello nazionale sui temi dell'inclusione lavorativa dei giovani del Paese.

## **Kosovo (Pristina)**

**I partner a sostegno del progetto sono:**

### **Associazione No Profit**

#### **1. Centro Kosovaro di Auto Mutuo Aiuto (Kosovar Center for Self-Help)**

Il Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto (KCSH) è un'organizzazione non governativa con sede a Pristina. Attraverso le sue attività offre un valido sostegno a categorie marginalizzate, in stretta

collaborazione con la Caritas Kosovo e indirettamente con l'Associazione Auto Mutuo Aiuto (AMA) di Trento che ne ha curato la formazione dello staff.

Attraverso l'auto mutuo aiuto il Centro fornisce servizi per migliorare le condizioni di vita degli individui, delle famiglie e delle comunità che soffrono per la loro condizione di esclusione sociale nel particolare contesto del Kosovo. I beneficiari sono diversi: persone con disabilità fisiche, familiari di persone scomparse a seguito del conflitto, ex detenuti politici, persone affette d'Ansia, depressione, dipendenti da fumo e alcool, gruppi di donne e giovani, e gruppi multi-etnici.

Il KCSH organizza corsi di formazione periodici, fornisce il supporto tecnico durante l'avviamento dei gruppi, e garantisce un monitoraggio costante sostenendo con la sua rete di esperti facilitatori lo sviluppo e l'empowerment dei loro partecipanti.

Il **Centro Kosovaro per l'Auto Mutuo Aiuto** condurrà la ricerca sull'atteggiamento degli studenti verso le persone con bisogni speciali in particolare nelle classi miste (obiettivo 1; attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4). Inoltre il KCSH collaborerà ad aumentare il numero di gruppi di auto mutuo aiuto composti da persone diversamente abili o da genitori di bambini con disabilità (obiettivo 2; attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4).

In particolare provvederà ad organizzare 4 sessioni di training riguardanti la metodologia del self-help organizzerà 20 incontri informativi con i membri delle associazioni di diversamente abili, seguirà l'apertura dei gruppi, e li accompagnerà monitorandoli costantemente.

## **Serbia**

### **I partner a sostegno del progetto sono:**

#### **IL PARTNER ESTERO PROFIT: L'IMPRESA PD "SINITRA" DDD**

L'impresa "Sinitra", che si occupa di derattizzazioni e disinfestazioni, collabora da anni con Caritas Valjevo, un partenariato che si è andato ad intensificare dopo le violente alluvioni del maggio 2014. Nel dettaglio l'impresa offre gratuitamente le proprie prestazioni ai beneficiari dei servizi in comunità offerti da Caritas Valjevo che non possono provvedere autonomamente al mantenimento dei propri spazi abitativi, in particolare persone anziane e disabili.

Nel 2014, Sinitra ha sostenuto le persone che sono state maggiormente colpite dalle alluvioni, supportando Caritas Valjevo nei progetti di riabilitazione post emergenza. Nel 2015, con lo sviluppo dell'organizzazione emergenziale a favore dei migranti che attraverso la Serbia, Sinistra è stata coinvolta dal Network Caritas per servizi di disinfestazione, derattizzazione e disinfezione degli spazi in cui vengono distribuiti gli aiuti umanitari ai rifugiati.

Infine, i dipendenti di Sinitra, saranno ulteriormente coinvolti nel progetto, offrendo volontariamente servizi di pulizia e disinfezione degli spazi adibiti a centro diurno per persone disabili.

#### **IL PARTNER ESTERO NO PROFIT: l'associazione "DOBRI LJUDI"**

L'Associazione "Dobri Ljudi" (brave persone) nasce dall'iniziativa di un gruppo di giovani di Valjevo nel 1999, durante un periodo difficile segnato dalla guerra in Kosovo, i bombardamenti e l'embargo, con gli obiettivi di dare voce e accrescere la consapevolezza dei giovani nella lotta per il rispetto dei diritti umani e nella costruzione di una società civile consapevole, informata e attiva. Nel 2001 l'associazione si registra con il nome e lo statuto tuttora vigente, continuando a perseguire gli stessi obiettivi e ampliando i settori di interesse e impegno. I membri dell'associazione, di cui 35 sono quelli fortemente attivi, sono impegnati nella prevenzione dell'abuso di sostanze, nella lotta alle discriminazioni sociali e nell'inclusione sociale del gruppo vulnerabili attraverso eventi pubblici, momenti formativi, campagne di sensibilizzazione, tavole rotonde, eventi culturali e così via. Da anni Dobri Ljudi collabora stabilmente con Caritas Valjevo e le istituzioni locali, soprattutto nei programmi di promozione della salute mentale.

### **Partner in Attività Trasversali**

#### **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"**

Il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell' **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"** collaborerà alla ricerca per l'analisi su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti in interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto di servizio civile.

L'apporto specifico dell'università consiste nelle seguenti attività realizzate attraverso il personale del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo:

- definire, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati.
- elaborare e analizzare i dati raccolti
- provvedere alla stesura di un rapporto di ricerca.

33. *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

#### **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

34. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35. *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36. *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

## COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

## COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving.

## Formazione generale dei volontari

37. *Sede di realizzazione:*

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

38. *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39. *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40. *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

**Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

**□ Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;**

totale nei primi 6 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

**□ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

**41. Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	<i>Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.</i>	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla	3	2f – 1i

Le forme di cittadinanza	cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

#### 42. Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

#### 43. Sede di realizzazione:

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma, sedi delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati e sedi di attuazione del progetto all'estero

#### 44. Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

#### 45. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

**Daniele Bombardi**  
**Danilo Feliciangeli**  
**Walter Nanni**  
**Luigi Ranzato**  
**Paolo Serra**  
**Laura Stopponi**  
**Daniela Maria Pajardi**

46. *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

47. *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio, metà e fine servizio (vedi tecniche e metodologie della formazione generale) e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana, oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori dell'ufficio Europa di Caritas Italiana per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori del Servizio saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente partner estero in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision, mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisterà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di Caritas Italiana nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

48. *Contenuti della formazione:*

Il percorso di formazione specifica prevede alcuni contenuti comuni a tutte le sedi del progetto ed altri specifici per ciascuna sede.

**FORMAZIONE COMUNE A TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE**

<b>Contenuto formativo</b>	<b>Formatore</b>
Stile di presenza dei volontari di servizio civile all'estero	Laura Stopponi
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Silvio Tessari Manuela De Marco
La relazione d'aiuto e la gestione dello stress da parte degli operatori all'estero	Luigi Ranzato
Progettazione nell'ambito della cooperazione internazionale e delle emergenze internazionali.	Daniele Bomnardi
La relazione in contesti multi-culturali e multi-religiosi	Silvio Tessari

L'animazione di comunità: esperienze a confronto	Laura Stopponi
Analisi del territorio: mappatura dei bisogni e delle risorse	Walter Nanni
Formazione inerente l'attività di Studio su aspetti di carattere psico – sociale inerenti utenti e/o operatori coinvolti negli interventi in favore delle fasce vulnerabili previsti all'interno del presente progetto. In particolare: - concetti di base sulle variabili psicosociali oggetto di monitoraggio e su aspetti psico-sociali degli interventi di aiuto a fasce vulnerabili nell'approccio Caritas: resilienza, coinvolgimento emotivo, autoefficacia, empatia. - Caratteristiche dello studio previsto dal progetto: elementi preliminari, fasi, strumenti di indagine	Danjela Maria Pajardi  Viviana La Spada

### Formazione per alcune sedi di attuazione

Area d intervento (cfr. v. 5)	Contenuto formativo	Attività di progetto (cfr. v. 9.3)	Formatore
Educazione e promozione culturale, Assistenza	Access: gestione di un database	Tutte le attività in Grecia	Walter Nanni
Educazione e promozione culturale	Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) dell'Albania e del Kosovo	Tutte le attività di Albania e Kosovo	Laura Stopponi
Educazione e promozione culturale	Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) della Serbia	Tutte le attività della Serbia	Daniele Bombardi
Assistenza	Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) della Grecia	Tutte le attività della Grecia	Daniilo Feliciangeli
Educazione e promozione culturale	Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Albania e Kosovo	Albania: attività 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 3.1,3.2, 3.3 Pristina, tutte le attività	Laura Stopponi
Educazione e promozione culturale	Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Serbia	Valjevo: attività 2.1, 2.2, Sabac attività2.1, 2.2	Daniele Bombardi
Assistenza alla famiglie	Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Grecia	Atene: attività 1.1, 1.2	Daniilo Feliciangeli
Educazione e promozione culturale	Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività. Un'introduzione al metodo.	Albania: attività 2.1, 2.2, 2.3, 3.1,3.2, 3.3: Valjevo: 1.1, 1.2, 1.3 Sabac: 1.1, 1.2, 1.3	Daniele Bombardi
Assistenza	Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività. Un'introduzione al metodo.	Grecia: attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4	Daniilo Feliciangeli
Educazione e	Metodologie di	Grecia: attività 2.1,2.2,2.3,	Walter Nanni

promozione culturale	ricerca sociale: differenze tra metodi quantitativi e qualitativi	4.1,4.2,4.3	
Educazione e promozione culturale	La salute mentale: evoluzioni, riflessioni e proposte	Tutte le attività in Serbia	Paolo Serra
Educazione e promozione culturale, Assistenza	Il benessere del gruppo	Tutte le attività in Serbia	Paolo Serra
Educazione e promozione culturale	Economia sociale e il ruolo dell'impresa sociale	Tutte le attività in Kosovo	Daniele Bombardi

Al termine del servizio prima del rientro in sede Caritas Italiana ha concordato con il partner locale un modulo per la valutazione delle attività.

**49. Durata:**

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di **72 ore**

**Altri elementi della formazione**

**50. Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Roma, 10/10/2015

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore